

APPENDICE I

DOCUMENTI RELATIVI ALLA SOTTOSEZIONE MUSICA SACRA DELL'OPERA DEI CONGRESSI

AOC, *18 congressi cattolici*

bb. 1-3, *Primo Congresso – Venezia 1874*

Tutti i documenti utili ivi contenuti sono stati pubblicati e commentati in NIERO, *Il problema dell'arte* cit., pp. 51-109.

b. 5, *Secondo Congresso – Firenze 1875*

Nella busta è conservata la prima annata (1875) del periodico francese *Musica sacra*. Inoltre, è presente una proposta della Società cattolica cremasca in merito alla musica per organo; in particolare, si rimarca il fatto che le case editrici milanesi Sonzogno e Ricordi mettano in vendita «intiere opere teatrali al vilissimo prezzo d'una lira e fino di Cent. 90» e si invita a «supplire tantosto a una deplorata lacuna [...] anche colla ristampa economica di musica per organo scelta e in stil popolare di cui non v'ha penuria», nell'attesa della pubblicazione del periodico di musica sacra e dell'annesso repertorio per organo previsti dalla deliberazione LXIX del I Congresso cattolico italiano (Venezia, 1874). Infine, viene richiamata l'attenzione sull'importanza di garantire l'ampia diffusione, presso le parrocchie di campagna, di un repertorio organistico di carattere prettamente sacro.

b. 9, *Quarto Congresso – Bergamo 1877*

1.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – via S. Sofia n. 1]

Milano li 28 Settembre 1877

Illustrissimo Sig.^r Professore [Stanislao Medolago Albani]

Essendo tosto partito da Milano il M.R. D. Felice Pozzi non ho potuto comunicargli l'ambasciata; il farò Sabato prossimo al suo ritorno. Intanto le comunico che da Bologna mi scrivono, che bisogna intendersi col Comitato locale di Bergamo per la funzione di chiusura, supponendo che il medesimo prenderà

in proposito gli ordini di Mons.^f Vescovo. Pertanto sono ansioso di sapere il Programma di tale funzione, acciò possa scegliere dal mio Repertorio quello che più sarà conveniente alla circostanza.

Un'altra cosa mi preme da codesto Comitato e sarebbe di procurare una qualche agevolezza alla nostra Scuola, per riguardo al trattamento degli alunni, essendo assai limitata la somma disposta dal Comitato Permanente per tale funzione. Ma di questo potremo forse discorrere meglio a voce nei giorni del Congresso previi alla chiusura.

Intanto se desidera anche sapere il numero dei Cantori disponibile sono circa 40.

In attesa di un pregiato suo riscontro mi confermo

Di lei Devotis.^{mo} Servo

Don Guerrino Amelli

2.

[copia]

[Opera dei Congressi cattolici in Italia – Comitato locale in Bergamo pel IV. Congresso]

Bergamo, 1 [otto]bre 1877.

Molto Rev. Signore [d. Amelli]

Ho parlato con Mons. Arciprete della Cattedrale, il quale non ha nulla ad opporre, anzi si è mostrato contentissimo che si facesse un Pontificale nell'ultimo giorno del Congresso. Ella potrà quindi disporre per la musica. Le ricordiamo però che il numero dei cantori vorrà essere piuttosto grande onde ottenere un buon effetto.

In quanto poi a concorrere in qualche cosa nella spesa, il comitato locale non potrà che parlare al trattore e vedere se esso vorrà fare per gli alunni della scuola di canto alcuna facilitazione, non potendo egli disporre di niente, poiché la sua cassa è la stessa di quella del Comitato Permanente.

Con massimo

St. Medolago

b. 11, *Quinto Congresso – Modena 1879*

3.

[proposta]

Arte e musica sacra

Il Congresso regionale ligure fa voti perché, costituendosi l'Opera dei Congressi Cattolici, sieno caldamente raccomandate alla sollecitudine dei singoli consigli diocesani le deliberazioni prese nei passati Congressi.

Il Congresso:

1. Fa voti perché la scuola di canto gregoriano venga introdotta nei seminari e negli istituti diretti da religiosi, ove non esistesse, ma in modo obbligatorio, con metodo uniforme, affidandola ad esperti professori e con esami e premi finali;

2. Esprime desiderio che in ogni parrocchia si addestrino i fanciulli al canto della Chiesa;

3. Raccomanda a chi è in grado di farlo, che si adoperi perché nelle scuole tutte non venga dimenticato lo studio del canto corale per principii e diretto specialmente ad insegnare ai fanciulli la lettura della musica;

4. Fa voti che il Periodico Musica Sacra con relativo Repertorio di musica per canto ed organo che si stampa a Milano a basso prezzo ed ottenne elogi dai passati Congressi ed incoraggiamenti dalle più competenti autorità artistiche e religiose venga diffuso nel più largo modo da chi ha a cuore il decoro della Casa di Dio, ed applaude al ch. ab. D. Guerrino Amelli istitutore delle scuole di Santa Cecilia a Milano e fondatore del periodico Musica Sacra.

Il Congresso fa voti perché tutti, musicisti o no, vogliano dare a detta istituzione il loro nome e in attesa dei venerati Decreti di Roma vogliano i RR. Parrochi, le Fabbricerie, gli Oratori e le Chiese tutte curare, che tutti i loro dipendenti si conformino alle prescrizioni del Card. Vicario di Roma del 1856 e all'Enciclica di Benedetto XIV pel Giubileo del 1750 che il Congresso prega la Direzione del Periodico Musica Sacra a voler diffondere in larga scala.

Il Congresso fa voti che a maestri, cantori, organisti vengano scelte persone capaci dell'arte che professano, e possibilmente conoscenti della lingua latina e della liturgia, e sia data loro un'equa retribuzione, e in occasione di solenni funzioni si assegni per la buona esecuzione della buona musica la somma necessaria, come si fa per gli apparati e per le cose che non hanno l'importanza del sacro canto;

Fa voti perché l'erezione di nuovi organi o l'abolizione dei vecchi venga fatta dietro il parere di persone competenti e ispirate principalmente ai sentimenti che animarono il Congresso di Bergamo nelle sue deliberazioni in proposito.

Il Congresso si augura di veder quanto prima stabiliti anche fra noi i Consigli diocesani sotto la presidenza degli Ordinari e composti di tecniche ed autorevoli persone (II^a Seduta 20 Gennaio 1879 – relat. avv. Pier Costantino Remondini).

b. 14, *Settimo Congresso – Lucca 1887*

4.

Al Comitato generale dei Congressi cattolici

Ho ricevuto da pochi giorni l'invito per il Settimo Congresso cattolico e facendomi di buon animo aderente trasmetto l'offerta di £. 10 con vaglia postale qui accluso.

Vedo che nella V. Sezione si tratterà in modo speciale del Canto fermo gregoriano. Cultore appassionato della musica sacra faccio plauso alla proposta. Il Regolamento per la musica sacra approvato da S.S. Leone XIII ed emanato dalla S.C. dei Riti con Circolare 24 Sett.^e 1884 in seguito a proposte di precedenti congressi generali, non potrà dare efficaci risultati se i maestri di musica ed il Clero specialmente non sieno prima compresi della eccellenza e della santa efficacia del Canto fermo che è il solo e vero canto liturgico e che fu sempre oggetto di entusiastiche ammirazioni dei Padri e Dottori della Chiesa. Io credo che se la musica sacra è sì decaduta fra noi da rendere necessaria l'abolizione di tanti spartiti che pur fanno la delizia delle nostre popolazioni e la eliminazione di tanti esecutori che portavano in chiesa le forme teatrali, ciò sia avvenuto per il decadimento dello studio del canto gregoriano e per la conseguente invasione del canto moderno generalmente ispirato agli effetti teatrali e profani più che ai sentimenti di devozione e di fede. Se nello stile degli antichi maestri di musica sacra si è conservata la gravità e maestà voluta dalla santità dei riti lo fu appunto perché essi conoscevano profondamente le teorie del canto fermo e ne apprezzavano il valore; come pure se in Francia ed in Germania non si è introdotto, come fra noi, l'abuso della musica profana troviamo evidente la ragione e nello studio che là si mantiene delle antiche tradizioni musicali e nell'amore con cui là si coltiva il canto fermo.

Si educi pertanto il clero al canto gregoriano proponendo obbligatorio tale studio nei Seminari; ma si educi in modo ch'egli possa conoscere oltre la pratica materiale della lettura anche i pregi di questo canto la sua vera maniera di esecuzione e l'intima forma della tonalità ecclesiastica, la quale è tanto diversa dalla moderna del canto figurato da poterla dire incompatibile con questa fino a quando collo studio, colla pazienza e coll'isolarsi dalle abitudini dell'arte moderna non si giunga a famigliarizzare l'orecchio colla forma dei vari modi ecclesiastici.

Quando il clero sarà educato alla esatta e buona esecuzione del canto gregoriano anche il popolo, abituato a queste melodie ricche di sentimenti religiosi espresse dalle sue diverse tonalità, imparerà ad apprezzarle, sdegherà le forme delle frivolezze teatrali ed accompagnando con piacere le sante melodie prenderà parte attiva ai cantici sacri, come sarebbe grandemente desiderabile e come di frequente raccomanda colle lettere pastorali l'Episcopato cattolico.[...]

Dev.^{mo}

D. Rocco Rocchi

Arciprete V.G. di Noventa Vicentina

Noventa Vic.^a 30 Agosto 1886

(Vicenza)

b. 18, *Nono Congresso – Vicenza 1891*

5.

A.M.D.G.

Mio carissimo Commendatore [Giambattista Paganuzzi].

Tornato a casa trovo la lettera de-Santi. Si combina adunque di aggiungere al Programma pubblico

1) Si escludono i discorsi più o meno archeologici e si ammettono solo questioni pratiche.

2) Si escludono pure questioni di principii; perché intorno a questi c'è ormai abbastanza accordo; avendo noi il Regolamento (1884) della Congregazione dei Riti e il Programma generale del Comitato permanente di Milano, già approvato [*parola n.d.*], i quali formano due punti indiscutibili di partenza.

3) Alla Sezione Musica del Congresso di Vicenza sono invitati non solo i maestri, ma in modo speciale il Clero, i giornali cattolici e tutti quelli che avessero desiderio di prendervi parte.

Questo quanto alle cose da aggiungersi al Programma pubblico; ché quanto alle cose interne c'è tempo di intendersi.

Prego ritornarmi questa mia dopo averne presa copia.

[*aggettivo n.d.*]

p. Barbieri

Venezia la mattina del 30/7 91.

6.

[Accademia poetico-filarmonica di S. Cecilia – Napoli]

Napoli, 14 Settembre 1891

Egregio Sig.^{or} Presidente [Giovanni Bertolini]

vorrà essere gentile di partecipare a cotesta detta Riunione la sincera mia comunanza di affetti e dell'intera Accademia Napolitana di S. Cecilia.

Sarei stato felicissimo di trovarmi fra loro – memore di quanto lo fui col caro ed Illustre Ab. Guerrino Amelli nel VI Congresso raccolto nella nostra Città, Preside la gran Figura dell'Eccl.mo Sig.^{or} Principe di Bisignano.

Impedito per molte cose mi associo *in spiritu* alla Cattolica fratellanza e mando, con i miei colleghi, il saluto di pace.

Come nei Cristiani antichi visse un solo cuore ed un'anima sola: così avvenga fra noi, ed i voti di quel VI Congresso – che nella sezione di Arte Cristiana felicemente cementarono il famigerato Regolamento della S. C. dei Riti, allo scopo della Restaurazione della Musica sacra (24 Settembre 1884) «il quale per cura della Società di S. Cecilia, coll'accordo dell'Autorità ecclesiastica, aveva preso già inizio nell'Archidiocesi di Napoli, di Milano ed altrove (1)» – rivivano nel IX in Vicenza, per attuare con forte energia il Regolamento in parola, eccitando i pigri alla opera santa ora che la riforma musicale non è più solo un tentativo di private società, ma una legge novissima della Chiesa in Italia.

Provvederanno i Congressisti, la mercé di Dio, facendo voti per la compilazione, pubblicazione ed ordinazione degli Indici-Repertorii Diocesani, a scacciare or ora dai Sacri Tempii i profani – preparandosi l'avvenire con le fondazioni delle scuole e delle Accademie.

Avanti Ceciliani! L'opera delle grandi difficoltà è opera di Dio. Per tale arringo la corona dei perseveranti sarà nostra – se di Santa Cecilia la gloria di avercela voluta impetrare.

Augurando a Lei, Sig.^{or} Presidente, ed ai Distinti Congressisti esito propizio delle riunioni e pregando dal Cielo le più larghe Benedizioni, La ossequio e mi riprotesto di tutti insieme

aff.mo confratello

G. Dott.^{or} Silipigni

(1) Circolare di Mons. Segretario della S. C. dei Riti Lorenzo Salvati preposta al Regolamento del 24 Settembre 1884.

Al Distinto

Sig.^{or} Presidente del IX Congresso cattolico

italiano in Vicenza

7.

[bozza di stampa del programma della Sottosezione Musica sacra per il IX Congresso cattolico (è conservata anche la bozza manoscritta)]

SOTTOSEZIONE SECONDA.

Musica Sacra.

- 1.° Origine e progressi dell'Opera per la Musica Sacra in Italia in relazione ai Congressi Cattolici.
- 2.° Programma generale proposto dal Comitato permanente di Milano dell'Opera per la *Musica Sacra*.
- 3.° Dell'aiuto che la stampa periodica o i cattolici possono recare al movimento in pro della Musica Sacra, che sotto l'impulso del S. P. Leone XIII va ogni giorno crescendo.
- 4.° Di alcuni mezzi pratici a tal fine:
 - a) lo studio del canto sacro e della musica classica nei Seminarii.
 - b) l'instituzione di particolari *Scholae cantorum*.
 - c) l'instituzione di una Scuola superiore di *Musica Sacra* per formare maestri, organisti e direttori di cappella giusta il Regolamento della S. Congregazione dei Riti.

d) il tenere fermo di non lodare mai nei giornali cattolici musiche eseguite nelle Chiese quando non siano dalle apposite Commissioni riconosciute conformi al regolamento suddetto.

NB. Le trattazioni degli argomenti proposti a questa Sotto Sezione di Musica Sacra, debbono attenersi esclusivamente alla pratica mirando a trovare l'accordo nell'applicazione di quei principii generali, nei quali tutti convengono. Non si dovranno perciò fare discorsi intorno a questi principii generali e neppure dissertazioni storiche od erudite.

b. 19, *Nono Congresso – Vicenza 1891*

8.

[copia]

[Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia – Comitato generale permanente]

Venezia, 12 di aprile 1891

M.R. Padre

Questo nostro Comitato ha espresso, per concorde voto degli intervenuti all'adunanza del 15 di marzo u.s., il vivo desiderio che la S.V.M.R. assuma la Presidenza della Sottosezione della musica sacra nel nono Congresso Catt[olico] ital[iano], che, con l'aiuto di Dio, terremo in Vicenza nel settembre p.v.

Confidiamo che nulla impedisca a Lei di accettare questa nomina. Ma ove la formale accettazione non potesse annunziarsi subito pubblicamente, il Comitato La prega di permettere di indicare intanto il nome di Lei a indirizzo e centro di quanti volessero concorrere agli studii della Sottosezione suddetta.

Adempiuto all'incarico affidatomi, ho l'onore di professarmele con tutto il rispetto

Della S.V.M.R.

devotissimo servitore

G.B. Casoli

pel segretario [la firma è barrata]

Al M.R. Padre

Angelo De Santi S.J.

Civiltà Cattolica Roma

9.

[Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia – Comitato generale permanente]

M.R. Padre [Angelo De Santi]

Tengo presente quello che V:^a R:^a mi ha scritto e mi ha detto, e credo necessario che il Prof. Tebaldini si prepari fin d'ora a poter dirigere e (dove sia assolutamente indispensabile) a presiedere nel IX Congresso la Sezione della Musica. E a quanto mi ebbe a dire l'Ing:^e Saccardo il Tebaldini è disposto ad essere secondo o primo nella sua Sezione secondo il bisogno.

Siccome per altro il programma anche della Musica non deve uscire in imminenza del Congresso, ma entro la metà di Luglio, ed io vorrei che V.R., sia pure come privato e soltanto come conoscitore ed amante dell'arte, concertasse col Tebaldini qualche cosa intorno a tal programma (lasciando impregiudicato chiunque sia il Presidente e tacendo affatto ch'Ella al Congresso possa o non possa venire); così sarei a pregare la sua carità a scrivere al Tebaldini e combinare con lui qualche cosa in proposito, di modo che fra sette od otto giorni si potessero i capi sommi da trattarsi in Congresso essere stabiliti.

Prego poi V.R. di non dare alcun affidamento al Tebaldini sul punto che egli possa essere il Presidente; non essendo tal punto uno di quelli che può essere deciso da me. Esso deve essere deciso da altri.

Accludo a V.R., perché voglia procurarne l'inserzione nel prossimo numero della Civ[iltà] Catt[olica], l'ultima Circolare sul Giub[ileo] Episc[opale] del S. Padre, e pregandola dei miei ossequi ai Reverendi Padri suoi illustri Colleghi, con profondo ossequio mi protesto.

Venezia 5 Luglio 1891.

di V.R.

Devotissimo [*aggettivo n.d.*] Servo

G.B. Paganuzzi

10.

[programma (successivamente pubblicato anche negli atti) della Sottosezione Musica sacra per il IX Congresso cattolico]

SOTTOSEZIONE SECONDA.

Musica Sacra.

- 1.° Origine e progressi dell'Opera per la Musica Sacra in Italia in relazione ai Congressi Cattolici.
- 2.° Programma generale del Comitato permanente di Milano dell'Opera per la Musica Sacra.
- 3.° Dell'aiuto che la stampa periodica o i cattolici possono recare al movimento in pro della Musica Sacra.
- 4.° Di alcuni mezzi pratici a tal fine.
 - a) l'instituzione di particolari *Scholae cantorum*.
 - b) l'instituzione di una Scuola superiore di *Musica Sacra* per formare maestri, organisti e direttori di cappella, giusta il Regolamento della S. Congregazione dei Riti.

Avvertenza. Il programma generale del Comitato permanente di Milano, il quale non è altro che l'attuazione del Regolamento per la musica Sacra approvato da Sua Santità Leone XIII (e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti 24 Settembre 1884), è approvato pure dallo stesso S. Padre e per lettera da molti Vescovi. Il Regolamento adunque della Congregazione dei Riti e il programma generale del Comitato permanente di Milano sono considerati da questa sottosezione come fondamento e regola per la Musica sacra.

Sono quindi escluse ulteriori questioni di principii e disquisizioni d'un valore puramente archeologico.

Bologna, 7 Agosto 1891.

Avv. G. B. Paganuzzi presidente

Avv. G. B. Casoli segretario

11.

[minuta]

Molto Reverendo Padre

Nel Programma del IX Congresso che si viene oggi a pubblicare si avrebbe ripetuta la indicazione dei referenti delle varie Sezioni e sotto sezioni del Congresso quali già vennero pubblicati già alcuni mesi addietro: ma non lo si è fatto in questa occasione per riguardo a V.R. che è indicata nella Sezione Musica.

Si vorrebbe per altro [*due parole n.d.*] tra due o tre giorni [*parola n.d.*] si sapesse che V.R. non ha alcuna difficoltà alla pubblicazione del nome suo, pubblicazione che non implicherebbe per nulla. Se ha accettato che V.^a R.^a venisse al Congresso, V.R. dovrebbe incontrare spese di telegrafo per sentire il parere dei Superiori e per comunicare con tutta sollecitudine la sua risposta. Resta inteso che queste sieno del tutto a carico del nostro Comitato.

Tanto a nome dell'Avv.¹⁰ Paganuzzi che le porge suoi ossequi ed io con tutto rispetto passo a dichiararmi

Venezia 19/8/91

di V.R.

[A. Tironi]

M.R.P.

Angelo De Santi

Via Ripetta

[N.B.] Sono a pregarla di mandarmi copia del libro di Adolf Colping per la Sez[ione] Ec[onomia] Cristia[na], indicando nel pacco il prezzo che devo spedirle.

12.

A.M.D.G.

Mio riverito Signore [avv. Paganuzzi]

Ecco fatto il becco all'oca; ossia ecco i considerando che Ella mi ha incaricato di stendere per suo uso e consumo. Ella li legga per intiero (se può almeno vederli) li mostri a Tebaldini al P. De-Santi, faccia e disfaccia come vuole e quanto vuole e se non Le piacciono me li mandi indietro che io mi guarderò bene dal fargliene degli altri.

Con mille rispetti

Di casa 6/9 91

Aff.mo

P. Giuseppe Barbieri S.J.

P.S. Le accludo una lettera di D. David che verrò poi a ripigliare.

13.

[bozza di stampa del programma e dei *considerata* della Sottosezione Musica sacra per il IX Congresso cattolico]

SOTTOSEZIONE SECONDA.

Musica sacra.

- 1.° Origine e progressi dell'Opera per la Musica Sacra in Italia in relazione ai Congressi Cattolici.
- 2.° Programma generale del Comitato permanente di Milano dell'Opera per la Musica Sacra.
- 3.° Dell'aiuto che la stampa periodica o i cattolici possono recare al movimento in pro della Musica Sacra.
- 4.° Di alcuni mezzi pratici a tal fine.
 - a) l'istituzione di particolari *Scholae cantorum*.
 - b) l'istituzione di una Scuola superiore di *Musica Sacra* per formare maestri, organisti e direttori di cappella, giusta il Regolamento della S. Congregazione dei Riti.

Sono escluse ulteriori questioni di principii e disquisizioni d'un valore puramente archeologico.

I.

Origine e progressi dell'Opera per la Musica sacra in Italia in relazione ai Congressi Cattolici.

Considerato che l'opera della Riforma della *Musica Sacra* è opera eminentemente cattolica, come quella che riguarda una parte essenziale della Liturgia della nostra Santa religione.

Considerato che all'attuazione di questa opera possono e devono, sotto la direzione della competente autorità, concorrere tutti i veri cattolici.

Considerato che quest'opera salutare della riforma della musica religiosa in Italia nacque coll'*Opera stessa dei Congressi*; poiché prima d'ogni altro ad occuparsene fu il I. Congresso cattolico italiano tenutosi in Venezia nel 1874 (Vedi gli atti del Congresso pag. 239).

Considerato che nel II Congresso tenutosi a Firenze nel 1875 che si formulò e si approvò il primo Programma di quest'Opera (Vedi gli Atti da pag. 209 e il Volume dei documenti da pagina 184).

Considerato che tutti i Congressi posteriori studiarono con cura questa materia, ad eccezione del III. a Bologna che venne sciolto colla violenza, e di quello di Lucca VII. [a margine, annotazione a penna: «pure impedito dal governo»] (Vedi Atti e Documenti del IV. Congresso a Bergamo Parte I. pag. 334 – Atti e documenti del V. Congresso a Modena pag. 344 – Atti e documenti del VI. Congresso a Napoli pagina 288).

Si stabilisce che anche il presente Congresso si occupi con la più grande diligenza possibile di quest'Opera della riforma della Musica Sacra in Italia e studii specialmente i mezzi pratici per farla riuscire completamente.

II.

Programma generale del Comitato permanente di Milano dell'Opera per la Musica Sacra (Vedi in fine l'Allegato B).

Considerato che ad assicurare lo sviluppo e il progresso della Musica Sacra in Italia era necessario stabilire una base d'azione comune per tutti gli zelatori dell'opera stessa.

Considerato che questa base d'azione comune non potea essere altro che la pratica attuazione del *Regolamento per la Musica Sacra approvato da S.S. Leone XIII e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti* (Vedi in fine l'Allegato A).

Considerato che questo lavoro fu compito del Congresso musicale di Soave *col Programma generale del Comitato permanente per la Musica Sacra in Italia*.

Considerato che il *Programma generale del Comitato permanente di Milano* per la Musica Sacra in Italia non intende quindi nient'altro che la pratica attuazione del *Regolamento per la Musica Sacra* pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti.

Considerato che detto *Programma generale del Comitato permanente di Milano* è stato presentato ufficialmente al S. Padre e da esso a viva voce approvato (Vedi in fine l'Allegato C) e che ha avuto eziandio le adesioni di molti Vescovi (Vedi in fine l'Allegato D).

Si stabilisce che il *Regolamento della Congregazione dei Riti* e il *Programma generale del Comitato permanente di Milano* sieno regola e fondamento per l'opera della Musica Sacra in Italia.

III.

Dell'ajuto che la stampa periodica o i cattolici possono recare al movimento per la Musica Sacra.

Considerato che quest'opera della riforma della Musica Sacra incontra ancora non poche difficoltà sia dal lato dei principii, sia da quello della pratica.

Considerato che ciascun cattolico usando della sua posizione e specialmente i giornali cattolici potrebbero colla loro cooperazione togliere in tutto o in parte queste difficoltà col dichiarare e difendere le sane dottrine alle quali la riforma s'ispira, col lodare e biasimare a proposito i lavori di Musica Sacra e la loro esecuzione, col dare il loro obolo o il loro appoggio alla diffusione ed alla esecuzione delle musiche buone e col negarlo a quelle che non fossero tali.

Considerato che non tutti i giornali cattolici s'attengono a queste norme e che non mancarono di quelli che si fecero a lodare ed a sostenere musiche religiose tutte in opposizione alle prescrizioni ecclesiastiche.

Considerato che non di rado mancano nelle redazioni dei giornali cattolici persone capaci di giudicare in questa materia.

Si propone al Congresso che abbia a stabilire norme pratiche e comuni secondo le quali ogni cattolico e specialmente i giornali abbiano a cooperare a quest'opera.

IV.

Di alcuni mezzi pratici a tal fine: *a)* l'istituzione di particolari *Scholae cantorum* *b)* l'istituzione di una Scuola Superiore di musica Sacra, per formare maestri, organisti e direttori di Cappella, giusta il Regolamento della S. Congregazione de' Riti.

Considerato che alla buona riuscita della riforma della Musica Sacra importa essenzialmente il dare delle buone esecuzioni di musica veramente religiosa.

Considerato che a questo scopo si richiedono cantori convenientemente ed esclusivamente educati per questo genere di musica.

Considerato che al presente non vi è in tutta Italia una scuola pubblica [a margine, annotazione a penna: «ossia di Conservatorii dipendenti dal governo»] di musica ove si conosca anche solo con qualche sufficienza la musica ecclesiastica.

Considerato che perfino in moltissimi Seminarii e in moltissime case religiose mancano assolutamente uomini capaci d'insegnare la musica ecclesiastica; mentre abbondano i cultori di altre musiche.

Si invita il Congresso a fare opera perché istituiscano delle *Scholae cantorum* e soprattutto a fare proposte pratiche per fondare una *Scuola Superiore di Musica Sacra*.

V.

Sono escluse ulteriori questioni di principii e disquisizioni d'un valore puramente archeologico.

Considerato che la durata del Congresso è di un tempo relativamente brevissimo; e che è estremamente necessario trattare le questioni pratiche.

Considerato che dal I. Congresso di Venezia nel 1874 fino a questo momento, si è formata fra i cultori della Musica Sacra in Italia una sufficiente unione quanto ai principii che devono professare.

Considerato che questi principii furono di mano in mano ripetuti e pubblicamente professati nei Congressi Cattolici successivi.

Considerato che questi stessi principii furono solennemente confermati ed approvati dalla competente autorità ecclesiastica col *Regolamento della Congregazione dei Riti* e più ampiamente dichiarati col *Programma generale del Comitato permanente* approvato esso pure.

Considerato che la competente autorità ha stabilito eziandio quali sieno le edizioni ufficiali per il canto strettamente ecclesiastico.

Considerato che intorno a ciò che la competente autorità ha stabilito non vi può essere tra i cattolici discussione; e che certe questioni archeologiche potrebbero sembrare di voler infirmare le ordinanze dell'autorità ecclesiastica o di mostrarle meno conformi alla scienza.

Sono escluse ulteriori questioni di principii o disquisizioni d'un valore puramente archeologico.

Allegato A.

Regolamento per la Musica Sacra.

Approvato da Sua Santità Leone XIII e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti, con circolare del 24 Settembre 1884 ai Reverendissimi Ordinari delle Diocesi d'Italia.

(V. *Magister Choral.* dell'Habe[r]l, pag. 237-238-239-240).

Allegato B.

Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia.

[precedentemente pubblicato insieme agli atti dell'Adunanza di Musica sacra di Soave (1889) e, successivamente, con alcune lievissime modifiche, nel periodico *Musica Sacra* (ottobre 1891, n. 10).]

Allegato C.

Udienza Pontificia nella quale fu presentato ed approvato il Programma generale del Comitato permanente per la Musica Sacra in Italia. (V. *Musica Sacra*, n. 9, settembre 1890).

[mancano una parte dell'allegato C e l'allegato D]

Avvertenze per la Sezione Musica



Nella Sezione Musica è dovuto tenersi alle seguenti norme.

1) Deve evitarsi del tutto che si intraprenda la discussione di massima e che si dia luogo alle polemiche di questi giorni.

2) Deve esser quindi cura del Congresso di rendere pratiche le disposizioni della S. Sede sulla Musica Sacra prendendo esclusivamente per base delle sue discussioni il decreto emanato dalla S. Congregazione dei Riti nel 1884.

[tutto il testo che segue è barrato] È necessario perciò espungere dalle conclusioni, considerazioni ed allegati il programma del Comitato permanente della Musica Sacra in Italia, e specialmente la pretesa approvazione Pontificia di tale programma.

Imperocché se [*il testo si interrompe qui*]

[dalla stampa definitiva del programma e dei “considerando” della Sottosezione Musica sacra per il IX Congresso cattolico: il 2° punto, «Programma generale del Comitato permanente di Milano dell’Opera per la Musica Sacra», viene modificato, mentre gli allegati B, C e D vengono cassati; nell’allegato A, invece, viene pubblicato per esteso il Regolamento della S. Congregazione dei Riti.]

[...]

2.° Il Regolamento della Sacra Congregazione dei Riti edito nel 1884.

[...]

II.

Il Regolamento della S. Congregazione dei Riti edito nel 1884.

Considerato che ad assicurare lo sviluppo e il progresso della Musica Sacra in Italia era necessario stabilire una base d’azione comune per tutti gli zelatori dell’opera stessa.

Considerato che questa base d’azione comune non potea essere altro che la pratica attuazione del *Regolamento per la Musica Sacra approvato da S.S. Leone XIII e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti* (Vedi in fine).

Si stabilisce che il *Regolamento della Congregazione dei Riti* sia regola unica e fondamento per l’opera della Musica Sacra in Italia. [...]

al P. Matteo Ciravegna

S. Geronimo

Fiesole

1°. Ho bisogno o del P. De Santi o del P. Barbieri per la Musica al Congresso.

2°. Interrogati hanno risposto di non potere se non dietro ordine superiore.

3°. Mi rivolgo a V.R. perché

a) ne ho vero bisogno

b) solo per la musica

c) desidero il P. De Santi come più noto; ma se non questo almeno il P. Barbieri

d) dal venire di uno di questi due padri dipende l'esito sì questa Sezione del Congresso poiché se essi anche altri maestri, se no, no.

Mi rivolgo a V.R. perché intanto mi dica [cosa] debba fare per ottenere. Caso [mai ve]rrò io in persona.

[G.B. Paganuzzi]

AOC, Corrispondenza del Comitato permanente

b. 1

[Scuola di Santa Cecilia in Milano – Via Francesco Sforza n. 37]

Milano, il 19 Settembre 1876

Illustrissimo Signor Presidente [Giovanni Acquaderni]

Nell'informarmi alla deliberazione di cotesto On. comitato, accettando l'onorevole carica di Presidente per la sezione Musica Sacra, io rinnovo col massimo fervore la mia istanza già presentata, onde ottenere l'appoggio necessario per poter effettuare i voti già replicatamente ammessi dai Congressi Cattolici. È mia intenzione di approfittare del Congresso per poter organizzare presso le singole Diocesi dei corrispondenti e promotori onde avere un numero competente di associati al Periodico e Repertorio di musica sacra, quale è necessario per poterlo spacciare a buon mercato.

Non potrebbe il Comitato aiutarmi a conseguire questo intento?

Inoltre sarebbe sommamente necessario che in tale occasione si avessero a trovare uomini competenti in materia, per poter discutere e deliberare, io pertanto proporrei che si avesse ad invitare il Sig.^r Meluzzi Salvatore, di Roma; il Sig.^r Tomadini D. Jacopo di Cividale; il Sig.^r Maglioni Prof. Gioacchino di Firenze: almeno questi tre.

Voglio poi sperare che vi interverranno anche i maestri Bolognesi, Gaspari, e Busi e qualche altro. Io spero molto a pro della musica sacra dallo zelo di codesto egregio Comitato Permanente, e mentre mi affretto di porgergliene i miei ringraziamenti, ho l'onore di protestarmi

Di cotesto On. Consiglio

Umilis.^{mo} e devotis.^{mo} Servo
Sac. Amelli Guerrino

18.

Signor Com.re [Acquaderni]

Cividale, 4 [otto]bre 1876

Mi tengo assai onorato, quantunque immeritevole, del gentilissimo invito che con biglietto 28 [settem]bre p.p. n° 543 mi fa di intervenire alle adunanze del terzo Congresso Cattolico, che si terrà prossimamente in codesta illustre e cospicua città.

Io posso valere ben poco, nulladimeno conto d'intervenirvi, e con molto piacere.

Col maggior rispetto mi protesto

Di Lui

Umilis.mo e Devotis.mo Servitore
Ab. Jacopo Tomadini

19.

Sez.e V^a.

Sottosez.e 2^a.

Bologna, 6 ottobre 1876

Illustrissimo Signore [Acquaderni]

In questi ultimi giorni sono stato sì affaccendato per ben predisporre ed effettuare l'esecuzione delle tre grandi musiche del nostro Santo patrono, che non m'è rimasto un po' di tempo per risponder subito, come avrei dovuto, alla preg.^{ma} Sua del 28 u.s., ma in questo lungo intervallo son sempre andato volgendo nella mente se dovessi o no annuire al cortese invito della S.V. Ill.ma, ed ora che mi trovo alquanto alleviato dalle cure e dalle fatiche delle dette funzioni, discussa fra me e me più ponderatamente la cosa, ho preso il partito

di non intervenire altrimenti al Congresso per non mettere a nudo certe piaghe insanabili ch'è meglio tener coperte ed occulte all'universale. Già da parecchi anni buttai giù poche parole sul guasto attuale della musica del santuario e sovviemmi d'aver confermato quel mio scritto al rispettabilissimo sig.^r avv.^o Rubbiani che ne fece lettura al Congresso di Venezia. Il mio avvisar d'allora non è punto mutato oggidì, conciossiachè la faccenda procede di egual passo, se pur non peggiora. Su questo argomento ho più volte tenuto discorso e col Rev.^o don Guerrino Amelli di Milano, e coll'ottimo sig.^r conte Annibale Ranuzzi, e col mio collega prof.^r Busi, devenendo sempre alla stessa conclusione, che cioè non v'ha modo di toglier gli abusi tanto riguardo alle musiche delle chiese, quanto alle sconcezze degli organisti. I parrochi, e diciam pure i sacerdoti tutti, non vanno al teatro e per conseguenza ignorano se nella stessa messa l'organista abbia suonato i motivi del Rigoletto, del Ballo in maschera, della Traviata, ecc., ecc., né posson quindi redarguirvelo e posto ancora che accorgendosi di sì vituperevole indecenza lo licenziassero, chi porrebbero all'organo? Un altro del medesimo stampo, perché tranne poche eccezioni, tutta quella turba è infetta di egual morbo. Ma se da parte degli organisti van male le cose, vanno ancor peggio in quanto alle musiche; ed è proprio per siffatto punto che ho creduto di far bene astenendomi d'intervenire all'imminente Congresso, giacché incalorito nel discorso avrei facilmente varcato il limite della convenevolezza e della prudenza designando all'assemblea i più colpevoli prevaricatori, fra' quali sgraziatamente noverasi don Ulisse Parisini. Quando nel 1857 ebbi l'onore d'essere eletto maestro di cappella nella petroniana basilica, compreso dell'alta importanza del nuovo mio ufficio, meditai seriamente sulla maniera di comporre che avrei dovuto seguire onde non ne scapitasse il divin culto e insieme il decoro e la maestà di questo tempio ammirando ed insigne. Adottai pertanto uno stile mediano tra l'austero e il rilassato, ripudiando del pari le nenie stucchevoli degli andati tempi e le esagerazioni melodiche ed orchestrali de' nostri giorni. Io non ho certo la pazza presunzione di tener le mie musiche per lavori peregrini che meritino d'esser imitati; io pretesi unicamente di additare una via migliore da battersi, sperando che altri di più robusta lena sapessero portar più oltre i passi ch'io avea mossi con piede incerto forse e malfermo. Eppure il mio tentativo andò frustrato completamente! Certi maestri perdurano a produrre nelle chiese musiche obbrobriose, e più son cattive tali composizioni, più aumenta la folla di popolo che corre a udirle. Quando nelle moltitudini il gusto è a sì alto segno pervertito, non v'ha umano spediente che valga a raddrizzarlo. Almeno i giornali cattolici levassero a volta a volta la voce castigando con acri articoli i maestri che per rendersi popolari colle lor musiche trasformano le chiese in ritrovi d'allettevole passatempo: ma nossignori, ché anch'essi incensano quei guastamestieri, spingendoli così più oltre nella mala via invece di ritrarveli. Aperto schiettamente il mio pensiero, la S.V. Ill.ma ben vede in quai termini a un dipresso io parlerei nel Congresso; e se or colla penna mi son lasciato trascinare a una specie di Filippica colpendo di riprovazioni e il d. Parisini e il padre Capanna e il maestro ([*parola n.d.*]) Bernardi e il Vanduzzi, ecc., ecc., l'ho fatto nella piena certezza ch'Ella tenga riservatissimo questo scritto, steso unicamente per adempiere al dovere di risponderle, e al tempo stesso per giustificare la repulsa data al portomi invito. Prima però di por fine alla presente cicalata deggio aggiungere che se in quanto alla nostra città ho fatto purtroppo una brutta pittura, riguardo a diverse altre d'Italia è tutto il rovescio del quadro. Milano a buon conto continua le belle tradizioni de' canti liturgici; a Lucca s'educano alla musica sacra dei fanciulli che eseguono a meraviglia

le parti acute dei soprani e dei contralti; a Verona esiste un'associazione di dilettanti che nei dì festivi sostengono da soli l'intero servizio nel duomo con mirabile risultato. Là propizie vi sono le circostanze: qui tutte contrarie al nobile scopo che vorrebbe pur raggiungere. Intanto per non metter affatto disperata la cosa, potrebbe l'Autorità ecclesiastica introdurre nei Seminarii lo studio obbligatorio del canto fermo e figurato. Nella mia giovinezza tutti i mansionarii della metropolitana e di S. Petronio erano eccellenti cantori, e ben ricordo d. Baraldi, d. Mazzoni, d. Grechi, d. Angelo Tesei ch'era insieme m.ro compositore. Degli odierni mansionarii può dirsi con tutta verità che sono ciechi che fanno le bastonate. Questo ramo della musica di chiesa sia preso a cuore e qualcosa vi si guadagnerà.

Prego a menarmi buono quel che le ho esposto, e ad accogliere i sensi di distinta stima ed osservanza con cui mi rassegno

Della S.V. Illustrissima

Dev.^{mo} osser.^{mo} ser.^{re}

Gaetano Gaspari

20.

di Bologna 10 [otto]bre 76

Pregiatiss.^o Sig.^e [Acquaderni]

Non piccola sorpresa mi cagionò l'apparire del suo gentiliss.^o invito al Congresso Cattolico considerata la mia pochezza nell'arte armonica, e fatti i miei cordiali ringraziamenti vengo colla presente a farle due quesiti. 1°. Se i rispettabili colleghi m.ri di S. Petronio, di S. Pietro, e del Liceo non escluso il Presidente della celeb. acad.^a bolognese sono invitati. 2°. Quali tesi musicali sono stabilite, sulle quali ha luogo la conferenza sì privata che pubblica. Ciò è necessario primo per rispetto verso i sullod.ⁱ, secondo perché le materie sieno pacificamente, ed in miglior modo possibile conciliate.

Colla lusinga di un schiarimento sollecito mi do l'onore di protestarmi

Di V. Sig. Ill.ma

u.mo e d.mo Servo

F. Alessandro Capanna m.c.

b. 2

21.

Illustrissimo Sig.^r Presidente

Essendo imminente la pubblicazione del tanto desiderato e contrastato Manifesto io mi rivolgo alla di lei bontà e gentilezza acciò mi sia ajuto e consiglio per la favorevole riuscita dell'impresa. Desidererei pertanto che ella mi volesse indicare i nomi dei signori che sarebbero opportuni a coadiuvarmi come

corrispondenti presso le singole Diocesi, e per la fruttuosa diffusione dei Manifesti della Biblioteca economica di Musica Sacra. Si desiderano persone intelligenti od almeno zelanti della causa, e qualora non si presentassero, sarebbe nostra intenzione di rivolgerci ai Presidenti delle Associazioni e dei Circoli Cattolici affinché vi prestino il loro concorso.

Nella lusinga pertanto di avere aiuto ed un consiglio in sì importante circostanza, mi è grato di porgerle i miei ringraziamenti anticipati con che mi professo

Della S.V. Ill.ma

Milano 17/2 1877

Umilis.^{mo} e devotis.^{mo} Servo
Sac. Guerrino Amelli

Al Chiarissimo ed Ill.mo Signore
Acquaderni Comm. Giovanni
Presidente della Gioventù Cattolica

22.

[Direzione del periodico *Musica Sacra* – Milano – Via S. Sofia n. 1]

Milano li 23 Maggio 1877

Illustrissimo Sig.^r Presidente

È uscito il Repertorio tanto sospirato! nonostante il piccolo numero degli associati.

Allo scopo di aumentare tal numero, io penso di spedire a Roma al Comitato pel pellegrinaggio n. 1000 copie del I° fascicolo di *Musica Sacra*, da dispensarsi gratis ai pellegrini italiani. Così si propagherà la notizia, e si potrà sperare buoni frutti.

Se ella credesse che non bastino quelle copie ne tengo altre 1500 a disposizione, perché queste non mi costano nulla, per un felicissimo caso provvidenziale.

Nella lusinga che la S.V. Ill.ma vorrà appoggiare presso il Comitato questo mio pensiero, e voto ardente, in attesa di quanto sarà per comandarmi e suggerirmi in proposito mi rassegno

Di V.S. Ill.ma

Umilis.^{mo} Servo
Sac. Guerrino Amelli

All'Ill.mo Signore
Comm. Gio. Acquaderni – Bologna

23.

[Direzione del periodico *Musica Sacra* – Milano – Via S. Sofia n. 1]

Milano li 19 Settembre 1877

Illustrissimo Sig.^r Presidente

Non posso rifiutare la carica affidatami pel prossimo Congresso Cattolico di Bergamo, desideroso come sono di contribuire in quanto posso alla buona Causa Cattolica.

Se mi fosse permesso, vorrei proporre a Codesto On. Consiglio il progetto che avrebbe dovuto realizzarsi a Bologna; vale a dire di dare in tale occasione un saggio di buona musica sacra. Io potrei disporre della mia scuola (25 adulti e 12 ragazzi) per eseguirvi alcuni pezzi classici dei varii generi di vera musica sacra; tanto a pure voci che con accomp.^o d'organo e anche di orchestra. A Bergamo poi abbiamo il famoso Petrali, il re degli organisti italiani che si presterebbe magnificamente. La spesa sarebbe piccola, perché con 150 o 200 Lire forse si potrà avere la nostra scuola; il resto con altrettanto si potrà avere l'orchestra di Bergamo. Sarebbe certo un bel decoro pel Congresso, e un mezzo per farlo sempre più rispettare, il poter dare un bel servizio completo di musica sacra, come la mia scuola lo potrebbe.

In attesa pertanto di una pronta deliberazione in proposito, mi rassegno con tutta la stima

Di V.S. Ill.ma

Devotissimo Servo

Sac. Guerrino Amelli

All'Ill.mo Sig.^r Comm. Acquaderni

Presidente del Comit.^o Perm.^o

24.

[Direzione del periodico *Musica Sacra* – Milano – Via S. Sofia n. 1]

Milano li 24 Settembre 1877

Illustrissimo Sig.^r Presidente [Acquaderni]

Sono stato jeri a Bergamo per combinare la funzione di musica sacra per la chiusura del Congresso. Applaudito il progetto dal Comitato locale, il quale s'impegnerà di fare presso il Rev.mo Capitolo i passi opportuni. Intanto desideravasi sapere se in tal giorno avrebbe luogo eziandio la Messa Pontificale, giacché altrimenti non si saprebbe tranne il Te Deum qual cosa cantarsi. Volendosi si potrebbe anche combinare qualche Accademia pel trattenimento dei Soci; ad ogni modo io scrivo qui retro il prospetto dei pezzi classici del nostro Repertorio.

Resta quindi per ora combinato il servizio della nostra Scuola alla somma indicata; voglio sperare che almeno si potrà ottenere per cura del Comitato locale un qualche agio pel trattamento dei Cantori.

In attesa di qualche cenno sul programma da stabilirsi mi confermo con tutta la stima e considerazione

Di lei devotis.^{mo} Servo
Sac. Guerrino Amelli

Elenco dei pezzi contenuti nel Repertorio della Scuola di S. Cecilia di Milano

L. Cherubini – Messa dell’Incoronazione – (con organo)
Gounod – Messa breve – (con organo)
Asola – Messa – (alla palestrina)
Palestrina – Motetto – O bone Jesu
Marcello B. – Salmo 28° – (con organo, Contrabassi e Violoncelli)
Durante – Magnificat – (con organo)
Cherubini – Requiem – (con organo)
Mozart – Ave verum – (con organo)
Bach – Tantum Ergo – (con organo)
Barjn – Tantum Ergo – (id.)
Capocci – Laudate pueri – (id.)
Casciolini – Panis angelicus – (alla palestrina)
Bernabei – Salmi (in falsobordone)
J. Tomadini – Messa (a piena orchestra)
Petrati V. – Te Deum – (con organo)
Arcadelt – Ave Maria – (alla palestrina)
Ermanno Contratto – Salve Regina – (corale armonizzato)
Meluzzi – Salve Regina – (con organo)

Si potrà quindi da questo repertorio scegliere quanto piace per la circostanza; peccato che essendo la chiusura in giorno festivo pochi sacerdoti potranno assistervi.

25.

[Direzione del periodico *Musica Sacra* – Milano – Via S. Sofia n. 1]

Milano li 18 Ottobre 1877

Illustrissimo Sig.^r Presidente [Acquaderni]

Mi è grato di esprimere la mia riconoscenza anche a nome della mia Scuola per l’alto onore conferitole di essere stata prescelta a solennizzare la Chiusura del 4° Congresso Cattolico a Bergamo; certo che la memoria di questo importante avvenimento rimarrà indelebile nella storia della nostra Scuola.

In pari tempo sarei a pregare la di lei Bontà perché mi venisse dato di poter rivedere prima che si stampi la mia Relazione sulla musica sacra, perché avrei qualche importante modificazione da introdurvi.

Infine unisco una preghiera perché mi si possa rimborsare il residuo di £. 220 per la sullodata funzione di Bergamo, molto più perché non ho ancora pagato lo scotto dovuto al locandiere di Bergamo.

Mi perdoni tanti disturbi e mi conservi sempre la sua onorevole deferenza, ritenendomi

Suo devotis.^{mo} Servo
Sac. Guerrino Amelli

b. 4

26.

Casa 10 apri[le] 1880

Ill.mo Sig. Comm.e [Acquaderni]

Mi affretto a trasmetterle una lettera a me recapitata per lui.

La prego in tale occasione di voler aver la bontà d'indicarmi a chi debbo rivolgermi per sentire qual esito ebbe una mia domanda regolarmente presentata pel V Congresso, non vedendone fatto cenno negli Atti; né essendomi stata restituita.

In tale attesa la riverisco distintamente.

Suo D.mo Servo
J. Tomadini

b. 9

27.

Ill.^{mo} e Car.^{mo} Sig. Cav.^{re} [Giovanni Battista Casoni]

Mi permetto di fare richiesta a V.S. degli Atti del Congresso di Napoli. Sono già scorsi due anni e sul timore che non si sia preso nota della quota da me pagata all'epoca del Congresso, oso ricordarle la fortunata circostanza che mi procurò la sua preziosa compagnia per qualche giorno. Sto adunque in attesa del desideratissimo libro, e se non fosse soverchia indiscrezione desidererei anche sapere dove si radunerà il prossimo congresso, e se si farà anche qualche cosa per la Musica Sacra. Il ns. Comitato Diocesano da più mesi non si fa più vivo; è questo un pensiero che mi addolora perché in un modo o nell'altro l'Azione Cattolica ha bisogno di essere risvegliata. [...]

Tortona 1. 86. [data del timbro postale: 2 gennaio 1886]

Giuseppe Perosi

28.

[alla presidenza del Comitato permanente]

[...] Per la Sottosezione della Musica vi è il noto propugnatore della musica sacra Pier Costantino Remondini ma egli nella sua partita si trova al pari di me solo, ed anche molto osteggiato oltre a ciò non è neppure socio aderente dell'Opera.

Così stando le cose non vedo la possibilità di poter fare cosa chissà di utile e di positivo e non posso far altro che pregare codesta rispettabile Presidenza di voler affidare lo incarico di organizzare e reggere la Quinta Sezione a persona più capace ed in un centro in condizioni più propizie che non sia la nostra Genova.

Parlando col Remondini della Musica intesi come se anche fosse più disponibile l'ottimo D. Guerrino Amelli poscia trovai mancarmi anche un altro appoggio mentre facevo conto di unire in gruppo il Cav. Mella di Varallo, il Prof. Perosi di Tortona e lo stesso D. Amelli e vedevo cosa più facile provvedere alla parte della musica che non a quella delle arti del disegno.

Al Cav. Mella avevo già scritto sul proposito. Non potendo dunque contare né su Milano né su Genova ripeto la mia preghiera di essere esonerato.

Non potrebbe meglio costituirsi la Sezione a Roma col Conte Vespignani Francesco ed altre persone competenti in materia di Arte e di Musica? [...]

Genova 11 Feb[braio] 1886.

Maurizio Dufour

29.

Novara, 19 Settembre 1886

[al cav. Casoni dal Comitato diocesano di Novara]

[...] Ho diramato tutte le Circolari ricevute pel 7° Congresso Cattolico in Lucca: temo che nessuno qui possa intervenire; io sono dolentissimo di non potervi in nessun modo partecipare, perché impedito da gravi impegni d'ufficio.

Nel Programma, Sezione Quinta s. II Arte musicale, è indicato che si tratterà 1°. Della Musica Sacra nelle Chiese; 2°. Del modo più efficace di favorire e popolarizzare il canto fermo Gregoriano. Egregiamente: è proprio necessario. Quanto alla musica armonica o figurata, il savio Regolamento 24 [settembre] 1884 della S. Congregazione dei Riti, sgraziatamente in generale è rimasto pressoché lettera morta, e ciò per vari

motivi, di cui ne accenno alcuni: 1°. Perché in molti punti il Regolamento stesso ha bisogno di dilucidazioni; e volendosi privatamente interpretare, s'interpreta imperfettamente, come si è fatto negli Annali degli Avvocati di S. Pietro, o si interpreta a capriccio; 2°. Perché le Commissioni Diocesane sono mal formate, di persone inette di giudizi storti, ed una Commissione la sente in un modo, ed un'altra in modo affatto diverso. Coteste commissioni sono ufficiali ed autoritative; e mentre dapprima, pur troppo, c'era l'abuso nella profanità della musica di Chiesa, ma l'abuso rimaneva abuso; ora all'abuso vien apposto il bollo della Commissione! 3°. Perché il Clero non sa punto distinguere tra musica sacra e profana, non frequentando i teatri, né le accademie musicali; e pel Clero è buono ciò che piace all'orecchio e capisce alla prima audizione, sia anche una caballetta od una marcia od un ballabile; poi preferisce la musica che ha sentita sempre, sin dagli anni primi; e se cotesta era teatrale, si provi a sostituirla altra più severa e religiosa di concetti e di forma? Egli strepita, disprezza, e vuole le antiche ariette. Quasi oserei dire, che il Clero è il più contrario ad una seria riforma. 4°. Perché anche le Congregazioni di S.^a Cecilia, ad es. quella di Milano, sono troppo esclusive e danno nell'esagerato, introducendo troppa musica tedesca, e mostrandosi di soverchio severi contro la musica religiosa di sommi maestri italiani degli ultimi 50 anni di questo secolo. La S. Congregazione dei Riti non è andata tant'oltre da stabilire il genere della musica sacra, né imposta una forma determinata. Certe forme sono alquanto contrarie all'indole italiana; e, volendo imporle, si ottiene l'effetto contrario a quello a cui s'intende. 5°. Perché c'è troppa fiducia nei Maestri mediocri e mediocrissimi e nei dilettanti eziandio, purché diano il nome alla Società di S. Cecilia; e salvo qualche Maestro romano, si trascurano moltissimo i migliori Maestri italiani, più stimati per dottrina e celebrità, non facendo nulla per guadagnarseli, e non affidando loro composizioni sacre per le più solenni circostanze. Quindi i saggi nuovi che si producono non sono artisticamente apprezzabili. Ma perché i migliori artisti non saranno eccitati a dedicare a Dio ed alla Chiesa il loro genio? E perché Giuseppe Verdi ha scritto con forme troppo drammatiche la messa funebre per Alessandro Manzoni, perché non si ricorrerà agli altri che hanno celebrità, e genio, ed anche spirito religioso, come ad es. Antonio Cagnoni? Nel settimo Congresso si tratterà in modo speciale del Canto fermo gregoriano: ed è giusto, perché questo è il proprio canto della Chiesa nella sua liturgia ed è assai decaduto; ma sta bene anche di sostenere la musica figurata in Chiesa, che la Santa Sede permette, ed aggiunge assai decoro alle Sacre Funzioni, se è fatta a modo; se si togliesse sarebbe un danno nei tempi nostri per molti riguardi, massime nelle Città e Provincie che vi sono avvezze. Quanto al canto fermo, è decaduto, ho detto, anche perché si studia poco e senza metodo nei Seminarii, e perché la deficienza del Clero, porta anche per ragione dei tempi che poca gioventù valida entri nel Santuario, come per lo innanzi, e quindi vi ha difetto di voci. Perfino nelle Cattedrali (non parliamo dei Canonici vecchi o poco abili al canto) i Mansionari o Cappellani corali di buona voce si stenta a trovarli per la riduzione enorme della rendita dei benefici; e poi da 12 o 10 sono ridotti a 6, e tra questi ne ha sempre di vecchi e malaticci. Quindi anche nelle Cattedrali è una pietà sentire il canto fermo e guai se non si avessero le Cappelle. Che dire poi delle Chiese forensi? Farà dunque opera egregia il Congresso a trovar modo di favorire il canto fermo, senza dimenticare il figurato.

A proposito di musica, ho udito che, per le nozze d'oro del S. Padre, si vuole incaricare il M.^o Gounod di musicare l'inno or messo al concorso, per evitare un concorso musicale di difficile riuscita. Ma questo sarebbe un torto troppo grave non dirò ai Maestri italiani (con tutta la stima che merita il celebre compositore francese), ma uno smacco per la patria della musica, l'Italia, che non deve partire dai cattolici in tale solenne circostanza! [...]

[firma del mittente n.d.]

b. 10

30.

[circolare]

AI MM.RR. PAROCHI E AI PRESIDENTI DEI COMITATI PAROCCHIALI
DELLA DIOCESI DI CONCORDIA

L'anno giubilare del Sommo Pontefice LEONE XIII forma il nobile soggetto della recente Lettera pastorale del nostro bene amato Vescovo; ond' è che la faustissima ricorrenza delle nozze d'oro del Papa e il pratico modo di manifestare l'esultanza del nostro amore filiale per il S. Padre, deve accesamente impegnare il pensiero e l'azione del Comitato Diocesano e dei Comitati parrocchiali, affinché la Diocesi Concordiese addimostri una volta di più, che non è seconda a verun altra nello aderire all'invito del suo Pastore, e nel festeggiare il Pastore dei Pastori, il supremo Gerarca di tutti i fedeli.

E da prima, per solerte iniziativa del Vescovo, sarà approntato un albo contenente la svolgimento delle scientifiche tesi già assegnate da S.E. a parecchi Chierici del Seminario, i quali si chiamano bene avventurati di poter offerire riverentemente i giovanili saggi del loro progresso nelle lettere e nelle scienze filosofico-teologiche al grande loro cultore Leone XIII. Siccome poi tutto il Clero è figlio del patrio Seminario, così e alcuni de' suoi Maestri e altri Sacerdoti diocesani arricchiranno lo stesso albo di pregiati loro scritti in devoto omaggio al Sommo Pontefice.

A quest'albo scientifico si accoppierà altresì l'albo artistico contenente un prezioso lavoro della più nobile e delicata tra le arti belle, qual è l'arte musicale. Il Cavaliere Professore Luigi Bottazzo (*) organista di concerto nella insigne Basilica di S. Antonio di Padova, con quella gentilezza d'animo ch' è propria dei grandi maestri, aderendo sollecito al voto del nostro Vescovo, appositamente compose un suo lavoro musicale affinché lo stesso vescovo a nome dell'intera diocesi di Concordia l'offra per le nozze d'oro a Leone XIII. *Tale lavoro è una Messa a quattro voci disuguali, scritta nella moderna tonalità, ma senza abuso del genere cromatico, e conforme appieno alle norme approvate dal Sommo Pontefice ed emanate dalla S. C. dei Riti addì 21 Settembre 1884.* Lo spartito della Messa verrà fatto rilegare in un albo preziosamente decorato, e a nome di tutti i suoi figli Concordiesi, assieme alle altre offerte sarà umiliato dallo stesso Vescovo ai piedi del Santo Padre. [...]

(*) Il Cav. Bottazzo è Ispettore Onorario per la musica sacra nella nostra Diocesi.

Portogruaro, Festa della SS. Annunziata 1887.

CAN. TEOL. LUIGI TINTI VIC. GEN.
e Presidente del Comitato Diocesano

b. 13

31.

[Opera dei Patronati serali – Venezia]

Venezia 10 Luglio 1890

On. Signore

Si prega V.S. di voler onorare di sua presenza l'Accademia letterario-musicale in onore del Principe degli Apostoli San Pietro, che, presieduta da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Patriarca, avrà luogo Domenica 13 corr. Alle ore 2^{1/2} pom. p. nella sala terrena dell'ex Scuola dei Mercanti, ora Patronato Pio IX, situata in Campo alla Madonna dell'Orto.

La Presidenza Generale

PROGRAMMA

1. Parole d'introduzione.
2. P. BIANCHINI – Ave Maria – 4 voci con accompagnamento harmonium. (1)
3. Gesù affida a Pietro la sua Chiesa – *Poesia*. (2)
4. HAYDN – Preghiera della sera – 4 voci.
5. Agli Apostoli Pietro e Paolo – *Inno*.
6. A. LOTTI – Vere languores nostros – 3 voci.
7. HAYDN – Primavera – 4 voci.
8. A S. Pietro – *Ode*.
9. A Dio – *Inno di un italiano*.
10. I. NEANDER - G.B. MARTINI – Sanctus - In Monte Oliveti – 3 voci.
11. Il gallo di S. Pietro – *Discorsetto*.
12. HÄNDEL – Alleluia – 4 voci.

(1) I tenori ed i bassi appartengono alla Scuola corale del Maestro O. Ravanello; i soprani e contralti a quella del Patronato Pio IX.

(2) Le poesie ed il discorsetto di cui ai N. 3, 5, 8, 9 e 11 vengono recitati da giovanetti che appartengono ai Patronati serali.

32.

[minuta]

Eg. Avvocato [Giovanni Battista Casoli, segretario dell'O.C.]

Ebbi finalmente con molto ritardo di ritorno da Vicenza il Regolamento per il IX Congresso.

Ora è da estendere una Circolare colla quale si accompagna tal Reg.^o ai principali giornali cattolici, a socii aderenti e Presidenti dei Com.ⁱ Reg.ⁱ e Dirig.ⁱ dell'Opera invitando i Cattolici di buona volontà a studii e proposte, facendo conoscere la sede delle varie sezioni, accennando che la sezione perman.^e del C. P.^e per quanto spetta all'arte del disegno è affidata al C.^{te} Maurizio Dufour e quella della Musica lo è al Padre Angelo De Santi. – Roma. Via Ripetta 246.

Io non ho il testo preciso della deliberazione del C.^o P.^e intorno al P. D. Santi, per cui prego Lei a preparare detta Circolare e mandarmi la minuta.

La prego ancora di preparare e spedirmi la lettera con cui si dà la comunicazione della fatta nomina al P. De Santi.

Rinnovo con Lei e colla sua famiglia vivissime condoglianze.

Tante cose.

[G.B. Paganuzzi]

Venezia 10/4/91

b. 14

33.

Riservata

Carissimo Paganuzzi

Anch'io fui dispiaciuto di non vederti più la sera del 15 a Bologna. Speravo di trovarti dal nostro [*cognome n.d.*] che andammo a visitare insieme con Casoli, Tovini, Bottini, passando il mercato di mezzo e via Mazzini. Spero che potremo vederci qui, all'Osservatore Romano, dove sto sempre a 80 lire il mese.

Vidi il P. De Santi; gli dissi [*parola n.d.*] della tua imminente lettera ufficiale per riguardo alla nomina che facemmo di lui come Presidente stabile della Sez.^e Musica sacra, e per averlo anche al Congresso. Gli espressi la mia idea di poter dar saggio nella Sezione, a Vicenza, della vera e genuina interpretazione del Canto Gregoriano; mandando là p. es. 12 alunni del Pont. Seminario Vaticano il nostro S.P. Leone XIII rinnoverebbe munificamente ciò che fece S. Gregorio Magno a' suoi tempi, mandando i suoi cantori ([*parola n.d.*] quelli della Sistina p. es.) a far sentire all'estero la retta interpretazione della musica

liturgica. Il fatto è storico, e sarebbe opportuno richiamarlo nella supplica che l'Opera nostra farà in proposito al S. Padre.[...]

Roma 30.III.1891

Tuo vecchio amico obligat.^{mo}

Flandoli

34.

[minuta]

Beatissimo Padre [S.S. Leone XIII]

Non ho parole per ringraziare la Santità vostra di aver significato a Sua Eccellenza Monsignor Sarto la sovrana Sua mente in ordine al Congresso di Vicenza. [...]

E ringrazio ancora la Santità Vostra di avermi data facoltà di procurare pel Congresso di Vicenza il M.° R. Padre Zocchi. Che la Vostra Santità vorrà pure permettermi ch'io procuri l'intervento così del Padre De Santi come di qualche altro della Compagnia e per esempio del Padre Barbieri che è a Venezia (entrambi valentissimi nella musica e della stessa scuola) anche per tale nobilissima parte, il Congresso di Vicenza dovrà essere devotamente riconoscente alla Santità Vostra. [...]

[G.B. Paganuzzi]

Venezia il due Settembre 1891

35.

[minuta]

Beatissimo Padre

La grazia della quale supplicai la Santità Vostra colla scorsa mia domanda 2 corrente, di poter cioè ottenere l'intervento al Congresso di Vicenza dei due Padri della Compagnia De Santi e Barbieri, tanto più è diventato oso dire, indispensabile, che in questo momento ricevo la lettera 2 corrente del Professor Tebaldini di Brescia, con cui mi annuncia il timore gravissimo di non poter venire a Vicenza perché ammalato: anzi egli mi dice senz'altro di non poter venire.

Se non vengono i due Padri De Santi e Barbieri, corre la Sezione Musica, gravissimo pericolo di un indirizzo non sicuro.

Dopo ciò rimetto la cosa nelle auguste mani di Vostra Santità [...].

[G.B. Paganuzzi]

Venezia 4 Settembre 1891

Ill.mo Signore

Il Santo Padre, cui sta a cuore che l'opera dei Congressi Cattolici produca salutari frutti, e le sue riunioni traggano dall'intervento di cospicui e dotti personaggi un vigoroso impulso, seppe con piacere che il R. P. Zocchi avrebbe preso parte al Congresso che si terrà prossimamente in Vicenza.

Per ciò poi che riguarda la Musica Sacra e l'invito che si amerebbe di fare ai due consaputi Padri della Compagnia di Gesù versati in questa materia, la Santità Sua teme che un tale argomento, sul quale già esiste un disaccordo fra vari Professori, quando sia sottoposto al Congresso di Vicenza possa dar luogo a maggiori screzi. Aggiungasi esser desiderio del Santo Padre che la questione sociale e i rimedi da apportarvisi debbano far parte quasi esclusivamente del Congresso stesso, cui spetta di lasciare alla S. Congregazione dei Riti, che se ne va occupando, il vedere e decidere che cosa convenga meglio di fare e prescrivere su questo proposito. Ciò posto, il miglior partito si è quello di passar oltre e di togliere questo tema, la cui trattazione anziché giovevole potrebbe riuscire nocevole al Congresso.

Mentre ciò Le partecipo per ordine ricevutone, son lieto di annunciarle che il Breve Pontificio d'inaugurazione del Congresso Le sarà quanto prima spedito, e con sensi di distinta stima passo a rafferarmi

Di V.S. Ill.ma

Roma 6 settembre 1891

Aff.mo per servirla
M. Card. Rampolla

Sig.^e Comm.^{re} Gio: Battista

Avv.^{lo} Paganuzzi

Venezia

Avvocato Preg.mo

Faccio seguito alla lettera indirizzatavi ieri l'altro dall'E.mo mio Superiore, ed amo di farlo per darvi, in linea del tutto confidenziale, alcuni schiarimenti, che reputo vevoli ad eliminare ogni possibile malinteso.

Voi sapete che la questione relativa alla Musica Sacra tiene accesa una gara fra i seguaci di diverse scuole. Quindi è che al S. Padre, in special modo nei momenti attuali, sta a cuore che questa gara non

s'inasprisca, come vi ha a temere che avverrebbe se nel Congresso di Vicenza se ne facesse oggetto di discussione, e se ne trattasse da parte di qualche Oratore forse un po' troppo ardente.

Del resto posso assicurarvi che sulla riforma della Musica Sacra sonosi già iniziati seri studii e che tale argomento non cessa di preoccupare e di chiamare a sé tutta l'attenzione della Sacra Congregazione dei Riti, dalla quale, siccome da autorità competente verranno appianati tutti quei punti che tengono ora divisi gli animi. [...]

Roma 8 Settembre 1891

U.mo amico

M. Mocenni

Sig. Com.^r G.B. Av.^{to} Paganuzzi

Venezia

38.

[minuta]

Eminenza Reverendissima [card. Mariano Rampolla del Tindaro]

Ringrazio V.E. della riverita sua del giorno 6 ricevuta soltanto jeri sera di ritorno da Brescia dove fui per combinare cogli amici dell'Ufficio direttivo del Congresso le ultime disposizioni pel Congresso stesso, il quale promette bene. E ringrazio V.E. in modo particolare per la conferma fattami riguardo al R.P. Zocchi.

Ringrazio pure V.E. della benigna comunicazione datami intorno all'imminente spedizione del Venerato Breve di Inaugurazione del Congresso.

Vengo poi all'altro argomento, a quello cioè della Musica Sacra: e intorno a questo chiedo licenza di poter sottoporre a V.E., perché Ella abbia la bontà di degnarle di benevolo esame le seguenti considerazioni; nelle quali parlo a nome anche di S.E.R.ma M.^r Vescovo di Vicenza che potei or ora vedere nel Seminario di Venezia prima che entrasse nella Conferenza Episcopale che si tiene oggi e domani in Venezia dai R.mi Vescovi nella nostra provincia ecclesiastica.

E le considerazioni sono queste:

1°. È da un mese che il Programma della Musica Sacra pel IX Congresso insieme alle altri parti del Programma è pubblicato e diffuso con tutti i giornali d'Italia e all'estero: programma il cui carattere principale è far prevalere [aggiunta n.d.] le prescrizioni della S. Congreg[azione] dei Riti.

Siccome sarebbe impossibile (per quanto si potessero adoperare parole che coprissero la cosa) che l'ordine avuto di sopprimere la Sezione Musica e il suo programma non venisse a trapelare, l'ortodossia dei preparativi del Congresso sarebbe gravemente compromessa e la dottrina sinora seguita dai nostri Congressi che fu quella approvata anche dalla maggior parte dei Vescovi e nientemeno che dalla parola Pontificia, potrebbe parere oggi non più considerata con eguale benevolenza di prima dalla S. Sede. Dal che ne

conseguirebbe la [*frase tra parentesi n.d. e parola n.d.*] dall'Opera della Musica Sacra che con tanti stenti dal primo Congresso a questa parte è [*quattro parole n.d.*] a cui si trova.

2°. Immensa difficoltà di potere alla vigilia del Congresso e quando i Cattolici de' più lontane Regioni possono ormai essere in viaggio esclusivamente per la Musica (come è il più delle volte che tanto per il disegno come per la Musica non vengano che persone, come dicesi specialiste) la difficoltà ora ripetere, che ad evitare il lor danno, venga fatto ad esse arrivare l'avviso di revoca per questa parte del Congresso.

3°. Che il Programma ora redatto in maniera come già V.E.R. lo sa; (e per un di più lo accompagno a questa mia lettera) da evitare qualunque discussione di principii; e fu per questo aggiunta l'avvertenza (stampata come nota al programma) con che vollessi far intendere, che non doveano venire al Cong[resso] di Vicenza che persone le quali come noi ammettessero come punto di partenza i Decreti della competente Aut[orità] Ecc[lesiastica] e particolarmente il più recente della S. Congregazione dei Riti edito nel 1884; non essendosi mai ritenuto il Congresso competente ad insegnare la via da seguirsi nella Musica; ma col tanto a seguire docilmente le vie luminosamente tracciate da quei Decreti come omaggio, anche sotto questo aspetto, all'Autorità Ecclesiastica.

E solo, dovevamo come ordinatori del Congresso, a che la Sez[ione] Musica fosse diretta da persone di incontestabile autorità e destrezza perché e le discussioni non fossero fuorviate da qualche dissidente in dottrina introdotti in mezzo a noi, o da qualche zelante non dotto; e così si otterrebbe che e le discussioni e le conseguenti deliberazioni fossero di vero onore ala Congresso e di novello omaggio alle prescrizioni della S. Congreg[azione] dei Riti. E almeno presso gli organizzatori del Cong[resso] le persone che avrebbero avuto le qualità indicate per la direzione della Sezione erano le [*parola n.d.*] P. De Santi, Prof: Tebaldini (ancora ammalato) ed il P. Barbieri. Con essi la riuscita della Sezione sarebbe stata sicura. E oso esprimere anche un'altra idea: col mezzo della Musica, ch'è [*parola n.d.*] accettata e riverita anche da avversari, avrei ottenuto che [*periodo cassato*: più facilmente venissero onorati due Padri della Compagnia: so che è sempre bene specialmente in Italia dove vi sono pregiudizi che non si trovano in altri paesi] il Congresso fosse messo in miglior luce ed entrasse nella stima di persone non completamente nostre. Del resto se per debito di far conoscere a V.E. intieramente come stanno le cose io ho qui tutto, il più esattamente che mi fu possibile, esposto, io, e parlo a nome anche dei colleghi che qui a Venezia non ho potuto vedere ancora ma la cui mente interpreto sicuramente, sebbene lontani, [*a margine due parole n.d.*] io sono pronto ad obbedire ed a far obbedire l'Ordine di V.E. e questo sia quanto alle persone ch'io dovessi rinunciare sia quanto alla [*parola n.d.*].

E perché la V.E. conosca perfettamente lo stato delle cose e i lavori preparati per la Sezione, unisco a questa mia 1°) i considerando, 2°) le conclusioni; 3°) la parte di Allegati fino a quest'ora stampati e che pel giorno del Congresso sarebbero stati stampati completamente. Tutti i [?] considerando conclusioni e allegati avrebbero servito di traccia per ben determinare l'ambito della discussione.

E affinché [*parola n.d.*] V.E. sia in grado di farmi conoscere al più presto ed anche in via telegrafica i suoi ordini, mi affretto a spedire alla meglio questa mia chiedendole scusa, se ho dovuto dettarla precipitosamente per non perdere il corriere di questa mattina.

S.E.M. di Vicenza procurerà di scriver alla E.V. al più presto e l'avrebbe fatto contemporaneamente a me se non fosse trattenuto dalla fu ricordata Conferenza Episcopale.

Bacio a V.E.R.ma la Sacra Porpora e mi protesto

9/Sett[embre]/1891

[G.B. Paganuzzi]

P.S. [*parola n.d.*] bisogno di riaprire la lettera. Va da sé che qualunque modificazion[i] sono da V.E. ritenute necessarie sia nel Programma, sia nei Considerando verrebbe[ro] immediatamente eseguite nella più assoluta puntualità. Di nuovo mille ossequi.

39.

[appunti del Paganuzzi per la stesura della lettera di cui sopra]

Siamo troppo vicini – impossibile impedire la venuta dei maestri di musica.

Ogni Congresso ha avuto finora la sua sezione musica.

Dovremmo poi dire che teniamo ordini da Roma, o quale altra spiegazione dare.

Aggiungere che si è disposti a rinunciare anche ai PP. De Santi e Barbieri quando proprio non si potessero dare e fare alla meglio tra noi.

Questa proibizione fatta pubblica manderebbe in rovina quello che si è fatto finora per la Musica Sacra in omaggio al Regolam[ento] della Congr[egazione] dei Riti, e d'accordo coi Vescovi.

Mandiamo i considerando che dovevano dirigere la discussione a Vicenza. – Li mandiamo per mostrare come tutto il nostro lavoro si riducesse a rendere più facile e più universale l'attuazione dei decreti emanati dall'Autorità Eccles.^{ca}.

Qualora si trovasse costì, che qualcuno dei nostri considerando fosse o meno esatto o meno opportuno, noi siamo disposti a sopprimerlo appena ce ne venisse fatto cenno.

40.

Il.mo Signore

Mi è giunto il foglio di V.S. Ill.ma del 9 corrente coi suoi allegati, e ne ho fatto sollecita relazione al S. Padre. Nel farle ora conoscere le decisioni della Santità Sua devo prima di tutto esprimerle il rincrescimento che le osservazioni contenute nel foglio stesso mi siano state comunicate troppo tardi.

Venendo poi alla sostanza dell'argomento Sua Santità permette che sia mantenuta nel Congresso di Vicenza la Sezione relativa alla Musica Sacra, ma vi appone le seguenti condizioni.

In primo luogo deve evitarsi del tutto che s'intraprenda la discussione di massima e che si dia luogo alle polemiche che si sono dovute deplorare in questi giorni.

Deve esser quindi cura del Congresso di rendere pratiche le disposizioni della S. Sede sulla Musica Sacra prendendo esclusivamente per base delle sue discussioni il decreto emanato dalla S. Cong.ne dei Riti nel 1884. È necessario perciò espungere dalle conclusioni, considerandum ed allegati il programma del Comitato permanente della Musica Sacra in Italia, e specialmente la pretesa approvazione Pontificia di tale programma. Imperocché se Sua Santità usò benevole parole d'incoraggiamento nella nota Udienza dell'8 [corr.: 18] Agosto 1890 non intese certamente munire della Sua sanzione le determinazioni del Congresso di Soave né attribuire loro speciale autorità, non essendo state esse sottoposte al conveniente esame, e non avendo quindi altro peso all'infuori di quello che possono trarre dalla qualità delle persone che vi presero parte.

Nella sicurezza che la S.V. darà opera solerte a che siano esattamente seguite le indicate decisioni dell'Augusto Pontefice, torno a ripetermi con sensi di vera stima.

Di V.S. Ill.ma

Roma 11 Settembre 1891

Aff.mo per Servirla
M. Card. Rampolla

Sig.^e Avv.^{to} G. Batta Paganuzzi
Venezia

41.

[minuta]

Eminenza R.ma [card. Rampolla]

Confermo con questa mia il telegramma, che jeri mattina ho avuto l'onore di dirigere alla E.V. da Vicenza.

Il Congresso riuscì splendido; più che mille cinquecento abitualmente presenti, nell'ultima seduta toccavano i due mila.

Nelle Sezioni i lavori furono accuratissimi: vi si lavorò e di giorno e di notte. [...]

Assisterono al Cong[resso] 12 Vescovi, dei quali sei del Veneto S.E. R.mi Vescovo di Vicenza; M.^r Berengo Arciv. di Udine; Mons.^r Bolognesi Vescovo di Belluno, Mons. Callegari; Mons. Polin Vescovo di Adria, Mons.^r Marangoni Vescovo di Chioggia; due di Lombardia: M.^r Rota Vescovo di Lodi; Mons. Sarto Vescovo di Mantova; [...]

Noi ci ispireremo sempre non solo alla parola; ma ai desiderii stessi del S. Padre. Le prescrizioni poi di V. E. nella parte della musica furono gelosamente osservate, come spero saranno a provarlo le deliberazioni, che, appena composte per le stampe, mi onorerò di rassegnare a V.E.

Giovò a tal intento la presenza, in privato, del R.P. Barbieri che Mons. Vescovo ottenne dal Padre Generale, essendo mancato chiunque potesse dirigere la Sezione a stento all'ultima ora si potè avere il Prof. Bonuzzi; ma senza il P. Barbieri le cose non sarebbero camminate così speditamente ed abilmente. [...]

Venezia 19/9-91

[G.B. Paganuzzi]

42.

[minuta]

Eccellenza R.ma [mons. Mario Mocenni]

Dal Prof. D:^o Innocente Stievano di Padova membro del Com:^o Perman:^e che cura la stampa dalle deliberazioni degli Atti del Congresso di Vicenza devono essere state spedite alla E.V. R.ma le bozze delle deliberazioni della Sezione Musica, le quali deliberazioni io desidero non sieno licenziate per la pubblica stampa se dall'E.mo non sono state vedute.

Siccome poi urge che sieno stampate e pubblicate al più presto, così prego V.E. R.ma che voglia possibilmente per telegramma farmi con una sola parola intendere che “nulla osta” alla pubblicazione. [...]

Venezia 28 Settembre 1891

[G.B. Paganuzzi]

43.

[minuta]

Eccellenza Reverendissima [mons. Mocenni]

Unisco a V.E. un articolo della Vera Roma intitolato “La Musica Sacra al Congresso di Vicenza” col quale si cerca di spargere il ridicolo sopra la Sezione Musica di quel Congresso e specialmente sopra l'illustre Presidente della Sezione il Prof. Bonuzzi.

Io sono eccitato da più parti a protestare contro quell'articolo: ma se V.E. facesse giungere al giornale che è in Roma una parola di richiamo che lo invitasse a ritirar le frasi lanciate contro la Sezione e suoi componenti che erano quasi tutti sacerdoti, forse si potrebbero evitare proteste e polemiche. [...]

Venezia 5 Ottobre 1891

[G.B. Paganuzzi]

44.

[minuta]

Eccellenza R.ma [mons. Mocenni]

Le bozze di stampa della Sezione Musica furono indubbiamente affidate alla Posta in Padova: ma non so come (se forse per colpa della Posta in Roma) non sono pervenute alle mani di V.E. R.ma.

Io spero per altro, che le deliberazioni stesse, che (avendosi interpretato il silenzio di V.E. per licenza) furono stampate, nulla conterranno, che possa incorrere nel biasimo della E.V. R.ma e dell'Eminentissimo.

E il fascicolo del movimento Cattolico che contiene tale deliberazione sulla Musica e tutte le altre del Congresso di Vicenza, io accompagno appena oggi uscito alla E.V. in due esemplari: pregando V.E. volerne benevolmente gradire uno per sé ed uno procurare sia aggradito all'Eminentissimo.

Stampati poi che siano gli atti intieri del Congresso, sarà mio dovere di farne [*parola n.d.*] subito un esemplare a V.E. ed uno all'Eminentissimo.

Attendo istruzioni sulla mia ultima del giorno 12. [...]

Venezia li 16 Ottobre 1891

[G.B. Paganuzzi]

AOC, *Corrispondenza dell'Opera*

b. 15

45.

[minuta]

Molto R.do Padre

Abbiamo fiducia che anche il Congresso di questo anno possa trattare fra i varii suoi argomenti quello della musica sacra.

Perciò l'avv.¹⁰ Paganuzzi la pregherebbe fin d'ora di voler mandargli qualche punto di programma per la Sezione Musica.

L'avv.¹⁰ Paganuzzi ha fiducia che V.R. vorrà prestare tale favore alla nostra Opera ed assecondare l'espresso desiderio onde fin d'ora la ringrazia mentre Le porge i suoi ossequi. [...]

30-5-92

[Antonio Tironi]

M. R: P. Angelo De Santi

Via Ripetta 147. Roma

b. 15

46.

Roma 1 giugno 1892

Ill.mo Sig. Avvocato [Paganuzzi]

Mi torna gratissimo il sapere che anche nel prossimo Congresso Cattolico vi sarà la sezione musica sacra. Non metta però innanzi il mio nome come l'anno scorso.

Se il Congresso si fa a Genova sarà bene formare la sezione con qualcuno di là. L'Avv. Remondini può aiutarci benissimo e si hanno a Genova ottimi elementi, come me ne sono persuaso nella scorsa Quaresima che sono stato colà a dare gli esercizi.

Vorrei anzitutto che le funzioni religiose del Congresso fossero accompagnate da buona musica. A ciò aiuteranno benissimo i Figli di Maria, che hanno un coro bene istruito.

Di più non abbiamo bisogno di un programma come quello dell'anno scorso; basta riconfermare ogni cosa. Si faccia dunque un resoconto dell'operato dopo l'ultimo Congresso: la materia è abbondante e consolante, perché si è fatto veramente molto. Vorrei che tutte le Opere dei Congressi, procedessero così.

In particolare si potrà insistere per la ricostituzione della Società di S. Cecilia. La regione veneta ne ha già dato l'esempio.

Si potrebbe affidare la presidenza al Bonuzzi; quantunque io amerei qualche altro più eloquente.

Mi faccia sapere il suo pensiero sopra questa base generale; io non mancherò di scrivere agli amici, perché si mettano d'accordo

Col massimo ossequio

Suo Dev.mo Servo

A. De Santi SJ

P.S. Tanti ossequi al Sig. Avv. Tironi.

47.

[minuta]

Molto Rev.do Padre

Fu ritenuto V.R. alla presidenza della Sezione Musica al Congresso e indicato l'indirizzo di Lei nella circolare da pubblicare nel regolamento per evitare le confusioni che possono esser occasionate da un cambiamento di direzione.

Ella invece se proprio più non possa tenere l'ufficio è in facoltà di intendersi con chi creda meglio opportuno anche che si occupi e della corrispondenza e delle proposte che in materia di detta Sezione le perverranno.

Tanto d'incarico dell'avv.¹⁰ Paganuzzi che La riverisce distintamente e con ossequio mi dichiaro

Venezia 12 luglio 1892

[A. Tironi]

M.R.P. Angelo Di Santi

Via Ripetta 246 Roma

48.

Ill.mo Signore

È stata richiamata l'attenzione dell'E.mo Sig.^e Cardinale Segretario di Stato sul punto del programma del prossimo Congresso Cattolico di Genova, in cui si stabilisce una sottosezione per discutere sulla musica sacra. L'E.mo mio Superiore ha riconosciuto che la cosa in verità non è scevra di pericoli, e a tal uopo mi ha commesso di scrivere alla S.V. Ill.ma esortandola a provvedere efficacemente affinché non si ripetano le scene dell'anno scorso. Io credo che alla S.V. debba bastare questo solo cenno per farle prendere i provvedimenti che sieno del caso [...].

Roma 22 Agosto 1892

M. Mocenni

Sig.^e Comm.^e G. Batta Paganuzzi – Venezia

49.

Ill.mo Sig. Comm. [Paganuzzi]

Le sono obbligatissimo della Sua gent.^{ma} lettera ricevuta ieri. Occupato come sono pel ns. pellegrinaggio ad Adunanza Diocesana dell'11 p.v., non penso per ora rispondere all'Ill.^e Sig. Comm.^r Saccardo, d'altronde i figli trovansi in montagna e non saranno di ritorno che fra una decina di giorni. È però probabilissima la combinazione potendo il mio Renzo attendere a suoi impegni e continuare i suoi studi. Ciò per Loro norma. [...]

Totona 29.8.92.

G[iuseppe] P[erosi]

50.

Ill.^e e Car.m. Sig. [Paganuzzi]

Contrariamente a quanto Le scrissi, mio figlio non potrà accettare l'onorifica proposta per [*parola n.d.*], essendosi già impegnato per recarsi l'anno venturo alla scuola di Ratisbona. Duolmi che la strettezza di tempo m'impedisca di scrivere anche all'Ill.^e Sig. Saccardo che favorirà significare le mie scuse ed il dispiacere che provo a non poterlo servire. [...]

Tortona 12 [settembre] 1892.

[F.to:] G. Perosi

51.

Roma 25 sett. 1892

Ill.mo Sig. Avvocato [Paganuzzi]

Il rev. Bonuzzi accetta con somma gratitudine le Lire 100 offerte da V.S. Potrà inviarle se crede al medesimo D. Antonio Bonuzzi, Vico Cieco, S. Giacomo al Duomo, Verona.

Scriverò poi la lettera da pubblicarsi.

La prego istantemente di farmi subito pervenire la nota di quei vescovi, che certamente prenderanno parte al Congresso. È mia intenzione d'interessare efficacemente alcuni di loro a pigliare l'autorevole parola intorno la musica sacra.

Attendendo pronto riscontro sono con ogni ossequio

Suo Dev.mo Servo

A. De Santi SJ

b. 17

52.

[dalla minuta della lettera inviata dal Comitato permanente a S.S. Leone XIII, datata 31 luglio 1892, per annunciare lo svolgimento del X Congresso cattolico a Genova.]

[...] Per ultimo ci crediamo in dovere come Cattolici ed Italiani di rivolgere il pensiero all'arte cura e gloria della Chiesa e dell'Italia. Sì all'arte del disegno e della musica sacra secondo le norme segnate dalla Apostolica Sede e secondo i desideri e limiti da codesta Apostolica Sede manifestati. [...]

b. 18

53.

Roma 18 maggio 1893

Ill.mo Sig. Segretario [avv. Tironi]

Ho ricevuto le bozze riguardanti il prossimo Congresso Cattolico di Napoli.

Mi veggio però costretto di dichiarare all'onor. Presidenza, ch'io non intendo occuparmi direttamente del Congresso e che non posso neppure permettere che il mio nome si trovi alla Presidenza della Sezione Musica Sacra, se prima non siasi risolta l'altra questione della mia effettiva presenza al Congresso e se non mi sia data quella giusta libertà d'azione, ch'io credo conveniente e necessaria all'onore del Congresso e della Sezione Arte Sacra.

Troppe sono state le chiacchiere che sul conto mio si sono fatte nei precedenti Congressi e questo con danno dell'Opera stessa. Giacché a mio giudizio è meglio sopprimere la Sezione o metterla in mano di persona più libera di quel che sono io, anziché lasciare supporre che l'Autorità ecclesiastica proibisce la mia venuta al Congresso.

Con questa intelligenza ho l'onore di dirmi col massimo ossequio
di V.S.

Dev.mo Servo
Angelo De Santi SJ

54.

Roma 31 maggio 1893

Ill.mo Sig. Comm. [Paganuzzi]

Avevo già pregato la Musica Sacra di Milano di far osservare la coincidenza e sono certo che nel numero di giugno l'osservazione sarà nel dominio del pubblico. Non di meno la farò anche in privato.

Spero che il Sig.^r Avv. Tironi Le avrà partecipato la mia lettera in cui mi dichiaro dimesso dalla Presidenza della Sezione V. S'ella viene a Roma non manchi di avvisarmi e di fare un salto da me prima di recarsi altrove.

Tanti ossequi dal Suo

Dev.mo Servo
A. De Santi SJ

b. 19

55.

Roma 1 luglio 1893

Ill.mo Sig. Presidente [avv. Paganuzzi]

Non voglio ragionare affatto sulle Istruzioni avute da V.S. e neppure ripetere quanto Le ho già detto a voce. Certo mi duole che l'Opera dei Congressi abbandoni così facilmente la difesa della sua sezione, cioè

senza lavorare energicamente per dissipare i dubbii e le infondate prevenzioni, come pure s'era fatto al tempo del Congresso di Vicenza.

Per parte mia mantengo le dimissioni già date in una lettera precedente, e per Sua norma Le dichiaro che non posso stendere la Relazione che mi è richiesta, neppure in via d'amicizia.

Col massimo ossequio ho l'onore di dirmi
di V.S. Ill.ma

Dev.mo Servo
Angelo De Santi SJ

56.

[minuta]

M.R. Padre [De Santi].

Nel modo che mi fu indicato si salva tutto quello che per quest'anno si può salvare. Si fa più che l'anno scorso, in cui si è fatto quasi nulla, e col non indicare che nel Congresso si tratterà di musica, non svegliamo gli oppositori potenti che V.R. conosce.

Io non vedo quindi alcun motivo perché V.R. insista nelle dimissioni e non voglia saperne di relazione.

Nel 1891 la cosa era diversa. Il programma nel quale si parlava minutamente di Musica Sacra avea avuta tale approvazione che io potei insistere: e il programma così approvato era stato anche pubblicato.

Quest'anno più di così non si può concedere: mi fu fatto capire chiarissimo. E la stessa relazione è una concessione, per la quale desidererei di avere uno scritto.

La ringrazio R.P. del Suo bellissimo articolo: Papa e Papato nelle presenti feste giubilari: e gradirei anche qualche altro esemplare per distribuirlo agli amici.

Le invio l'opuscolo dell'emiliana sul preteso Patronato Regio sopra la fede nostra [*parola n.d.*]. Spero di ricevere da V.R. nuove lettere dalle quali possa rilevare che Ella siasi fatto meglio persuaso di quello che dall'Opera si può fare senza urtare in difficoltà che ci farebbero andare indietro invece che avanti.

E senza più mi protesto

[G.B. Paganuzzi]

Venezia 2 Luglio 1893

57.

[minuta]

[destinatario: p. De Santi]

Le istruzioni mi furono mandate da M.^r A. che come V.R. sa, è favorevole e a V.R. e alla causa della Musica Sacra.

M.^f le chiese a chi dovea chiedere: e gli fu risposto colle precise parole che le trascrissi. Ecco tutto.

2/7/93

[G.B. Paganuzzi]

58.

Roma 4 luglio 1893

Ill.mo Sig. Avvocato [Paganuzzi]

Ho rimesso interamente la causa al giudizio del r.p. Rettore. Esaminato il pro e il contro, egli pure è di parere che non me ne incarichi. È certo che la Relazione non piacerà a quel Tale; egli esaminerà chi l'ha fatta e troverà sicuramente che dire contro di me, accusandomi d'aver io voluto spuntarla almeno con una Relazione, conficcatasi non si sa come nel Congresso, mentre non si volle tenere la Sezione V.

Ella comunque mi scusi, pensando che non posso agire contro il sentimento dei miei superiori. Nel resto la cosa è ben facile e può essere fatta da un altro, p.e. dal Baciga di Verona, e basta prendere la Musica Sacra di Milano per avere tutto il materiale necessario.

Quanto alla dimissione dalla presidenza, lasciamo pur la tale questione. Il m.r. P. Generale m'avea l'anno scorso dato licenza d'accettare quell'incarico. Se ora tornassi a chiedere, probabilmente mi direbbe di no. Comunque sia, poiché quest'anno non apparisce il mio nome, possiamo rimettere la decisione a tempi migliori.

Dell'articolo della Civiltà non ho che solo quattro copie e gliele mando. La ringrazio della Memoria sul Patronato che ci sarà utilissima al bisogno.

Mi raccomandi al Signore e mi creda

Suo aff.mo in C[ris]to

Angelo De Santi SJ

b. 20

59.

[dalla minuta della lettera inviata dall'avv. Paganuzzi a S.S. Leone XIII, datata 14 gennaio 1894, per illustrare i temi dei lavori dell'XI Congresso cattolico (Roma)]

[...] E poiché persino coll'arte si oppugna dagli avversarii la Chiesa, così a difesa della Chiesa anche nell'arte colla sua V sezione si occuperà l'XI Congresso.

Ma toccherà solo all'arte del disegno e non della musica sacra, perché quantunque l'Opera dei Congressi sia e sia stata fondatrice e prima banditrice da 20 anni in Italia della Riforma della Musica Sacra,

non crede di poter questa volta entrare in tal tema, con sue particolari proposte, quando altri sta' per entrarvi con autorità di Giudice. [...]

b. 21

60.

[riservata]

Modena 30 genn. 1894

Via Savi 11

Ill.mo Sig. Comm. [Paganuzzi]

Nel 1° fascicolo di febbraio leggerà un mio articolo sul Congresso di Napoli "Un augurio ed un voto". Spero che possa far del bene.

Sarebbe conveniente prepararne subito un altro sull'esito del Congresso; ma per ciò è assolutamente necessario che Ella mi mandi tutto ciò che può mandarmi di giornali, stampe, e simili e insieme mi dica che punti si potrebbero trattare.

Vivendo fuori del movimento è impossibile conoscerlo; ma si può supplire al difetto se altri se ne interessano per le informazioni.

Se passasse da Modena non lasci di venire a vedere l'esule. Tanti ossequii poi al P. Sandri, quando ne avrà occasione.

Scusi la fretta; mi raccomandi al Signore e mi creda:

Dev.mo Suo Servo in C[ris]to

Angelo De Santi SJ

61.

[lettera non spedita]

Eminenza Reverendissima [card. Rampolla]

Pel Congresso di Pavia abbiamo assoluto bisogno del R. Padre Zocchi e del R. Padre De Santi, tanto più, che sono in condizioni di salute, tutt'altro che buone, il Cav.^e Tovini, che verrà al Congresso, ma non per lavorare, e il Prof.^r D. Luigi Bellio, che non potrà venire al Congresso: e il Tovini era il nostro caposaldo per la Sezione dell'istruzione; il Bellio uno dei più poderosi ajuti per la Sezione "Unioni Sociali", e per quelle del "Riposo festivo", e per la Stampa popolare.

Mi accingeva a far io direttamente la domanda dei due Padri al R.mo P. Generale; ma sono entrato fondatamente nel convincimento, che solo una domanda diretta dalla E.V. può ottenere tale favore. Il P.

Zocchi sarebbe uno dei censori dei discorsi del Congresso e sarebbe a Lui affidato il discorso “il Papa e l’Italia”, e la parte che riguarda “la libertà dell’insegnamento”. Il P. De Santi, (che il giorno 9 settembre si troverebbe a Brescia), sarebbe pure uno dei censori dei discorsi del Congresso, rappresenterebbe la Civiltà Cattolica e farebbe occorrendo un discorso “Sul movimento Cattolico italiano in confronto con quello di altre nazioni cattoliche estere”.

Non occorre di dire, che né il P. De Santi, né il Congresso si occuperanno di musica; tranne il caso, che all’alta prudenza e benevolenza di V.E. R.ma per l’Opera nostra, paresse invece, che il Congresso se ne dovesse occupare, per far omaggio di adesione al Decreto ed altri Atti della S.C. dei riti; al qual proposito nessuno potrebbe essere più idoneo dello stesso P. De Santi, che è convinto della sapienza di quei Decreti e ritiene essere sempre stato conforme ad essi quanto, sempre col consenso dell’Autorità Ecclesiastica, fu raccomandato nei nostri Congressi.

Voglia la E.V. R.ma accordarci anche quest’atto di speciale benevolenza e con anticipati ringraziamenti e particolari ossequi, baciandoLe la Sacra Porpora, mi protesto

Venezia 29 Agosto 1894

Della E.V. R.ma
[G.B. Paganuzzi]

62.

Brescia 6 sett. 1894
St. Antonino ai Filippini

Ill.mo Sig. Avvocato [Paganuzzi]

Il m.r.p. Generale mi scrive di mettermi a disposizione di V.S. pel Congresso di Pavia. Veramente, per ragione delle circostanze che mi riguardano, lo fa a malincuore. Ed io pure sento il pericolo. Basta, il Signore mi aiuterà.

La prego di avvertirmi subito dove devo recarmi ad alloggiare. Io partirò di qui Domenica 9 corr. col treno diretto, che ripiglia a Milano il treno pure diretto delle 15,5 e giunge a Pavia alle 15,40.

Con ogni ossequio a V.S. ed agli amici sono
di V.S.

Infimo Servo in C[ris]to
A. De Santi SJ

63.

Piacenza 24 sett. 94 –
Via S. Francesco di Paola 20

Ill.mo Sig. Avvocato [Tironi]

Per sua norma non ho ricevuto affatto le relazioni del Congr[esso] di Pavia, intorno le quali eravamo intesi. Saranno forse andate smarrite. Se ben ricorda mi mancavano la prima e la seconda, e poi quelle che vengono dopo la quinta. Se non ne ha più copie, non se ne dia pensiero.

Tanti ossequi e ringr. a V.S., al Comm. Pagan[uzzi] ed agli altri amici, in specie al Conte Fracanz[ani] (quando lo vede) che mi ha mandato la lista de' nomi.

Tra giorni le manderò la mia pappolata di Pavia, se l'Avv. Pag[anuzzi] crede che debba inserirsi negli Atti.

Ne lascio lui responsabile.

Dev.mo Suo Servo

A. De Santi SJ

64.

[Vescovo di Parma]

Parma 17 [novem]bre 94

Illust.^{mo} e Corte.^{mo} Sig.^e [avv. Paganuzzi]

Qui si desidera la sua persona e tutto il suo insieme per il Congresso di Musica Sacra.

A stento ho ottenuto dalla S. Sede che avesse luogo, e la concessione fu subordinata a che me n'assumessi la responsabilità, troppo grande per chi di musica non se n'intende ma s'intende però di confini che separano l'azione del laicato da quella della romana congregaz[ione]. La sua presenza e i suoi consigli mi potrebbero tornare utili assai.

C'è poi un punto che la dovrebbe interessare a far atto di presenza, ed è che nel programma da svolgersi nelle sezioni il primo tema è l'annessione dei comitati per la musica sacra all'Opera de' Congressi.

Come ben vede siamo in casa nostra!

L'attendo colle braccia aperte

il suo vecchio amico

+ Franc.o Magani

65.

[copia]

Eccellenza Reverendissima

Sono veramente grato alla E.V.R.^{ma} per il grazioso invito che Ella si è degnata di farmi di assistere al Congresso di Musica Sacra in Parma.

Se mi fosse dato di venire, proclamerei, per quanto sia orribile la mia voce, che il laicato cattolico e i cattolici nostri compresi col [*verbo n.d.*] di musica, non ebbero altro intento che di divulgare le regole della Autorità Ecclesiastica in tema tutto di spettanza dell'Autorità stessa; e di persuadere al popolo italiano di

obbedire anche in questi punti ai precetti liturgici della Chiesa, come in ogni altro punto ai precetti diversi [parola n.d.] Chiesa stessa.

Ma mi sarà possibile di venire? Temo assolutamente di no. Sono così aggravato di pesante lavoro e di cause urgenti che non vedo la possibilità di aver libero nemmeno un giorno.

Non potrebbe essere che qualche improvviso differimento di cause, che potessi aprirmi qualche varco che oggi per possibile non si presenta [parola n.d.] così fosse!

Colgo questa occasione, in ogni caso, non solo per rinnovare alla E.V.R.^{ma} i sensi di riconoscenza che ha l'Opera per la E.V. sempre benevola verso di essa: ma per congratularmi ancora delle solenni affermazioni che l'Opera stessa ha già potuto dare in [parola n.d.], sotto il valido patrocinio di chi le è come Padre.

Bacio alla E.V. il Sacro anello e pregandola della Sua Santa benedizione mi protesto

Venezia 18 Novembre 1894

Di V.E.R.^{ma}

Devotissimo Obb.^{mo} Servo

G.B. Paganuzzi

b. 22

66.

Roma 19 genn. 1895

Ripetta 246

Ill.mo Sig. Comm. [Paganuzzi]

La prego di favorirmi il nome i titoli e l'esatto indirizzo del Sig. Raspini, che abbiamo conosciuto a Pavia.

E quando ci rivedremo? Ed Ella non viene a Roma quest'anno o venendo si dimentica di Via Ripetta?

Tanti ossequi a V.S. ed agli amici, ai quali tutti auguro ogni miglior bene ed energica azione a.m.d.g.

Dev.mo Suo Servo

A. De Santi SJ

67.

[minuta]

P. Angelo Di Santi
Via Ripetta 246
(11/7/95)

Molto Rev.do Padre

Il Barone Prof: Kanzler che ha presieduto la Sezione per l'arte cristiana nel Congresso di Pavia, venne dopo quel Congresso nominato membro del Comitato Permanente fino dal [*parola n.d.*] Dicembre e gli venne spedita subito la lettera di nomina.

Non si è avuta alcuna risposta.

Inoltre circa un venti giorni or sono dovendosi preparare il Programma pel Congresso di Torino che avrà luogo nel prossimo Settembre venne [*due parole n.d.*] pregato di formulare temi relativi alla sua Sezione per l'arte cristiana.

Anche questa lettera è rimasta fino ad ora senza risposta.

E ciò senza contare le varie circolari a stampa che in questo frattempo si ha avuto occasione di spedirgli [*due parole n.d.*] sono rimaste tutte senza alcun segno di ricevuto. [...]

Non sapendo come spiegarci questo silenzio l'avv. Paganuzzi mi incarica di rivolgermi a Lei M.R. Padre per sentire se Ella possa dirci qualche cosa del Sig. Barone e se Ella sappia se egli n'è disposto di far parte del Comitato Permanente e di continuare a tener la presidenza della V Sezione dell'Opera nostra.

Ci scusiamo per il disturbo ma non sappiamo a chi rivolgerci [...].

[A. Tironi]

68.

[minuta]

M.R: Padre

La ringrazio e a nome dell' avv.^{to} Paganuzzi ed in mio nome della riverita sua lettera 14 corr: con la quale Ella ci favorisce le chieste informazioni.

L'avv. Paganuzzi la pregherebbe di spendere ancora una lettera col Barone Kanzler per interessarlo a non abbandonare la Sezione V. del Congresso mentre a Torino si troveranno vari distinti cultori di arte cristiana disposti a portare il loro lavoro al Congresso e fra questi anche Piemontesi (il Mella fra altri). Non farebbe certo buona figura l'Opera nostra se in questo Congresso di Torino che si va preparando con

straordinaria solennità e promette di riuscire uno dei più importanti, lasciasse da parte la Sezione V^a. Veda quindi V.P. di fare tutto il possibile perché il Barone Kanzler non privo l'Opera nostra d'un lavoro che a Pavia riuscì interessante e che a Torino non potrebbe certo essere da meno.

Ci faccia la R.V. anche questa carità e ringraziandola fin d'ora a nome dell'avv. Paganuzzi e di tutti noi mi professo con tutto ossequio.

16/7/95

[A. Tironi]

Al M.R.

P. Angelo De Santi

Roma / Nettuno al Buon Consiglio

69.

Nettuno (Roma) 11 agosto 1895

Ill.mo Sig.^r Avvocato [Paganuzzi]

P.X.

Tornerò a scrivere al Barone Kanzler; ma è un affare serio trattare con chi non risponde. Neppure alle mie lettere precedenti ha risposto. Egli deve trovarsi ora a Bellavista presso Borgo a Buggiano (prov. di Lucca) a pochissima distanza da Montecatini. Se qualcuno de' Congressi si trovasse da quella parte, si potrebbe forse mandarlo dal Kanzler in persona. Se però egli continuasse a fare il romito, mi sembra che si dovrebbe procedere alla nomina di un altro presidente della Sezione V.

Per grazia di Dio, questa cura prolungata di bagni marini mi ha fatto veramente bene, arrestando i miei malanni e facendoli notevolmente indietreggiare.

Non solo non ci sarebbe nessuna difficoltà di venire a Torino a cagione dello stato di salute, ma un buon viaggio e un po' di strapazzo mi farebbero bene. Io Le sono dunque grato della Sua ottima volontà a mio riguardo, quantunque non ne ho merito; perché dopo l'ultimo articolo sul p. De Besse non ho lavorato più nulla pe' Congressi, non certo per mala volontà, ma perché il poco tempo che potevo dare allo studio mi fu assorbito dal racconto, che non si poteva a niun patto interrompere.

Stimerei senza dubbio gran fortuna il trovarmi a questo Congresso; ma siamo figliuoli di obbedienza e conviene rassegnarsi anche ad una negativa.

Per l'Assunta sarò a Roma fermandomi due o tre giorni; poi tornerò qui fino alla fine del mese o tutto al più fino alla Madonna di Settembre.

Ringraziandola di ogni cosa La prego di ricordarmi al p. Sandri ed agli altri amici, come pure alla Sua Signora.

Pregli per me. Col massimo ossequio me Le rafferma

Dev.mo Servo in C[ris]to

A. De Santi SJ

[*Civiltà cattolica* – Via di Ripetta 246 – Roma]

24 ott. 1895

Ill.mo Sig. Comm. [Paganuzzi]

Per mezzo del Sig. Avv. Tironi ho ricevuto le notizie e gli appunti intorno la sottoscrizione ed il Congresso, ed ho passato ogni cosa al nostro cronista, pregandolo di farne cenno. Questa sera ricevo pure il Breve di S.S. all'Arcivescovo di Torino e la risposta del Card. Rampolla a V.S. per l'indirizzo inviato al S. Padre in occasione delle feste settembrine.

Ella vedrà il Breve nell'articolo del p. Brandi sul Congresso di Torino, che sta nel fascicolo ora in corso. Anzi gliene mando copia come primizia, poiché il primo foglio che lo contiene è già tirato. Pel pubblico bisognerà aspettare Venerdì della ventura settimana. Spero che ne rimarrà contenta, e possa dire: è stato un bel guadagno l'aver al Congresso piuttosto il p. Brandi, che il p. De Santi.

Giorni sono ho scritto a D. Cerutti ma poi venni a sapere che si trova laggiù in Sicilia. Se venisse a Roma sarebbe una gran bella cosa. Perché si dice (e per quanto so, la notizia è fondata), che il S. Padre mette fuori 7 od 8 milioni pel credito agrario. Pare insieme che la somma sia destinata ad usarsi in altro modo da quello che si pratica per le Casse rurali. Certo la Cassa rurale non solo esclude una tal fondazione, ma la reputa a sé nociva, mentre sarebbe un tesoro per la Cassa centrale, vagheggiata dal Cerutti sul tipo della Cassa centrale di Reunied. Il can. D. Cinti dice bene, affermando, che se tale notizia è vera, è inutile parlare più di Casse rurali, qui da queste parti. In tale senso ha scritto un articolo piuttosto forte nella Vera Roma di domenica scorsa. Se D. Cerutti venisse a Roma e s'informasse bene sulla cosa, forse potrebbe dire una buona parola e verrebbe ascoltato. Si sono rivolti a me, perché parli, ecc. ecc. Ma, dopo l'esperienza avuta in altra materia, non voglio impicci.

Appena avrò finito il racconto in corso, ripiglierò il tema delle Casse rurali.

Tanti rispetti e ringraziamenti al Sig. Avv. Tironi ed agli amici. Quando ci vedremo?

Pregandola di un Ave Maria, me Le rafferma col massimo ossequio

Dev.mo Servo
Angelo De Santi SJ

Nettuno 9 nov. 1895
Al buon Consiglio

Ill.mo Sig.^r Avvocato [Paganuzzi]

Ieri nel momento di partire da Roma per Nettuno, dove mi fermo fino ai 18 pei SS. Esercizii, ho ricevuto la Sua preg.ma. Già da qualche giorno mi vennero i documenti e l'opuscolo bellissimo del Sig. Rezzara.

Spero che con l'aiuto di Dio si possa scrivere l'articolo che Ella desidera. Ma l'assicuro che non sappiamo proprio come andare innanzi. Il p. Brandi deve ora confutare l'enciclica del Patriarca scismatico di Costantinopoli e ciò per ordine del S[anto] P[adre]. Io devo finire gli articoli in corso del racconto, oltre il rimanente della revisione dei libri; e mi preme assai di riprendere l'argomento delle Casse rurali, importante in sé e più ancora dopo i fatti del Congresso di Bologna e delle dichiarazioni astute del Luzzatti. Avremmo bisogno di qualcuno che si consecrasse quasi per intero ad illustrare il movimento cattolico. Speravamo di riavere il p. Zocchi; specialmente dacché si va dicendo, che non potrà più continuare alla Difesa. Chi sa ch'Ella pure non possa concorrere ad appianare le difficoltà, spendendo a proposito qualche Sua parola più in alto. Ne guadagneremmo noi e più l'Opera dei Congressi.

Ad ogni modo io farò quello che posso per soddisfare al Suo giusto desiderio. Anzi qualche cosa di simile avevo preparato nella scorsa estate ed intendevo pubblicare prima del Congresso di Torino. Ma poi mancò il tempo di [*verbo n.d.*] l'articolo come io voleva, e quindi mi restrinsi a fare una bibliografia degli Atti del Congresso, che poi il p. Franco (allora pro-direttore) pubblicò come breve rivista nel 1° quaderno di settembre.

Come Le ho già scritto, ebbi molto piacere che il p. Brandi venisse a Torino in luogo mio, e se un altro anno, a Dio piacendo potrò venirci io pure, il piacere sarà maggiore.

Abbiamo veduto a Roma il Barone de Matteis, venuto con la famiglia pel pellegrinaggio.

La prego di miei ossequii al p. Sandri ed agli amici. Mi raccomandi al Signore. Con la massima stima mi raffermo

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Servo in C[ris]to

Angelo De Santi SJ

AOC, *Miscellanee varie*

b. 46, *Musica sacra*

72.

[s.d.; riferibile al I Congresso cattolico (1874)]

Rimarchi di Gaetano Gaspari in proposito della Notificazione del cardinal Patrizi, della Circolare e dell'Istruzione per li maestri di musica [20 novembre 1856] qui unite.

H.

Dacché ebbe cominciamento la musica figurata e fu questa introdotta nelle chiese, vennero subito in campo le tante sconcezze e profanazioni che i sommi Pontefici condannarono mai sempre, sforzandosi di porvi riparo con decreti, con bolle e con altri provvedimenti che tuttavia non valsero a togliere i deplorati disordini. Dando un'occhiata alle antiche musiche da chiesa noi veggiamo la maggior parte delle Messe tessute sopra canzoni profane, popolari e conosciutissime a que' giorni dal volgo, valendosi i compositori di quelle cantilene come per soggetto principale e per idea dominante dell'opera loro, vestita poi da essi con ornamenti contrappuntistici non meno bizzarri dei temi prescelti. Il Vaticano fulminava anatemi, ma le cose camminavano sempre nella stessa guisa; e perfino il famosissimo Gio: Pierluigi Palestrina seguì quell'andazzo nelle Messe «L'homme armé, Nasce la gioia mia, Vestiva i colli, Già fu chi m'ebbe cara, Quando lieta sperai, Qual è il più grande amore». Che se diverse delle sopradicate Messe mandaronsi alle stampe solamente dopo la sua morte, ciò prova tutt'al più che Pierluigi ebbe forse rossore di pubblicarle; ma intanto egli [le] avea pur composte e certamente fatte eseguire. Senza dilungarmi in altre siffatte citazioni, e passando in silenzio le moltissime canzoni invereconde del cui canto ordinansi le musiche ecclesiastiche, accennerò solo la bizzarria del bolognese Giovanni Spataro che nello scorcio del XV secolo compose una Messa sulla cantilena solita ad usarsi nella nostra città dai girovaghi venditori di pere cotte, chiamandola perciò la Messa della pera. Né bastava sì riprovevole usanza a guastare e deturpare la dignità della musica sagra, che vi si aggiungeva l'artifizioso intrico del contrappunto; vera battaglia d'una voce coll'altra, continuo contrasto di parti a mala pena trovantisi d'accordo nel fine: conciossiachè l'arte d'allora consisteva esclusivamente nella Fuga, e questa di necessità trae seco l'intralcio delle parole, onde in mezzo alla concordanza dell'armonia ne risulta la concordanza del sacro testo. All'infuori del semplice e poco pregiato Falso bordone era impossibile distinguere le parole, perchè mentre un cantore ne pronunciava alcune un secondo, un terzo, un quarto cantore nel medesimo tempo ne pronunciava delle al[tre].

V'ebbero adunque fin da' remoti tempi de' guai nella musica del santuario che non si pot[eano] far cessare né in tutto né in parte; e tali piaghe perdurarono in appresso, continua[ndo] al presente con una costanza che nelle umane cose non suol riscontrarsi. Cessarono è ve[ro le] mostruosità, ma non per dar luogo a ciò che la religione e il buon senso richiedevano, bensì per fare sfoggio di nuovi ritrovati non meno indecenti e riprovevoli di quei che si abbandonavano. Lasciarono i compositori una mala via per batterne un'altra peggiore; e basta osservare i Salmi passaggiati di Francesco Severi, stampati in Roma nel 1615, per formarsi un'idea delle aberrazioni succedute alle antiche: aberrazioni che s'andarono poi trasformando or in una or in altra foggia, specialmente dopo diffuso il così detto stile rappresentativo e dopo che il teatro finì per tutto invadere, uscendo la musica drammatica dai propri suoi recinti e dappertutto penetrando come torrente devastatore. Invano lo storico e il critico cercano un'epoca di ravvedimento ne' secoli a noi vicini riguardo alla musica delle chiese. Il settecento produsse un'eletta schiera di grandi maestri, e certo dal lato della scienza non v'avrà forse chi giunga a sorpassarli nell'età avvenire; i tempi che susseguirono fino a noi, furono egualmente feraci d'ingegni preclari che se non possono andar del pari per dottrina agl'insigni compositori del XVIII secolo, li superano tuttavia nella facoltà inventiva di melodie stupende, nei ritrovati armonici e nella magia dell'istromentazione: pure sì quelli che questi han toccato il punto di perfezione nella

musica del tempio, sicché possansi pigliare a modello, né sia lecito scostarsi dalle orme da essi tracciate? Io dico addirittura di no. Se lo stile era a pieno vi avea bensì una solenne gravità d'armonia, ma vi mancava la varietà, il colorito e l'espressione delle parole e dei concetti del sacro testo: se lo stile era concertato, tutte le cure ponevansi nel far brillare questo o quel cantore, mai non mancando le solite tirate di gorgheggi insignificanti e fuor di proposito; oltreché introdotta in diversi paesi l'usanza di dividere il Gloria in excelsis in più pezzi separati, ne proveniva per conseguenza l'eccesso nel ripeter le stesse parole e la lunghezza smodata delle composizioni. Insomma i maestri tutti degli ultimi due secoli nello scriver per chiesa han più atteso a far buona musica che a servire alla pietà e al raccoglimento devoto dei fedeli: maggior cura s'è posta ad allettare il senso che a sollevar fino a Dio lo spirito: di taluni che s'innalzano giganti sopra degli altri s'ammira l'arte, la scienza, l'ingegno straordinario, rimanendo però il cuor vuoto di quei santi affetti che dovrien trasfondere i sagri cantici armonizzati.

Non ottenendosi adunque gli alti fini che dalla celebrazione dei divini uffizi con musica si attendevano, era troppo necessario che tratto tratto alzassero la voce i vescovi, i sommi Pontefici, i Concilii per levar via le capricciose novità ognora ripollulanti ne' sagri concetti, e per ispirare nei compositori quei pii sentimenti, senza di cui le loro produzioni avrebbero sempre peccato di profano, d'incongruo e d'improprio al luogo santo. Questa materia della musica religiosa è di sì grande importanza che richiamò persino l'attenzione de' padri del concilio di Trento, e il cardinal Bona amplamente ne discorse in più luoghi della sua opera Psallendis Ecclesiae armonia e nell'altra Rerum liturgicarum; profondamente se n'occupò il principe abate Martino Gerbert che produsse per le stampe i due volumi De cantu et musica sacra a prima Ecclesiae aetate usque ad praesens tempus; monsignor Ippoliti vescovo di Cortona ne fece argomento della seconda parte d'una sua Lettera pastorale; molto ne scrisse con profonda perizia e con soda storica erudizione l'abate Baini nelle sue Memorie della vita e delle opere di Gio: Pierluigi da Palestrina; e soprattutto l'immortale pontefice Benedetto XIV non si peritò di esercitar la sapiente sua penna sul proposito della musica del santuario, scrivendo e pubblicando nel 1749 quella famosa Enciclica, ben tosto latinamente commentata dal p. Pietro Pompilio Rodotà e in Roma l'anno stesso posta alle stampe. Eppure con tanta copia d'avvertimenti, di consigli, di minacciate pene, di coscienziose disamine, di divieti, d'ordinazioni, di norme regolatrici e d'ogn'altro incentivo per ottenere che nelle chiese la musica fosse quale esser dovea, mai non si raggiunse l'intento; né sembra che la cosa sia per volgere in meglio nell'epoca attuale e nel tempo avvenire se certi indizi non son fatti così da travedere e giudicare stortamente. Nella stessa Roma (dove non dovrebbe esser posto in [cui] non cale quanto ingiungeva il cardinal Patrizi riguardo alla musica delle chiese colle ordinazioni da lui divulgate colle stampe gli anni 1842 e 1856) io udii in s. Pietro il 29 settembre 1864 cantare sì negligenemente la messa e toccar l'organo con tanto poco di perizia da restarne oltremodo sorpreso e scandalizzato. Nella principal chiesa dell'orbe cattolico come può stare un organo con ingrattissimi tromboni nei bassi de' pedali? E come meritar l'organista di sedere sullo sgabello occupato già da Frescobaldi, accompagnando quell'intero servizio col predetto molesto registro dalla prima all'ultima nota, anche nei tratti cantati da una sola voce? Niuna eleganza, nessuna finezza d'esecuzione, verun segno di buon gusto e di sapienza armonica risultò dal suo sonare; ond'io fra me dicevo se tale è l'organista di s. Pietro in

Roma, cosa saran poi quelli delle altre chiese della città? Quanto ai cantori io non sosterrò che abbiano poca capacità, ma certamente quel giorno si mostrarono tutt'altro che valenti. Sentii un mottetto a voce sola di contralto, eseguito con portamento così affettatamente smorfioso che a stento potei trattenermi dal ridere, tanto mi giunse nuova e inattesa quella pretesa grazia di canto che in realtà era una caricatura e una sguaiataggine. Anche la musica della Messa non mi parve degna di quel tempio, nulla avendovi che palesasse nel suo autore un maestro di polso; e se non potersi dirsi cattiva composizione, non era nemmeno da qualificarsi per buona. Un nuovo organo grandioso costruito in Francia e collocato in Roma alla Trinità de' Mo[nti] venivasi allora allora sperimentando a chiesa chiusa, e portò il caso che io mi trovassi coi mo[lti] [per]sonaggi d'alto rango intervenutivi forse per emetterne o no il loro placet. L'istrumento era [stu]pendo per la molteplicità dei registri imitanti ciascuno perfettamente il suono che doveano rend[ere: dol]cezza, brio, altisonanza, eco, ed altri meravigliosi effetti s'ottennero da quella macchina: ma dim[mi?] se dee mettersi a prova la fralezza umana affascinandola con un suono incantevole, e pretendere al tempo stesso che la mente e il cuore s'elevino alla preghiera, alla contemplazione, alle cose celesti, a Dio? Oh, si può garantire che questo nuovo organo sbandirà dalla detta chiesa il raccoglimento, la devozione, sostituendovi invece il divertimento sensuale, la distrazione, l'immodestia forsanco e il bagordo. Accorreranno alla Trinità de' Monti que' frivoli e spensierati che avidi del diletto non mancan mai ai convegni dove c'è da godere; ma i veri cristiani diserteranno, ché la divota prece sarebbe impossibile frammezzo a gente siffatta.

Questo m'avvenne di rimarcare nel mio rapido passaggio per Roma, e qui l'ho riferito non per altro che a far vedere quanto si sia lontano dal ridurre la musica di chiesa alla bramata castigatezza, e quanto fuorviate sieno le idee su tal particolare nella stessa capitale del cattolicesimo, sotto gli occhi del capo supremo della cristianità, e malgrado le leggi provvidamente bandite non son molti anni dal cardinal Patrizi.

Quale rimedio adunque saravvi per fare sparire dal santuario l'inveterato guasto dei canti e dei suoni triviali, mondani, indecenti? Così può risponderci dappoiché i finora praticati tornarono infruttuosi. Bisogna che il clero e la massa del popolo piglino spontaneamente ad abborrire le musiche scandalose: bisogna che un felice istinto, che una retta maniera di vedere sottentrino al depravato gusto, ai falsi criterii delle menti: bisogna che la generalità intenda meglio la solennità e la pompa de' sagri riti, accadendo appunto le deplorate profanazioni si sconce musiche nelle feste che si celebrano con maggiore sfarzo: bisogna finalmente che il sentimento religioso si universalizzi e che all'indifferentismo delle coscienze sottentri la Fede viva e la pietà. Tutti allora scaglierebbero severe rampogne ai traviati compositori che disconoscono l'alto loro mandato; e svanito così l'incenso del plauso popolare, i musicisti entrerebbero agevolmente nella buona via, nobilitando l'arte per lo addietro prostituita se [a]i buoni studi furono educati e ad ulteriori profonde lucubrazioni si consecrassero. Ma finché gli ecclesiastici pei primi, poi la sterminata turba dei profani secolari fan plauso e mettono a cielo le musiche più disdicevoli al tempio, sia per la sfacciata lubricità dei motivi teatrali, sia per le esagerazioni degli effetti drammatici ad ogni piè sospinto, sia per scipitezze d'ogni genere che tanti maestri profondono ne' lavori destinati al santuario: finché dura (il ripeto) sì fuorviato procedimento del pubblico, di bearsi cioè di pessime musiche e di aver a schifo le scritte con un

po' di pudore e di coscienza, è inutile sperare ed attendersi quello che il buon cardinale Patrizi credeva immanchevole allorché divulgò la sua Notificazione, la Circolare e l'Istruzione per li maestri di musica.

73.

[Commissione patriarcale per la riforma del canto sacro nell'archidiocesi di Venezia]

Venezia, 14 gennaio 1890

Car.mo Amico [Paganuzzi],

Mi rincresce disturbarti sapendoti indisposto di salute, ma devo metterti a giorno d'una cosa e farti una preghiera anche a nome del nostro Sorger.

Il Maestro Tebaldini, oltreché eccellente nella musica sacra, è anche scrittore distinto, e più volte la Difesa ebbe a fregiarsi de' suoi articoli e delle sue Appendici. Ora avviene però che, senza giusto motivo, gli viene rifiutato un articolo; e ciò equivale, naturalmente, a chiudergli la porta in faccia.

L'articolo del Tebaldini non era d'arte sacra, ma non era nemmeno di spettacoli o di critica teatrale, bensì puramente d'arte musicale. La Gazzetta aveva disprezzato la musica di Mayerbeer per portare quella di Wagner, ed il Tebaldini, pur essendo Wagneriano, metteva con senno e dottrina le cose a posto.

Come fare adesso? Lascio da parte l'atto scortese usato con chi si prestò le tante volte gratuitamente a collaborare nella Difesa; lascio da parte il pericolo che il Tebaldini, buon cattolico, ma nel tempo stesso scrittore e critico distinto in arte, vedendosi chiusa la porta in faccia dal giornale cattolico si rivolga ad un giornale liberale; ma come fare che egli sostenga la riforma della musica sacra, tanto mal compresa ed anzi avversata qui generalmente, anche purtroppo, dagli Ecclesiastici, se ci è tolto l'unico organo di pubblicità che abbiamo fra noi?

Guarda, caro Amico, se fosse possibile aggiustare questa faccenda che ci mette in un certo imbarazzo e non giova certo nemmeno al giornale che pure ha tanto bisogno di favore e d'appoggio. Spero che vorrai adoperarti a questo scopo ed augurandoti pronto e pieno ristabilimento ti saluto di cuore.

Tuo af.^{mo} amico Saccardo

74.

[s.d.; prob. risale al marzo-aprile 1890]

Ill.^{mo} Sig. Avv.^{to} [Paganuzzi]

Risp.

Anzitutto La ringrazio di cuore della bellissima lettera scritta al mio Renzo incoraggiandolo a lavorare per l'opera dei Congressi Cattolici. Egli veramente potrà far poco essendo ancora molto giovane e

studente di musica. In questo forse potrà riescire qualche cosa perché essendosi dedicato esclusivamente all'Arte Sacra specie nel Canto fermo o gregoriano secondo i voti delle ns. Adunanze Cattoliche ed i sapienti consigli dell'Ill.^{re} P. De santi della Civiltà Cattolica con cui abbiamo l'onore di essere in relazione, ha già potuto per questo dico, presentare qualche suo elaborato a valenti Prof.ⁱ dei Conservatori di Roma e Milano e ne ottenne molti elogi. Mi piace però vederlo attivo anche per le opere Cattoliche perché è coll'amore della Religione e del Papa che potrà ispirarsi a fare qualche cosa di buono. I nostri sommi Palestrina, Marcello, P. Martini, P. Mattei furono esimi in arte ma erano uomini di gran fede. Dunque è in questa che cerco di allevare la mia numerosa famiglia ed ho la consolazione di vedere il primogenito che collo studio della Musica Sacra si è iniziato alla carriera Ecclesiastica ed ora è in seminario e fa il 3° anno di teologia. [...]

G. Perosi

75.

[*Civiltà cattolica* – Via di Ripetta, 246 – Roma]

19 maggio 1891

Ill.mo Sig. Commendatore [Paganuzzi]

Il M.R. P. Generale mi scrive che non trova opportuno né di concedere ch'io venga al Congresso, né di permettere ch'io accetti la presidenza della Sezione Musicale.

È dunque necessario ch'Ella trovi una scusa per ritirare il mio nome. Credo che il M° Tebaldini potrebbe assai bene prendere quell'ufficio, né io saprei suggerire altri. Qui a Roma non ci sarebbe che Mgr. Grassi Landi.

Ambasciator non porta pena e per giunta siamo figliuoli di obbedienza. Sicché Ella continui a volermi bene e nelle sue preghiere non si dimentichi del suo

Dev.mo Servo
Angelo De Santi SJ

76.

20 giugno 91

Car.mo Amico [G.B. Paganuzzi]

Il Berico non finisce di encomiare la nostra Schola cantorum, ammirandola come una vera gloria di Venezia e del Suo Card. Patriarca, e la Difesa tace.

E poi si lagneranno se si vedrà qualche notizia in altri giornali! [...]

ING. DOTT. PIETRO SACCARDO

A G.B. Paganuzzi

26/6/91

Prega vivamente il M.R. Prof. De Angelo di veder modo di dar posto a qualche relazione sulla Schola Cantorum. A Vicenza vedo dal Berico, ha incontrato moltissimo; spero che il Congresso gioverà molto a farla conoscere ma bisogna che anche la "Difesa" la ajuti.

Ma Le raccomando tanti ringraziamenti ed ossequi dal Suo

[firma del mittente n.d.]

Ill.° Sig.^r Commend.^e [Paganuzzi]

Ritorno lo schema del programma del IX Congresso Cattolico, nel quale, nella mia pochezza, non saprei che cosa aggiungere.

Però devo informarLa, che nella Sottosezione =Musica Sacra=, che manca di programma, il Prof. Tebaldini troverebbe opportuno si versasse sopra i seguenti quattro punti:

1. La stampa cattolica e la musica sacra.
2. Le scuole di musica sacra annesse ai Seminari, agli altri educandati, ai patronati ecc. ecc.
3. Il clero e la musica sacra.
4. Il prossimo Congresso italiano di Musica Sacra in Milano nel venturo Novembre.

Egli si proporrebbe di trattare e discutere nella Sottosezione su questi quattro punti, in concorso degli intelligenti ed amatori, tanto ecclesiastici che laici, che fossero per intervenire.

È stato detto, a quanto mi pare, che il Tebaldini presiederebbe quella Sottosezione in luogo del P. De Sanctis impedito, ma non n'ebbe per anco alcuna partecipazione ufficiale, e non sa perciò se le sue proposte sieno ora fuori di luogo.

In quanto egli abbia la veste di farlo, domanda se gli fosse concesso d'invitare con sua circolare le persone di sua conoscenza, competenti in argomento, perché sia ampia la discussione e approdi a qualche pratico risultato.

Per questo Ella non s'incomodi di rispondermi in iscritto: dentro pochi giorni verrà da Lei il nostro egregio amico Barone Bartolomeo Scola, intelligente e appassionato fautore della riforma della Musica Sacra, al quale Ella darà verbalmente la sua risposta.

Con tutto l'ossequio frattanto me Le protesto

Vicenza 16/7 91

Dev.^{mo} Aff.^{mo} Servo

[*Civiltà cattolica* – Via di Ripetta, 246 – Roma]

19 luglio 1891

Ill.mo Sig. Avv. [Paganuzzi]

Non ho potuto prima d'oggi occuparmi del programma. Posto che l'opera Musica Sacra, nata dai Congressi Cattolici, ha ora vita rigogliosa e si mantiene da sé medesima sebbene potentemente combattuta, mi sembra che il Congresso non ha bisogno che di riconoscere ed riproporre quel che si è fatto, incoraggiando a fare di più e raccomandando caldamente ai cattolici di sostenere tale ottima causa. È cosa curiosa: abbiamo procurato di mettere in pratica i voti degli antecedenti congressi, e la maggiore opposizione abbiamo trovato finora nei cattolici e nel clero. La stessa opera dei Congressi ha quasi sempre tenuto verso di noi un alto silenzio. Se i promotori dell'opera dei congressi se i vescovi e i parroci ci avessero sostenuto avremmo fatto un cammino ben più vasto. Caro Avvocato bisogna essere logici. Se la musica sacra fiorisce perché proposta dai Congressi, conviene che i Congressi la sostengano un po' meglio.

Nella carta annessa troverà un prospetto di quel che si dovrebbe preparare: in fine vi è il programma che si potrebbe stampare. Se io non vengo e non verrò certo, se altri non mi fanno venire, mi sembra che si potrebbe dare al Bonuzzi di Verona la Presidenza e al Tebaldini la Vicepresidenza. Vuol dire che Tebaldini farà tutto. Ma in un Congresso è meglio presentare un sacerdote.

Tra pochi giorni uscirà il libretto del Kolping dedicato a V.S. ma in modo semplicissimo.

Tanti ossequii dal suo

Dev.mo Servo ed Amico

A. De Santi SJ

[allegato]

1. Relazione sommaria delle origini e dei programmi dell'opera Musica Sacra per impulso dei Congressi Cattolici.

2. Adesione al programma generale di azione proposto dal Comitato per la Musica Sacra, costituitosi a Milano dopo l'Adunanza musicale di Soave del settembre 1889.

3. Appello ai Cattolici e specialmente al Clero perché vogliano efficacemente sostenere un'opera tutta diretta a onore e lustro delle funzioni liturgiche e a risuscitare in Italia quel vanto ch'ebbe ne' secoli scorsi di maestra delle altre nazioni in fatto di musica sacra.

4. Si deve insistere particolarmente per lo studio del canto gregoriano e della musica classica ne' seminarii dei chierici e per la fondazione di Scholae Cantorum ne' seminarii stessi e presso le Chiese

cattedrali. Speciali Scholae Cantorum possono istituirsi anche per le chiese minori e per le parrocchie della città e della campagna. Le Sezioni – Giovani dei Congressi potrebbero coadiuvare potentemente questa istituzione ed in essa avere un nuovo legame ai comitati parrocchiali a cui appartengono.

5. Nell'istituzione delle Scholae Cantorum si badi al metodo, ottenendo che i giovani imparino a leggere la musica e rifuggendo quanto è possibile dal far cantare ad orecchio. La fatica che si fa dal principio viene ricompensata dal frutto che se ne ottiene in breve spazio di tempo, potendo i cantori eseguire con grande facilità ottime cose in qualunque stile, antico o moderno.

6. Sarebbe importante che il Congresso promuovesse l'istituzione di una Scuola Superiore di Musica Sacra per la formazione di maestri organisti e cantori. Essa viene raccomandata dal noto Regolamento della S. Congregazione dei Riti; finora nulla si è fatto per mancanza di mezzi, ed anche per la grave opposizione che il movimento per la musica sacra incontra nel Clero.

Il testo del programma potrebbe essere:

Origine e progressi in Italia dell'opera Musica Sacra in relazione ai Congressi cattolici – Programma generale di azione proposto dall'egregio Comitato permanente di Milano – Necessità che tutti i cattolici e specialmente il clero sostengano con efficacia il movimento per la Musica Sacra che sotto l'impulso di Leone XIII si va ogni giorno meglio accentuando – Aiuto a questo aspetto dei giornali cattolici.

Tra i mezzi pratici si esamineranno particolarmente: lo studio del canto sacro e della musica classica nei seminari dei chierici, l'istituzione di particolari Scholae Cantorum, l'istituzione di almeno una Scuola Superiore di Musica Sacra per la formazione dei maestri, organisti e direttori di cappella a norma del Regolamento della S. Congreg[azione] dei Riti.

80.

M.º R. [p. De Santi]

Grazie del programma: il P. Barbieri ha proposto delle aggiunte per le quali mi rimetto a V.R.

Tanti ossequi

29/7/91

dal suo dev.º

G.B. P[aganuzzi]

81.

[*Civiltà cattolica* – Via di Ripetta, 246 – Roma]

26 agosto 1891

Ill.mo Signor Commendatore e Presidente [Paganuzzi]

Stante la malattia di qualcuno dei miei colleghi e il crescente lavoro per la redazione del nostro periodico, preveggo che non mi sarà possibile muovermi da Roma e venire al Congresso ne' giorni della sua celebrazione. Può bene immaginare V.S. quanto ciò mi dispiaccia; sono però sicuro che altri, ben migliori di me, dirigeranno la sottosezione Musica Sacra e promuoveranno quel bene che quest'opera speciale si promette da una così nobile Assemblea, quale sarà il Congresso Cattolico di Vicenza. Io seguirò con particolare interesse tutto ciò che a Vicenza sarà deliberato e a tutto mando fin d'ora la mia più ampia adesione.

Con ogni ossequio e con sincera stima ho l'onore di dirmi

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Servo ed Amico

Angelo De Santi SJ

82.

[s.d.]

[destinatario: G.B. Paganuzzi]

Sezione Musica

Da Roma o si risponde di no o si risponde di sì.

Se si risponde di no si stampi tutto egualmente e come sta, se ne tirino almeno 100 copie (abolendo l'intestazione Opera dei Congressi), le quali serviranno per il Congresso musicale che avrà luogo a Milano nel Novembre.

Se si risponde di sì vi saranno probabilmente modificazioni o introdotte o da introdursi nei Considerando e nel resto. Se si può far senza di me a rafforzare la cosa tanto meglio, se no mi si mandi il tutto a Burano per stasera con un latore che dorma là o che torni stanotte e, domandata la debita licenza, domani si stampi ogni cosa.

Se arriva poi qualche cosa per me assente, mi si telegrafi subito a Burano presso il Parroco e contemporaneamente si dia comunicazione degli ordini da Roma al P. Superiore della nostra casa qui in Venezia. In tal caso io sarò di ritorno il più presto possibile ossia entro la giornata di domani.

Ella farebbe bene a mandare un biglietto d'invito all'Avv. Sorger dopo quello che noi Le abbiamo detto jeri.

[p. Giuseppe Barbieri S.I.]

83.

[minuta]

M.R. Padre [Barbieri]

Le unisco copia precisa della lettera ricevuta addresso da R[oma].¹

Ella vede ciò che solo è permesso di fare: riduca, distrugga se occorre quello che fu stampato. A me quello che importa è che non si oltrepassi di un apice ciò che vuole il S. Padre. Mi affido alla sua lealtà.

Desidero anche sapere se del Sorger possiamo fidarci perché stia nei limiti voluti dal S. Padre se entra nella Sezione Musica.

Io vedrei indispensabile ch'Ella questa notte o domattina venisse a Venezia per correggere e modificare il programma, gli allegati ecc.

La attendo e mi dichiaro

Venez[ia] 12-9-92 [corr.: 91]

Dev. e aff. ser[vo]

[G.B. Paganuzzi]

84.

A.M.D.G.

Carissimo [G.B. Paganuzzi],

Sono contentissimo della risposta Roma. In verità io ho messo dentro il Programma del Comitato permanente solo per far piacere a De-Santi e conservo ancora la lettera mia nella quale l'avea escluso e la sua nella quale l'avea messo.

Non m'ha detto chiaro se io devo venir con Lei a Vicenza. In sul caso avvisi il P. Gilberti perché ne telegrafi al Provinciale.

Nella pagina seguente troverà l'ordine per la stamperia, ordine che eseguisce appuntino la volontà del S. Padre, del resto molto ragionevole e facile.

Io non posso essere a Venezia prima delle ore 6½ di sera. È impossibile altrimenti. Se non ci possiamo trovare mi lasci gli ordini a casa mia.

Arrivederci.

Burano 12/9 [1891] ore 10 di sera

Vostro

P. Barbieri

85.

[destinatario: G.B. Paganuzzi]

Desidero sapere se si può fare di pubblica ragione quella parte della lettera del Cardinal Rampolla² (a proposito della Musica Sacra al Congresso di Vicenza) che ingiunge l'attuazione del Regolamento della

¹ Cfr. *Corrispondenza del Comitato Permanente*, b. 14, n. 39.

Congregazione dei Riti per la Musica Sacra in Italia. Questo punto della lettera mi farebbe buonissimo giuoco e desidererei se ne chiedesse licenza all'Eminentissimo Cardinale qualora fosse necessario e non si giudicasse di poter fare di nostro capo. Ad ogni modo occorrerebbe operar subito.

Tebaldini mi scrive da Como una rugiadosa cartolina e mi dice che l'Arcivescovo di Milano tenta di proibire colà il Congresso di musica sacra che si farà in Novembre. Tebaldini sarà a Venezia per il 4 prossimo Ottobre.

26/9 91

P. Barbieri

86.

Padre B[arbieri]

È meglio non far cenno di quella lettera al tutto privata: ed anzi è bene che V.R.^{ma} mi restituisca la copia che non dovea essere rilasciata ad alcuno.

Io poi scrivendo al C[ardinale] R[ampolla] potrò sentire se del Contenuto può farsi comunicazione a qualcuno.

Tanti cordiali ossequi da devot.

26/9/1891

G.B. Paganuzzi

87.

[s.d.]

A.M.D.G.

[destinatario: G.B. Paganuzzi]

Il periodo della lettera del Card. Rampolla che desidererei di usare è il seguente:

«Deve essere quindi cura del Congresso di render pratiche le disposizioni della S. Sede sulla Musica Sacra, prendendo esclusivamente per base delle sue discussioni il Decreto emanato dalla Congregazione dei Riti nel 1884».

Ella potrebbe trascrivere il periodo a S. Eminenza per far sempre le cose più chiare che si può.

D'altronde è assai naturale che se io domando autorizzazioni e permessi gli è perché non mi è mai caduto in mente di poter usare d'una lettera privata senza queste autorizzazioni e questi permessi.

² Cfr. *Corrispondenza del Comitato permanente*, b. 14, n. 39.

La riverisco

[G. Barbieri]

88.

[minuta s.d.]

A.M.D.G.

Car.mo D. David [Davide Albertario]

Credo che voi abbiate in officio la Vera Roma. Nel suo numero 33 (Martedì 29 Settembre 1891) essa continua ad essere indecente. (Vedi pg. III colonna ultima)

Bisogna darle una lezione, giacché il confutarla non vale la spesa. Io vi proporrei di rispondere a presso a poco a questo modo.

Intorno a questo nuovo articolo della Vera Roma abbiamo interrogato persona la quale fu presente a tutte le discussioni che ebbero luogo in seno alla Sezione Musica al Congresso di Vicenza. Ci risponde nei seguenti termini.

«Vi posso assicurare che tutto quello che si fece a Vicenza a riguardo della Musica Sacra lo si fece dopo preventivo accordo colla autorità ecclesiastica e che si seguirono perfettamente le Istruzioni. Se la Vera Roma ne vuol saper di più, s'informi.

Nella Sezione si ebbe cura di evitare ogni cosa che sapesse di polemica; ed avendo una fatta interpellanza intorno alla Vera Roma si rispose col mostrarne un numero nel quale (pagina 3^a colonna 2^a) le imitazioni musicali (delle quali l'illustre Salvatore Meluzzi volea lodata la messa del M^o Mattoni) venivano interpretate copiatore "alias copiatore" sono parole precise del foglio romano. A tale notizia le labbra dei quaranta presenti alla Sezione si distesero ad un sorriso ineffabile. Si domandò l'ordine del giorno puro e semplice il quale fu accettato all'unanimità e così ogni polemica fu evitata.

Dire poi come fa ora la Vera Roma che la nostra è una pseudo-riforma, burlare D. Bonuzzi (il quale alla fin dei conti è un sacerdote), chiamarlo per ironia modello di eleganza e di galanteria, parlare della voce argentina e delicata colla quale fece la sua predica; tutte queste ed altre simili cose saranno forse arguzie all'ufficio della Vera Roma, ma presso noi, uomini rozzi dell'Alta Italia, sono arguzie da caserma e da osteria, alias grossolanità.

Vista pertanto e considerata ogni cosa, vi prego, Signor Direttore, a farla finita colla Vera Roma, almeno fino a quando non avrà imparato a parlare più decentemente dei sacerdoti e d'altra parte non ci avrà illuminati risolvendo la grande equazione delle imitazioni e delle copiatore musicali. E se le imitazioni musicali saranno proprio lo stesso che le copiatore "alias copiatore" ci sarà una gravissima aggiunta da farsi al vocabolario dell'arte».

Ecco a presso a poco quello che direi io alla Vera Roma; e sono sicuro che di questa guisa la porrei nella necessità di rinsavire. Datemi retta e tutto andrà bene.

Addio

Vostro
[G. Barbieri]

89.

[s.d.]

[destinatario n.i.]

Minuta per Roma

Affare Musica

Quel romano venuto a Vicenza, oltre al Zolli, non deve esser già un Grossi-Landi ma un Grassi-Landi. Questi è un Monsignore Uditore del Cardin[ale] Oreglia, autore anni fa d'un nuovo metodo di calligrafia musicale che non fece fortuna come tanti altri. Egli si separò già da tempo dalla riforma musicale, alla quale in principio appartenne; e non mi ripugna affatto sia egli stato l'autore delle informazioni al Vera Roma: poiché, checché sia del resto, nelle nostre deliberazioni mandate a Roma non era fatto cenno né dell'eleganza e galanteria del Bonuzzi, né della sua voce, né delle altre sciocchezze, che uno potea sapere soltanto de visu.

Bisogna dichiarare questa cosa alla Segreteria, aggiungendo che, non potendo noi credere che un Monsignore Romano abbia tanta bassezza e cattiveria, non sapremmo da qual'altra parte abbia la Vera Roma avuto in mano le cose [*parola n.d.*], giacché non le abbiamo finora comunicate ad alcuno.

Bisogna insistere che la Vera Roma, lasciando da parte la questione di principio e negando persino che il Regolamento obblighi, non ha saputo finora fare altro che polemiche personali e in un modo affatto indecente, come si può rilevare da tutti i numeri passati e dall'ultimo contro D. Bonuzzi. Bisogna insistere (giacché la moda porta così) sul cattivo esempio che dà un foglio romano, in piena Roma, dopo le così efficaci raccomandazioni della Santa Sede [*parola n.d.*]. Bisogna insistere su questo punto.

Qui nell'Alta Italia ci sarebbero persone disposte a dare delle risposte molto umilianti alla Vera Roma e si tengono [*parola n.d.*] lo fanno unicamente pro bona pacis, ma che tuttavia non si può garantire per l'avvenire.

A Vicenza si ebbe cura di evitare ogni polemica, e chi dirigeva la sezione impedì efficacemente ogni discussione su materie siffatte; ma fra poco avrà luogo a Milano un altro Congresso esclusivamente per la Musica Sacra, formato da Professori laureati e nel quale si faranno anche grandi esecuzioni di Musica Sacra. Sebbene fra essi contiamo molti amici, noi non possiamo nulla a loro riguardo; e se la Vera Roma non smette il suo indecente procedere, può darsi che in quel Congresso qualcheduno abbia a perdere la pazienza.

Se la Vera Roma vuole, entri nella serena discussione dei principii liturgici ed artistici, e sarà ben accolta, ma smetta le sue polemiche personali e il suo modo indecente di scrivere.

[G. Barbieri]

Eccellenza Reverendissima. [mons. Mocenni]

Unisco a V.E. un articolo della Vera Roma intitolato “La Musica Sacra al Congresso di Vicenza” col quale si cerca di spargere il ridicolo sopra la Sezione Musica di quel Congresso, e specialmente sopra l’illustre Presidente della stessa il Prof. Bonuzzi.

Io sono invitato da più parti a protestare contro quell’articolo. [*verbo n.d.*] la V.E.R.^a potesse [*verbo n.d.*] al Giornale ch’è in Roma un [*parola n.d.*] di richiamo che lo inviti a ritirare le frasi lanciate contro la Sezione e suoi componenti che erano quelli [*alcune parole n.d.*] e proteste e polemiche.

Sicuri della benevola intercessione di V.E. con profondo ossequio e vivissimi ringraziamenti mi protesto

[G.B. Paganuzzi]

Venezia 5 Ottobre 1891

Ill.mo Signor Direttore

Leggo in questo punto sul suo giornale “La Vera Roma” un articolo intitolato “La Musica Sacra al Congresso di Vicenza”, col quale si cerca di spargere lo scherno sopra la Sezione Musica Sacra del Congresso di Vicenza e per quello che vi si tratta e per le persone che ne faceano parte e diressero quella sezione.

Ora pel decoro del Congresso di Vicenza devo protestare contro tale articolo. Le persone che facevano parte di quella sezione erano rispettabilissime tutte, e per di più quasi tutti sacerdoti e non poche tra esse, persone ormai celebri nella musica sacra: il solo Bonuzzi sarebbe bastato all’onore del Congresso.

Da tal congresso nulla potea uscire, né uscì, che non fosse degno del rispetto dovuto all’arte sacra della musica e dal Congresso presieduto da ben 12 Vescovi.

Quanto poi fu trattato fu tutto, rigorosamente trattato, secondo il programma e sistema fatto conoscere in precedenza alla competente Autorità Ecclesiastica e da essa approvato.

Se l’articolo sul quale richiamo la sua attenzione fosse comparso sopra un giornale liberale non avrei detto verbo: da avversari tutto può aspettarsi.

Ma non posso lasciare passar sotto silenzio l’attacco in un giornale cattolico per tanti titoli benemerito, il quale col suo articolo offende non solo il Congresso di Vicenza ma persino i Decreti della Congregazione dei riti, di cui il Congresso di Vicenza non fece altro che proclamare ed [*parola n.d.*] l’integra applicazione ed osservanza.

Con profondo ossequio mi protesto

[G.B. Paganuzzi]

[in calce alla lettera è riportata la seguente frase, da inserire in un punto n.i.: «(malgrado certi altri articoli sulla musica sacra ai quali certo io non saprei proscrivermi)»]

92.

[minuta]

Molto Rev. Signore

Il Comitato ordinatore del Congresso della Musica Sacra in Milano invitò cortesemente la Presidenza dell'Opera nostra ad assistervi.

Ma io non credo che l'Opera dei Congressi Cattolici in Italia possa [parola n.d.] nessuno meglio a tal [parola n.d.] che V.R., vero onore dell'arte sacra, e che presiedette con tanto senno e dottrina la Sezione della Musica nel Congresso di Vicenza.

Voglia perciò V.R. Ill.ma rappresentare in quell'illustre Congresso l'Opera dei Congressi, e porgere gli omaggi del nostro Comitato Permanente a tanti illustri personaggi che colà converranno e agli omaggi unire i voti più fervidi affinché la riforma della musica sacra proclamata 17 anni or sono dal 1° Congresso Cattolico in Venezia, possa colla solenne sanzione di quello di Milano conseguire vittoriosa, malgrado ogni ostacolo, il desideratissimo suo fine.

Cogli ossequi poi e coi ringraziamenti del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi, si compiaccia V.R. Ill.ma di accogliere anche gli omaggi e i ringraziamenti personali di chi ha l'onore di protestarsi.

Venezia il giorno di tutti i Santi 1891

[G.B. Paganuzzi]

Al Chiarissimo M. Rev. Signore

Prof. D. Antonio Bonuzzi

Verona

93.

[minuta]

[Opera dei Congressi dei Comitati cattolici in Italia – Comitato generale permanente]

Molto Reverendo Signore

V.R. Ill.ma aveva la somma cortesia di invitare colla [parola n.d.] Sua 23 Ottobre p.p. la Presidenza dell'Opera dei Congressi al Congresso di Musica sacra che in questi giorni si tiene in Milano.

Non poteva da V.S. farsi onore più gradito all'Opera nostra con tale invito: tanto più che V.S. vuole anche ricordare la parte, certamente non ingloriosa, che l'Opera stessa ha avuto nel propugnare fin dal primo Congresso a Venezia, 17 anni or sono, la riforma della Musica Sacra.

L'incarico [*parola n.d.*] di rappresentare la Presidenza dell'Opera dei Congressi, volle il Comitato Permanente affidarlo all'illustre M. Rev.^{do} Prof: D. A. Bonuzzi che tenne la Presidenza della Sezione Musica Sacra anche al Congresso di Vicenza.

Con ossequi profondi e con auguri vivissimi che la causa della riforma della Musica Sacra [*parola n.d.*] autorità tanto solenne del Congresso di Milano oltre a [*parola n.d.*] a nome anche dei miei colleghi mi protesto.

Venezia 1 Nov. 1891

[G.B. Paganuzzi]

Ill.mo [*parola n.d.*] R.° Signore

Don Giuseppe Pozzi [*parola n.d.*] di S. Nazaro

Presidente del Congresso di Musica Sacra

Milano

94.

[s.d.]

[destinatario n.i.]

La musica da chiesa

A quel che vedo il Signor Antonio Trevisoi non va d'accordo col Direttore della Schola Cantorum; perché il Signor Trevisoi vuole il progresso e la Schola Cantorum pare non lo voglia.

Io dichiarerò i termini e poi farò punto.

Tanto è musica la musica da chiesa quanto è musica la musica da teatro; alla guisa istessa che tanto sono edifici le chiese come sono edifici le case nelle quali viviamo ogni giorno e dormiamo di notte. Ne volete di più?

Ora veniamo al progresso.

Le chiese sono sempre state chiese e le case sono sempre state case, sebbene entrambi sieno edifici e sebbene suscettibili di varietà infinita nelle loro forme accidentali. Ma se a qualcuno saltasse in mente di fare le chiese come le case e le case come le chiese sarebbe progresso? Sarebbe progresso il fabbricare una sagristia per l'abbigliamento della dama e il mettere il prete a vestirsi la pianeta in un locale che magari avesse la forma di una cucina?

Ora ci siamo.

Se io dimostro che la musica presente di chiesa viene fatta proprio secondo lo stesso disegno della musica da teatro, avrò dimostrato che il progresso della musica, come lo intendono taluni, consiste se non nel

far le case come le chiese, almeno nel far le chiese come le case; e se la dama non avrà una sagristia per spogliatoio è certo che il prete dovrà scambiare il coro colla cantina o il presbiter[i]o con la cucina.

Ma è proprio necessario che io dica qui sul momento la promessa dimostrazione? No; su questo punto siamo d'accordo tutti; e chi non ne sapesse ancor nulla non ha che a confrontare col primo spartito teatrale tutte le Messe e tutti i Vespri che vanno sotto il nome di Nini, Generali, Mercadante, Asioli, Rossi, Vecchiotti, etc. per non dire se non di quelli che almeno qualche conoscenza dell'arte l'aveano; giacché gli altri son troppi a nominarli tutti. E se faranno questo confronto vi potranno imparare il nuovo genere d'architettura secondo il quale il progresso sta nel costruir le chiese come le case, non esclusa la cucina e la cantina.

E perché il progresso a riguardo delle vesti non dovrebbe trar di dosso al prete la pianeta per sostituirvi la marsina... fosse pure a coda di rondine?

Il Signor Antonio Trevisoi ci promette un opuscolo su questa materia. Il suo opuscolo sarà il ben venuto e l'accoglieremo a festa, magari con un buon colpo di lancia, come portava la cortesia degli antichi cavalieri.

Non mi firmo; perché non so ancora come il mio nome e cognome possa render buone le mie ragioni ove fossero cattive o migliori se buone.

P.[*mittente n.i.*]

[in calce alla lettera, scritto in matita da altra mano: «S. Giacometto giù di Rialto»]

APPENDICE II

LETTERE DI GIOVANNI TEBALDINI AD ANGELO DE SANTI

ACC, Fondo De Santi, Corrispondenza

b. 10, fasc. 3, fasc. 9

1.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Milano 21. Gennaio 1888

Illustrissimo Signor De-Santi

Impegnato da molteplici impegni per la imminente andata in iscena della sua opera alla Scala, il maestro Gallignani incarica me di scriverle e di rispondere alle sue tre ultime lettere. Ed innanzi tutto abbia me per iscusato se non le ho scritto prima d'ora, come avrebbe voluto il M^o Gallignani; la colpa è tutta mia, ma il desiderio di trattenermi con Lei lungamente e d'altra parte i molteplici impegni non mi concessero di potermi indirizzare a Lei prima d'ora.

Per quanto riguarda l'Affare Agresti, dai due numeri del periodico nostro che le invio costì, Ella potrà rilevare l'importanza che ci abbiamo dato; non solo, ma l'assicuro che la questione sarà prolungata poiché e Bonuzzi ha diverse altre cose da dire, ed io pure facendo raccolta dei vari pareri espressi dalla stampa, intendo dimostrare più evidentemente il valore dell'Agresti. Sono veramente cose che fanno arrossire di vergogna. Quello che nella Musica Sacra si è detto della presente polemica, all'infuori dell'articolo Bonuzzi, l'ho buttato giù io come ho potuto poiché il Gallignani non poté e non potrà per un po' di tempo ancora occuparsi del giornale. So che anche l'Osservatore Cattolico ha scritto in proposito e se i numeri che parlavano di ciò non le sono pervenuti mi faccia avvertito che glieli procurerò io stesso.

Quanto allo scrivere nella Gazzetta Musicale ci penserò io giacché di quel periodico sono pure collaboratore. Ma per la Rassegna di Firenze (come Ella diceva nella pregiatissima del 26 9mbre a.s.) non saprei cosa fare perché non conosco i redattori di quella rivista. Se Lei ha il mezzo di mettermi in relazione io sarò ben lieto ed onorato di poter fare qualche cosa.

Quanto all'abbonarsi al periodico nostro, né io né il Gallignani permetteremo che ciò avvenga. Ci basta la sua amicizia ed il suo interessamento. Piuttosto cerchi di divulgarlo per quanto è possibile costì a Roma. Anzi d'ora innanzi vorrei inviarne copia al Papa. Come dovrò fare?

Tutti qui siamo lieti e soddisfatti che Ella sia stata chiamata a Roma da S.S. La notizia prematura ci era stata partecipata da Padova; oggi si è realizzata e ne siamo contenti perché questo atto del S. Padre ci fa sperare assai, tanto più avendo scelto Lei a dirigere costì il movimento in favore della riforma. Cerchi perciò di fare qualche cosa a vantaggio del nostro periodico.

Verso la fine di Febbraio io pure sarò a Roma dove mi tratterò un po' di tempo. Vengo per assistere al collaudo dell'organo Inzoli che si sta costruendo nella chiesa di S. Ignazio. Avrò allora la fortuna di fare la sua personale conoscenza? Lo Spero! Intanto mi permetto pregarla di un favore, e cioè di cercare il modo di incoraggiare, (sia nella Civiltà Cattolica che in qualche altro giornale di Roma) con qualche articoletto, il fabbricante Inzoli a perseverare sulla strada sulla quale si è messo da poco tempo dietro nostre insistenze. Anzi mi farà cosa grata se avendo tempo Ella si recherà nella Basilica ad osservare i lavori che si stanno facendo per l'impianto del nuovo organo. Legga in proposito il numero di Dicembre della Musica Sacra.

Riguardo al Congresso da riunire – come Ella diceva nella sua del 5 9mbre – potremo parlarne a miglior agio a Roma.

Anche Bonuzzi e Remondini sarebbero favorevoli all'idea. Adempio poi all'ingrato ufficio di parteciparle che il Signor Co[n]te Lurani è appena fuori di pericolo da una forte tifoidea. Fortunatamente oggi la malattia è superata e non havvi più alcun timore.

Le ripeto che Ella deve riversare tutta la colpa, pel ritardo avvenuto, su di me. Gallignani non ne seppe nulla... Ma la noie ripetute che mi procura la mia qualità di redattore – unico e solo – non mi hanno permesso prima d'ora di indirizzarmi a Lei. Intanto coi sensi della più profonda stima in attesa di sue graditissime notizie li prego avermi per suo dev.

Giovanni Tebaldini

2.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Milano 27.2.1888

M.R. Signor De Santi

Avrei voluto rispondere prima d'ora alle sue lettere del 1. e dell'11. u:s:, ma circostanze imprevedute me l'hanno vietato.

Mi dispiace che nel numero di Febbraio non si sia potuto inserire la fine dell'articolo Bonuzzi, ma lo sarà per il numero di Marzo nel quale aggiungerò di mio una chiusa in risposta alle imbecillagini e alle improntitudini dell'Agresti. Ed in tale occasione mi servirò anche di quelle istruzioni ch'Ella gentilmente mi ha voluto favorire. Unitamente a questa mia le compiego quella tale lettera che non potei rintracciare prima d'ora perché i Nⁱ della Civiltà arrivati mentre io ero a Reggio d'Emilia, se li prese il Conte Lurani. Ho cominciato un articolo sì per la Lega Lombarda che per la Gazzetta Musicale, ma fin'ora non ho potuto

compirli. Stassera devo andare a Crema ed a Brescia domani; al mio ritorno mi affretterò di por fine a quelle mie chiacchiere che se non avranno un valore artistico, pure contribuiranno in qualche modo a tener desta la polemica su una questione tanto giusta ed importante. L'Inzoli è tornato per qualche giorno e stassera appunto mi reco da lui per combinare circa la mia venuta a Roma che credo sarà entro la seconda metà di Marzo. Vuol dire che l'articolo per la Civiltà lo combineremo assieme.

In occasione della mia venuta a Roma porterò le due annate 1886-1887 della Musica Sacra da presentare al S. Padre. Ed assieme porterò i Nⁱ di quest'anno usciti fino allora.

Mi perdoni se oggi sono costretto a mantenermi nei limiti che mi concede il tempo. Intanto mi perdoni e mi creda col più profondo ossequio e rispetto di Lei dev.

Giò Tebaldini

3.

Molto Rev^{do} Signor De-Santi

Ricevetti a Brescia, dove mi sono recato per qualche tempo, la di lei cartolina in data 28 p:p: mese di Febbraio. Ella però, poco dopo, avrà ricevuto, senza dubbio, la mia lettera con acclusa quella che ho trovato in un fascicolo della Civiltà Cattolica. In quella lettera le spiegavo altresì cosa intendevo fare per l'articolo.

Ora le debbo aggiungere che in questo numero ho potuto appena dar posto alla fine dell'articolo Bonuzzi e che per mio conto ho dovuto accontentarmi di dare una tiratina d'orecchi all'Agresti. Nel numero d'Aprile però parlerò in esteso, naturalmente limitandomi ad accennare al carattere che la polemica ha aggiunto per parte dell'Agresti, e ad introdurvi quelle risposte ch'Ella desiderava. Sono sempre in attesa di quei numeri della Difesa di cui Ella mi fa cenno nella sua stessa cartolina per potermene poi servire nel giornale.

Verso il 10 di Aprile sarò a Roma pel collaudo dell'organo di S. Ignazio. Si è recata Lei a visitare i lavori[?] L'articolo sull'organo liturgico e sinfonico destinato alla Civiltà Cattolica lo preparerò qui a Milano, magari appena compiutolo glielo invierò; e sarebbe bene che vedesse la luce nel numero del 15 Aprile.

Vorrei trattenermi a lungo seco Lei, ma non debbo toglierla troppo a lungo dalle sue occupazioni... Ora avrei bisogno di un favore e cioè che mi inviasse tutti quei fascicoletti antecedenti al N° di Gennaio della Civiltà – che hanno trattato dell'Arte dei suoni e gli affetti. Vorrei averli per intero – e siccome la più parte li tiene Gallignani, così io né li ho potuti leggere né potei occuparmene, come spero di fare nella Gazzetta Musicale.

Certo del favore la ringrazio di cuore e mi dichiaro di lei dev^{mo}

Gio Tebaldini

Milano 14.3.88.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Milano 23 Maggio 1888

Egregio e Rev^{do} Signor De-Santi

Ella mi deve perdonare se per cause non dipendenti al certo dalla mia volontà, ma bensì per noie e dispiaceri artistici e di famiglia, non le ho scritto prima d'ora. Ci voleva la gentilissima sua da me ricevuta stamane per decidermi a farlo. Come desidera le manderò le bozze del resto de' suoi articoli, dei quali tutti noi le siamo riconoscentissimi.

Ho sentito Capocci a suonare in S. Giovanni in Laterano e di più conosco qualcuna delle sue composizioni; ma appena qualcuna. Pure non esito a dichiararle, e con me molti altri, che Filippo Capocci può considerarsi come il capo della giovane scuola organistica italiana. Fra i giovanisti organisti e musicisti serii, uno solo dopo Capocci mi ha sorpreso per il modo con cui interpreta la vera scuola classica da Bach alle proprie magistrali composizioni – il M^o Enrico Bossi di Como.

A Genova c'è Polleri che è pure un distinto organista – ora nominato alla chiesa dell'Immacolata – e c'è Firpo. A Firenze i Maglioni padre e figlio; a Torino tutta canaglia e così in tutto il Piemonte in genere. Del Veneto invece lei saprà meglio di me che si può dir meglio...

A Milano poco o nulla di buono; nemmeno il professore del Conservatorio; non parliamo poi dei paesi meridionali napoletano e Sicilia... cose da far spavento...

A Catania c'è un buon organo alla Cattedrale del Jaquot... ma chi lo apprezza e lo sa suonare?

Di Petrali, di Remondi e compagnia bella se deve parlare, dovrebbe dire che oramai è venuta l'epoca in cui gli idoli dai piedi di creta vengono giustamente abbattuti. A Roma però credo che Renzi e Boezi siano pure due valorose individualità. Dice bene Lei che Capocci però non è ancora stato apprezzato dai giornali artistici d'Italia come si merita... e se Lei parlerà di ciò io facendo un articolo nella Gazzetta Musicale accennerò a questo salutare risveglio dell'arte sacra ed organistica. Per parlare però con maggiore conoscenza e più particolarmente delle composizioni del Capocci, com'Ella desidera dovrebbe farmene avere sollecitamente qualcuna. Io quelle poche che possiedo le ho lasciate a Brescia... Intanto però in Capocci è ammirabile lo stile sempre elevato e la giusta parte riserbata al pedale che la scuola Petrali avea tanto negletto (per troppa comodità!). Legga in proposito l'articolo che ho scritto su Petrali in risposta al Secolo nell'ultimo numero della Musica Sacra.

Per quanto Ella desiderando mandarmi la sua rivista prima che esca, voglia concedermi un onore immeritato, pure mi terrò soddisfatto di poterle dare ad un caso degli schiarimenti in proposito alla questione organaria che se non altro io conosco per pratica.

Riguardo all'Istituto Superiore di Musica Sacra ed al passaggio a Roma del nostro periodico, che nella capitale del mondo cattolico acquisterebbe chissà quale importanza, sarei molto lieto poter

intrattenermi seco Lei di persona. Ma l'affare dell'organo di S. Ignazio pare debba prolungarsi alquanto, e perciò sarà bene che Ella mi scriva quel che ne pensa in proposito. Intanto io oserei pregarla di un grande favore. Dopo i sacrifici materiali ed i dispiaceri morali che la questione della riforma è costata a me pure personalmente, una delle mie più forti aspirazioni sarebbe sempre quella di coltivarla sempre con lo stesso amore e colla stessa perseveranza con cui l'ho coltivata sin qui. Il mio sogno di giovane artista sarebbe quello di cercare il modo di stabilirmi a Roma dove nel campo musicale sacro forse potrei in avvenire sperare qualche cosa. Se la cessione del giornale e la fondazione dell'Istituto Superiore avvenissero, ripeto, oserei pregarla di volermi ricordare per qualche posto nel quale potessi esplicitare la mia attività ed il mio entusiasmo per la santa causa. La direzione di una scuola corale sarebbe il mio sogno; beninteso una scuola di canto corale di musica figurata – e forse chissà che non mi avvenisse di procurarmi costì un posto di organista dove si possa davvero fare l'organista sul serio.

Questa domanda ho osato rivolgerla a Lei che si è sempre mostrata meco tanto gentile, e sono certo che per mezzo suo forse le mie speranze[,] le mie illusioni potranno realizzarsi.

Ora sto facendo l'articolo per la Gazzetta Musicale ancora sulla questione agrestina e su tutti gli altri temi trattati dalla Civiltà Cattolica in fatto di musica Sacra. Speravo concludere qualche cosa prima d'ora, ma i dispiaceri a cui ho accennato in principio a questa mia me lo hanno vietato. Appena uscirà il mio articolo glielo spedirò. Mi raccomando poi nell'articolo che Ella farà su Capocci e sugli organi di accennare all'Inzoli[,] all'organo di S. Ignazio ed a quello che ha esposto a Bologna il quale fa un palese contrasto con quello della ditta Lingiardi sempre ossequente al vecchio sistema. Dovrà dire altresì del merito del Trice di Genova il quale è stato il primo in Italia a portare il tentativo di riforma. Petrali e l'organo Locatelli costruito al Liceo Rossini di Pesaro, più la scuola di quel Liceo, meritano di essere biasimati perché edotti dalla falsità della strada da loro battuta sin qui, non hanno però il coraggio di smentirsi completamente come non si arrischiano a continuare nel vecchio sistema per timore di essere attaccati da noi, e così tengono un ibrido indirizzo che invece di giovare alla causa ne rallenta il progressivo naturale sviluppo.

Gli articoli della Lega Lombarda erano miei, ma i primi due erano insignificanti. Presto però conto parlare anche in quel giornale, e con diffusione della questione agrestina, ed allora le manderò copia anche di quel giornale.

Fra qualche giorno le manderò copia di un giornale di qui nel quale si parlerà di una esecuzione corale data a Vaprio d'Adda, paese della Brianza dove io sono organista e maestro della Scuola S. Cecilia. È una scuola istituita da circa tre anni dove mi pare essere riuscito ad ottenere dei buoni frutti. Come potrei fare per poterli condurre a Roma e farli udire in Vaticano, nell'intendimento di rendere omaggio a Leone XIII per l'occasione del suo giubileo sacerdotale? Forse è troppo tardi ora? Se fosse necessario rimanderei la cosa magari a Settembre od Ottobre, purché fossi certo di ottenere qualche facilitazione pe' miei scolari, ad esempio quella di poterli mettere ad alloggiare in sito non dispendioso e conveniente in tutti i rapporti; io sarei assai più contento perché avrei così occasione di ben prepararli. Mi perdoni il disturbo grave che le reco con questa mia... Ella chiamandomi amico è stata troppo generosa ed io forse sfacciato nell'abusarne...

In attesa di sua risposta mi credo sempre con profonda stima di Lei devot.

P.S. Le ho fatto mandare due lavori per organo del Bossi... perché abbia a prendere cognizione dei meriti di questo egregio maestro.

5.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Milano 26 Maggio 1888

Molto Rev^{do} Signor De-Santi

Comincio oggi a scrivere questa mia che so di non poter terminare se non domani, per dirle tante cosette in risposta alla Sua gentilissima da me ricevuta in questo momento. Alla lettera inviatele l'altro jeri devo aggiungere riguardo al Remondi che recentemente e sembra sinceramente ha fatto piena adesione ai nostri principi. Lui, che fino ad ora aveva seguito la strada vecchia, dirò meglio, l'indirizzo barocco, ora dopo qualche attacco da parte nostra, ha fatto ammenda del suo passato col dichiarare che dovendo aprire una scuola d'organo e dirigere una cappella musicale a Piazza Armerina, nel centro della Sicilia (dove io pure ci fui per un anno)[,] cercherà per quanto gli sarà possibile di togliere i cattivi abusi colà tanto inveterati spaventosamente. Di più dovrebbe nella Sua rivista tener parola del M^o Antonino Mauro di Palermo, impopolare purtroppo nella sua città natale, ma organista serio, ed artista dagli intendimenti nobili elevati; l'unico che in Palermo intenda come si deve la musica sacra. E nello stesso Suo studio, non dimentichi – se Le pare conveniente – l'erigenda scuola di organo in codesto R. Liceo di S. Cecilia e cerchi, se è possibile, di scongiurare il pericolo che l'erezione dell'istrumento venga affidata a qualche mestierante, od anche che la scuola possa venir aperta con criterî errati come avvenne per quella di Pesaro.

27 Maggio

Ieri sono stato a Como ad assistere al collaudo del nuovo organo di quella cattedrale costruito dalla ditta Pietro Bernasconi di Varese. Eletto concorso di notabilità milanesi, fra le quali il Co[n]te Francesco Lurani. Concerto dato dal Bossi superiore nel successo alla grande aspettativa. Le mando qualche giornale di qui che ne parla: e glieli mando perché abbia a tenerne calcolo.

Attendo ansiosamente il manoscritto e la musica che mi promette; l'avverto però che da oggi a Mercoledì sera Ella può indirizzare a Vaprio d'Adda; Giovedì, perché io ricevo Venerdì, ancora qui a Milano; e da Venerdì in avanti a Bologna – Via Arienti N. 3 dove io mi reco per i concerti e per il Tristano di Wagner. Caso dovessi ritardare l'andata a Bologna venerdì stesso le telegraferò. Per quanto valga pochissimo sarò lieto di adoperare le mie modeste forze a contribuzione di una giusta causa!

Ho appreso il programma per la progettata Congregazione pontificia di S. Cecilia e lo trovo lodevolissimo sotto tutti i rapporti. Quanto al mio desiderio io mi rimetto totalmente nelle sue mani e l'assicuro che di quello che saprà fare per me le serberò gratitudine imperitura. È vero che ho sentito dire che a Roma i forestieri in genere[,] nell'arte musicale non trovano tante simpatie fra i colleghi, ma io voglio sperare che questa sia una fiaba! Del resto con un contegno serio spererei ottenermi la fiducia e la stima dei superiori e dei colleghi; – e ciò mi basterebbe. In un caso ci terrei anche ad avere la redazione giornaliera musicale di qualche giornale quotidiano – e, possibilmente, qualche organo serio da suonare. A Gallignani né agli altri, per ora, non ho creduto far parola di quanto Ella mi ha confidato. Ciò per sua norma. Del Capocci è un fatto che vergognosamente la Gazzetta Musicale non ebbe mai ad occuparsene, ma facendo seguito al suo articolo della Civiltà, ci penserò io. Mi raccomando vivamente per la scuola corale. In caso mi pare, si potrebbe anche dare un concerto in una delle sale delle Società cattoliche sì fiorenti a Roma. Che ne dice Lei? Per tutto questo ed anche per farne parlare al S. Padre, come mi promette[,] non mi posso che rimettere alla Sua gentilezza. Gallignani e Lurani contraccambiano vivamente a' Suoi saluti.

Intanto col più profondo ossequio mi veda come sempre di Lei devot. amico

Giò Tebaldini

6.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Bologna 7 Giugno 1888

Molto Rev^{do} Signor De-Santi

Mi perdoni il ritardo frapposto nell'inviarle il mio parere sui pezzi del Capocci. Le rappresentazioni del Tristano ed Isotta alle quali ho dovuto assistere e le relazioni che subito ho dovuto fare, m'hanno portato via tutto quel tempo che m'ero prefisso di occupare esaminando i lavori del Capocci.

Nel I° Tempo della I^a Sonata trovo svolto e condotto magistralmente il tema di proposta che senza essere difficile è però di carattere serio e nobile. Anche l'Adagio, senza essere veramente originale, è però sempre condotto con perizia e nobiltà di stile. L'ultimo tempo però è il migliore. Il primo tema ricorda forse la Marcia Religiosa di Guilmant, ma poi il soggetto fugato contrappuntato magistralmente nei controsoggetti e nei divertimenti assume le proporzioni di un lavoro eminentemente classico. Fa capolino dapprima[,] dopo l'impianto della fuga con nobilissimo tema in La magg: che si fonde poi e col primo e col 2° soggetto. Un breve in fa magg: modula fino a condurci al I° tema in Sol min: che è seguito dal 2° in re min: e poscia dal 3° in re magg: fino a che un frastaglio del I° tema prepara un bellissimo pedale di tonica in do min: fatto sul singolo soggetto fugato – 2° tema – la cui figurazione chiude pure con un efficace # questo ruscitissimo ultimo tempo.

Nel[la] 2° Sonata, il primo tempo, difficile d'ecuzione, ma ben informato sempre nello stile e felice nei concetti, è preparato da una specie di corale. Il Larghetto, nella struttura ricorda il Volckmar e lo spunto della frase fa sovvenire un celebre larghetto di Bizet nell'Arlesienne. Malgrado questo però è una pagina ispirata e condotta con maestria. Lo prova la 2° frase in fa min: che sviluppata tocca le tonalità di la^b magg.; lab min:[,] il reb min:[,] il Sol^b min: che[,] cadendo sul Mi^b dominante di Lab – inganna invece in Do dominante di Fa sul qual tono viene ripresa la prima frase. Nella Fuga – I° tempo – il soggetto è di una efficacia straordinaria; ed è notevole che l'effetto organistico è raggiunto stupendamente quando[,] dopo aver sentito tutte le quattro parti al manuale, riudiamo il soggetto al pedale il quale poi ha parte integrante nel divertimento. Il primo divertimento è preso a tema del controssoggetto così bello ed efficace, e poscia si fonde colla prima parte del soggetto in La min: costituito da due note[,] La : Si[,] che pure vengono riprese dal pedale in contrattempo. Per dire dettagliatamente di questo poderoso lavoro sarebbero necessari tempo e spazio di cui non mi è dato disporre. Rilevo però il ritorno del soggetto al pedale, in re min: Gli stretti sono due, e tutti e due variati con fine accorgimento nei divertimenti che li seguono, poiché il primo si basa sulla seconda parte del soggetto, il secondo invece sul controsoggetto. Il pedale incomincia esso pure come una specie di stretta, fino a che fa capolino appena appena accennato un brano del corale che prepara il primo tempo ed in seguito a tutta forza di nuovo il soggetto e poscia una bella e grandiosa cadenza che chiude felicemente questo lavoro degno di ogni classico maestro.

Della Messa contenuta nel Libro VIII°, non sono tanto entusiasta come del resto. Nell'Entrata è degno di nota il 2° tema per imitazione che si sviluppa benissimo col primo[,] in qualche punto anche per moto contrario, che aggiunge varietà all'andamento del pezzo.

L'Offertorio incomincia con un tema poco originale, ma poi ne entra un secondo che in compenso è felice assai e che esso pure si collega con un brano del primo. Una nuova e bellissima frase in Mi^b appare felicemente; il primo tema si fonde in se medesimo fino a che riappare la terza frase, poi la seconda, indi di bel nuova la prima che a sua volta lascia riapparire la terza – la più bella – la quale cede il posto alla prima che chiude efficacemente il pezzo.

Oramai la condotta tenuta dal Capocci nelle sue composizioni l'abbiamo osservata e la stessa è da lui tenuta nella Toccata che nel mezzo contiene una bella frase in La magg:

Nei pezzi che sin qui ho esaminati non ho fatto cenno alcuno del genere veramente organistico che è conservato sempre meravigliosamente. Ad esser sincero però non posso dire altrettanto della Melodia la quale oltre sembrarmi povera d'idee[;] mi appare anche di un gusto molto discutibile quale musica per organo.

Anche il Gran Coro non mi sembra di idee molto originali[,] sebbene la condotta come al solito sia irreprensibile.

Eccole adunque le mie impressioni sulla musica del Capocci, impressioni delle quali Ella deve tenere quel conto che crede perché non me la pretendo a giudice supremo. Il lato artistico risulta da quei pezzi che ho lodato come pure l'originalità (che però non è straordinaria di certo). Quanto al carattere sacro, a me

sembra che la musica del Capocci nella forma si addica di più al classico che al vero stile sacro come lo intendo io... ciò del resto che non potrebbe essere perché questo resta sempre, o quasi, musica da concerto.

Ed ora[,] ritornando sull'argomento della lettera da Lei indirizzatami il 29 dello scorso Gennaio[,] le dirò che[,] pensando all'organizzazione della scuola di Musica Sacra[,] mi sono persuaso della necessità di istituire una classe di armonia pratica[,] fatta sull'organo o sul piano[,] prendendo a testo le composizioni dei classici e nella quale classe si insegnasse a comporre sui toni ecclesiastici. Lo stesso professore poi potrebbe assumersi la classe di Armonia teorica la quale si dovrebbe suddividere in classe di sofeggio ed armonia elementare ed in classe di Armonia scritta. La scuola però di Armonia pratica dovrebbe continuare anche per gli allievi di contrappunto e fuga, come si usa a Bruxelles. Le lezioni di contrappunto e fuga, come si pratica in Germania[,] dovrebbero essere fatte verbalmente con esercizi pratici alla tavola nera. Inoltre istituire una classe per le forme dello stile libero e per la prosodia.

Ho avvicinato qui a Bologna il Sac: Gamberini il quale mi disse di essere stato a Roma e di avere parlato con Lei anche a proposito della scuola in discorso. Ma finora nulla di nuovo non è vero? E pel giornale? Spero che da Milano le saranno stati inviati i cataloghi ed il giornale di Aprile da Lei chiestomi. S'ella crede di fare qualche annuncio di Musica classica pubblicata dalla nostra calcografia gliene saremo gratissimi.

Il Parroco di Vaprio il quale, fin dal primo numero, è assiduo lettore della Civiltà ed in particolare di Lei ammiratore per gli articoli in difesa della riforma e del Canto gregoriano, mi incarica di ringraziarla vivamente per essersi voluta ricordare benignamente di lui. Intanto sarei a pregarla nuovamente a volersi occupare perché possa trovare il modo di condurre a Roma i miei cantori. L'intenzione mia sarebbe, se fosse possibile, di farli udire al S. Padre, di esporli in un concerto in qualche circolo cattolico di Roma e di far cantare loro una messa in qualche chiesa.

Ho ricevuto ieri la di Lei lettera col I° Num¹⁰ del Mondo Cattolico. La ringrazio vivamente di essersi occupato in mio vantaggio ed io accetto ben di cuore la collaborazione a detto periodico. Manderò domani qualche notizia sugli spettacoli di Bologna e sulle Esposizioni artistiche.

Le chiedo scusa di nuovo per il forzato ritardo nel mandarle le notizie chiestemi. Perdoni la poca pulitezza della presente: siccome però penso che Ella la considererà come una cartella d'originale destinato alla stampa[,] così mi sono preso la libertà di inviargliela come m'è uscita dalla penna.

L'indirizzo della mia abitazione qui a Bologna dove mi trattengo fino al 27 corr: è Via Arienti – N. 3.

Intanto con mille ossequi e ringraziamenti m'abbia come sempre per di Lei

dev. amico
Giò Tebaldini

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Reverendo Padre

Ho ricevuto la di Lei lettera qui a Brescia dove mi trovo un poco ammalato. Il mio viaggio a Bayreuth è sfumato perché non mi son potuto procurare in tempo tutti i documenti necessari. Domani vado a Riva di Trento, ma tornerò fra breve. Voglio divagarmi un poco visitando il bel lago di Garda. La ringrazio dei complimenti rivoltimi per l'articolo contro quel cretino di Signor Arcidiacono Garofal. Quel fascicolo l'ho in una valigia a Vaprio. La settimana prossima devo ritornarci e perciò glielo spedirò allora. Quando arrivai a Milano, poiché Ella sa che mi son fermato a Firenze[,] a Pistoia ed a Bologna, ho trovato il giornale pronto diggià per la spedizione; ed all'infuori del mio articolo io non sapevo cosa contenesse. L'articolo del Viganò era giunto a me mesi sono, ma io l'aveva cestinato perché non mi andava; si vede che Gallignani in mancanza di materia l'ha rintracciato e pubblicato.

Di quello ch'Ella mi ha scritto nella sua lettera su tale argomento io ne feci fuori un breve articolo, e lo farò pubblicare come una lettera d'abbonato. S'assicuri però che nessuno all'infuori di me saprà che quelle ragioni sono sue. Facendo a questo modo ho creduto far bene; se Ella però la pensasse diversamente la prego farmi avvisato ch'io farò ritirare l'articoletto. Per le ragioni che le ho dette più sopra non ho potuto dir nulla nel N° passato dell'organo Inzoli. Lo farò però nel prossimo mese. Non dubito che Ella avrà detto qualche cosa nella Civiltà Cattolica e[,] se ciò non le recasse disturbo[,] la vorrei pregare altresì di far inserire qualche cosa nell'Unità Cattolica e nella Difesa. Le avrei inviato io stesso la corrispondenza da farsi pubblicare come proveniente da Roma, ma mi trovo così male in gambe che mi sento pochissima volontà. Io attendo da pubblicare quell'articolo che Ella sa. Si assicuri che Gallignani come io non abbiamo alcuna colpa di ciò che è avvenuto e che non ci saremmo mai permessi né l'uno né l'altro di sopprimere alcuna cosa di suo. Lei favorisca mandare l'articolo alla direzione in Via Cappuccio che verrà tosto pubblicato.

Le confermo poi la mia intenzione di recarmi a Ratisbona coi primi di Gennajo e quindi la prego informare definitivamente l'Haberl. Dopo di che gli scriverò anch'io. Ho ricevuto ieri sera La Difesa e La Voce che mi serviranno pel periodico. La ringrazio.

30 Luglio 1888.

Questa lettera cominciata l'altro ieri non mi son trovato in grado di compierla altro che oggi, perché di salute stetti malissimo. Non andai nemmeno a Riva di Trento come avea sperato. Sono attaccato da certa nevrosi e da una pesantezza al cervello che non mi lasciano tregua un momento.

Ed a Lei l'aria di Napoli ha recato miglioramento? Spero che sì!

Quando venni via da Roma Moriconi mi disse che desiderava avessi ad occuparmi del testo di quella tal pubblicazione di musica sacra che vede la luce in Roma e di cui parlammo assieme. Io mi son rifiutato di farlo, ma ho aggiunto che se invece credesse cedere a noi i propri abbonati avrei cercato di agevolare la cosa.

Che ne pensa Lei in proposito? Certo bisogna stare sul chi va là, e non permettere che sorga un periodico contrario alle nostre idee e per di più tale che possa cagionare l'esistenza del nostro.

Non so se Ella sappia che Inzoli per l'organo di S. Ignazio non ha ricevuto in più del contratto che sole lire mille. Questo me lo scrisse lui stesso giorni sono tutto sfiduciato e sconfortato.

Per ora Ella potrà dirigermi sue lettere qui a Brescia. Quando muterò indirizzo la renderò informata. S'abbia pertanto i miei più sinceri saluti e mi creda con ogni ossequio di Lei aff. amico

Giò Tebaldini

Brescia 30 Luglio 1888

Corso Carlo Alberto 1769

PS. Vorrei trovare il modo di far visita a questo Vescovo ma facendolo... prevenire da altri tanto per dar importanza alla cosa e per cercare di persuaderlo ad essere energico. Lei mi potrebbe presentare a qualcuno di questi padri o al Rettore del Seminario?

8.

[Direzione del periodico *Musica sacra* – Milano – Via Cappuccio, n. 18]

Brescia 17 Settembre 88

Corso Carlo Alberto 1769

Molto Rev^{do} Padre

Mi perdoni se oggi soltanto rispondo all'ultima sua che data dal 3 Agosto. Ma tutto ha congiurato per farmi star male e perché le mie cose volgessero in peggio. Il temuto malessere che le avevo accennato fece purtroppo il suo effetto e dal 3 al 20 di Agosto fui alternativamente in preda a febbri e nevralgie senza pari. Il signor curato che le porge questa mia potrà dirle lo stato in cui mi ridussi a Vaprio in pochi giorni. Successe poi che mi arrivarono i documenti per recarmi a Bayreuth ed io credendomi migliorato in salute il g[ior]no 10 mi misi in viaggio. Appena arrivato a Brescia ricaddi in poche ore in uno stato letargico.

La nevralgia e le febbri mi ridussero a mal partito. A poco a poco però mi ristabilii ed oggi posso dire di essere completamente risanato. Ed in tali condizioni ho dovuto pensare anche a lavorare. Della Musica Sacra è più di un mese che non so nulla. Né ho scritto né mi hanno scritto. Certe esigenze dei proprietari e certi atti autoritari del direttore il quale stette dei lunghi mesi senza far nulla mi hanno reso di pessimo umore e prevedo che ritirerò presto il mio nome come redattore, restando però sempre collaboratore. Il numero di Settembre non mi è peranco pervenuto. Avrei avuto tante cose da scrivere, ma non mi sono sentito in forze per farlo. A quando le impressioni sulla Musica sacra a Roma? E le promesse riviste sulla traduzione dell'Haberl e sugli articoli che riguardano Capocci?! Mah! Desidero mettermi in quiete per adempiere alle promesse fatte e che voglio mantenere. Le confesso però che in questi pochi mesi mi sono

sfiduciato completamente. S'immagini che alla Lega Lombarda[,] di cui un tempo fui redattore, scrissi un giorno una lettera colla quale deploravo la facilità con cui la stampa cattolica pubblicava articoli laudatorii di musiche e d'organi contrarii ai Decreti; ebbene – malgrado avessi fatto emergere la necessità di essere coerenti colle Autorità superiori – La Lega Lombarda cestinò il mio articolo. Ciò per lo meno mi sembra enorme. Anche alla Musica Sacra vorrei adoperarmi con assiduità, ma - dopo aver speso tempo, fatiche e danaro – resto con dei dispiaceri nell'animo e con delle animosità e con degli scapiti materiali, poiché non trovo neanche il tempo di studiare. Dunque voglio far fagotto e voglio pensare al mio avvenire. L'ideale del giornalismo come lo intendo io... è troppo... ideale. Voglio studiare... a Ratisbona! Poi se saprò acquistarmi un po' d'autorità[,], verrò a Roma e costì combatterò. Sono sempre in attesa degli articoli Capocci ristampati.

Il curato mio le dirà anche che la mia malattia ha impedito di poter preparare i miei cantori per venire a Roma.

Tutto è andato in fumo. Però potendo andare a Ratisbona, solo, ci tornerò facilmente. Ho la certezza che questa mia la trovi a Roma in perfetta salute. In settimana scriverò all'Haberl. Mi saluti tanto il P. Rinaldi e mi faccia il piacere di far sapere al P. Pucci che io[,], dopo il N° 3 del Mondo Cattolico[,], non ho più ricevuto nulla. Che mi favorisca adunque fare la spedizione degli altri giornali e l'assicuri che presto gli manderò qualche notizia.

Intanto colgo l'occasione per riverirla e dirmi come sempre di Lei aff. amico

Giò Tebaldini

9.

Milano 23 sett. [1888]

Molto Rev.^{do} Padre

Finalmente arrivato a Milano ho ricevuto le due sue gradite cartoline e le copie del fascicolo che riguardano Capocci a me dedicato.

La ringrazio di tutto. Forse questa mia le giungerà prima che arrivi a Roma il curato di Vaprio latore di una mia lettera per Lei. Ivi le spiegavo le ragioni dolorose per le quali non potrò scrivere alcuna cosa.

Le invierò la mia Gazzetta Musicale. Ella però farà il favore a conservarmela. Procurerò anche il Vol. Musica e Morale.

Sono sulle mosse di recarmi a Bologna dove rimarrò un otto giorni[,], Via Arienti 3. Se vede il mio [*parola n.d.*] lo avvisi di questo.

Le scriverò presto e chissà che prima di recarmi a Ratisbona non ritorni a Roma.

Tanti auguri dal suo aff. amico

Tebaldini

[P.S.] I giornali speditile saranno forse dal Can.^{co} Grassi Landi. Favorisca farteli avere.

Pregiatissimo e Rev^{do} Signor Padre

Appena giunto a Bologna mi pervenne l'altra sera la di Lei cortesissima lettera di cui la ringrazio infinitamente. Sono dolente di non averla potuta incontrare tanto più ora che la mia andata a Ratisbona ci toglierà per un po' di tempo la speranza di poterci vedere. Ma sarà tanto maggiore la compiacenza quando al mio ritorno potremo incontrarci spesso costì a Roma. Intanto mi preme significarle che io sento proprio alcuna avversità pel Gallignani; solamente mi han fatto male certi suoi ordini dispotici poco riguardosi per me che bene o male ho avuto sulle mie spalle il peso e della direzione e dell'Amministrazione per ben nove mesi. Non solo, ma quando credetti giunto il tempo di essere trattato un po' convenientemente, per cose da nulla, quando si trattava di far uscire – noti bene di far uscire non di preparare la materia – dalla Stamperia il giornale[,] io che mi trovavo a Bologna per il Tristano fui chiamato a Milano a mie spese nel seguente modo – Nihil potest duobus dominis servire!? – Trasognai! Da quel momento non ho più accettato la tenue mercede mensile che mi era stata assegnata, e che resa a conoscenza farebbe ridere i polli; mi sono ammalato sì fieramente e nulla di me si chiese; mandai articoli e vennero cestinati! Allora pensai di non più metter piede in Via Cappuccio ed è ciò che avviene da un po' di tempo. Attendo soltanto l'arrivo del signor Terrabugio per compiere una certa operazione amministrativa da me lasciata insoluta quando venni la prima volta a Bologna, e poscia pregherò i signori a ritirare il mio nome come redattore – lasciandolo, se credono, quale corrispondente. Intanto l'ultimo numero mancava miseramente di materia.

Ne vuole un'altra; da tre mesi mi è stato sospeso l'invio del giornale!! Come? Perché? Di tutto questo però non ne farò motto ad alcuno. Lo prometto; e sarò lieto di contribuire a mantenere viva l'agitazione per la riforma. Ma se devo essere schietto[,] è mestieri dichiarare che credo poco alla sincerità del Gallignani quale convinto riformatore e sostenitore del giornale. È già da tempo ch'Egli parla a doppio senso... "Vedremo? Chissà? Ma già sono persuaso che è miglior cosa s'abbia a cessare tutto quanto". Ed io di ripicco: «Niente affatto!» «Continueremo e con più ardore di prima». Del resto mi pare che il Gallignani con questo contegno così autoritario, altezzoso, quantunque educato, mi pare che abbia tutte le intenzioni di fare una seconda di cambio come quella del Nestorio! A sentirlo parlare sembrerebbe un novello Wagner. Molti scuotevano il capo, altri – ed io del numero – compresi d'aver a che fare con un vero maestro fidavano assai; invece è stato tale un fiasco da non ricordarsi l'eguale. E noti che a Milano, da tutti, lo si è considerato non il fiasco dell'operista, ma del musicista! Ch'è tutto dire! Dunque vorrebbe il signor Gallignani far sì che anche nell'unico campo in cui a Milano ha potere, vorrebbe dico[,] subire un nuovo scacco[?] Pensi che alle costole gli stanno dei giovani valorosi[,] i quali non avendo l'audacia e gli appoggi pari a quelli di cui egli poteva disporre[,] si sono dovuti accontentare di starsene nelle quinte! E non faccio nomi! Ma basta di tutto ciò; mi sono sfogato con Lei per la prima volta perché so che mi è amico; ed ora di questo non voglio più parlarne.

Speriamo si vada innanzi ancora ed al mio ritorno da Ratisbona[,] se la faccenda pencolasse[,] farò di tutto per averla nelle mie mani. Lei che sarà più vicino di me stia alle vedette perché non abbia ad avvenire qualche improvviso rovescio.

Ho parlato con Haberl ed oggi dovrò ancora secolui incontrarmi. Mi sono accordato pienamente e[,] se le mie private faccende me lo permetteranno[,] io sarò a Monaco il 28 corr: per recarmi poi in sua compagnia a Ratisbona. Sono venuto a questa improvvisa determinazione per occupare Dicembre a studiare la lingua. L'Haberl si dichiara soddisfatto che un italiano vada là a studiare, ed io più di lui perché così potrò apprendere qualche cosa di serio. Quello che più mi preme si è di imparare; quanto agli esami[,] crede Lei che mi possa presentare all'Accademia di S. Cecilia? Ebbene al mio ritorno lo farò! Ella conosce la mia ferma intenzione di venirmi a stabilire a Roma, ma è necessario cominci fin d'ora a raccomandarmi a Lei perché mi voglia cercare qualche occupazione. Sia pel pianoforte che per l'armonia e contrappunto da insegnare privatamente o in qualche collegio; sia come organista... Del resto[,] sapendo di contare sulla di Lei amicizia[,] è affatto inutile insista su questo argomento. Ella sa bene che avrà la mia inalterabile riconoscenza e gratitudine. A Roma ho incontrato di nuovo il M^o Capocci al quale prego dire che per ora non mi è possibile ritornare. Sarà per l'anno venturo. Intanto è mestieri le significhi che Moriconi mi condusse dall'editore Pietro Cristiani, che sta in Piazza Borghese, quegli che è proprietario di quella inqualificabile pubblicazione di musica sacra che Lei conosce benissimo. Mi ha dichiarato essere sempre stata sua intenzione dacché succedette al Guerra mutare indirizzo al giornale ed unirvi un testo. Egli tiene più di 400 abbonati e mi pare che per la buona causa il mutare casacca ad un tratto sia tanto di guadagnato. Gli ho detto che per ora non mi posso addossare interamente la responsabilità assoluta della Direzione, ma che[,] venendo a Roma[,] lo farò indubbiamente. Purché beninteso l'indirizzo sia esclusivamente nelle mie mani. Ora mi accordai di redigere una specie di programma e per il prossimo anno di andare innanzi alla meglio annunciando la riforma che il giornale andrà subendo e la pubblicazione del testo, per ora di 4 pag., che avrei intenzione di intitolare Palestrina. Quanto alla musica, ne manderei e ne procurerei; ma non mi fido intieramente del Moriconi il quale sarebbe indicato per fare le mie veci, meglio per eseguire i miei ordini, fino a che resto lontano. Non mi fido, ma d'altra parte non conviene né tagliarlo fuori, né irritarlo. Rimasi d'accordo con lui che gli avrei mandato il programma e messe in chiaro le mie intenzioni circa all'avvenire. Ora invece penso che è miglior cosa si metta in mezzo Lei pure, perché il nome e l'occhio suoi possono recare non poco vantaggio all'incremento del giornale. Manderò a Lei fra pochi giorni quanto dovevo consegnare al Moriconi. Lei può mandarlo a chiamare, e se crede andare assieme dal Cristiani a vedere se mantiene le sue intenzioni. Così[,] sì per il testo che per la musica, Ella potrà dare un'occhiata durante la mia assenza.

Mi preme assai di non lasciarmi sfuggire quest'affare[,] anche perché nel caso la Musica Sacra voglia abdicare[,] si può portare a Roma ogni cosa ed allora vedere di avere tutto nelle nostre mani.

Soprattutto parlando coll'Editore Lei deve ripetere quello che già gli dissi io; [“]Che è affare di pochi mesi[“]. “Se gli preme di conservarsi gli abbonati, muti sistema ed avrà l'appoggio morale di tutti, altrimenti sarà combattuto, perché il male va combattuto”.

Le scriverò fra breve mandandole quanto sopra, però Ella mi sappia dire quel che ne pensa scrivendomi a Vaprio d'Adda. Fino al 25 vi rimango certamente.

Perdoni la lunga epistola e con profonda stima m'abbia come sempre per di Lei

aff. amico

G. Tebaldini

Bologna 12 Nov: 88

11.

Egregio e Gentilissimo Signor Padre.

Monaco = 24. Dicembre 1888.

È la vigilia di Natale e sono sulle mosse di partire alla volta di Ratisbona. Qui mi ci trovo da circa otto giorni e non mi vorrei staccare perché in questo tempo vi ho ammirato di grandi belle cose – comprese le mediocri imitazioni del genio pagano e cristiano. Fermatomi a Trento seppi dal rev^{do} Sig Holzhauser che le avrebbe scritto il giorno appresso e da parte mia le avrebbe fatti i saluti. In una settimana che mi trovo qui ho sentito tanta musica per me affatto nuova. Ciò mi fa credere che Monaco sia la città santa per la musica. Ed ora rispondo alla sua del 15 Nov: u:s: Riguardo alla Musica Sacra non intendo affatto d'abbandonarla: anzi da Ratisbona scriverò con maggior frequenza qualche articolo. Non credo del caso ripeterle quello che già le ho detto nell'altra mia. Però è chiaro che anche per la mia lontananza mi è possibile portare affatto il nome di Redattore.

Riguardo al periodico da pubblicare in Roma, seguo perfettamente il di Lei consiglio che trovo giustissimo. È miglior cosa pensarvi quando sarò in costì, e potrò occuparmene seriamente. Cercherò che il Moriconi abbia a passare da Lei – quando non l'abbia già veduto – e così potrà comunicarle le nostre intenzioni. Dico francamente del resto, che non ho il coraggio di mettermi di fronte alla Musica Sacra, quando per giovare alla causa della riforma non sia il caso di fare una cosa per bene. Anzi sarei quasi tentato di indurre il Cristiani a fare un affare e cedere i suoi abbonati alla Musica Sacra di Milano. Che ne pensa Lei? La ringrazio degli estratti – che mi promette – dalla Civiltà Cattolica. Io dal primo dell'anno le farò avere la Gazzetta Musicale nella quale spero trattare di sovente la questione che ci riguarda prendendo le mosse appunto dai di Lei articoli. Il Mondo Cattolico[,] di buona memoria[,], non ha stampato una biografia di Cappocci? Se si dovrebbe fare il favore a spedirmene copia.

Vado a Ratisbona. Ma se sapesse quale spina mi sento in cuore! Il mio è stato un atto un po' inconsulto; ma è stato uno slancio di entusiasmo per l'arte e per la causa della riforma alle quali spero consacrare le mie forze avvenire. Epperò non ho esitato a partire fidandomi di me stesso; e per guadagnare ciò che mi è necessario[,], dovrò lottare notte e giorno scribacchiando, anche contro volontà, qualche chiacchierata insulsa. Ma potrà avvenire altresì qualche arenamento. Ed allora? Mi perdoni se mi permetto questa confidenza. La faccio in omaggio all'amicizia che Lei mi professa e mi dimostrò replicatamente. Ma

che vuole[,] ora i guai, i timori risorgono e mi fanno paura. Se Lei avesse a scrivere all'Haberl confidenzialmente, gli tenga presente la mia situazione e lo preghi ad essere corrivo con me se qualche volta non darò esempio di puntualità nel soddisfare a' miei impegni. E se per me – in vista della causa che mi ha trascinato sin quaggiù – potesse fare qualche cosa le sarò grato immensamente. Pensi che da otto anni a questa parte, cioè da quando sono entrato nel mondo – ed ero ancor fanciullo – ho provveduto a me ed alla mia educazione artistica facendo tali sacrifici che ben pochi io credo sarebbero capaci di tentare. Ed in vista di questo la prego ricordarsi di me riguardo alla mia futura venuta a Roma. Non dubito ch'Ella si prenderà a cuore la mia presente ed avvenire situazione, e di ciò la ringrazio vivamente.

Io sventuratamente quindici giorni sono, sulle mosse di partire, ho avuto un altro terribile attacco di nevralgia. Meno male che durò soltanto un paio di giorni.

Spero che Lei sarà in ottima salute. Mi ricordi al R.^{do} Rinaldi. Tanti auguri pel prossimo anno e con tutto l'ossequio

suo devotiss. amico

Giò Tebaldini

12.

Ratisbona 27 Gennaio 1889

Gentilissimo e Rev^{do} Signor Padre.

Con sommo piacere ho ricevuto giorni sono la sua carissima lettera. Il signor Haberl[,] annunciandomi prima ch'Ella gli avea scritto, m'aggiunse anche che lo incaricava di dirmi che di lì a pochi giorni avrebbe scritto a me pure. E difatti la lettera non si fece attendere molto.

Per cominciare a dire delle cose nostre le posso assicurare che ogni divergenza fra me e la Musica Sacra è appianata; anzi nel primo numero come avrà veduto è apparso un mio articolo e non mancherò l'assicuro di mandarne ogni mese, come pure di adoperarmi in tuttociò che possa tornar utile alla buona causa.

Riguardo al riuscire a conseguire un diploma qui in Germania, le assicuro che è il mio sogno. L'attestato puro e semplice di questa scuola ha appena un valore relativo; poi per ragioni che verrò esponendole non potrebbe appagare totalmente il mio amor proprio. Ma per pensare a laurearsi in Germania, non bastano gli otto mesi di Ratisbona e perciò[,] se mi sarà dato di riuscirvi, a costo di qualunque sacrificio, l'anno venturo andrò o a Monaco o Lipsia dove avrò più convenienza, morale e materiale.

In Italia potrei pensare a Firenze od a Bologna, ma quando devo fare dei sacrifici è miglior cosa li affronti con coraggio e mi procuri quello che in Italia pochi hanno ottenuto fin qui, giacché il diploma di un Conservatorio estero può giovarmi in molte, moltissime cose. Poi mi è offerta l'occasione di acquistare delle cognizioni letterarie che sul luogo mi possono costar meno fatica.

Questo il programma; quanto al riuscirvi è un altro affare! E quasi quasi, dico il vero, atteso il mio presente stato che mi impone sacrifici non lievi, la illusione cervellotica a cui mi abbandono sì spesso è per me pure argomento esilarante!

M'affiderò all'Haberl – a buon conto – e vedrò cosa mi vorrà consigliare.

Anche la speranza di potermi portare a Roma vedo bene che è troppo effimera. Poiché le devo confessare che Roma ogni qualvolta la rivedo mi commuove ed esalta, ma che il suo soggiorno mi seduca; no davvero! Innanzi tutto per le ingenti spese a cui si va incontro. A meno che non mi trovassi qualche istituto ove entrare come docente. Ma poi, che razza di vita è mai quella dell'insegnante di pianoforte? Io la paragono alla tratta degli schiavi! Lavorare da mattina a sera non mi importerebbe affatto[,] ma occupandomi in modo di appagare anche lo spirito. Se però la Scuola Pontificia potesse sorgere per davvero, allora sì che affronterei coraggiosamente codesta situazione, ma altrimenti, credo non mi convenga affatto.

La ringrazio di ciò che ha scritto a mio riguardo al Sig. Direttore. Per ora è naturale me ne stia zitto, almeno fintanto che posso esimermi da dure confessioni. Tuttavia di quest'argomento avverrà di doverne parlare incidentalmente e spero abbia a servire al mio scopo. Col Pustet sono in relazione; naturalmente per ora è una relazione vaga. Non lascerò tuttavia Ratisbona senza aver fatto qualche lavoro serio come saggio de' miei studi ed allora spero trovare aderenze dal signor Pustet per la pubblicazione. Lei sa meglio di me che oggi in Italia una pubblicazione fatta all'estero da un concittadino assume molta importanza. Si ricorda che le parlai a Roma delle mie intenzioni circa alla composizione di una Cantata Sacra – In hoc signo vinces. Ho affastellato le parole togliendole ai libri liturgici e coll'aiuto di semplice criterio sono riuscito a comporre tre parti – Crucis adoratio [1 *soprascritto*] – Crucis exaltatio [2 *soprascritto*] – Crucis triumphis [3 *soprascritto*]. Nel secondo numero della Gazzetta Musicale avrà trovato un mezzo foglio colle parole su accennate. Lo veda Lei e mi sappia dire se le pare che per la disposizione possa andare. L'intenzione mia è di fare una cantata per soli – cori – organo ed istr.^{ti} ad arco. Temo però che al Pustet possa essere acconcia. Basta! prima facciamola poi si vedrà!

Mi perdoni se in questa mia mi permetto di dilungarmi; ma ho bisogno di tanti consigli e di favori che Lei solo mi può concedere. Senta un po'! Spero ch'Ella avrà ricevuto, ovvero starà per ricevere[,] il Cittadino di Brescia in cui ho pubblicato un articolo sul Magister Choralis dell'Haberl. Quell'articolo sarà seguito da altri sul tema Musica Sacra e con essi mi propongo di risvegliare nella mia città un po' di interessamento alla riforma. Prima di partire[,] consultandomi con un mio parente sacerdote[,] rimasi sedotto dall'idea di stabilirmi a Brescia. È vero che là vi sono diversi maestri di musica i quali battono testardamente una falsa strada, ma io ho fede di metterli fuori di combattimento. Noti che dico così perché sarei certo di non poterli attirare sul retto sentiero, innanzi tutto perché incapaci di comprendere l'importanza della riforma. Una delle mira principali che deve servirmi come di sgabello all'attuazione del mio programma è di ottenere il posto di insegnante [di] canto sacro ed istituire una scuola corale in Seminario. Noti che adesso non vi è alcuno che si dedichi a questo ramo. La mia frequenza alla Scuola di Ratisbona potrebbe indurre[,] io spero[,] Mons: Vescovo ad affidare a me tale incarico[,] dopo di che mi occuperei assiduamente di tutto ciò che riguarda la riforma. Mio cugino m'ha assicurato che se io facessi tale proposta a Mons: Vescovo sarebbe

accolta benissimo, ma se fosse possibile farla precedere da qualche raccomandazione sarebbe ancora meglio. Non le dico che una parola partita da un redattore della Civiltà Cattolica avrebbe immenso valore. So che Lei è in relazione col Rettore del Seminario e questo potrebbe forse essermi immensamente utile. Di più[,] se fosse possibile indurre S^a Em: il Card: Parocchi a fare la stessa raccomandazione a Mons: Vescovo[,] io sarei sicuro di riuscire nel mio intento. E mi adoperei l'accerto con tutto l'ardore de' miei venticinque anni.

Se questa speranza di ritornare dopo dieci anni d'assenza e di lotte alla mia città natale mi sorride[,] gli è pel motivo che ho un padre il quale comincia ad invecchiare e pel quale non mi è dato far nulla; ed un piccolo fratello di cui un qualche giorno resterà certamente a mio carico l'educazione. Poi la mia salute così facile ad essere scossa dai nervi[,] non mi permette più oltre di avventurarmi nella vita scapigliata degli anni passati. Sono oramai convinto che[,] pur lavorando[,] ho bisogno d'un tenore di vita regolare. Del resto non dispero così presto col lavoro assiduo di meritarmi un po' d'attenzione dal ceto artistico. Io sono mistico per natura ed ho bisogno assoluto di ritirarmi sulle mie colline, poiché mi preme aggiungerle che andrei in città per soddisfare agli impegni, ma del resto me ne starei lontano come un eremita. Mi perdoni se la disturbo, ma l'amicizia da Lei professatami mi dà affidamento di poter essere scusato ed aiutato in questa per me importantissima circostanza.

Quello che sto per dirle ora è una triste istoria sulla quale quando vi ritorno mi sento prudere le mani e lo sdegno farmi strozza alla gola. In questa mia trovasi compiegate tre lettere.

La I^a è dell'Abate di Savigliano. Un giorno che mi trovava a Torino volli fare una gita fino a Savigliano per rivedere un vecchio amico ingegnere in quella città. Così discorrendo mi fece sapere che nella Cattedrale si doveva costruir l'organo e[,] siccome al mio parere, perché redattore della Musica Sacra; ci teneva anche lui[,] mi condusse dall'Abate. Questi mi accolse gentilmente e mi mostrò il progetto Vittino, una delle solite sciempiaggini. Feci dei colossali appunti che l'Abate mi promise sarebbero stati presi in considerazione; anzi questi per dimostrarmi la sua gratitudine mi impegnò pel collaudo che avrebbe dovuto avvenire a Pasqua.

Io contento come una pasqua di esser penetrato colla parola riforma anche nel Piemonte – che in queste cose è cinto da una muraglia pari a quella della China – me ne ritornai a Milano. Da dove scrissi al Vittino d'aver visitato il progetto suo e che mi affidavo avrebbe preso in buona parte le mie osservazioni!

Egli non rispose!

Di lì a breve tempo mi capita la lettera (N. I) dell'abate di Savigliano. Io dovevo ritornare a Torino per far eseguire una mia Ouverture al Teatro Carignano. Ma poi, andate a male le trattative per l'orchestra insufficiente, andò a monte anche il viaggio.

Ma a me premeva assai di non lasciarmi sfuggire un'occasione per giovare alla buona causa e scrissi all'Abate di Savigliano ch'io non dovevo recarmi a Torino, ma che se credeva avrei disposto per andare a Savigliano e di là a Centallo a visitar la fabbrica. Che se niuna risposta mi arrivava per un giorno fissato ritenevo come accettata la mia proposta e sarei partito. Nulla infatti mi avvisò di trattenermi, ed io partii. Giunto alla stazione di Savigliano trovai pronti per venir meco a Centallo, l'Abate, l'amico Ingegnere ed il

M^o Organista della Cattedrale; (un povero ignorante, fra parentesi). Il Vittino mi accolse con molta freddezza, però da un discorso all'altro[,] impegnando anche l'amico ingegnere, mi si raccomandò perché gli si battesse la cassa – come si suol dire. Ma io mi mostrai molto schivo, tanto più che non avevo trovate le cose fatte a seconda delle mie prescrizioni.

Così ci lasciammo coll'augurio di rivederci al giorno del collaudo. Ritornato a Milano[,] ecco che mi capita la lettera del Vittino la quale avrebbe voluto essere anche una risposta della mia che gli scrissi dopo che fui la prima volta a Savigliano. Per soddisfare a' suoi desideri gli mandai quei pochi libri in italiano che trattano delle questioni organarie promettendogli altri in lingue straniere qualora m'avesse risposto che gli potevano servire. Gli aggiunsi che accettavo i suoi auguri nella speranza ch'egli avrebbe fatto un'opera a dovere, che se ciò sarebbe avvenuto, come speravo, non avrei mancato per dovere d'imparzialità di adoperarmi onde render noto per mezzo della stampa il suo valore ed il suo buon volere! Null'altro! poiché il pensare che io abbia potuto fare delle proposte disoneste, cosa di cui venni accusato, mi fa fremere tuttora di sdegno.

Intanto l'Abate di Savigliano avea manifestato il desiderio di fare qualche cosa anche per la musica, ed io gli mandai la Messa in Re di Cherubini colle rispettive parti[,] di più abbonandolo alla Musica Sacra. Ma il tempo passava e nulla più mi vedevo arrivare. Scrivevo[,] non mi si rispondeva! Che diavolo dovea essere avvenuto? Disperando oramai di ottenere qualche risposta sì dall'Abate che dal fabbricatore, scrissi ad un altro mio amico che si trovava pure a Savigliano pregandolo di vederci dentro in quel buio fitto. Ed egli mi rispose la cartolina N. 3. Non la rileggo perché mi sento indisporre l'animo al sol pensarci. È un'accusa disonorante che mi vien mossa[,] dalla quale ho cercato invano di difendermi. Non valsero sollecitazioni, preghiere, proteste vivaci; nulla mi si rispose. Ebbi l'idea per un po' di tempo di deferire la cosa ai tribunali, ma poi venni consigliato a desistere da tale pensiero perché vi avrei rimesso chissà quanto denaro. Ma un'accusa simile non può, né deve rimaner così. Le mie lettere ci saranno ancora a testimoniare se io sia stato capace di tale disonorante proposta! O in quel momento io avea perduto la ragione da non ricordarmi quel che abbia scritto, oppure è una vigliacca accusa che mi vien mossa. Ed io non posso più oltre sopportarla.

Mi perdoni se le posso recare altre noie, ma Lei deve dirmi se è conveniente deferire la cosa al Tribunale Ecclesiastico. O questi o l'Arcivescovo di Torino bisogna m'abbiano a rendere giustizia.

Innanzi tutto mi preme l'onoratezza del mio nome; mi preme di smentire i bugiardi e voglio il danaro che ho speso di mia saccoccia per fare quel malaugurato viaggio! Tanto più che nella mia presente condizione può essermi utile, per non dire di bisogno... Mi raccomando nuovamente a Lei. Pensi quanto m'ha fatto soffrire questa bassa accusa e dica se è possibile ch'io la sopporti più oltre.

Adesso passerò in più spirabile aere!

Si combina adunque il Congresso di Padova per il prossimo anno? Nella mia mente ne ho fatto uno schema che le manderò poi perché forse le mie idee non sono del tutto disprezzabili. Parlai in proposito col Rev. Sig. Haberl che convenne pienamente con me.

Le mando sempre la Gazzetta Musicale. Nel presente numero troverà una corrispondenza da Regensburg abbastanza scorretta[,] un po' per mia causa, ma un po' anche per colpa del proto.

Prossimamente apparirà spero un articolo che ho mandato riguardo al M:° Capocci.

Di un'altra cosa la devo pregare. Non le pare sarebbe bene fare un articolo uso quello di Capocci – nella Civiltà Cattolica [-] parlando delle composizioni di Bossi e Terrabugio? due che secondo me diverranno i campioni della musica sacra in Italia. Vede, le domando questo favore perché bisognava proprio avessi a venire in Germania per persuadermi che della musica buona, volendo, se ne fa anche in Italia.

Di tutta quella che ho passato finora – illustrata dal Cecilien Catalogh – ben poca è riuscita a soddisfarmi. Sarà fatta bene, ma santo Dio[,] proprio neanche un'idea... nulla. Via: è troppo poco.

E giacché Ella mi domanda le mie impressioni[,] le aggiungerò che sono tali e sì opposte fra di loro, l'una dall'altra, da rendermi difficile il compito di farne un'esposizione. Ma mi ci voglio provare... partendo dall'alto. Franchezza innanzi tutto! Mi pare – naturalmente lo dico in confidenza – che questi buoni tedeschi, lodevoli per molte cose, amino ardentemente la scuola antica italiana perché i valorosi campioni di essa sono morti e sepolti da quasi tre secoli. Se fossero vivi non so se nutrirebbero per essa tanto entusiasmo. Io sono forse più vivace di loro nel deridere e deplorare il grottesco che in Italia impera dappertutto... ma la affettata noncuranza ed indifferenza di quei nomi che meritano considerazione grandissima, qui mi addolora e colpisce, perché noi Italiani, in fin dei conti, abbiamo qualche conoscenza degli autori tedeschi che non sono niente affatto i maggiori.

Un particolare le voglio accennare. A quante persone il Rev. Haberl mi ha presentato[,] non ha mai detto una volta ch'io fui redattore della Musica Sacra e che per dei mesi ho tirato avanti la baracca da solo: parlo dopo il ritiro dell'Amelli. Credo che la superbia non sia una delle mie debolezze, ma via, è certo che non credo di essere del pari dei Lehrer che ho per condiscipoli! Ho detto a lei questa cosa, ma la prego non tenerne calcolo; Son venuto qua per studiare ed io sono ammirato di quello che mi è dato imparare dalla dottrina de' miei professori. Anzi ho chiesto all'Haberl di poter avere qualche lezione privata dall'Haller. Tutti i miei apprezzamenti sul sistema d'insegnamento che io ammiro moltissimo, li farò man mano nelle mie corrispondenze ai giornali italiani. Qui le aggiungerò che dopo tutto i miei condiscipoli valgono quel che valgono. Anzi le dico il vero che questi Lehrer sono degni di studio per la loro ingenua coltura. Credo fermamente che di quello che vengono insegnando i professori non più della quarta parte gli allievi saranno capaci di ritenere. Qualcuno ha disposizione, ma gli altri si vede che studiano proprio perché obbligati dalle circostanze; ma niente entusiasmo; nessuna poesia dell'arte. Suonano Beethoven come un Walzer di Strauss. Parlano di Wagner come di Nessler! Se poi entriamo in un altro campo siamo proprio in terreno basso basso,... molto basso! A mala pena conoscono i nomi di Dante[,] di Raffaello. Se si parla loro degli autori e degli artisti che ha dato la Francia[,] la Spagna[,] il Portogallo[,] l'Inghilterra e la Russia! Qui è lo stesso che parlare di Sofocle, di Tirtèo, di Kalidasa, di Confucio!! Eppure in Italia si conoscono i nomi di Körner, di Kaulbach, di Makart, di Göethe[,] di Heine, di Gessner, di Lessing, di Grillpasser – e si conoscono più che superficialmente. M'è avvenuto di portare in sala La Divina Commedia Illustrata e di trovare di quelli incapaci a leggere il nome di Dante. In musica poi non capiscono un cavolo – vanno a teatro, ma preferiscono l'operetta, strimpellano ballabili triviali tutto il giorno – se prendono in mano i Lieder di Schumann pare di sentire un organetto a suonare. Oggi, proprio oggi, c'è stato uno a tavola che voleva

anteporre Suppé a Bellini. È stato un miracolo se non mi son lasciato trascinare a dargli del cretino! L'altra sera ho sentito la Norma maltrattata enormemente. Oh il vero genio! Quel finale[,] a me che vivo quasi tutto il giorno con Wagner, ha destato una di quelle impressioni che nella vita sono assai rare. Tornando da teatro, come noi italiani facciamo sempre, cantavo quella sublime melodia. Tutti mi guardavano atterriti perché osavo infrangere le abitudini di loro, che vanno e vengono sempre mogli mogli.

Fra le altre amenità le dirò anche questa e cioè: che qui si pretende di parlare il latino in tutta la sua purezza[,] con tutti i ghe, per ge – i che per ce e hno per gno. Allora ho dovuto consigliar loro di rivendicare a sé la gloria di Cicerone, di Orazio, di Livio, di Catullo, di Ovidio e di Virgilio!!

Il modo come si canta in cattedrale è semplicemente... sublime – ma nelle altre chiese (?!!).

La cattedrale mi piace assai: non so dire qualche cosa al cuore che confina col più puro idealismo. Ma fuori della cattedrale, c'è proprio niente... Pure la città è simpatica, perché se in essa non si scorge il fasto[,] non si vede neanche la miseria.

Il paesaggio per quanto monotono m'ispira, ed è bello nel suo genere. A me, che in questi tempi ho piena la testa e il cuore di romanticismo nordico per arte in genere, musica[,] pittura e letteratura, a me piace assai – e forse il giorno che dovrò abbandonarlo sarà un amaro distacco pel mio cuore d'artista (!!!).

I miei Mitschüler lasciano a desiderare un po' anche dal lato educazione, quantunque siano preposti all'insegnamento di essa. Per fortuna che noi li chiamiamo i freddi nordici! Io davvero che da meridionale non posso tener bordone ad essi; tanto più per la mia natura portato quasi sempre a fantasticare da asceta e da mistico. Vi sono però dei momenti in cui cerco anch'io di distrarmi lasciandomi trascinare a fare magari una lunga chiacchierata in italiano, prendendo per argomento il più delle volte Ramsete od i Sesostri, la Regina di Saba o Salomone; oppure Serse ed Artaserse. Allora c'è da divertirsi mezzo mondo perché questi nomi pe' miei commensali suonano nuovi quanto a me potrebbero tornar nuove le formole algebriche o le sillabe ebraiche.

Meno male però che ci sono due mezzi cani coi quali, quantunque la loro patria sia tanto lontana dalla mia, pure per abitudini e per razza, pare di trovarmi meglio.

Abbiamo avuto la visita dello Schmid di Münster e di questi giorni si trova qui Mons: O' Donnelly di Dublino. Oggi il Rev: Haberl mi ha fatto la grata sorpresa e concesso l'insperato onore di condurlo nella mia stanza. Monsignore si è mostrato meco assai cortese e con lui ho parlato a lungo delle sorti della Musica Sacra.

Quanto alle abitudini casalinghe sto benissimo. Il signor Direttore ci tratta con cortesia e me in ispecie colma di gentilezze. Del che non è a dire se gli sia grato.

Alla vita quieta e tranquilla comincio ad assuefarmi; e questo spero mi farà bene anche per la salute; perché non le nascondo che sono assai tristemente impressionato sull'avvenire che mi attende. Morire in giovane età non mi importerebbe affatto, ma vivere da disgraziato sarebbe orribile! Eppure questo vizio cerebrale che mi dilania, che mi tormenta[,] mi riserba, ne son certo, un tale avvenire. Intanto... lavoro! Non le deve recar sorpresa se le dico che le mie occupazioni non si limitano solamente alla musica sacra. Sto facendo un Domine Jesu Christe da presentare ad un concorso a Firenze. Poi scrivo dei motetti a voci sole;

dei notturni per piano[,] delle romanze e tratto... tratto volgo il pensiero alla mia Fantasia Araba... che quasi compiuta ora è stata mutilata a segno da ridurla appena uno scheletro. Ah il tempo come è salutare. Ha ben ragione Boito di tardare a produrre il suo Nerone! Sto anche riducendo a minori proporzioni e in veste italiana un po' meno ampollosa e gonfia – l'opera dello Zarlino – Le Istituzioni armoniche.

Quanto al tedesco – mi arrabatto; – è la vera espressione! Ci sono dei momenti in cui mi pare che il soggiorno di Regensburg mi pesi enormemente. Allora sento il bisogno, se fosse possibile, di recarmi a Monaco ad udirvi un po' di musica. Ma la realtà delle cose fa cadere ogni fantastico desiderio. Maglioni ha ceduto il posto a Peruzzi e Grimaldi i quali – dicono – si son messi sulla strada delle economie fino all'osso! Ecco la mia situazione...

Ora finisco.

E mi par tempo nevvvero! Ma ho voluto dirle tutto quello che mi riguarda. La lettura di questa lettera le avrà rubato chissà quale tempo prezioso. Mi perdoni. Di nuovo la prego di aiutarmi in quanto ho di bisogno. Mi manderà gli estratti de' suoi articoli? Con tutta stima ed ossequio mi creda intanto suo dev.

Gio Tebaldini

13.

Molto Rev^{do} Sig Padre

Ho ricevuto il 30 p:p: la sua graditissima lettera di cui la ringrazio sentitamente. Mi dispiacque d'apprendere che anche la sua salute non sia stata la più desiderabile. Io su questo terreno non dovrei nemmeno perdermi a tenerle parola perché sento che ogni giorno va di male in peggio, e non mi resta di che di affidarmi alla Provvidenza. La settimana scorsa mi son sentito assai male. Due notti senza toccare il letto e due giorni senza appetito; convulso costante, sì che mi era impossibile occuparmi minimamente. Ho provato a camminare lungamente e da allora mi sentii sollevato, il respiro meno affannoso ed i nervi più calmi, cosicché potei attendere più tranquillamente alle mie occupazioni ed allo studio.

Avrà letto certamente nella Gazzetta Musicale l'articolo che ho dettato al M^o Capocci. Che gliene pare?.. Desidero sapere se i Nⁱ della Gazzetta le sono giunti tutti regolarmente. Anche l'ultimo N^o della Musica Sacra mi parve assai interessante. Così disse pure il Sig.^{or} Haberl.

Mi duole d'apprendere che il Congresso di Padova è ancora una cosa problematica. Non comprendo la renitenza del Remondini a non accettare la presidenza interinale. Del resto l'appello firmato da tutti noi si può fare ugualmente, indire il congresso, e là proclamare l'elezione del nuovo Presidente, perché l'attuale non si ritiene per tale.

Secondo me urge assai di provvedere ad una riunione nella quale si possano scambiare le idee e pensare seriamente all'avvenire. Tanto più che vedo annunciate pubblicazioni di musica sacra a Venezia ed a Roma. Il Guerra è lo stesso Cristiani? Vedo che la Voce della Verità fa da paraninfo a codesta pubblicazione.

Bisogna stare ben in guardia ed all'occorrenza[,] io credo[,] sarebbe bene dire francamente che sono porcherie e null'altro.

Credo che Terrabugio a quest'ora le avrà mandate le sue composizioni; ciò che spero farà presto anche il Bossi e[,] se Lei crede in qualche punto che io possa darle qualche schiarimento[,] mi interroghi pure che io sarò assai lieto di obbedirla.

In questo momento mi recano il biglietto ch'Ella ha inclusa per me nella lettera diretta al Prof. Haberl. Non so a qual organo Inzoli Ella intenda alludere; non già a quello di Piazza Armerina; forse a quello di Acireale di cui si parlava in un numero della Gazzetta? Desidererei ch'Ella mi schiarisse su questo punto perché mi interessa assai di osservare il contegno dell'Inzoli, che del resto ho imparato anch'io ad apprezzare come si merita!!

Le raccomando vivamente di volersi occupare riguardo all'affare di Brescia. Ella potrebbe giovarmi assai. Intanto nel Cittadino continuerò la mia campagna. Sto preparando un articolo sul Canto Fermo per la Gazzetta Musicale. Ma desidererei vivamente di avere separatamente la prima critica da Lei fatta nella Civiltà al Metodo dell'Agresti. Così pure l'articolo sul Kyriale ch'Ella mi deve aver mandato, ma che io non so più ritrovare.

La prego perdonarmi il disturbo che le reco e certo di essere esaudito la ringrazio sentitamente.

Creda pure che delle sue parole di non perdere troppo tempo nello scrivere ai giornali per non danneggiare lo studio, io vorrei farne tesoro; ma come è possibile altrimenti? Ciò che Ella legge non è che la terza parte di quello che sono obbligato a scambicciare per... guadagnarmi un po' di danaro. E dico appena un po', perché al resto non so nemmeno io come potrò provvedervi. Certamente sento anch'io che tale situazione mi è di grande conseguenza; ma in altro modo io non so come uscirne. Darmi d'attorno Ella dice? Cosa vuole; siamo sempre a quella. Chi mi aiuterebbe non lo può fare, e chi mi potrebbe aiutare non lo fa perché non vuole apprezzare l'importanza de' miei studi. Andare col cappello in mano in cerca di compassione? Io non lo farò mai perché non l'ho fatto neanche quando per davvero ero privo di tutto. Se mi fossi dovuto affidare alla generosità altrui, creda pure che sarei al più al più alla stazione di Verona. Lo so io a quali sacrifici ho dovuto sobbarcarmi per mettermi in assetto di partenza. Quando nell'estate scorsa stavo così male[,] ben più di 2000 linee di prosa ho dovuto scervellare in pochi giorni; e questo per guadagnare qualche cosa.

Ma[h]! Il passato è passato ed il presente e l'avvenire purtroppo da questo lato non accennano a rischiararsi; e per me non ci vedo altro scampo che continuare ad arrabattarmi nel modo che ho fatto sin qui. Delle volte[,] sa, pensando a tutte queste cose mi sento triste assai, ed allora cerco di far forza a me stesso, di essere calmo.

Mi perdoni se l'ho tediata con queste lamentazioni negli ultimi giorni di carnevale, ma che vuole; non mi posso mai confidare con nessuno!

Il prof. Haberl mi usa di molte cortesie, ma appunto per questo a me corre l'obbligo di gareggiare[,] se è possibile[,] colla puntualità co' miei impegni. E quando questa puntualità, alla quale i tedeschi, con giusta ragione, ci tengono tanto, è minacciata dall'una o l'altra causa, io mi rattristo. D'altra parte, non amo

palesare poi al primo venuto questa mia situazione... è perciò i miei compagni si credono che io al pari di loro sia mantenuto da qualcuno... Ed io li lascio vivere nella loro supposizione assai volentieri.

Mi diceva il signor Haberl che il Bonuzzi sta traducendo l'opera del Khienle. Certamente sarà di grande vantaggio tale pubblicazione in italiano. Chiudo la lettera per non rubarle altro tempo a Lei certamente prezioso. Mi raccomando per quei due articoli che le ho chiesti. Se vede il M^o Capocci favorisca riverirlo da parte mia...

Intanto con stima e riconoscenza m'abbia sempre per suo aff. e devotiss.

Giò Tebaldini

Regensburg = 25 Febb. 89.

14.

Ratisbona 4 Marzo 89

Rev Padre

Ho ricevuto quest'oggi il fascicoletto contenente l'ultimo suo articolo sulla Musica nella Liturgia.

S'immagini con quanto interesse leggo – anzi studio – codesti articoli. E siccome mi manca il primo – La musica a servizio della Liturgia – così vorrei pregarla assieme a quella che tratta del Khienle, di volermelo spedire. Raccolgo con tutta cura ed interesse i suoi splendidi articoli e per questo motivo sono dispiacente che mi manchino i primi – quelli cioè del Luglio ed Agosto 1887 dal titolo, mi pare, La Musica Sacra e le presenti riforme. Io proprio anche a costo di essere seccante, mi permetto chiederle pure quegli articoli, unitamente ai sopra richiesti ed a quello che tratta per primo della Grammatica Agresti. In questi giorni ho riletto con molto interesse e forse con maggior cognizione la questione oramai celebre. Ebbene, ho dovuto convenire che il povero Canonico o non sa niente di niente, oppure può essere affidato alle amorose cure del Lombroso.

M'abbia per iscusato se ho osato disturbarla.

E faccia il possibile di riuscire a qualche cosa col Congresso. Il prof. Haberl mi partecipa sempre i di lei saluti di che la ringrazio vivamente.

Con gratitudine ed amicizia mi abbia pertanto tutto suo

dev.^{mo}

Giò Tebaldini

15.

La ringrazio vivamente delle sue premure.

Ho ricevuto ogni cosa col massimo piacere.

Oh come mi spiacerebbe se passasse anche quest'anno senza poter trovarci tutti assieme per

discutere sui mezzi onde assicurare un migliore avvenire alla nostra causa. Riguardo alle composizioni del Terrabugio potrà attendere di parlare assieme a quelle del Bossi che credo gliene debba fare l'invio. Per l'affare di Brescia tutto quello che potrà fare sarà sempre a tempo ed io gliene sarò assai grato. Mi interesserà l'articolo sulle pubblicazioni del Guerra, ma Battaglia... non lo risparmierei. Non so poi come attestarle la mia riconoscenza per ciò ch'Ella mi promette di tentare in mio favore.

L'opera che stavo leggendo per farne una compilazione è Le Istituzioni armoniche dello Zarlino.

Molti però m'hanno sconsigliato da tale impresa faticosa e forse inutile. Alla traduzione del Bellermann ci avevo pensato io pure, ma innanzi tutto devo progredire nella conoscenza della lingua. Sarà però una delle mie principali aspirazioni poiché in Italia dopo il Trattato del Cherubini[,] incompleto e in qualche parte empirico anch'esso, non si è mai tentata la pubblicazione di un'opera così importante al pari di quella del Bellermann.

L'Haberl mi disse d'averle scritto ieri.

Favorisca riverirmi Mons. Grassi Landi.

Intanto le rinnovo i ringraziamenti e gli ossequi. Suo dev.

Gio Tebaldini

Ratisbona 11 Marzo 1889

16.

Ratisbona 24 Marzo 1889

Rev.^{do} Padre.

Io e il prof. Haberl fummo oltremodo entusiasti del suo ultimo articolo pubblicato nella Civiltà. Per fare il giornalista in codesto modo – cioè saper cantarle così chiare obbligando quasi il colpito a ringraziare – ci vuole un'abilità che a pochissimi è dato possedere. Io, p:e:, mi lascierei trasportare dall'impeto dello sdegno e... forse farei più male che bene. Cercherò di far eco in qualche periodico musicale alla sua bellissima critica. E... Si[,] vendetta[,] vendetta tremenda contro i bottegai. Che aprano bottega di pizzicheria! Sarà tanto di guadagnato per tutti. Ho fatto venire il Kienle che sto divorando col più grande interesse. In un giornale di Genova (Paganini) conto di pubblicare una rubrica mensile Musica sacra. I miei amici di colà sono infervorati per la riforma, e, sia pure in un giornale teatrale, non è mai inutile far eco alle nostre idee.

Anzi le invio una copia del Paganini dove è contenuta una mia corrispondenza che tratta anche di musica sacra. Riguardo all'affare di Brescia le dirò francamente che se nutri qualche speranza circa alla realizzazione della Scuola di Mus. Sacra in Roma[,] fosse anche per il 90 o 91[,] io mi sentirei capace di qualunque sacrificio e mi recherei a Monaco per compiere gli studi necessari. Non so se Ella abbia qualche idea circa al M° di armonia[,] di contrappunto e fuga e di partizione vocale, ma se ciò non fosse... quel posto sarebbe il mio ideale. Tanto più ora che alla scuola, in questo studio, mi sembra di approfittare alcun poco. Se però tutto quello che le ho detto fosse cosa impossibile, le raccomandazioni che per Brescia mi

occorrerebbero, sarebbero di far parlare a Mons: Vescovo perché voglia appoggiarmi nella battaglia che starò per dare ed affidare a me l'insegnamento del canto liturgico e figurato nei seminari della città. Adesso certamente non c'è nessuno a quel posto. Ché, senza l'appoggio di Mons: Vescovo[,] io non potrei azzardarmi ad imprendere una lotta contro elementi così mercenari come quelli che regnano in Brescia. E non è soltanto nei Seminari che vorrei far lezione, ma anche negli Oratorii ed in qualche Istituto... Ma ripeto che l'idea di Roma sta innanzi tutto e codesta speranza mi farebbe forte per continuare a studiare con perseveranza.

Riguardo alla traduzione del Bellermann ritengo fermamente ch'Ella si renderebbe benemerito degli studiosi se ne sollecitasse la traduzione. Ella può avere degli scrupoli ad avanzarmi? Io invece la ringrazierò d'avermi aiutato a capire quello che finora non posso comprendere chiaramente. Vuol dire che non mancano opere da tradurre, visto la miseria attuale della letteratura musicale italiana... e la ricchezza al contrario della tedesca. Se io potessi dedicarmi con maggior assiduità allo studio del tedesco sarebbe pur bella cosa... ma non posso far miracoli. Lei sa a quale dura condizione mi sono sobbarcato per venire a Ratisbona. Tante volte quando ho la testa ed il cuore pieni di altri e più puri pensieri, devo magari pescare un motto di spirito per far ridere dei zotici lettori di un giornale qualunque di provincia... Ah! la mia è l'identica posizione del buffo Triboulet nel Le roi s'amuse! Eppure sono lietissimo di poter fare di tali sacrifici pel mio meglio! Ma per la pura verità m'affretto ad aggiungerle che sarei assai più lieto se potessi farne a meno. Non so che pensi di me il signor Direttore... A Lei ha mai detto nulla? Chissà che dirà del mio carattere così in aperto contrasto con quello di tutti i miei condiscipoli, compresi i due messicani. Del resto l'Haberl medesimo non mi sembra tedesco affatto. Dal canto mio gli devo molta riconoscenza per le continue gentilezze che mi usa.

L'Assemblea ceciliana in quest'anno si terrà in Bressanone. Ed io spero che molti dei nostri abbiano ad intervenirvi. Sarà tanto di guadagnato. Ma non sarà possibile proprio di riuscire alla riunione di un uguale congresso in Padova? Col direttore si parla spesso di questa faccenda e lui spera che dopo l'Assemblea di Bressanone ci si possa riunire appunto in Padova. Dunque che facciamo? Se Remondini per ora non vuol mettersi a capo, perché non si indice il Congresso a nome di parecchi ceciliani? Si redige una lettera da far stampare e da distribuire in maggior copia possibile invitando i confratelli a far atto di adesione, oppure a partecipare la loro presenza al congresso. Si va all'Anima e si portano via i registri e il vessillo ivi depositati. Sede temporanea può essere la Direzione della Musica Sacra, ove Lurani, Terrabugio e Galignani possono ben pensare allo spoglio delle corrispondenze riguardanti il Congresso e poscia comunicarle a Lei. Assicurarsi del locale adatto per il Congresso; ed ancora; provvedere perché gli elementi padovani preparino qualche buona esecuzione di musica classica italiana! Ma... conoscere prima il programma! Poi invitare nella circolare gli stessi aderenti al Congresso affinché vogliano entro un termine fisso presentare all'ordine del giorno gli argomenti da discutersi onde sapere per tempo come distribuire i lavori. E soprattutto assicurarsi che l'Episcopato italiano aderisca al Congresso mandando un rappresentante possibilmente nella persona di alcuno fra i componenti le Commissioni diocesane; così domanderemo a quei signori il rendiconto del loro operato. Naturalmente bisogna che tanto a Padova quanto a Milano ci sia qualcuno che si impegna[,] ognuno alla riuscita dell'incarico affidatogli.

Quale occasione più bella... il ritorno dal Congresso di Bressanone? Forse anche il P. Amelli potrebbe all'occorrenza dare degli schiarimenti. Se le pare che anch'io possa [*parola n.d.*], mi scriva, e son qui pronto ad obbedirla. Il pross: numero della Musica Sacra avrà musica di Haller. Anche il N° 3 mi pare abbastanza riuscito – ma vorrei che si allargassero un po' gli argomenti con delle serie trattazioni. Io sto traducendo qualche cosa dalla Musica Sacra di Gand, di Tolosa, dal Courrier de S^t Gregoire di Liegi e dalla Ceciliae di Boncourt. Sa Ella che il suo primo articolo della Civiltà venne riprodotto dalla Musica Sacra di Gand? Se si farà il Congresso io dirò della riforma e della stampa cattolica.

Non le pare ben fatto far annunciare nella Musica Sacra la nomina a Prefetto della S[acra] C[ongregazione] dei Riti del Cardinal Laurenzi? E consigliare l'invio ad esso del nostro periodico? È vero che è musicista il nuovo Prefetto? Questo potrebbe essere un bene, ma... fors'anche un male!

Ho ricevuto quest'oggi una cartolina di Bonuzzi nella quale mi dice che dopo domani si reca a Genova per fissare l'epoca dell'inaugurazione dei due organi Trice, a Soave ed all'Immacolata. Gli ho scritto subito pregandolo di insistere presso il Remondini perché voglia decidersi a favorire i nostri desiderî. Lei verrà a Bressanone non è vero?

Ho visto le composizioni del Pasquali. C'è del buono specialmente in quelle a più voci, ma bene spesso c'è o canto appunto infiorato di troppe licenze oppure dell'arido! Tuttavia se fosse uomo d'azione lui sarebbe il miglior professore di contrappunto per la futura scuola.

Chiusa questa lettera scrivo io stesso a Remondini e voglio vedere cosa mi risponde. Se poi non si attuerà il congresso di Padova farò propaganda perché a Bressanone intervengano in maggior numero possibile i nostri cecilianî. Così forse potremo decidere qualche cosa. Perdoni la lunga chiacchierata e con stima ed amicizia

mi creda sempre suo dev.

Giò Tebaldini

17.

Ratisbona 16 Aprile 89

Rev.^{do} Padre

Se le scrivo la presente è perché il di Lei silenzio mi fa temere ch'Ella non si trovi bene in salute. Il signor Direttore si è recato a Magonza[,] Colonia e Münster ed anche lui è partito senza potersi spiegare il di Lei silenzio. Spero che una prossima sua mi abbia a rassicurare de' miei timori. Ho scritto a Remondini pregandolo a volersi mettere alla testa del movimento per la riforma e non mi ha risposto ancora, sibbene siano passati molti giorni. Io sogno di poter lasciare da parte corrispondenze, articoli e giornali per dedicarmi esclusivamente allo studio. M'accorgo ora – e spero ancora in tempo – quanto mi rimanga da imparare.

Aveva ragione il Witt di scrivere che la riforma in Italia resterà sempre allo stato di pio desiderio se non si educeranno dapprima dei veri maestri convinti, tenaci e soprattutto istruiti. Di questo mi son persuaso dopo alcuni ragionamenti avuti per lettera col Gallignani. Per me è stata una delusione, e così pure

per l'amico Terrabugio. E per la scuola c'è nulla di nuovo? Le mando il programma della Settimana Santa che, per verità, ai tempi in cui l'Haberl era il Maestro della Cappella, era assai più ricco. Se non ha ricevuto[,] credo che riceverà tra breve le composizioni di Bossi. Io vado facendo propaganda per poter riunire buon numero dei nostri a Bressanone. La riverisco e mi abbia come sempre per suo dev.

Gio Tebaldini

18.

Regensburg 27 Aprile 89

Rev^{do} Signor Padre

Essendo stato qualche giorno a Metten ospite dei RR: PP: Benedettini, non ho potuto ricevere la sua lettera che ieri sera, al mio ritorno in Ratisbona. Sono lieto delle notizie soddisfacenti che mi dà riguardo ai diversi Seminarii che hanno impreso a dedicarsi con cura lo studio del Canto fermo. In questi giorni di relativo riposo mi sono occupato come ho potuto della parte archeologica e le confesso francamente che le assolute opposizioni dell'Haberl a questa materia di studio mi impressionano assai. Non nego ch'egli possa aver delle buone ragioni per dichiarare fantastiche le troppo entusiastiche deduzioni del Lambillotte, Pothier, Kienle, Couss[e]macker ecc. ma[,] fatta la tara al loro entusiasmo per il codice di S. Gallo[,] è evidente ad ogni modo che lo studio della notazione neumatica – volere o volare – è di grande importanza. Io accetto[,] anzi difendo per altre ragioni più pratiche[,] i libri corali autentici, ma domando: ammesso anche che l'edizione Medicea sia la più perfetta fra tutte quelle del XVI° e XVII° secolo cosa può impedire di studiare e di preparare i materiali per ottener forse del meglio in avvenire? A proposito di questa questione: sa Ella che è risorta, e pare più che mai accanita? Si è pubblicato in Treviri una brochure contraria all'introduzione dei libri autentici in quella diocesi, e pare che l'Haberl risponda ad essa assai diffusamente nel prossimo numero della Musica Sacra. Credo che anch'Ella avrà già veduto le prime due dispense della Paleographie musicale che si stampa a Solesmes, quindi mi dispenso dal parlargliene.

Leggo sempre col più vivo interesse i suoi bellissimoi articoli che oltre all'istruirmi in una materia così importante qual è la Liturgia, mi lasciano a sperare abbiano ad illuminare un poco quei non pochi che in fatto di musica sacra hanno smarrito perfino il senso comune.

Riguardo alla domanda da rassegnare nelle mani del Card: Rampolla seguo in tutto il di Lei consiglio, e non occorre dirle quanto le sia riconoscente della premura che per me si prende. M'ha fatto però una certa impressione la notizia letta nella Lyra Ecclesiastica di Dublino, e segnalatami anche con meraviglia dal Remondini, che qui in Ratisbona vi si trova a studiare un italiano mandatovi a spese del S[anto] P[adre] Di italiani non c'è che il sottoscritto, e Lei sa benissimo in che condizioni mi trovo. Come abbia fatto Mons: Donnely a prendere una simile cantonata – io non so spiegarmelo; perché non posso supporre minimamente che il Sig: Direttore possa avergli parlato di me in una simile maniera.

Ella mi dice che i maestri romani si danno da fare perché la Scuola si faccia presto. Che volponi! Sbaglierò, ma io credo che la loro furberia sia grandissima, per quanto assai trasparente. Infatti vedendo che

l'osteggiare una simile istituzione e le persone che la propugnano, sarebbe un male per loro, fingono d'averne piacere, per quanto l'attuazione di simile progetto debba sorgere in assoluto contrasto alle teorie – dirò meglio – al commercio loro. Dunque v'è speranza di riunire questo benedetto Congresso! La notizia mi ha fatto grandissimo piacere e[,] cominciando fin d'ora col mettermi a sua disposizione[,] le aggiungo che per simile motivo non più tardi della metà di Agosto farò di tutto per essere di ritorno in Italia onde mettermi di santa ragione ad arbeiten. Credo di essere quello che avrà più chiacchiere da raccontare di tutti gli altri, perché ho anche la superbia di credermi compreso giustamente della causa della riforma, secondo i bisogni e le condizioni d'Italia.

Remondini a proposito del Congresso mi ha scritto che Ella propone Grassi Landi a Pres:[,] Remondini e Galignani a V^e Pr.^{ti}. Lui credo le abbia risposto che è disposto a rinunciare alla carica perché si elegga un Sacerdote che potrebbe essere il Bonuzzi. Non so se Lei divide il mio parere a questo proposito; ma a me sembra che Mg: Grassi Landi non possa mettersi a capo dell'Associazione. Ci vuole uno che sia compreso più profondamente di lui del come si possa attuare seriamente una riforma. Non posso confermarlo, ma credo ch'egli non abbia idee chiare a questo proposito. Perciò io resto del parere di eleggere Remondini stesso mettendo al suo posto di V^e Pres: il Galignani, per quanto – franchissimamente – si potrebbe trovar di meglio.

Vengo ora ad esporle il mio parere circa alla musica degli autori da Lei indicatimi.

Immagino – né sento lo stimolo di persuadermi – che l'Arpa Sacra non sia altro che un contenuto di meschinità artistiche. Quanto al P. Damiano, ho letto di lui dodici pezzi per organo dedicati al Capocci. Buone intenzioni, ma miserie musicali. Del Bossi non tengo sott'occhi che la I^a Suite per organo e la Fuga – Fede a Bach. Per me sono due composizioni che oltre rilevare nell'autore la piena assoluta padronanza dell'organo come istrumento da concerto – inteso modernamente – danno luminosa prova degli alti ideali suoi e della abilità contrappuntistica che possiede, tale, dopo il Capocci[,]da non temer rivali. Per lui nulla è difficile a risolvere, e da qualsiasi difficoltà non ne esce certamente pel rotto della cuffia. So di illustri maestri italiani quali Bazzini, Sgambati, Golinelli, Boito, ed ancora di stranieri che sono addirittura entusiasti del Bossi. Se Lei leggerà attentamente la I^a Suite troverà in essa uno stile così personale che non si confonde minimamente né col francese né col tedesco, né coll'antico italiano. Ho sentito Terrabugio giudicare il Bossi della “Fuga” – Fede a Bach – come il Wagner dell'organo... e lo credo. Certamente le sue composizioni non sono pane per tutti i denti... compreso i miei.

L'osservazione che si può muovergli è che nella I^a Suite ha adoperato delle denominazioni per la registrazione dell'organo ancora di vecchia data. Ma allora non era così compreso come adesso di ciò che sia la riforma dell'organo... Ora certamente non gli accade più di inciampare in simile difetto.

Veda poi la bellezza del soggetto della Fuga contenuta pure nella Suite. È degno di Bach. Non so che dire della musica sacra ch'egli ha pubblicato, ma credo sia di non comune valore.

Sono non dolente, ma lieto di essere in aperto contrasto col Galignani ne' miei giudizi sul Terrabugio.

Mi permetto di dire che quando si scrive un O salutaris pieno di errori come il suo, delle sonatine per organo collo pseudonimo di Amico – povere e miserabili come quelle ch'egli ha pubblicato nel 87 – e quando si ha sulle spalle il peso di un fiasco musicale – oltreché operistico – pari a quello del Nestorio, prima di censurare un Terrabugio bisogna andare ben cauti. Ma di questa verità il Sig Gallignani pare non voglia assolutamente rendersene ragione. Le censure ch'egli fa alle composizioni del Terrabugio hanno qualche fondamento; ma ci sono molte maniere di esporle. Io la prego a guardare il facile eppur bellissimo “Inno” Tu es Petrus in cui l'effetto il più potente è raggiunto con pochi mezzi; altrettanto devo dire del Tantum Ergo a tre voci, scritto pe' miei vapriesi. In esso per me si raggiunge il vero concetto della riforma della musica sacra in Italia. Altrettanto, se non colla stessa convinzione[,] potrei ripetere per le Litanie della Madonna e per l'Ave Maria a 2 voci. In altre composizioni invece[,] come nel Tantum Ergo a 2 voci o nell'Ave Maria ad una voce con violino (questa più da sala che da chiesa)[,] l'armonizzazione è troppo irrequieta. Lo stesso devo dire pel Credo[,] Sanctus ed Agnus Dei dalla “Messa” all'Unisono[,] mentre il Chirie ed il Gloria sono assai meno colpiti da questo sovraccarimento di armonia; perciò più accettabili pel diatonismo. Credo che non si debba limitarsi a cercare la facilità nella melodia vocale, ma anche nella parte organistica, perché il cromatismo è sempre il fatale nemico del carattere religioso e della buona esecuzione. Il Terrabugio applica la sua capacità d'armonista con troppa generosità nella musica sacra vocale e certi procedimenti un po' troppo wagneriani egli deve abolirli per essere tutto dell'aurea semplicità dell'Inno e del Tantum Ergo suaccennati. Nella musica d'organo invece[,] si liturgica che da concerto[,] sono tutto con lui. Egli usa delle tonalità ecclesiastiche con bel effetto e con assoluta padronanza.

Veda ad esempio la Sonata[,] classica nella forma irreprensibilmente, moderna nella sostanza con predilezione ancora per Wagner – e qui non è difetto –. Il secondo tema in Re magg. del I° tempo è di una bellezza peregrina. Il Largo “Frigio Misolidio” riesce nuovo, originale e con dei brani pieni di sentimento religioso. La Fuga finale è condotta con grande magistero; il Soggetto forse richiama all'orecchio con troppa insistenza la Fuga I^a in Do min. per organo di Mendelsshon: questo certamente non è un grave difetto perché essa poi si svolge con indipendenza[,] specialmente sulla fine ove havvi un bellissimo pedale sulla dominante del tono ed un accenno al primo tempo come pure al Largo[,] fusi tra loro con effetto grandioso e potente.

Questo il mio parere su Terrabugio. E m'augurerei proprio che Gallignani sapesse fare soltanto la metà di quello che sa fare il Terrabugio. Di lui non ho sott'occhi altre composizioni, ma Ella dalle idee che ho espresso potrà vedere facilmente nelle altre quale via ha seguito.

Quanto al Pasquali[,] generalmente parlando a proposito del Specimen dato alle stampe[,] merita si tenga conto di lui che è unico si può dire in Italia a coltivare nel genere sacro il contrappunto rigoroso. Ma corrispondono poi i risultati ai propositi suoi[?] Il contrappunto è grande con Palestrina perché quest'autore sopra tutto lascia dominare sovrana la melodia. Naturalmente qui non si parla di melodia come l'intendiamo ora, ma di quel complesso di melodie che fanno l'opera polifonica. Se Palestrina con tutta la sua abilità contrappuntistica non avesse lasciato emergere soprattutto la melodia, senza della quale non si costituisce alcun genere di musica, Egli [–] il grande – sarebbe piccolo; sarebbe né più né meno di tanti altri che lo

precedettero e lo seguirono. Il Pasquali in molti punti fa dell'artificio, ma dell'arte pochissima. Usa di ritmi che non sono affatto del genere e per di più si prende delle licenze che non sono né poetiche né perdonabili. E ciò che mi meraviglia si è che sia più censurabile nel contrappunto a poche parti che non in quello a molte. Veda il ritmo del Genitori nel I° Tantum Ergo a 3 voci: quella 5ª fra basso e 2° tenore nella 5ª battuta 3ª riga 3ª pag. Il Mottetto a 7 voci – Valerianus [-] so che il Direttore l'ha fatto provare e che gli è piaciuto. Il Benedicat nos Deus Pag 5: 3ª battuta ha un'ottava implicita di moto retto fra le due parti estreme (!). Del resto è bello. Nel Sanctificabis animum Pag 4: 2ª battuta ancora due ottave fra le stesse parti. La composizione però è buona, specialmente la cadenza finale. Anche il Rogavi pro te Petre è buono. L'Antifona in onore di S. Tommaso è forse arida un poco. Il Tota pulchra mi par mediocre. Veda quelle 8° sulla penultima battuta del n° 4 – fra contralto e basso. Nell'Oremus a 4 voci mi pare che le permissioni siano un po' troppo numerose. Qualcheduna ne ha anche quello a 8 voci, ma il complesso è buono. Il Christus a 3 voci – alla pag: 3 riga IIIª tempo forte 2ª[,] 3ª e 4ª battuta[,] ha tre belle quinte nelle due parti estreme. Il Requiem è bello, ma alle parole luceat eis quella figurazione uguale fra cantus e bassus non mi va a sangue. Alle parole ett tibi redettur vi sono cattive relazioni di tritono. Monotono il Christe eleison, bello l'ultimo Kyrie. Nel Tractus sulla 2ª battuta il tenore fa un Si# che sarebbe così bello b... così com'è rompe le orecchie ed anche... le scatole! Ottave alla 3ª battuta pagª 7. Nel Quantus tremor ancora licenze. Il Quid sum miser è monotono per la figurazione. L'Ingemisco (mirabile dictus!) ricorda nientemeno che il coro dei Frati nel 2° atto del Don Carlos di Verdi, colla differenza che questo è bello e quello del Pasquali bruttissimo[,] pieno di licenze e con dei veri errori di contrappunto. L'Oro supplex è troppo ritmico. Lo guardi e se ne persuada soltanto cogli occhi. Buono il Pie Jesu. Nel Libera torniamo alle licenze[,] alle cattive relazioni di tritono.

Ho voluto dirle la mia opinione ed aggiungerle qualche prova per suffragarla più sicuramente. Senza dubbio però io ammiro il Pasquali e sebbene lavori così poco mi auguro di cuore di poter vedere qualche giorno un suo capolavoro. Certamente lo Specimen non è tale. Potrà poi aggiungere che l'edizione non fa onore certamente né alla solerzia dello stampatore né alla capacità del correttore!

Mi permetto inviarle tre mie vecchie romanzette che[,] se non valgono poco, valgono... niente. Ne ho stampata un'altra nel Paganini e credo le sia stata inviata. Alla 3ª battuta della 2.ª riga in 4.ª pag: mancano i bequadri innanzi al re nell'accompagnamento. La settimana santa qui è passata benissimo: esecuzioni sempre perfette.

Il Signor Direttore è ritornato dal suo viaggio e noi dal nostro di Metten. Riprendo gli studi con ardore e per conseguenza non si meravigli se di mio non vedrà più nulla nella Musica Sacra. Se avrò qualche ritaglio di tempo bisognerà lo dedichi ai giornali che mi pagano. Che vuole; è un po' egoistica questa mia dichiarazione, ma mi è imposta dalle circostanze. Del resto se mi duole di dover sottostare a questa necessità pel motivo che non posso adoperarmi come vorrei a difendere il giusto, il buono, il bello ed il vero, pei signori di Milano – eccetto Terrabugio – m'importa poco. Da qui ho scritto; ottenuto dall'Haller di stampare la sua musica; che ne componga espressamente per noi; ho mandato musica; scrissi frequentemente per ricordare l'una e l'altra questione da trattare; copiai varie composizioni antiche; feci vendere della musica...

Ebbene; quando richiesi qualche cosa per me, non mi si rispose nemmeno!! e si che avevo pregato col più cortese dei modi possibili. Non basta loro d'avermi trattato come un servo in passato, pare vogliono continuare anche ora nello stesso modo... Grazie tante!

Oggi sto confrontando con grande curiosità le edizioni autentiche, quelle di Pothier ed i codici di S. Gallo nelle recenti edizioni di Solesmes. Sto leggendo anche il Coussmacker.

Ho scritto qualche cosa: riveduta dall'Haller. Son Graduali ed Offertori. Li copierò e glieli manderò perché mi dica come le sembrano. È poi vero che il Bonuzzi sta traducendo l'opera del Kienle? E quando potremo sperare di veder pubblicata l'opera del Pothier in italiano?

Abbiamo un tempo orribile. Appena appena una crisalide di vegetazione all'estremità dei rami d'ogni albero. Io vivo nella speranza che in Luglio le cose s'abbiano a mutare (!!!). A Metten mi raccontava il Kormmüller che in inverno ebbero ventiquattro gradi Reamur sotto zero – ma diss'egli – però per pochi giorni[,] un quattordici o quindici solamente (!!)

Scusi se è poco!

Mi sono impegnato col Cittadino di Brescia a continuare una serie di articoli sulla Musica Sacra. Per ora mi provo a far della storia.

Mi perdoni se l'ho annoiata così lungamente e di nuovo la ringrazio del suggerimento datomi per ricorso al Card. Rampolla. Vivo sperando!

Intanto mi creda come sempre tutto suo aff. amico

Gio Tebaldini

PS. Perdoni se la prego a mettere Lei nella busta adatta le due carte destinate al Card Rampolla. Magari potessi ritornare a Ratisbona nel mese di Dicembre. Ma farò il possibile, perché è necessario un anno di lavoro pratico... Dove rimarrò quest'anno non sarà che a metà strada.

Di nuovo mille scuse e ringraziamenti.

19.

Regensburg 7 Maggio 89

Egregio e Rev^{do} Sig Padre.

Rispondo subito alla sua gentilissima lettera perché in essa v'ha qualche cosa che si collega a dell'altro.

Ella mi suggerisce di comporre alcune canzoncine pel mese di Maggio. Proprio in questi giorni il Signor Terrabugio mi scrisse di preparargli appunto di tali composizioni per una certa raccolta ch'egli intende pubblicare. Io gli risposi che mi sarei accinto volentieri ad un simile lavoro, ma che non sapevo dove andare a prendere le parole adatte. Lo stesso suggerimento avuto da Lei mi fa sperare ch'Ella in qualche modo possa provvedermi le parole necessarie da musicarsi. Perdoni quindi se mi permetto pregarla di ciò... Io qui non saprei a chi ricorrere. Riguardo a Milano, Ella non dubiti di nulla. La causa per la quale lavoriamo

ci tiene uniti attorno alla bandiera; e chi tiene in mano il vessillo[,] se sarà indeciso sulla via da scegliere[,] con spinte e sponte lo manderemo dove vogliam noi! Col Terrabugio ci scriviamo sempre su questo proposito e certamente deploriamo – io per il primo, causa di tanto male di aver affidato la direzione al Gallignani. Ma la sua qualità di maestro della Metropolitana di Milano fu quella che ci illuse. Ora è meno male cercare di obbligarlo a seguirci.

Le sue idee intorno all'esecuzioni di Padova mi lusingano assai ed io quando fosse del caso farei di tutto al mandato ch'Ella mi affiderebbe. Ma non susciterò gelosie fra i maestri della città? Per me, dico il vero, sarebbe un miraggio al quale anelo il poter adoperarmi per far eseguire la Missa Papae Marcelli. Sebbene un po' dubitoso di me stesso accetterei il mandato con entusiasmo. Mi deve permettere però di osservarle che forse il far concorrere cantori da altre parti potrebbe compromettere l'esito delle esecuzioni perché non ci sarebbe tempo bastante per far le prove d'assieme. A meno che non si affidasse intieramente un'esecuzione ad un coro completo e l'altra ad altro coro pure completo. Non so per quale causa non abbia ricevuto il Cittadino contenente il seguito de' miei articoli. Niente di più facile che abbia scambiato Ilario papa con Ilario vescovo di Poitiers. È così meschina la mia erudizione storica che può darsi benissimo mi sia confuso. Quindi la ringrazio dell'avviso di cui ne terrò conto in un prossimo articolo. Avevo intenzione di esser breve ne' miei cenni, invece, senza volerlo, la materia cresce continuamente ingrassando la penna!

La ringrazio anche del suo parere espressomi per quanto riguarda la notazione neumatica e le edizioni di Pothier. Sono d'accordo in tutto e per tutto con Lei. Anch'io non so leggere in weissen noten: non mi ci raccapezzo perché appunto i gruppi neumatici mi sfuggono dall'occhio.

Leggendo il Liber Gradualis di Solesmes ed il Compendium di Ratisbona mi sono dovuto convincere che in questo v'hanno delle melodie di assai maggior bellezza che non nel primo. Sono veramente belle ed[,] anche artisticamente parlando, più logicamente musicali. Però ho potuto osservare la grande utilità del Cephalicus ed Epiphonus che nelle edizioni autentiche non sono contenuti. Quello che mi piacerebbe udire sì, è la maniera con la quale viene eseguito lo Strophicus: io non ci riesco. Ella domanda il mio parere sulla Sonata 4^a di Capocci. Comincio subito dal dire che mi piace assai. Il primo tempo è di un puro classicismo di forma e di un'ispirazione veramente sentita. Come è bello il primo tema! – ed il secondo, dopo l'inciso in Si b, (Pag 4) 3^a riga, non so perché, mi fa provare una di quelle emozioni che trascinano a piangere. Ritornano poi ambedue i motivi, coi relativi incisi nelle tonalità relative volute dalla forma, fino a che il primo tempo si chiude colla splendida e commovente frase a cui ho accennato più sopra. L'Andante... non mi piace; è di uno stile tutt'affatto diverso dal primo tempo... Non potrei indovinare lo stesso autore. Il secondo motivo di questo "secondo tempo", che sta a Pag 11, e che ha luogo sulla dominante di Si b puzza di coreografico[,] più è troppo cromatico. Veda II^a riga, in cui si va da Si b min: a Re b magg: passando per Lab, Solb [,] Fa min: [,] Mib: [,] Re b [,] Lab (dom) [,] Re b: – tutto questo in 8 battute!! Il primo motivo però, col quale si chiude il 2^o tempo[,] è abbastanza riuscito. Bella, magistrale la Fuga sebbene zu schwer. Non è superiore a quella della Seconda Sonata, ma è bella, bellissima[,] degna di qualunque grande compositore... Che Dio sia lodato!

L'avere dei compositori quali Capocci, Bossi e Terrabugio per la musica d'organo deve essere un vanto per la giovane scuola, e v'è da essere certi che questa triade abbia a giovare assai in Italia.

Occorre dirle quanto le sia grato per quello che tenta di fare in mio favore presso il Card. Rampolla?

Ancora le ripeto che aggradirò moltissimo suoi consigli circa le poesie da scegliere per le composizioni in onore di Maria Vergine. Il mese di Maggio mi ricorda tante[,] tante e tante cose: – i momenti dell'innocenza, e da giovane una maggior vigoria di fede nell'animo, dovuta senza dubbio all'ascendente delle feste religiose che si celebravano nelle chiese che io frequentavo!

Perdoni se mi permetto farle una domanda... Ha scritto Lei a Brescia per vedere di indurre quel Mons: Vescovo a fidarsi un poco di me?

La ringrazio d'ogni cosa e con la massima stima e devozione mi creda suo dev.

Giò Tebaldini

P.S. Facevo conto di parlare della Sonata di Capocci nella Musica Sacra ed in qualche altro giornale, poi ho pensato che è miglior cosa attenda il suo articolo nella Civiltà!

Proprio ora mi sovvegno di una sbadataggine! Ho scritto una cartolina per il Direttore del Cittadino ed invece di indirizzarla a Brescia ho messo il di Lei indirizzo! Meno male che mi sono accorto... Perdoni[,] stracci la cartolina e rida anche lei di cuore come faccio io...

20.

Regensburg 19 Maggio 89

Rev.^{do} Padre

Ho ricevuto domenica scorsa a ½ del Sig Direttore il di Lei biglietto di cui la ringrazio. Così la devo anche ringraziare d'aver scritto a Brescia perché mi venisse spedita copia del Cittadino. Mi consola assai l'apprendere che l'Agresti sta per volgersi a noi. Quale maggior trionfo si poteva sperare? Riguardo ad informazioni inedite sulla Sicilia ne ho a bizzeffe e gliele farò pervenire quanto prima. Le sarò grato se separatamente potrà favorirmi gli articoli su Milano e Moriconi. La Musica Sacra questa volta mi pare redatta con cura; fui dispiacente però della patita delusione riguardo alle notizie del Congresso. Speriamo meglio in avvenire. Riguardo alle faccende di Milano e della Musica Sacra, io la prego nell'interesse della causa di ascoltarli. Gallignani è di un ibridismo deplorabile. Tende a ridurre giornale ed editoria a bottega. Terrabugio[,] che è uno dei proprietari, si ribella ed è costernato. Dico francamente che Remondini e Bonuzzi hanno tutte le ragioni di non fidarsi di Gallignani il quale assai spesso giudica a casaccio di composizioni e d'autori italiani e stranieri. Non è così che si deve procedere. Non so perché egli si mostra avverso alle composizioni di Terrabugio in un modo volgare. Quindi per me dichiaro che combatterò accanitamente ogni sua maggiore ingerenza nell'Associazione di S. Cecilia. Remondi[,] se accetta la presidenza, dovrebbe essere sostituito precisamente da Terrabugio, e se non l'accetta – la V. Presid. resterà com'è e Lei sia il Presidente. Così non diversamente dovrebbe essere per tutelare gli interessi veri della riforma.

Non ho tempo e spazio per raccontarLe ogni cosa, ma quando sarò informato, mi dirà che ho centomila ragioni. E da Padova si hanno notizie? La prego del testo da musicare per le Canzoni a M. V. Per l'Ascensione e Pentecoste, a nome del Direttore, ho invitato Bonuzzi, ma chissà se verrà. Attendo sue notizie e mi creda intanto dev.

Giò Tebaldini

21.

Regensburg 24 = V.89.

Carissimo e Rev^{do} Signor Padre.

Armiamoci di pazienza e coraggio. La nuova delusione dovrò metterla accanto purtroppo alle molte altre patite in questo periodo di tempo: ebbi molte belle parole anche da Brescia, ma poi risposte tutte identiche: l'arte è un di più!! E quasi questo non bastasse, s'aggiungono ancora i rimbrotti di mio padre che mi dice: [«]È ora di finirla coll'arte; pensa all'interesse piuttosto! [».] Vi sono dei momenti nella vita in cui si perdono tutte le forze fisiche e morali e si invidia il semplice contadino che vanga il terreno. Quasi quasi dovrei invidiare la testa semiottusa di alcuni miei compagni che partiti da qui sanno ove recarsi al sicuro, anche senza aver imparato un'acca. Per me vedo così buio nell'avvenire da sentirmi enormemente sfiduciato di me stesso. Questo per l'andamento generale della mia esistenza; quanto ai particolari, dirò meglio all'oggi, io non so come potrò uscirne. Mi rimetterò a lavorare di schiena come nello scorso inverno, ma ciò non mi può bastare; ed io non so davvero con quale faccia presentarmi al Sig Direttore e raccontargli la triste odissea de' miei guai. Quando ritornerò a Brescia mi darò d'attorno per cercare qualche lavoro che m'abbia a rendere qualche cosa. Ho intenzione di trovare l'editore che accetti di pubblicare un Metodo per organo che[,] compilato secondo le mie idee[,] potrebbe riuscir utile e nuovo in Italia. Intanto però devo esser sempre tormentato dallo spauracchio di dover un bel giorno confessare al prof. Haberl tutta la verità e di invocare la sua – cosa devo dire – la sua carità...

Lei dovrebbe farmi il favore, se scrive al Signor Direttore, a raccontargli il risultato negativo delle pratiche fatte per me presso il Vaticano.

Anche le notizie del Congresso m'hanno rattristato. S'io fossi in Italia mi assumerei con tutto piacere la parte di Segretario provvisorio, ma da qui mi è impossibile. Poi penso che è miglior cosa per me abbia a far tesoro del tempo per istruirmi il più che sia possibile. E così mi avvedo che anche il Congresso si farà come e quando si potrà... Dio Buono! Quante delusioni bisogna patire nella vita.

Lei oramai conosce benissimo quali siano le mie condizioni e può figurarsi cosa mi abbia costato il dedicarmi ad un ramo d'arte in cui non si raccolgono che derisioni e spine. Cosa mi resterà a fare per l'avvenire se oltre a tutto questo mi rimane la convinzione di saper nulla e di aver bisogno assoluto di imparare e di studiare sempre più? Perdoni se ho osato farle la triste esposizione delle mie presenti condizioni. In questi due ultimi mesi dovrò chiudermi in casa e non muovermi assolutamente più dal tavolo.

Bonuzzi mi scrive che probabilmente dal 14 al 19 del pross: Giugno si troverà in Verona il prof. Capocci pel collaudo di un nuovo organo Trice. Lo stesso Bonuzzi mi domanda se Ella conta di trovarsi in Bressanone pel Congresso dell'Associazione tedesca. Perdoni[,] le ripeto[,] se con questa mia lettera posso essere riuscito più importuno che in altre mie forse più lunghe.

Io la ringrazio sempre e di cuore pella sua buona volontà di giovarmi in qualche modo... E pensare che Mons: O' Donnely ha stampato nella Lyra Ecclesiastica ch'io son quà a studiare mantenuto a spese del S.P.!!

Tutto suo dev. ed obb.

Giò Tebaldini

P.S. Il mio buon parroco di Vaprio all'epoca della sua polemica con Agresti m'aveva prestato due N° della Civiltà Cattolica, – i Quaderni: 897 e 900 – perché li spedissi a Bonuzzi che me li avea chiesti. Sono passati quasi due anni ed ora con ragione il parroco me ne chiese la restituzione perché egli che tiene la raccolta completa della Civiltà gli dispiace tale lacuna. Scrisi in proposito cinque volte a Bonuzzi e mi rispose a tutto fuorché a ciò che più mi premeva. Oggi disperando di poter ottenere dallo stesso Bonuzzi la restituzione di quei fascicoli – che forse avrà perduto – mi rivolgo a lei perché veda se è possibile farli inviare dalla redazione al – Signor Don Alberto Annoni Parroco a Vaprio d'Adda (Milano) –.

Un'altra ancor!

Un allievo di questa scuola[,] un prete messicano che fu in Roma per parecchio tempo[,] mi pregò se scrivevo a Lei di domandarle copia degli articoli suoi; perciò anche per quegli avrei bisogno dei quaderni 890-892 e 910; più i fascicoli a parte sull'Arte dei suoni e gli affetti; La Musica a servizio del Culto; La Musica a servizio della Liturgia; La Musica nella liturgia; lo Studio critico sulle opere del Cappocci e gli altri minori.

Naturalmente questo signore vuol pagarne l'importo e perciò Lei[,] ordinando la spedizione dei quaderni e fascicoli alla redazione[,] farà favore di ordinare anche il conto di ciò che le ho chiesto.

L'indirizzo di quest'ultimo è

Rev. Signor
Guadalupe Velasquez
Kirchenmusikschule
Regensburg

E mille scuse!

Il P:S: Giacché c'è posto voglio aggiungere dell'altro.

Mi diceva testé il Signor Direttore che Moriconi intende pubblicare qualche articolo contro la corrente riformatrice in Italia? La prego nel caso di favorirmi copia di tale articolo, che sarà senza dubbio amenissimo!

Pensando ancora al Congresso di Padova, s'ella crede che io possa tornar utile a qualche cosa mi faccia avvertito. Dalla metà d'Agosto in poi io potrò mettermi a loro disposizione. Quanto alle esecuzioni, non per mettermi innanzi, ma per giovare alla buona causa[,] sarei lietissimo ugualmente d'assumerne la direzione, almeno in parte. Io non ho pretese di certo, ma se potesse trovare un modus vivendi per me, cioè il mezzo di poter essere ospitato senza ch'io debba impegnarmi in sacrifici di borsa – ciò che non potrei fare di certo – correrei subito a Padova a lavorare.

22.

[s.l. e s.d.]

Reverendo Signor Padre.

Non so che pensare del suo lungo silenzio. Il signor Direttore mi disse d'aver ricevuto i saluti per me[,] di che la ringrazio indirizzandoLe questa mia. Ancora meno di un mese e mezzo e la scuola sarà finita. Io, dopo mille alternative di andare o restare, ho deciso di tornarmene a casa per recarmi poi in Ottobre a Monaco in Conservatorio. In qual modo possa riuscire ne' miei progetti non lo so; quello che so si è che voglio andarvi ad ogni costo, poiché vedo che se io avessi a riporre tutte le speranze del mio avvenire nella Musica sacra probabilmente finirei all'ospedale. L'ideale è puro, è bello, è santo, ed appunto per mantenerlo tale sono costretto rivolgere le mie aspirazioni ad altre cose. Se dovessi fondare intere le mie speranze sulla musica sacra sarei costretto forse anch'io a trascinarvi nel fango. Quest'ideale mi ha costato già troppo: la cacciata dal Conservatorio colla perdita del diploma e della pensione; la spontanea rinuncia ad una posizione nella quale stavo comodamente; ancora un'altra volta l'abbandono di altre proficue occupazioni per venire a Ratisbona; tutte cose che so di aver perduto né so quando potrò recuperarle.

È naturale quindi che io mi senta afflitto e sfiduciato ogni qualvolta rivolgo il pensiero al presente. È ben triste la mia condizione se dopo aver lavorato e sacrificato continuamente e serenamente mi ritrovo ridotto a così mal partito. Tutti coloro i quali mi incoraggiavano a venir quassù[,] alla conclusione non seppero aiutarmi che con delle parole; e non è certamente con queste che io potrò pagare i miei debiti. Lei vede adunque che è ben triste la mia condizione, alla quale mi sforzo qualche volta di rendermi superiore, ma non ci riesco affatto. E Mons. O' Donnely stampava nella Lyra Ecclesiastica che io sono qui mantenuto a spese del Papa. Grazie tante!! Quando racconto a qualcuno queste mie peripezie non mi si risponde nemmeno. Potrei farle leggere molte lettere di persone le quali sono entusiaste, a parole, dell'ideale nostro, ma per le quali il fare il sacrificio di poche centinaia di lire [*parola n.d.*] e sarebbe subito fatto per un nonnulla, riesce impossibile per me che studio e lavoro. Mi metterò a scrivere delle Polke e dei Walzer pel prossimo carnevale – magari con pseudonimo – e così spero di poter vivere! Per me si avvicina il redde rationem. Che dirò al signor Direttore se non potrò trovare il danaro necessario per soddisfarlo? Almeno se avessi preveduto le conseguenze del vivere qui in casa, mi sarei deciso a vivere fuori, la mattina per la sera. Ma mi pareva più economico il restar qui, invece ho sbagliato. Infatti una stanza 32.50 It £: mensili, un verticale £ 20.00 io non li ho mai pagati dacché vivo. Anche il mangiare ascenderebbe a più di 2 lire al

giorno, se non cercassi il mezzo qualche volta di mangiar fuori. E questo prezzo del vivere qui in casa mi meraviglia doppiamente inquantoché fuori si vive con ben minor danaro. D'altra parte se avessi voluto cambiare mi sarebbe sembrato di fare un affronto al signor Direttore il quale avea già avuto meco la generosità di condonarmi l'onorario mensile della scuola.

Oggi stesso le spedisco l'ultimo numero della Gazzetta Musicale con un mio nuovo articolo sotto il titolo generico di... Musica Sacra. Ho ricevuto la Difesa ch'Ella mi ha spedito. Ora avrei bisogno urgente ch'Ella mi inviasse di ritorno i numeri della Gazzetta Musicale che stanno presso di Lei. Mi occorrono per fare il conto de' miei crediti con casa Ricordi per ciò che ho scritto in questo semestre. Perdoni se le reco questo disturbo. Inoltre la devo pregare del Quaderno 908 (21 Aprile 1888) della Civiltà Cattolica. Io non lo tengo e per servirmene, come ho fatto nell'ultimo articolo, ho dovuto farmelo imprestare.

Spero ch'Ella sarà in ottima salute. Intanto m'abbia come sempre per suo devotiss.

Giò Tebaldini

P.S. Nessune buone notizie del Congresso di Padova?

23.

Regensburg 22 Giugno [1889]

Molto Rev.^{do} Sig Padre

Ieri il Signor Direttore mi ha comunicato la di Lei lettera unitamente a quella del Sig Saccardo di Venezia.

Per me rimasi sì confuso da non sapere quel che mi facessi. Non ho parole per ringraziarla di quanto Ella ha fatto e si propone di fare per me. La gratitudine avvenire, inalterabile, le dimostrerà quanto senta forte nel mio cuore la voce del dovere.

Mi metterò in comunicazione col Sig. Ing: Saccardo e secoLui cercherò gettar le basi per un reciproco accordo. Però prima di fare una dimanda assoluta sullo stipendio desidererei avere un di Lei consiglio.

A Venezia so che la vita non è troppo facile e se come Ella m'ha suggerito – il che è pure nelle mie aspirazioni – per dedicarmi interamente al mio posto non devo occuparmi d'altro, bisogna che sia provveduto in modo da poter vivere decorosamente. Il Signor Direttore mi parlava di chiedere l'alloggio, cosa senza dubbio necessarissima e che alla Fabbriceria non sarà forse gravosa[,] mentre a me lo sarebbe assai. Io sono pronto a dedicarmi tutto al mio intento, anche adoperando la diplomazia ch'Ella mi consiglia, purché in questa posizione possa appoggiarmi pel mio avvenire. Lo stesso Sig.^{or} Direttore mi diceva che a trattative inoltrate si potrà porre per base la successione al posto di primario ora occupato dal Coccon, e dopo tre anni di prova la nomina a vita colla domanda di una pensione. Lei che ne dice? Per ora di tutto questo io non ne faccio parola e mi limito a mettermi in corrispondenza col Sig. Saccardo tralasciando di entrare in

particolare. Mi perdoni se la disturbo. Attendo una sua risposta. Ancora con mille ringraziamenti mi creda di Lei dev. e obb.

Giò Tebaldini

24.

Ratisbona 9. Luglio 89

Molto Rev^o Signor Padre.

La ringrazio sentitamente del di Lei biglietto trasmessomi dal Signor Direttore. Non ho ancora ricevuto la Gazzetta Musicale, ma arriverà senza dubbio, e perciò le domando scusa del disturbo che le ho recato. Ho trovato l'articolo del Witt in un numero della Musica Sacra del 1887 in cui è contenuta anche la traduzione di un mio articolo, traduzione che io ignoravo affatto perché nel 1887 ero in Sicilia. In questi giorni però temo di non trovare il tempo per occuparmi dell'articolo sulla Marsigliese. Essendo gli ultimi giorni di scuola[,] sento il bisogno di attendere con maggior attività allo studio; ché in questo tempo non sono invaso che dalla brama di fare delle fughe e di arrivare ad esaurire coscienziosamente il programma tracciato dal Bellermann. Credo di aver lavorato; certamente più di tutti i miei compagni i quali poveretti non fanno sorgere nell'animo proprio nessun sentimento di emulazione. Ce ne sono di quelli che si credono chissà che cosa; ma viceversa non riescono che a far ridere. Se parlano poi di arte profana sono capaci di entusiasinarsi allo stesso modo di Wagner e di Suppé, di Beethoven e di Strauss!!

Stamane ho ricevuto una lettera da Venezia.

In complesso nulla di positivo finora, poiché il signor Ingegnere Saccardo, dopo avermi esposto il suo progetto di riforma della Cappella della Basilica di S. Marco, e dopo aver parlato del posto che sarebbe assegnato al nuovo maestro, mi aggiunge: «Questo posto sarebbe il suo, dato ch'Ella venisse eletto, e che, bene inteso, il mio piano fosse prima accettato». Ho sottolineato quello che a me sembra faccia sorgere ancora dei dubbi sull'esito della nuova impresa. Basta! Che Dio m'ajuti pel mio meglio, giacché le dico proprio che moralmente e fisicamente mi sento accasciato dalle lotte che giornalmente devo combattere anche contro me stesso. Che vuole reverendo Padre! Ella comprenderà di [*parola n.d.*] come i giovani siano sempre assetati di emozioni nuove, di ideali superiori magari alle loro capacità ed alle loro forze. Pure se potrò ottenere il posto di Venezia[,] io non rimpiangerò al certo il sacrificio delle velleità che per un momento m'ha fatto nascere in cuore l'idea di dedicarmi al teatro. Comprendo come i trionfi del momento (dato di poter appena farsi compatire) siano cose effimere, e che ben più alte devono essere le aspirazioni di un giovane. E lo comprendo a segno che in questi giorni ho restituito il libretto che avevo musicato al mio poeta, ed ho fatto a brani la mia musichetta!

Torniamo alla lettera del Sig Ing: Saccardo. Le mansioni ch'Egli assegnerebbe al nuovo maestro non sono né poche né indifferenti. Ma non mi sgomento minimamente. Il signor Saccardo mi propone ad esempio la cappella del Duomo di Verona. Spero però di fare qualche cosa di più, perché davvero sarebbe troppo meschino l'esempio che mi si pone sott'occhio.

Per verità non ho mai udito la cappella diretta dal R^{do} D. Sante Aldrichetti, ma... ho veduto la musica del loro repertorio. Mi pare che per essi calzi a meraviglia il detto: dalla padella nelle bracie! E in questo è complice anche il buon Bonuzzi che mi pare, in fatto di musica figurata, si limiti sempre ai francesi!!...

Lo stipendio che verrebbe fissato è di lire 2500 nette da ogni tassa. Non è molto, ma non è poco; e si può esser soddisfatti. Beninteso se è possibile nutrire la speranza di un futuro avvantaggiamento morale e materiale. Io, in seguito ai suggerimenti del Sig Direttore, avevo chiesto l'alloggio, ma mi venne risposto che la fabbriceria non può prendersi la briga di pensare a questo. Oggi però, rispondendo al Sig Saccardo, mi son permesso fare una proposta. Ho detto: «dal momento che si dovrebbe istituire la Schola cantorum, non si potrebbe in essa scuola alloggiare il maestro come un addetto all'istituto, di modo ch'Egli sia intimamente legato alla scuola?[».] Se a Lei sembra che la mia proposta sia possibile dovrebbe appoggiarla, e così io credo che anche materialmente potrei avvantaggiarne. Il dover vivere così fuori, in pensione, oppure andare al Restaurant, sarebbe una vita balorda che non mi garberebbe affatto e che per me inoltre sarebbe troppo dispendiosa. Almeno fino a che sono così solo, mi pare che io potrei esser molto più utile alla scuola rimanendo a contatto con essa.

Quanto all'avvenire, mi si dice che non si potrebbe prendere veruno impegno. Comprendo però dalle parole del signor Saccardo che se «mi saprò fare onore e rendermi gradito[,] metterò colà salde radici e potrò crearmi un'eccellente posizione».

Quindi per ora – anche per consiglio del Sig Direttore – mi sono limitato a chiedere la nomina per tre anni, e la conferma per un periodo maggiore di tempo, o la revoca, dopo il secondo anno. Questo, nella peggiore delle ipotesi, per non trovarmi ad un tratto in istrada. Mi sono anche tenuto in dovere di aggiungere al Sig: Saccardo che io non prendo alcun impegno a produrre la scuola in qualche esecuzione pubblica prima di un anno. Ella andando a Venezia potrà spiegare colà le ragioni che mi indussero a fare tale dichiarazione. Lo stesso signor Direttore me l'ha suggerito, ed alla sua esperienza devo prestar molta fede. Io mi lusingo che al nuovo posto, mi sia possibile in un tempo più o meno prossimo di istituire poi una specie di scuola di musica sacra. Certo pertanto che se io insegnerò il contrappunto a qualcuno, mi atterro semplicemente al genere chiesastico e null'altro.

Terrabugio poveretto, sempre avversato dal Galignani, mi ha mandato un suo Vespero, di cui parte è piaciuto assai al Sig Direttore. Sto copiando le parti di due Salmi per eseguirli in iscuola. Gli ho fatto vedere ancora il Tu es Petrus ed il Tantum Ergo a 3 voci e gli son piaciuti assai. Credo ne parlerà nella Musica Sacra. Le do poi la notizia che lo stesso Sig Direttore è stato creato Dottore in Teologia dall'Università di Würzburg.

I miei articoli su Palestrina li continuerò, ma non credo meritino di venire pubblicati a parte. Piuttosto mi propongo di studiare seriamente le opere del sommo maestro e di scrivere a suo tempo un'opera di critica ed estetica sulle composizioni di quel Grande. Per arrivare al Centenario ci sono ancora cinque anni. Chissà che non riesca a far qualche cosa per quel tempo. Credo che questa mia forse le arriverà a Napoli. Che tanto sorriso di cielo La diverta. Io devo accontentarmi della monotonia di questi paesaggi.

Ieri mi ha scritto Remondini dicendomi che è stato seriamente ammalato.

La ringrazio di nuovo per quello ch'Ella ha fatto per me. La riverisco colla più profonda stima e viva riconoscenza

Suo dev. Giò Tebaldini

P.S. Fatte tutte le mie considerazioni[,] io spero pel 15 d'Agosto di essere a casa. Le sarò grato se Ella vorrà informarmi dopopotrei trovarla in quel tempo, caso Ella non potesse venire in Bressanone.

Il Sig: Terrabugio ha cercato a Milano le Laudi Sacre di cui Ella m'avea parlato, ma non le ha trovate... Bisognerebbe che quando mi scrive facesse il favore ad indicarmi presso quale editore si possono trovare.

25.

Ratisbona 21 Luglio 1889

Molto Rev:^{do} Signor Padre

La ringrazio vivamente della sua lettera cortese, e mi dispiace soltanto che io debba disturbarLa sì di frequente; il che, date le di Lei molteplici occupazioni, vorrei cercare di evitare quel tanto che fosse possibile.

Anch'io nel mio piccolo sono assediato da lettere di ogni sorta. Chi mi incarica di una cosa, chi mi prega di un'altra!... Sembra che la Germania per taluni sia limitata a Ratisbona - perché mi pregano perfino di talune commissioni a Berlino!!

Io, com'è naturale, metto tutte le lettere in un canto e mi occupo soltanto di quelle di cui è mio dovere l'occuparmi... Gli altri dovrebbero sapere ch'io non sono venuto in Germania per fare il commesso viaggiatore.

Ella mi fa delle congratulazioni pegli articoli pubblicati nella Gazzetta Musicale, ma io invece dovrei pregarla di compatirmi in vista delle condizioni eccezionali in cui di solito mi accingo a scrivere pei giornali. Lo faccio quasi sempre nei momenti in cui non ho voglia di accingermi a lavori più serii... e, bene spesso, forzato dal pensiero di provvedermi di qualche po' di danaro.

Quindi quegli articoli mi escono così sconnessi dalla mente, che io stesso non ho poi il coraggio di rileggerli. Quanto a notizie storiche devo esser debitore il più delle volte ai libri che mi aiutano ed all'erudizione del signor Direttore, non alla mia di certo. Per carità non mi creda di più di quel che sono. Io stesso mi spavento se, rispetto alla mole immensa di materiale che mi sta innanzi, penso alla mia ignoranza. E per l'onore della nostra Italia artistica io voglio sperare che vi siano altri i quali possano trattare di letteratura musicale un po' meglio di me!

Soprattutto però devo soggiungerLe di non farsi illusioni sulle cognizioni che io posso aver acquistate in sette mesi di permanenza in Germania. Principalmente la lingua m'è ancora straniera; molto straniera! Quello che Le posso dire con orgoglio sì è che sento d'avere delle convinzioni radicate e profonde. Così

fosse ancora di molti scrittori di cose artistiche in Italia – tutta gente – al contrario – che è venduta o aggiogata alle catene del padrone!

Ora parliamo un po' di Venezia. Come mi sembra d'averLe scritto, il Signor Saccardo mi ha fatto sapere che ci vorrà qualche po' di tempo prima che il Capitolo si raduni e si sappia la decisione. Egli spera che frattanto possa Ella trovarsi il Venezia – il che, soggiunse, sarà molto giovevole.

Così credo anch'io; e per conseguenza attendo fiducioso quell'epoca. Assento pienamente nelle ragioni ch'Ella mi espone; soltanto mi lascia un po' perplesso l'idea di non poter subito dedicarmi alla Schola cantorum. Ad ogni modo farò quello ch'Ella avrà la bontà di suggerirmi poiché ciò non potrà essere che pel mio meglio e per quello della riuscita dell'impresa a cui mi dovrò accingere.

Tuttavia una preghiera la devo aggiungere. E cioè: di fare quanto sta in Lei perché la decisione possa avvenire almeno prima della fine, o per la fine d'Agosto. Perché se colà non si potesse combinar nulla[,] io devo assolutamente tornare a Monaco.

Che vuole che faccia? Rinchiudermi a Brescia od a Milano dove non potrei né studiare né svolgere la mia attività minimamente. Oramai non è orgoglio insensato il mio se non mi voglio adattare ad un ambiente piccino dove finirei per... incretinire. Da ciò la mia assoluta decisione di fare il possibile per continuare a studiare.

E se dovessi andare a Monaco bisognerebbe che inoltrassi la domanda per i primi del mese di Settembre, e mi trovassi alla scuola verso la metà dello stesso mese, giacché il prof. Rheinberger non vede di buon occhio che vi siano coloro i quali arrivano in ritardo alla scuola.

Per tali considerazioni le ho rivolto la preghiera di occuparsi in modo che la faccenda di Venezia possa essere definita per quel tempo. Intanto nel dubbio credo bene lasciar qui il mio grosso baule che mi farò poi inviare a Brescia od in Monaco.

Io avrei voluto rimaner qui fino alla decisione di ogni cosa, ma è avvenuto un fatto pel quale è necessario me ne vada. Al signor Direttore ho dovuto confessare un bel giorno il vero stato mio e pregarlo ad avere un po' di generosità e pazienza se non potevo soddisfarlo di ogni cosa prontamente. Allora Egli mi disse che ebbi il solo torto di non aver parlato prima e che per suo conto è disposto ad attendere fino a quando la mia posizione migliori. Non le dico quanto mi senta riconoscente verso il signor Direttore di questo atto generoso il quale mi ha sollevato doppiamente, nel morale e materialmente. In conseguenza di ciò, però, a me non è permesso trattenermi troppo a lungo per non cadere nel pericolo di fare la figura – come si dice volgarmente in Italia – dello scroccone. Al 4 di Agosto vado a Bayreuth ed al ritorno dalle rappresentazioni wagneriane torno direttamente in Italia. Assai probabilmente pel 18 di Agosto andrò a Dianio Marina, nella Riviera di Ponente, per prender parte al collaudo di un nuovo organo Inzoli. Ho messo però per condizione che ci sia il Bossi e l'approvazione almeno del Remondini. Sto preparandomi con una Sonata di Mendelssohn, una Fuga di Bach, una Marcia religiosa di Guilmant e, se sarò a tempo, con un mio Preludio e Fuga in modo Lidio, sul tema dell'Antifona – Vestitus eras, vestes asperias – appartenente ai primi vespri della festa del Preziosissimo Sangue.

Nello scrivere al Sig: Saccardo lo pregai di parteciparLe il mio indirizzo: ora dovendo andare a Diano non passo più da Vaprio e perciò sarà meglio mi scriva, dopo il 7 d'Agosto, a Brescia = Corso Carlo Alberto 1769. Le è nota la nomina del Sig Direttore a Dottore in Sacra Teologia conferitagli dall'Università di Würzburg?

Perdoni... Non ho ricevuto ancora i Nⁱ della Gazzetta Musicale. Se non li ha fatti spedire sarebbe meglio mi venissero inviati verso la metà d'Agosto a Brescia. Per quel tempo mi occorreranno onde preparare la risposta all'Alberti della Gazzetta Musicale.

Mi raccomando di sapermi dire l'editore delle Laudi Sacre da cui dovrò cavare il testo per le canzoncine che occorrono a Terrabugio. Intanto mi perdoni d'ogni cosa e mi creda di Lei dev ed obb.mo

Giò Tebaldini

[P.S.] Il C^{te} Lurani mi ha scritto da Berlino che sarà qui Venerdì 26 colla Signora Contessa per assistere all'esecuzione di Domenica 28...

26.

[s.l. e s.d.]

Molto Rev^{do} Signor Padre

Per una fatalità. Sono venuto a Vaprio sino da Lunedì scorso, nel qual tempo non badai ad avvertire mio padre che spedisse qui le lettere a me dirette. Fui anche qualche giorno a Milano e finalmente ieri sera di ritorno a Vaprio trovai la di Lei cartolina e la lettera.

A quest'ora oramai non mi pare più necessaria una corrispondenza per la Voce della Verità, visto che moltissimi giornali hanno parlato dei nostri Congressi.

S'immagini con quanto piacere avrei aderito a' suoi desideri, se avessi ricevuto a tempo la sua cartolina.

Intanto m'affretto trascriverLe ed inviarLe copia dei tre telegrammi inviati dal Congresso. Non so poi di che tenore sia quello inviato a Capocci. Vuol dire che dovrà poi pensar Lei ad aggiungerlo agli Atti del Congresso che spero mandare in settimana.

Ieri fui all'Ufficio della Musica Sacra ed ho trovato un monte di giornali che parlano delle nostre faccende. Sono poi più che addolorato nell'apprendere ch'Ella sarà forse costretta di recarsi a Zara per qualche tempo. Che Dio almeno ci ajuti sempre come ha fatto sin qui.

Scrivo dallo studio del R. Curato di Vaprio il quale mi incarica di presentarLe i suoi ossequi doverosi.

Con tutta stima e riconoscenza suo

dev. Giò Tebaldini

P.S. Il 1° o 2. di Ottobre sarò a Venezia. Se avesse giornali francesi che parlano del M° Capocci la prego procurarmeli.

Cardinale Rampolla

Vaticano

Roma

Adunanza maestri e cultori musica sacra aperta oggi in Soave (Verona) aderendo senza riserva sapienti prescrizioni liturgiche e desiderii più volte manifestati dal S. Padre applaude all'Augusto Mecenate d'ogni Scienza ed Arte e ringrazia benedizione Apostolica ricevuta.

Presidente.

P. Angelo De Santi

Card: Canossa

Verona

Adunanza maestri e cultori musica sacra aperta oggi in Soave con approvazione di Sua Eminenza Card: Vescovo di Verona, rende solenne omaggio alla medesima Eminenza e ringrazia per l'Alta Sua protezione

Presidente ecc.

Card: Agostini Patriarca

Episcopio

Vicenza

Adunanza maestri e cultori musica sacra aperta oggi in Soave Diocesi Verona applaude sapiente istituzione Schola Cantorum che rinnovando gloriose tradizioni Cappella Marciana segnerà efficace indirizzo riforma musica sacra.

Presid

27.

Venezia 18 Ottobre 89

Molto Reverendo Signor Padre

L'Egregio signor Saccardo mi partecipò l'altro ieri d'aver ricevuto da Lei una lettera in cui domandava notizie di me e mi chiedeva degli Atti del Congresso di Soave.

Gli atti sono quasi pronti. Dico quasi per la semplice ragione che io[,] non prevedendo un lavoro così forte[,] credevo di sbrigarmela in poco tempo. Invece mi ero ingannato.

Mettere giù la lista degli interventi per lettera alfabetica, poi per Diocesi; trascrivere gli indirizzi votati, rispondere alle lettere inviate, richiedeva del tempo, ed io nei passati giorni[,] per concludere le faccende della scuola, del tempo potei disporre assai parcamente.

Ma Ella si rassicuri. Fra qualche giorno spedirò tutto l'incartamento ed a Lei non rimarrà che di modificare ove credesse, e di firmare quale Presidente.

Il M° Galignani mi scrisse per aver lui gli Atti. Io risposi di non poterlo fare giacché devo innanzi tutto sottoporli a Lei.

Ed ora parliamo un po' delle faccende di Venezia. Si è perduto molto, anzi troppo tempo in bizantine discussioni che i RR.¹ Canonici avrebbero fatto un mondo di bene ad evitare. Tutto quello che si è fatto ora, si sarebbe dovuto compiere almeno in Settembre. Ma il buon Ing: Saccardo non voleva più usare altre pressioni da solo, ed ha fatto bene. La mia presenza in certo qual modo ha servito di argomento perché si avesse a decidere qualche cosa; ché se non venivo a Venezia, qui si sarebbe ancora al leggendario campo delle sette pertiche. Anche Sua eminenza era assai impacciata nel prendere una risoluzione decisiva poiché per ottener qualche cosa bisogna sempre andare da lui e ripetere sempre le stesse cose. Che è necessaria dell'energia!

Ora il programma della Scuola è pubblicato; speriamo che vi siano concorrenti. Quanto ai mezzi, allorché tutti si troveranno impegnati, avranno tutto il vantaggio a cercare di far bella figura. Una volta che possa disporre di un buon elemento e che la scuola non incontri difficoltà troppo gravi... posso dire che sono sicuro della vittoria; non è che questione di fare le cose con calma e serietà per poi gittarci armati fino ai denti in mezzo alla mischia. Il giorno in cui la scuola nuova fosse pronta, tutte le barriere cadrebbero da sé. Lo spero, lo sento, anzi mi ritengo sicuro di questo.

Mons. Bolognesi, l'Arcidiacono del Capitolo, che in fondo in fondo per quanto capisca poco, comprende abbastanza come l'attuale cappella sia insopportabile, avrebbe voluto che io avessi assunto tosto la Vice-direzione dell'attuale cappella. L'amico Sorger osservava che ciò poteva farmi male, perché gli attuali cantori non avrebbero mancato di compromettermi. Egli diceva: fino a che la nuova scuola non è pronta i vecchi cantori faranno di tutto per far succedere degli scompigli; ma il giorno in cui la nuova cappella si producesse, quelli altri, minacciati d'essere mandati a carte quarantanove, si ammanneranno come per incanto. E questo credo anch'io.

Ora il Capitolo non ha accettato le idee di Mons: Bolognesi, esponendo appunto le osservazioni dell'Avv¹⁰ Sorger. Parrebbe impossibile è vero? Eppure il Capitolo ha avuto questa finissima perspicacia ed io di questo sono soddisfattissimo perché l'immischiarmi con quella gentaglia ed il dover dirigere di quella musica, mi poteva sentir troppo... di sala.

Non so che farà il M° Coccon. Una allusione innocentissima del corrispondente della Gazzetta Musicale circa alla mia ingerenza nella cappella di S. Marco, si dice fra il ceto musicale di Venezia (ma io non lo capisco)[,] metta il Coccon nella condizione o di protestare contro qualsiasi ingerenza oppure di dimettersi. A me sembrava assurdo l'uno e l'altro. Perché protestare? Allora avrebbe dovuto farlo fin dappprincipio[,] quando si annunciava la creazione della nuova scuola destinata alla cappella della Basilica. Dimettersi? Credo che il Coccon non sarà così oca! Certamente il giorno in cui sarà pronta la nuova scuola la posizione del maestro primario sarà molto scossa, inquantoché suppongo che le funzioni principali si celebreranno col concorso nostro. E allora che resterà di lui? Io vedo che in tutti i casi devo mirare a creare

una accolta di cantori capaci di sostituirsi di punto in bianco ai vecchi, caso mai succedesse qualche sciopero. Perciò nelle attuali circostanze io sottoscrivo ben di cuore alle decisioni del R^{mo} Capitolo[,] lieto di mantenermi estraneo alla vecchia cappella e quindi di evitare dei probabili disgusti. Del resto io per assumere la carica di Vice-maestro avevo messo delle condizioni disciplinari così severe da salvaguardare abbastanza il decoro della mia persona.

Intanto il M^o Coccon ha fatto annunciare d'aver composto una nuova messa in stile severo e che verrà eseguita per la festa di Tutti i Santi. Sentiremo! Io per verità[,] da certe composizioni vedute, presto poca fede a tutto quello che mi dicono qui certuni sul conto di Coccon. Ed in fondo non me ne dolgo perché il g[ior]no in cui potrò far sentire in che consista il vero stile severo, anche i sordi si accorgeranno della diversità fra l'uno e l'altro genere.

La scuola degli adulti si aprirà probabilmente a San Giacomo di Rialto; una chiesetta in cui non si celebra e che fa assai al caso nostro. Ivi stesso conto di aprire una scuola d'organo puramente liturgico con lezioni complementari di armonia e contrappunto, di canto fermo s'intende, di storia e di studio delle partiture; più se troverò un sacerdote di buona volontà[,] farò aggiungere il latino[,] il rituale e la liturgia.

Dapprincipio mi venne l'idea di intitolare la Scuola – di musica sacra. Ma poi mi pareva di allargarmi troppo e conseguentemente di espormi più facilmente ad un fiasco. Quindi mi limitai all'idea principale dell'organo. Se attecchirà questo, un altr'anno amplierò il programma. Riguardo all'organo mi sono provveduto per ora di un organo americano a due tastiere con trenta pedali, ma in estate l'Inzoli mi manderà un suo organo da studio fatto come voglio io.

In questi giorni per riuscire a qualche cosa ho perfino lavorato a mettere gli indirizzi ed i francobolli sulle circolari che si spediscono fuori. Un lavoro... divertentissimo!!

Quando l'Ing: Saccardo, la settimana scorsa ricevette una di Lei lettera così piena di sconforti riguardo alla riuscita della nostra impresa, io volevo pregarla di rassicurarsi che le cose, se non camminavano trionfalmente, pure procedevano bene. Ora di questo si sarà persuaso Lei pure. Speriamo quindi che tutto proceda in ordine.

Se avesse il piacere di avere nuovamente la Gazzetta Musicale mi avvisi che mi farò premura di spedirgliela.

Intanto con profonda stima e riconoscenza mi creda come sempre

di Lei dev. ed obb.

Giò Tebaldini

S. Marco Frezzarie 1730.

28.

Venezia 5 Novembre 89

Reverendo Signor Padre

Non so come cominciare a domandarLe scusa del ritardo frapposto nell'inviarLe gli atti del Congresso. Ma la colpa non è tutta mia certamente. I fastidi che la Schola cantorum mi va procurando sono di tal natura che mi è impossibile pensare oggi a quello che potrò far domani. Da qui l'imperdonabile ritardo. Oggi, finalmente o bene o male, mando quello che ho fatto non senza lasciare a Lei la cura di completare ciò che io non potevo fare.

Intanto Ella dovrà far copiare gli indirizzi al Padre Amelli[,] al Capocci, al Remondini e al Terrabugio, firmarli, timbrarli[,] poi farli spedire. Di più redigere i due indirizzi ai Vescovi del Veneto ed al Patriarca e farli aggiungere negli Atti dopo i tre primi telegrammi – (Allegato C). Inoltre dovrà redigere l'indirizzo al Cäcilienverein di Brixen ed ugualmente farlo spedire. Tutto questo io non avrei saputo come compierlo dovendo tornare a di Lei soddisfazione.

Affinché Ella possa compiere in regola le cose[,] le faccio spedizione del timbro del congresso. Quanto alla lettera da me spedita a Mauro e la partecipazione a Terrabugio non credo sia del caso di pubblicarle.

Nella lista dei presenti ed aderenti il tipografo osservi le correzioni a piè di lista. Due paesi – Cucca e Caltrano [–] non so a che diocesi appartengono, né so se sia giusto che Lonigo è nella diocesi di Vicenza.

Tuttavia quando le bozze saranno pronte desidererei vederle io stesso e perciò Ella dovrà fare questa raccomandazione alla Musica Sacra.

Le mando anche le lettere di Capocci, di Mauro e del P. Amelli. Quanto al verbale, v'ho apposto la mia firma giacché la sua dovrà figurare in fine del fascicolo.

Ho ricevuto la di Lei lettera del 21 u:s:. A quest'ora Ella sa benissimo a quale sorta di altri travolgimenti ci siamo sottomessi. L'inerzia, per non dir altro, dei Canonici e dello stesso Patriarca è tale da disarmare anche uomini di ferro. Se non avessi l'intelligente aiuto dell'Ing: Saccardo sarei già dovuto scappare lontano mille miglia. Ma la fede incrollabile del signor Saccardo infonde coraggio anche a me, e se ci siamo dovuti accontentare di accettare una specie di mezzo termine non disperiamo di riuscire nell'impresa. Facciamo di poter far sentire questa benedetta musica e poi speriamo che abbiano a convertirsi. Anche quelli che credono di capir qualche cosa non sanno affatto in che consista [la] musica sacra antica. L'Angelini è tutto per Gounod e Ravanello è un ragazzo impertinente[,] pieno di sé, che si atteggia ad intelligente, e che invece dovrebbe cominciare dallo studiare l'alfabeto della musica. Meno male che, ripeto, ho da confortarmi nella intelligenza, nell'energia e nell'ortodossia di principi dell'Ing. Saccardo.

Per la festa di Tutti i Santi il Coccon ha fatto sentire una nuova messa da lui detta in istile severo. Grandi anime degli antichi[,] a quale indegna parodia vi hanno mai condannato. Io mi son chiuso la bocca ed in proposito non parlo affatto. Domenica per invito di Mons: Bertapelle andrò a Padova a sentire la Messa B. Lassalle di Gounod. Alle feste di Natale spero recarmi a Vaprio dove per le Quarantore che si celebrano in Febbraio spero riuscire a far cantare un po' di canto fermo. Chissà non persuada l'Ing: Saccardo a farmi compagnia per quel giorno.

Adesso torno alle cose del Congresso.

Crede lei fermamente che il Galignani possa lavorare sul serio e con intendimenti radicali – non dubbi? Io non lo credo davvero. Il posto di Presidente del Comitato promotore non era per lui. Innanzi tutto ci vuole quella fede per la religione e per l'arte che il neo Presidente non ha mai avuto né avrà mai. Sbaglio? Ne sarei contentissimo; ma in fatto di musica sacra io sono intransigente. Veda il giornale come... manca di sostanza. Anche Terrabugio non è troppo soddisfatto; invece il C.^{te} Lurani, che pure va dotato di tanta intelligenza, si lascia rimorchiare dalle idee all'acqua di rose del Galignani. Del resto ciò che è fatto non si può disfare. Lei mi diceva un giorno Vis unita fortior. Ebbene stiamogli alle coste.

Io ho intenzione di pubblicare un Annuario di musica sacra uso il Jahrbuch dell'Haberl. Mi occorre della materia e Lei mi deve aiutare. Avrei bisogno o di un articolo sul Canto Fermo oppure di Liturgia. Domanderò qualche cosa a Bonuzzi ed a Remondini. Del mio ampliarò l'articolo Musica Sacra già apparso nella Gazzetta Musicale; farò uno Studio su Frescobaldi; un articolo sui Maestri di Cappella ed altro umoristico coi ricordi di Sicilia. Tradurrò un articolo del Prof. Walter sulla musica sacra istrumentale ed altro dottissimo dell'Haller sui motivi introdotti nei Salmi a 3 cori di Palestrina da lui rifatti. Aggiungerò il ritratto di Frescobaldi e di Capocci ecc. – Insomma spero far qualche cosa di serio tanto per tener animata la questione. Altro progetto. Il P.^{dre} Amelli nella lettera a Lei diretta parla del Centenario di S. Gregorio Magno che ricorre il 4 Settembre 1890. Mi è sorta l'idea di tenere un Congresso puramente italiano di canto gregoriano soltanto. È estremamente necessario raddrizzare le idee storte.

E per far bene le cose sarei del parere di pubblicare un giornale bimensile di cui mi impegno io ad assumerne la direzione e la pubblicazione a Venezia, il quale dovrebbe essere l'organo del Comitato Promotore. Tale Comitato dovrà portare in testa il di Lei nome[,] poi quelli di Bonuzzi, Remondini, Gamberini, Lo Re, Morganti, Amelli, Viganò ed il mio. Che ne dice Lei? Prima di comunicare ad altri l'idea attendo sua risposta. Innanzi procedere alla pubblicazione d[e]i programmi bisognerà domandare l'autorizzazione a Roma?

In questi giorni mi sono provveduto delle pubblicazioni del Pothier, del Thierry e di molte altre attinenti al canto gregoriano. Qui nella Marciana mi usano molti riguardi. M'hanno promesso procurarmi La Paleografia musicale; intanto tengo il Coussemacker, il Zarlino[,] il Gaffurio, il Glareano ecc. Ha visto la Musica Sacra di Ratisbona? L'Haberl mi dice – Glück auf!!?

Sono archivista della Cappella e credo rimanga ancora della buona musica. Intanto ci sono quattro bei codici del 600 da mettere in Partitura. Poi 6 magnifici messali e Graduali del secolo XV° e XVI°. Particolare importante è che (forse nel 600) vennero raschiati in molte parti e alla notazione neumatica sostituite le note quadrate come i mattoni di un pavimento.

La ringrazio dei consigli ed istruzioni che mi ha favorito circa all'interpretazione delle neume e degli accenti. Al contrario di quanto dice Lei so d'averne bisogno e ci tengo a farne tesoro.

La prego di una risposta riguardo a' miei progetti, più mi comunichi il titolo dell'articolo che potrà mandarmi pell' Annuario dovendo mandar fuori le circolari o avvisi.

Col più profondo ossequio e colla maggior riconoscenza mi creda di Lei dev.

Gio Tebaldini

Reverendissimo Signor Padre

Appena ricevuta la di lei lettera le scrivo per giustificarmi di alcuni torti apparenti. Confesso che per gli Atti non ho potuto né saputo far di più. S'immagini quindi se io devo risentirmi dell'ajuto ch'Ella mi offre. Ritengo il timbro, ma rimandandomi gli Atti Ella dovrà favorire di dirmi se li debbo ricopiare, e cosa mi resterà a fare per gli indirizzi e per le lettere deliberate dal Congresso. Al punto in cui sono le cose bisogna accettare i ragazzi nuovi dell'Orfanatrofio. Questo continua la tradizione che da molti anni vige in Venezia, e fa succedere meno impicci alla Fabbriceria. Poiché giova persuadersi che se non si fa qualche cosa in questa circostanza non si arriverà più a nulla.

Non c'è che l'Ingegnere Saccardo che lavori. Tutti gli altri della Fabbriceria, il Capitolo, e S.E: il Patriarca, non han mai fatto niente, né mai potranno giovarci.

Ho cominciato la scuola da due giorni. Angelini è sempre troppo premuroso di dare delle notizie. Inscritti n'abbiamo una cinquantina; ma io potrei ritenermi soddisfatto se alla resa dei conti potessi disporre di trenta cantori possibili!

Non mi faccia addebito pel Metodo Gamberini. Io sono così pentito, da battermi il petto centomila volte al giorno. Ma adottare l'Haberl, costava troppo; e d'altra parte certe questioni io non mi posso sognare nemmeno d'intavolarle. Perciò il Gamberini e per la forma e per il costo ho creduto potesse passare. Del resto tutto deve partire da me, ed io[,] stia certo[,] correggerò e coll'ajuto del Magister Choralis e col Choralschule del Kienle.

E torno al Gallignani anche a costo di sembrare importuno. Le di Lei osservazioni sono giustissime ed i criterii con cui ebbe ad affidargli la carica di presidente del Comitato, rispettabilissimi. Le obiezioni che faccio riguardano soltanto il bisogno di sorvegliare attentamente il Gallignani nell'opera sua. Ha veduto l'ultimo numero della Musica Sacra, non è vero? Trova Lei tutte opportune quelle osservazioni fatte all'articolo dell'Haberl su Bressanone? Lo stesso Signor Direttore mi dice[:] «Le annotazioni di Gallignani sul mio articolo nella Musica Sacra mi sembrano un po' curiose». Infatti; era da parte nostra che si doveva osservare qualche incertezza nell'intonazione e nell'emissione delle voci? Quello si chiama fare il bello spirito!... A Padova, ove sono stato domenica, ne sono tutti meravigliati.

Del resto io temo assai che qualche volta, pel carattere un po' altezzoso di Gallignani abbia a scoppiare qualche dissenso in seno ai nostri. Mi auguro d'essere cattivo profeta.

Lavorerò pel Jahrbuch del 1891 e cercherò dei lavori seri. Intanto conto su di Lei.

Più addietro ho parlato di Angelini. L'altro ieri senza nulla chiedere a nessuno mi vien fuori con un articoletto nella Difesa che ebbe la virtù di sollevare dei guai nel Seminario ed in Cattedrale ove si credono di essere tutti professori di canto gregoriano. Nel nostro caso dobbiamo assolutamente tacere fino a quando non siamo in grado di far sentire come si deve cantare in chiesa. Angelini a quanto sembra non vuol capirla!!...Fortuna che il Patriarca ha preso la cosa in buon aspetto ed in una visita che gli feci mi assicurò

dicendomi ch'egli desidera vivamente che io sorvegli ed ispezioni l'andamento della Scuola di canto in Seminario. Anche di là io spererei di provvedere dei cantori adulti come si pratica a Ratisbona.

Più addietro le dicevo che mi augurerei fossero soltanto 30 i cantori buoni e sicuri. Infatti oggi 16, terminando questa lettera, posso aggiungerle che fui costretto a dividere gli allievi in due sezioni per non tenere quelli che hanno una certa pratica ed una discreta coltura, e che faranno presto a mettersi in grado di cantare, assieme agli zotici principianti.

Se non mi determinavo a far così[,] andavo a rischio di stancare i migliori. E allora sì, stavamo freschi!!...

Tanto della prima che della 2^a classe ho venti alunni per sorta. La seconda classe ho speranza di alzarla presto al N° di 30; ma gli altri non so davvero se saranno in grado di cantare quando canteranno gli altri.

Questo è il rendiconto degli affari come vanno sino ad oggi. Mi riprometto poi di tenerla informata d'ogni cosa.

Le mando anche i Nⁱ della Gazzetta Musicale cominciando dal 2° Semestre in corso. Scusi se l'ho fatta attender troppo, ma dovevo provvedermi di alcuni numeri che mi mancavano.

Mi vennero affidate le funzioni di Archivista della Cappella. A tal uopo mi si prepara un locale apposito ed io son lieto che così mi sarà agevolato il mezzo di poter meglio studiare gli antichi.

Oggi ho compiuto un Offertorio per la Messa dei Defunti destinato ad un Concorso aperto in Firenze. Le clausole erano le seguenti. – Coro a quattro parti reali (Sop: C. T. B.) con orchestra. L'inciso Quam olim etc. fugato. Il versetto: Hostias et preces, ecc. Corale per sole voci. Sulla ripresa dell'inciso: Quam olim, che sarà sviluppato in Canone a quattro parti alla quinta col tema del Fugato.

Sono formalismi stupidi questi, tendenti più ad evirare la fantasia ed il concetto della vera musica sacra, ma ho voluto concorrere lo stesso, perché se arrivassi a ghermire una sola menzione mi riprometto di sollevare un piccolo incidente.

Le unisco i due articoli della Difesa. La rettifica poi mi pare più povera ed inopportuna dell'articolo medesimo.

Con profonda stima e gratitudine il suo dev. ed obb.

Gio Tebaldini

30.

Venezia 27 nov: 89

Molto Rev: Signor Padre

Ho ricevuto gli atti che ho trasmessi tosto al Galignani. Io sto facendo quei due brani che mancavano. Nella Difesa facendo una Rista [?] bibliografica parlerò dell'ultimo N° della Musica Sacra ed esprimerò il mio parere contrario a quello di Galignani. Si ricordi bene di quello che io le ho sempre detto.

C'è della grande ostentazione nelle parole del nostro Presidente. S'immagini quanto piacere mi reca la notizia ch'Ella è di ritorno a Roma. E quanto piacere farà a tutti.

È morto Petrali! Mando la Gazzetta a Roma. Cerchi la Difesa di sabato 23 e troverà una mia appendice su una Messa di Gounod. Col maggior ossequio m'abbia per di Lei dev.

Gio Tebaldini

[P.S.] Bonuzzi ha assunto di insegnare il Gregoriano nel Seminario di Mantova.

31.

Venezia 11 dec: 89

Molto Rev.^{do} Signor Padre

Ho ricevuto l'altra sera la di Lei cartolina alla quale è d'uopo risponda alquanto estesamente.

Per quanto le cose fossero state preparate con arte, pure non furono preparate abbastanza perché qui – in fin dei conti – contro al nostro progetto, abbiamo tutti, eccezion fatta del solo Ing: Saccardo. Sottolineo il solo, perché anche gli altri come Angelini, Sorger ecc: che vedono la necessità di una riforma, non sono abbastanza convinti circa al modo di attuarla. Sono riformatori all'acqua di rose che non vedono più in là di Gounod, e per quanto essi rispettino le mie idee, pure son persuaso che in onor loro mi credono un fanatico esagerato e nulla più. Sentir dire che vera musica sacra non ne esiste all'infuori del canto greg: e del periodo palestriniano a loro pare poco meno di una balordaggine. Eppure col tempo io mi propongo di dimostrarlo.

Quanto agli altri sarebbe pietà il non parlarne. All'infuori dell'Ing: Saccardo sì la Fabbriceria che il Capitolo avrebbero creduto che la mia venuta a Venezia potesse restaurare ogni cosa in due e due quattro. E mi accorgo ora di questo fatto desolante: che cioè io sono stato scritturato come commissario regio il quale al termine del suo ufficio sarà bellamente congedato. Non occorre le dimostri, senza presunzione alcuna, che se anche si riuscirà a fare qualche cosa, un discreto coro con un maestro ignorante di tutto quello che è necessario sapere, precipiterà le cose allo stato di prima.

Ma non basta. Vi sono anche ragioni di indole materiale, perché io non so cosa si farà dei cantori vecchi, dato che i nuovi arrivassero a cantare. Insomma qui si procede al buio, e buio fitto. Al punto che sono tuttora discordi circa alla soppressione dell'orchestra... mentre era la prima misura da prendere. Il Patriarca manca di ogni energia. Oggi promette ad uno; domani disdice ad un altro ed in tal maniera i mesi passano. Alla resa dei conti poi chi ci andrà di mezzo sarò io.

Le pare cosa seria l'aver annunciato con una pastorale l'istituzione della Schola dei putti mentre non se n'è fatto un zero?

Ed insisto sa, sul fatto che anche i pretesi amici non sanno nemmeno come considerare il mio operato. Ravanello è un bambino, nulla più; parla d'arte come io potrei parlare di chimica e fa il saputello. Per di più poi è Cocconiano anima e corpo. Quello che più di tutto mi contrista è il sapere l'Ing: Saccardo sfiduciato. A me non lo dimostra, ma altri me lo hanno assicurato come lo ripete anche Lei. L'altro ieri poi mi ha soggiunto: «Vedrà che anche se si otterrà colla scuola qualche risultato questa gente non capirà

niente». Tutto questo è stato per me una tegola sul capo. E soltanto ora ci si doveva accorgere dell'elemento con cui doveasi trattare?

Qui ci vuole una Commissione che invigili l'andamento della scuola degli adulti poiché io, in balia a me stesso, colla responsabilità morale ed artistica non posso né devo andare avanti; e la Commiss: proposta al Patriarca è ancora di là da venire, giacché essa incontra ostilità in seno al Capitolo.

Dei primi iscritti alla scuola ne sono rimasti circa 22; – (per verità i migliori sotto tutti i rapporti) si dovrebbe fare una nuova recluta, ma chi si muove? All'Orfanatrofio ho scelto i migliori alunni che potrebbero far sperare qualche cosa; ma la Congr: di carità non viene mai ad una risoluzione. Ed intanto il tempo sen va. Coi pochi adulti che mi restano faccio quello che posso. A quest'ora cantano già il primo Credo gregoriano. Ma e se andassero anche questi?

Ella permetta le rivolga una preghiera. Non scriva niente a Milano di tutte queste peripezie. Sono e debbono restare dispiaceri in famiglia. La scopo – dopo tutto – della mia presenza resta inviolabile ed io non son uomo da accettare delle transazioni. Siccome non può scorgere alcun dubbio circa alle idee che mi animano, così io mi conforto nell'idea che tutto ciò che si fa può fruttare qualche cosa per l'avvenire. Ho avuto proposta dal Bossi di succedere a lui a Como. Ebbene ho rifiutato perché mi pare che un leale soldato non debba fuggire innanzi al fuoco dei nemici. Poi, che scandalo qui ed altrove se io mi ritirassi. Senza presunzione di sorta, sarebbe un colpo fiero contro la nostra causa. Io lavoro e lavorerò sempre con energia costante, e se alla fine dovrò ritirarmi mi resterà sempre il conforto di aver agito a fin di bene.

In questo periodo di tempo ch'io debbo restare a Venezia non dispero mettermi da parte qualche centinaia di lire. Se sarà destino che io non possa rimanervi, tornerò in Germania a studiare ed a me resterà sempre il dovere di ringraziar Lei d'avermi facilitata la realizzazione di uno, che è dei principali fra i miei sogni.

Io continuo a studiare il tedesco perché è dalla conoscenza di questa lingua che posso procurarmi un corredo di necessarie cognizioni.

L'articolo sulla messa di Gounod sarà seguito da uno Musica Sacra in cui tratterò dell'arte sacra antica e moderna considerata sotto l'aspetto liturgico. Proverò così, facilmente del resto – quanto siano puerili le idee del nostro signor Presidente. Lai avrebbe dovuto leggere un articolo della Lega Lombarda in proposito alla messa del Donati cantata nel Duomo di Milano il dì di S. Carlo. Si diceva che il Donati (1650 circa) è più piacevole del Palestrina perché più armonicamente moderno cioè meno arido!! Pater dimitte illis. Palestrina arido!! Che bestemmia... C'è uno più moderno di Wagner al mondo? - Ebbene lui scriveva che soltanto Palestrina è la vera espressione del concetto sacro nella musica. Tradurrò anche quelle parole, come sto facendo con altre cose.

Io, vede[,] son persuaso che simili saccenterie fan più male che bene alla nostra causa.

Del mio puro parere non posso contare che il buon amico Terrabugio.

Finalmente oggi spedisco i Nⁱ della Gazzetta. E mi perdoni il ritardo involontario.

Anche Bonuzzi naviga in cattive acque. Bottazzo invece mi scrive da Padova che liquidata la Scuola Valotti, si pensa ad aggregarne una nuova al Duomo. Forse all'inaugurazione v'interverrò io pure e terrò una specie di conferenza.

Adesso ch'è a Roma mi trovi quelle parole italiane per le Canzoncine di Maggio in onore di M.V. Vorrei comporle, prima per la promessa fatta l'anno passato; poi per aderire al desiderio dell'amico Terrabugio.

Se non lo odopera, potrebbe favorirmi di ritorno quell'Annuario del Conservatorio di Bruxelles che le mandai l'anno scorso?

Sa Lei di una lettura tenuta dal Gevaert a quel Conservatorio, nella quale ha detto non spettare a San Gregorio Magno la gloria d'aver dato sicuro organismo alle melodie corali?

Legato da recente amicizia col grande Ysaye forse il primo violinista dell'epoca – professore allo stesso Conservatorio, spero ricevere presto da lui il testo della conferenza Gevaert. Lettala e studiatala, la trasmetterò poi a Lei.

Bossi s'appresta di andare a Napoli; e Capocci non concorrerà a Pesaro?

Io e Bossi stiamo gettando le basi di un grande Metodo per organo sia liturgico che sinfonico.

Perdoni la prolissità di questa mia. Coi sensi della più profonda stima e riconoscenza mi creda di Lei dev.

ed obb.

Giò Tebaldini

32.

[*Schola cantorum* basilica di S. Marco – Venezia]

Venezia 9. [1.]1890

Reverendo Padre

Sono ancora in dovere di rispondere alla di Lei lettera in data 21 De[ce]mbre scorso.

L'idea di abbandonare il posto a Venezia mi era venuta in capo non poche volte. Ella capirà facilmente che oltre che per l'ideale, io sono in dovere di lavorare anche per assicurarmi un'esistenza onorata nell'avvenire. E nel modo con cui qui procedono le cose, dovrei illudermi ben poco. Tuttavia non voglio scoraggiarmi, perché ho fiducia che[,] arrivati a far gustare qualche cosa di buono, le difficoltà abbiano a scomparire. Se m'ingannassi, pazienza; non mi si accuserà però di scetticismo. Ad ogni modo io resto in sull'avviso, e prima di arrischiare qualche passo decisivo domanderò il di Lei consiglio.

Del resto quando ci penso, mi pare fino impossibile che, arrivati al punto in cui siamo, e nelle condizioni della musica sacra a Venezia[,] si debba abbandonar tutto per ricadere in un letargo dal quale ben difficilmente si saprebbe uscire!

La posizione di Como materialmente parlando dovrebbe sedurmi; ma l'impegno morale che ho verso di me stesso non mi farà tralignare; a meno che proprio vedessi l'impresa disperata.

Si sono esauriti tutti i mezzi per attirare elementi alla scuola. Tutto inutile! Se mi resteranno i venticinque uomini d'oggi sarà un miracolo!

Pei fanciulli ancor nulla si è potuto combinare. Difficoltà di natura eterogenea vi si frappongono. Del resto non ci sarà mai biasimo che basti per queste Autorità che valgono né più, né meno quelle di altri paesi. Anzi queste hanno il torto d'aver chiacchierato, ma fatto, nulla. Se avessi preveduto tutto sto po' po' di roba avrei risposto: preparate bene le cose dapprima, poi verrò ad insegnare. Qui, anch'io ho perduto inutilmente del tempo prezioso e il dirmi maestro della Schola Cantorum, quasi quasi mi fa peso.

Alla Musica Sacra son successi dei guai ch'Ella forse conoscerà meglio di me. Ho saputo qualche cosa delle dimissioni di Gallignani, delle esigenze della S. Congr: dei Riti – dirò meglio delle imposizioni, che paiono partigiane non solo, ma fatte apposta per impedire il progresso della riforma.

A Milano, alla Pasqua, Gallignani conta di far eseguire la Messa Papa Marcello. Insegnarla così empiricamente senza preparazione, mi sembra un atto non degno di Gallignani. Palestrina non si sa rendere in tre mesi di studio.

Pei giornali – se le garba – facciamo nel seguente modo. La Civiltà io la trovo qui quando voglio; poi la posso avere dal curato di Vaprio. Io le manderò sempre la Gazzetta Musicale ed il Teatro Illustrato di A. Galli. Lei mi impresterà la Musica Sacra di Tolosa e quella di Gand. E tanto io che Lei dopo un certo tempo ci restituirò reciprocamente i nostri giornali. Mi sono arbitrato di farle questa proposta perché io da molti anni raccolgo la Gazzetta Musicale e naturalmente ho piacere a continuare. Avrei però bisogno ch'Ella mi mandasse tutti i Nⁱ arretrati della Musica Sacra di Tolosa dall'Agosto 1888 ad oggi; e quelli della Musica Sacra di Gand dal Febbraio 1888. Se può mi faccia questo grandissimo favore, altrimenti non si preoccupi di nulla.

32a.

= Venezia 16.1.90

Ho interrotto questa mia forzatamente. Tante cose ebbi pel capo da non lasciarmi un momento di tempo. Finalmente si è concluso contratto colla Congregazione di Carità e lunedì incomincerò la Scuola all'Orfanatrofio con 17 allievi, per ora. Sto disponendo di condurre quattro scolari adulti a Bressanone nella Settimana Santa. L'operosità di Sorger e dell'Ing: Saccardo mi sono di potente e validissimo ajuto. Speriamo bene. Sono stato un paio di giorni a Vicenza. Come sono indietro quella gente!!... Nella quaresima forse vi andrò a tenere una conferenza sulla Musica Sacra. A giorni verrà a Roma il Barone Scola Tommasoni[,] buon elemento per la nostra causa. Risiede a Vicenza e viene col pellegrinaggio. Lo manderò da Lei con un mio biglietto. Nella sezione adulti faccio cantare i Salmi e pel resto siamo ai primi tre Credo. Col più profondo rispetto la riverisco

Di Lei dev^{mo} Giò Tebaldini

[*Schola cantorum* basilica di S. Marco – Venezia]

Venezia 22 Gennaio 1890

Reverendo Signor Padre

Rispondo alla sua gentilissima di domenica.

Mi dispiace che Bossi non l'abbia potuto vedere perché parecchi consigli le avrebbe domandato. Sento invece che conobbe il Pasini, un'anima d'oro, un uomo generoso, ma un cantante che contribuisce a danneggiare la causa della riforma. Egli sa ch'io di lui penso in tal modo, perché non gliel'ho mai nascosto.

Quanto alla Schola Cantorum nessuno meglio di me è in grado di conoscere l'ambiente. Creda pure che se non cominciamo con quello che si è potuto ottenere, nulla, perfettamente nulla si potrebbe fare. Il terreno non era a sufficienza preparato. La Pastorale del Patriarca, basata sui sogni, una favola di cui oggi qualcheduno ride con ragione. Il Patriarca è come se non esistesse; il Capitolo è più avverso che favorevole, la Fabbriceria si compendia in Saccardo e in Mons: Bolognesi; quest'ultimo poco persuaso egli pure di quello che si fa. Meno male che ora lavoriamo indipendentemente da qualunque burocratico controllo. La Commissione nominata dal Patriarca, la quale si limita ad avere in compagnia l'Avv^{to} Sorger, ha potuto raccogliere qualche somma di danaro con cui provvedere ai premi settimanali per gli alunni. Anzi ci sarebbe il progetto di condurne a Bressanone tre o quattro nella settimana santa.

Pei ragazzi è da tre mattine che faccio scuola e per il locale pessimo, da dove si esce assiderati, poco ho potuto approfittare. Se non riscaldano è impossibile ch'io continui a far scuola, giacché anche i bambini tremano dal freddo.

Pensare all'istituzione della vera Schola Cantorum, non dell'apocrifia come l'attuale, e prima di dare un saggio delle nostre intenzioni, è perfettamente impossibile. Ora si sono legati all'Orfanatrofio per tre anni; prima di liberarsi da questo, bisogna almeno che la Schola funzioni da due anni.

Comprendo bene che colla costituzione attuale non si raggiungerà il nostro intento, ma d'altronde c'è da ringraziar Iddio se abbiamo potuto ottenere anche questo poco. Forse in seguito verrà il resto.

Al momento di produrci, io dichiarerò pubblicamente che i mezzi di cui mi si prometteva l'uso, non mi vennero concessi e che io non pretendo di presentare una cappella nelle condizioni desiderate. Questo a scanso di equivoci; giacché io presento che i ragazzi dell'Orfanatrofio, per il sostentamento, per l'ambiente, pel mestiere che fanno e per l'educazione limitata, non corrisponderanno mai alle esigenze del nostro ideale.

Tuttavia io lavoro, perché per quanto s'arrivi a far poco si farà sempre un miracolo, se si considera lo stato attuale della musica sacra in S. Marco.

Ho piacere che le cose di Milano siano andate bene a posto.

Lo Schwann mi scrive per la traduzione: il Piel pure. Questo mi propone di mutare qualche esempio e di sostituire al Cap: sul Lied sacro dei Tedeschi, qualche altra cosa.

Lo Schwann mi chiede cosa voglio per la traduzione. Mi avverte che le pagine di testo non sono che 80, e che quindi devo limitarmi a calcolare 5 fogli di traduzione. Lei mi disse d'aver preso 60 lire per foglio da Poster. Ma il Magister Choralis è di un formato la metà più piccolo. Mi domanda ancora quante copie desidero dell'edizione italiana ed a qual prezzo dovrà metterla in commercio.

Per tutto questo io mi rimetto interamente a Lei. Se mi dà 100 lire al foglio e dieci copie o dodici Le sembra possa accettare di fare la traduzione?

Ho ricevuto l'Annuario di Bruxelles e l'articolo su S. Gregorio Magno. Dunque si farà codesto Congresso? Amerei saperlo perché del caso intendo prepararmi a dire qualche cosa io pure.

L'Ing. Saccardo è da parecchi giorni ammalato. Anch'io sono stato poco bene; ma alla sera mi son sempre trascinato a far lezione.

Dimenticavo d'aggiungerle che Angelini continua col suo sistema di corrispondenze ed articoli che suscitano scandali e recriminazioni. Se continua così io protesto. Alla Difesa non voglio più scrivere perché quando ho fatto un articolo mi mandano sempre da Erode a Pilato prima di pubblicarlo. Attendo suoi ammaestramenti in proposito allo Schwann.

Di Lei dev. Giò Tebaldini

34.

[*Schola cantorum* basilica di S. Marco – Venezia]

Venezia 26 Gennaio 1890

Reverendo Signor Padre

Non le scrivo con l'intenzione di disturbarla a rispondermi nuovamente, ma soltanto per giustificarmi nel dubbio di essermi male espresso nell'ultima mia lettera e forse d'averla anche offesa. Io ero ben lontano dall'idea di asserire che la Pastorale possa far ridere in sé.

E per vero, come avrei potuto formulare un sì riprovevole giudizio? e per di più esporlo a Lei?

Ella però ha compreso bene che io intendevo dire appunto – che fa ridere pel modo con cui è stata messa in pratica. Infatti la stampa liberale di qui – e con ragione – pur lodando le buone intenzioni artistiche, osserva già che le sue previsioni – del fiasco – si avverarono. Perciò questi gongolano dalla gioia per un riguardo – ed i nemici interessati – ridono sotto i baffi – per un altro. Chi ci va di mezzo poi sono io; ma fortunatamente ho abbastanza energia in me per sentirmi capace di far molto, a confronto di quello che si fa oggi, e di rispondere per le rime a coloro i quali si permettono delle osservazioni. Fuori di Venezia poi – ridono con una certa soddisfazione – perché[,] non potendo nemmeno essi attuare una Schola, vedrebbero a malincuore che altri arrivassero a costituirlo. Da qui le notizie partecipate da Gallignani a Terrabugio con tanto interesse, da qui certe altre nuove che mi partecipa il Mauro da Palermo. Insomma tutti sanno già ch'io farò, anzi, ho fatto fiasco. Ecco perché dico che pensando alla Pastorale vien da ridere, ma perché essa venne pubblicata senza propositi seri da parte del Patriarca, del Capitolo e della Fabbriceria. Vorrei che

Ella[,] osservate le mie condizioni[,] si convincesse che faccio bene, malgrado queste traversie, a rimanere al mio posto. In fin dei conti se è mutata la forma non è mutata la sostanza della cosa. (Chi ci rimette sono io che coi ragazzi dell'Orfanatrofio devo fare doppia fatica perché rozzi ed ineducati.) Questo il pubblico!

Quanto all'andamento interno... immagini che la Fabbriceria non ha erogato che £: 2000 annue per la Schola. Con questa somma si è dovuto pensare all'impianto, ai libri, a quel tanto di più che bisogna pagare agli Orfani, ed a tante altre cose. Fortunatamente l'Ing: Saccardo e l'Avv.^{to} Sorger, della Commissione, hanno escogitato il mezzo di trovare altri danari; ma il Capitolo protesta che sono manomesse le sue competenze e che esige che a far parte della Commissione entrino due canonici ed il M^o Coccon. Io subirò tutto... ma il M^o Coccon no di certo, e se la sua nomina si avverasse io, il giorno dopo, declino il mio mandato. Il Patriarca mi voleva mandare al Seminario; voleva facessi parte della Commissione di S. Cecilia... Chi ha più saputo nulla di tutto questo? Alla domenica vado in S. Marco... È un orrore il canto gregoriano e la musica figurata!

Dopo tutto la prego aver presente che io non dimenticherò mai di dovere a Lei questo posto, ove malgrado le lotte è per me un onore il trovarmici. Certamente se le cose volgessero di male in peggio direi a questi signori che esigo sapere quel che intendono fare di me, altrimenti sarei costretto a pensare un poco al mio avvenire morale e materiale.

Un'altra difficoltà che ci si presenta è quella dell'organo. In coro non c'è posto per restarvi; in cantoria – disposta nel modo attuale, nemmeno. Quindi dovendo trovare il luogo adatto ove cantare, ne viene di conseguenza si debba pensare anche agli organi. Il bello si è che senza la riforma dell'organo io non intendo presentare il coro... Ed il Capitolo, senza sapere quel che possa essere il coro, non intende prendere deliberazioni sull'affare degli organi. Vedremo anche questo.

La ringrazio delle informazioni che mi dà riguardo alla traduzione del Piel. Io non ne avevo idea e messomi al lavoro vedo che è assai pesante. Domanderò 600 lire... venti copie dell'opera, pagamento a parte delle correzioni e diritti riservati per la seconda edizione.

La ringrazio degli Estratti che mi promette. Speriamo bene dal Congresso. Quando si è servito della Gazzetta le sarò grato se potrà farmela restituire.

L'Ing: Saccardo è stato qualche giorno indisposto ed io pure. Gli ho parlato pell'opera del Cattaneo. Mi ha detto di scusarlo e che farà[.]

Di Lei dev. Giò Tebaldini

35.

[*timbro postale: Venezia 26.2.90*]

Molto Rev.do Signor Padre

Rispondo alla di Lei carissima lettera.

Se ho mandato alla Gazzetta Musicale il lavoro su Frescobaldi... è perché me lo pagano... Confesso la verità!

Ho ricevuto l'articolo su Pasquali e va splendidamente bene. Spedisca pure il Fascicolo di cui mi parla.

Farò quant'Ella desidera.

Magari la Scuola di Roma diventasse col tempo un fatto compiuto e potessi trovarmi anch'io in un ambiente non dubbio.

Al Sig - Cav Saccardo farò i ringraziamenti di cui Ella mi incarica.

All'Annuario sto provvedendo...

Traduco qualche lavoro di Haller su Palestrina e di Walther sulla musica strumentale in Chiesa. Per la traduzione del Piel non ho ricevuto ancora risposta alcuna; sibbene altre due copie dell'opera che ho detto mi abbisognavano da appiccicare sui fogli.

Spero bene vorrà venire anche qualche lettera. La Schola va discretamente.

Dobbiamo esserne contenti. Baciandole le mani mi protesto di Lei dev.

Gio Tebaldini

36.

[*Schola cantorum* basilica di S. Marco – Venezia]

Venezia 2 Marzo 1890

Rev:^{do} Padre

Ho ricevuto il fascicolo di musica per organo composto dal P. da Falconara. Basta un'occhiata per farsi un giusto e sufficiente criterio del valore di quella musica. Farò quel che sarà possibile per raccomandarlo all'attenzione del pubblico!!!

Non avendo veduto da qualche giorno il Cav^r Saccardo, seppi dal D:^r Angelini della di Lei proposta di fondare un giornale di musica sacra. E ieri appunto comunicai tale idea all'Avv Sorger. Anch'egli è del mio parere, e cioè che il far sorgere un giornale il quale non potrebbe essere che dichiaratamente ostile all'attuale ordine di idee, le quali tuttora si impongono, può esser cosa poco prudente e tale da compromettere l'esito della nostra principale impresa. Io credo che a Venezia, ora, sia il caso di lavorare, tacendo. Dalle parole se ne sono fatte a bizzeffe, in questi ultimi anni. Ora è tempo di mostrare che si sa operare anche con i fatti.

D'altra parte per me – personalmente – non so se potrei trovar tempo di accudire al giornale, avendo troppe cose a cui attendere. Circa 5 ore al giorno di scuola infiacchiscono alquanto! Poi devo pensare alla traduzione del Piel, agli innumerevoli articoli incominciati, a studiare l'organo, a comporre qualche cosa; le assicuro che trovo modo sì, di far passare la giornata. Un'altra considerazione potrebbe ancora farsi.

Come vedrebbero alla Musica Sacra questa nuova pubblicazione? Io mi faccio questa domanda perché, dopo tutto, so che gli attuali proprietari continuano a rifondere del danaro. E un nuovo giornale

potrebbe togliere al vecchio qualche forza, comprometterne l'esistenza, senza riuscire a fare del bene a sé stesso.

Se piuttosto cosa ho pensato? Io ora sono l'Archivista della Cappella; non potrei tentare una pubblicazione illustrante le glorie dell'antica cappella marciana? Una pubblicazione trimestrale o bimestrale la quale rilevando l'antico splendore faccia palese il decadimento attuale.

Per questo lavoro dovrei preparare del materiale e perciò non potrei cominciare che dall'anno venturo. Intanto provvederei per l'annuario. Ma la sua osservazione «Guardi che non si mettano troppe cose al fuoco» è saggia assai, ed io dico il vero devo pensare dapprima a soddisfare con onore gli impegni più importanti.

Ella avrà visto senza dubbio quello che ha scritto il Vicario De-Cecco nella Difesa. Di tal gente che pretende di essere della nostra con simili idee a Venezia ce n'è a discrezione. Io non scrivo nulla perché quei della Difesa non meritano di essere a scrivere. Immaginarsi; avevano il coraggio di rimandare da oggi a domani i miei articoli, per cestinarli. Con me, nessuno ha trattato in simil guisa.

Perciò mi accontento di suggestionare l'Angelini. Ma ad eccezione del Cav^f Saccardo – unico e solo – nessuno arriva fin là ove mirano i nostri scopi, ed io temo che l'abolizione dell'orchestra sarà una cosa assai difficile ad ottenersi. Dicono – ma per le grandi solennità bisognerà ben ricorrere anche all'orchestra (?!...) Per le grandi solennità, capisce?!!

Ancora l'altra sera Sorger mi diceva; «bisognerà bene provvedersi di qualche messa da morto con orchestra...[».] Io ho risposto che né insegnerò né dirigerò mai una messa per orchestra. Sarebbe bella che dovessi aver studiato come ho studiato e combattuto, per farmi io stesso paladino di ciò che ho sempre rinnegato.

Sul da farsi in avvenire, tutto è buio pesto finora. Io non vedo né Canonici né Patriarca. Fui da Questi parecchie volte, ma non poté ricevermi. Continuo a far scuola e prima delle vacanze di Pasqua darò un piccolo saggio di Canto gregoriano. Mons: Jenig vorrebbe far cantare la Messa da Morto ai Frari, ed io acconsentirò forse a farlo con parte degli allievi.

Ella, è vero, ha conosciuto Pasini! Ebbene[,] prendendo occasione da ciò, gli ho scritto cercando di farlo rinsavire un poco, perché la sua celebrità non è che di inciampo al progresso delle nostre idee. Non le narro la polemica epistolare avuta con lui, sciocca anzichenò. Egli mi diceva che noi esigiamo troppo ecc... Ebbene dopo pochi giorni è andato a Torino a cantare in chiesa l'Ave Maria di Lozzi in unione alla Fricci... Buffoni centomila volte!... E vorrebbero essere trattati in guanti, codesta gente.

Altro episodio!

Ella a Soave proclamava che la stampa dovrebbe essere essa la prima a tutelare il trionfo della vera causa, respingendo lodi banali e bugiarde. Legga la Lega Lombarda del 26 Febbraio e troverà un articolo di un prete di Vaprio in lode di un organista di un paese vicino – oste e tabaccaio – in cui si parla come si parlasse di Gallignani a dir poco. Voglio scrivere al D^f Saccardo e dirgli che fa assai a male a tradire a Milano quello che appoggierebbe a Venezia.

Nella Domenica in Albis andrò a Vicenza a tenere una conferenza. Voglio prepararla in modo da destare un poco di curiosità. E le assicuro che voglio dar bastonate da orbi senza rispetto per nessuno. Tale conferenza si aggirerà su questi punti – Attraverso la storia; dal punto di vista teorico – estetico e liturgico. Dopo la darò alle stampe e se permette colla dedica a Lei. Poi nello stesso mese la Musica Sacra pubblicherà alcune mie composizioni che pure vorrei fregiare del di Lei nome.

Riguardo all'affare della scuola di Roma se sorgesse, quando avessi provato qui a Venezia di saper qualche cosa e fossi riuscito ad assicurare l'avvenire di questa cappella, sarei ben felice del cambio, poiché Venezia[,] bella[,] affascinante, sotto certi punti di vista, musicalmente è una vera Beozia, e anche l'avvenire materiale, tenuto calcolo che io non so né posso darmi alle lezioni di pianoforte, non potrebbe essere certo gran cosa.

Di questi giorni sarà a Roma il Bossi per la sua opera presentata al Concorso Sonzogno. È stato scelto in primo giudizio fra i dodici migliori. Forse lo vedrà o lo avrà già veduto.

Oggi ho ricevuto una lettera dal Sig D^r Haberl, senza interesse.

Con ogni ossequio e con profonda stima le bacio le mani

Dev.

Giovanni Tebaldini

37.

[*Schola cantorum* basilica di S. Marco – Venezia]

Venezia 6 Marzo 1890

Rev^{do} Signor Padre

Scrivo ancora per informarla di tante cose. Innanzi tutto Ella avrà letto certamente la Difesa dei giorni scorsi in cui era riprodotta una lettera di S.E. il Card: Canossa. Non esamino la lettera, ma il cappello che la precedeva. Esso è lo sfogo di un Piovano contro noi tutti. Mi recai da S.E: il Card: Patriarca per esternargli il mio rincrescimento di vedere pubblicate nel giornale cattolico delle espressioni che suonano sfregio alla parola stessa dell'Autorità, poiché in fin dei conti è Essa che ha parlato, ed Egli, secondo il solito, non seppe che deplorare!! Noti che alla Difesa tutto si è cambiato e che ora il coltello lo hanno pel manico i nostri avversari...

Non le narro i strani commenti che si fanno in città sopra tale pubblicazione.

Oramai la mia posizione – se si vedesse da un solo punto di vista – sarebbe resa insopportabile. Di tante promesse nessuna mantenuta. In tali condizioni, quali doveri, quali obblighi posso io avere di dare una nuova cappella, che alla resa dei conti, non si sa se e come entrerà in S. Marco?!

All'Orfanatrofio non ho che 14 ragazzi di cui appena 6 veramente buoni. Gli uomini, fatti i necessari allontanamenti, non sono che 26 di cui appena 10 o 12 su cui fare assegnamento!... Io al certo non prevedevo sì tristi risultati. Il mio dovere era quello di insegnare, non già di andare mendicando dei soggetti da far

cantare, la massima parte refrattari a qualunque idea musicale. Dopo Pasqua, riunite le due sezioni degli uomini, mi proverò ad iniziare una scuola esterna di ragazzi. Ma evidentemente sono tutti tacon che non sarà a meravigliare se riesciranno uno pezo del buso. Io faccio quello che posso, e vado avanti come posso. Ma se negli uomini ho degli idioti e nei ragazzi dei fanciulli rozzi[,] affranti da un lavoro materiale pesantissimo, io non so quali risultati potrò ottenere.

A tutto questo aggiunga l'indifferenza che verso la scuola dimostra il Capitolo ed il Patriarca, di modo che sembra quasi una cosa affatto estranea a S. Marco; aggiunga gli attacchi di tal altri... e dica Lei su qual letto di rose mi devo trovare.

Io faccio e farò quello che posso, ma declinerò ben presto qualunque responsabilità, poiché come diceva Ella, se non erro, se la lettera di S. E. il Card: Patriarca e la nomina fatta dalla Fabbriceria e dal Capitolo, mi imponevano dei doveri, mi concedevano pure dei diritti, solo per i quali io ho potuto accettare la responsabilità dei doveri.

Io dovevo avere a disposizione 20 ragazzi colti, educati e disciplinati ed atti a cantare. Invece non ne ho che 14... e la maggior parte rostri... Dovevo avere 30 uomini – e s'intende bene diligenti, capaci ed obbedienti. Al contrario me ne restano 25 o 26 di cui alcuni dimostrano tutte le attitudini meno quella di farsi cantori di chiesa. Alcuni di essi non sanno nemmeno leggere... È forse a questi patti che io son stato chiamato? Quali possono essere i miei obblighi di presentare il coro nel secondo anno di scuola?!

Rompermi il collo non voglio assolutamente!

Ricorrere a delle mezze misure che offenderebbero la mia dignità, quella de' miei maestri; e di chi ha riposto fiducia in me – neppure. Dunque?... La Fabbriceria nella lettera di nomina mi diceva che dal canto suo avrebbe procurato di coadiuvarmi con tutti i mezzi possibili pure di agevolarmi il compito non lieve che mi sono assunto.

Prima di inoltrare alla Fabbriceria una protesta, voglio sentire il di Lei parere in proposito. D'altra parte non intendo agire inconsultamente ed innanzi decidermi a tal passo vorrei pure prevenire il Cav: Saccardo e l'Avv^{to} Sorger.

Io voglio vederci chiaro nella mia posizione. Voglio che si assodino le mie competenze; il posto che devo occupare in faccia ai subalterni ed ai superiori, e questa decisione desidero assolutamente di affrettarla.

Collo Schwann ho concluso l'affare – 600 Marchi tutto compreso, ma per una sola volta. Però io sono costretto a fare affidamento su Lei perché a suo tempo voglia rivedermi la traduzione.

Con stima e devozione le bacio le mani.

Di Lei dev. Giò Tebaldini

Il non aver più ricevuto da Lei alcuna notizia mi fa temere che sia indisposta o che qualche altra causa le impedisca di scrivermi. Io confidavo di ricevere qualche risposta alle due lettere che le indirizzai e per questo desiderio le dirigo la presente. Qui si fa quello che si può. Né più né meno. Sto componendo una Cantata in onore di S. Gregorio. Spero terminarla presto ed a suo tempo farla eseguire a Venezia; ma non sarebbe possibile cercare che in una probabile Accademia gregoriana si eseguisse in Roma[?] Sottopongo a Lei tale idea, sicuro che se le si offriranno i mezzi Ella vorrà aiutarmi a questo scopo. Intanto io lavoro! A Pasqua sentiremo la Missa Papae Marcelli in Duomo di Milano.

Col più profondo ossequio e colla maggiore devozione mi dico di Lei dev.

Gio Tebaldini

Venezia 23 Marzo 1890

39.

Molto Rev^{do} Signor Padre

Ella mi deve perdonare se non ho risposto prima d'ora alle due lettere da Lei inviatemi. Fui a Milano ove mille cose mi occuparono continuamente; prima di tutte però, quella di farle piacere scrivendo il promesso articolo nella Gazzetta Musicale e cercando conferme alla mia critica, conferme che abbiano un reale valore. Spero esser riuscito a dovere. Quando Ella riceverà questa mia certamente avrà già letto la Gazzetta. Quando tornai a Venezia non le scrissi perché volevo attendere di vedere se il giornale di Ricordi manteneva le fattemi promesse.

Ora l'avverto che auspice Terrabugio Ella riceverà delle adesioni a ciò che io ho scritto.

Saranno d'uomini che certo dovranno compensarla dei bassi attacchi dei romani. Il fascicolo è rimasto nelle mani di Terrabugio perché lo potesse mostrare a chi gli occorreva. Egli me lo restituirà ed io farò qui a Venezia quel che ho fatto a Milano. Poi lo manderò a Bottazzo, come Ella desidera. Anche da Pesaro e da parte di Vanbianchi spero otterrà un biglietto d'adesione. A Bossi che era a Milano ne parlai pure. Scriva al Conservatorio ed otterrà da lui tuttociò che desidera. Accumuli dei documenti, e con essi risponda alle banali aggressioni dei mestieranti maligni ed infami.

Di me, della mia scuola, non val la pena se ne occupi. Io non le avevo chiesto di parlarne sul giornale, bensì di spronare privatamente questa gente ad essere più coerenti ed a veder più chiaramente nell'avvenire. Io faccio tutto quel possibile che mi è possibile, ma la prima idea della Schola cantorum è talmente travisata da trovarci a capo fitto nel buio. Mi propongono a tutt'oggi sezioni di ragazzi, da una parte e dall'altra; mi cacciano in iscuola degli adulti, oggi l'uno, domani l'altro! Qualche cosa verrà pur fuori, tardi o tosto, ma cosa sarà mai questo qualcosa? Io certamente non mi tengo legato da impegni qualsiasi, quando essi per i primi, han mancato alla datami parola. Dunque?

Tuttavia non mi scoraggio. Quello che non viene oggi verrà domani; ma io raccomando a Lei di vigilare colla sua autorità affinché non mi abbiano poi a trascinare in qualche morta gora da cui non si sappia uscirne che con disdoro proprio e della causa.

Galignani, lo dico io che di lui non sono mai stato tanto entusiasta, ha fatto miracoli, e ad un tratto si è messo alla testa di tutti. La Missa Papae Marcelli andò meravigliosamente bene. E son sicuro che questo è il prodromo di un avvenire grande per la Cappella del Duomo di Milano. Là vedrà che – coll'Arcivescovo contrario, e senza il lusso di Pastoralis – sapranno far molto e bene e fonderanno la vera Schola Cantorum. Qui invece siamo nati rachitici e resteremo tali forse per sempre. Elementi modestissimi, idee piccine e non chiare, transazioni su transazioni, paure su paure. Ecco l'ambiente.

Giorni sono perfino i giornali profani parlarono della cosiddetta nostra Schola Cantorum – ed io ne risi di cuore!

Leggo l'ultimo N° del Carro di Tespi che si pubblica a Roma. Eppure non dispero che l'avvenire abbia ad esser nostro. Intanto sono morti già due dei fabbricieri che avevano firmato la mia nomina. Vedremo con quali persone verranno rimpiazzati.

Per la traduzione del Piel, lavoro, ma mi accorgo che in certi punti avrò bisogno assolutamente del suo aiuto. D'altra parte Lei è quella che deve approvare o disapprovare il lavoro per garanzia mia e dell'editore. E per il pagamento devo attendere tutto a lavoro intieramente compiuto?

Nella settimana ventura spero recarmi a Genova, almeno un paio di giorni, per assistere ad un concerto di Guilmant e di Capocci. Ci verrà Ella?

La conferenza di Vicenza venne rimandata a Maggio. Lo stesso Mons. Vescovo mi invitò per lettera.

Avrei tante altre cose a dirle, ma temo d'averla tediata fin troppo. La prego occuparsi della mia posizione, ma non pubblicamente sibbene sollecitando privatamente questi signori di Venezia dei quali – come il solito – i soli Ing Saccardo ed Avv^{to} Sorger si può dire che veramente lavorino.

Con profonda stima, mentre le bacio devotamente le mani

Suo dev.

Giò Tebaldini

Venezia 16 Aprile 1890

40.

Venezia 21.4.90

Molto Rev.do Padre.

Stanotte parto alla volta di Genova per far ritorno a Venezia il 26 corr. Credo che Vanbianchi le abbia indirizzato un biglietto in conferma alle mie critiche al P. Pier Batt[ista].

Io nel suo caso attenderei qualche settimana, ma radunerei i maggiori giudizi possibili; però di persone il cui nome non possa dar luogo a discussioni. Per la mia scuola seguirò scrupolosamente il di lei consiglio

augurandomi che l'affare di Roma abbia a realizzarsi, perché qui proprio ci vedo buio pesto. Parlerò con Capocci. Intanto la ringrazio d'avermi sempre presente.

Nell'ultimo fascicolo della Musica Sacra avrà trovato l'Offertorio che fa parte dell'opera 3^a che con suo permesso intendo dedicare a Lei. Significanti peraltro le parole con cui il Gallignani presenta il lavoro ai lettori! Mi fa fare proprio la figura dello scolareto! Mentre per Cicognani, Brusoni e Saglia tessé biografie ecc. Io non sono sì piccino da desiderare simili gonfiature, ma farmi fare la figura del principiante, questo poi no. Avrei preferito, un bel tacer! E che i lettori si confortino ché il pezzo non è che di 6 pagine!! Ad ogni modo, tornando a lui, sta di fatto che a Milano ha meritato grandemente !.. Valletta è il conte Ippolito Franchi Verney Valletta che fu per molto tempo critico dello Piemontese.

Le dirò qualche cosa delle impressioni di Genova. Le bacio le mani suo dev.

Gio Tebaldini

41.

Venezia 6 Maggio 1890

Molto Rev^{do} Signor Padre.

Ho ricevuto questa mane la sua cartolina. Mi sento assai lusingato della sua benevolenza nell'aver fatto eseguire il mio Offertorio. Di ciò la ringrazio vivamente.

Non so se Terrabugio e Mapelli abbiano mandato il loro giudizio sulle Sonate del Falconara. Spero di sì perché me lo avevano replicatamene promesso. Qui le trascivo il giudizio del Vittorio Franz, l'allievo di Lemmens e Tomadini, attualmente organista a S. Giacomo in Udine.

«Io credo che non valga al pena di prendere tanto sul serio quelle sciocchezze di P. Pier Batt[ist]a da Falconara: si vede chiaro che questo signore oltre al non conoscere l'istrumento pel quale scrive, non ne apprezza nemmeno la nobiltà della sua indole ed è affatto digiuno delle esigenze odierne in questo ramo importantissimo dell'arte.

Del resto scorrendo queste Sonate, vi ho trovato una quantità di errori come, false relazioni, quinte ed ottave di seguito, mancanza di sviluppo tematico, meschinità di idee ecc. Un esame accurato non l'ho fatto e non lo voglio fare perché ripeto non valeva la pena».

Questo l'apprezzamento che il Franz la autorizza per mezzo mio a pubblicare.

Indubbiamente Capocci le avrà consegnato quello formato da Guilmant, lui stesso e Polleri. L'ho redatto io, come ho potuto.

Sto preparando quella specie di protesta che Ella m'ha suggerito indirizzare a S.E. il Patriarca[,] al Capitolo ed alla Fabbriceria. Per non fare le cose di sorpresa ho voluto prevenire l'Ing: Saccardo e l'Avv: Sorger, ma il primo in specie si mostrò assai meravigliato delle mie parole ed un po' anche adirato. Compresi che io mi attengo con maggior deferenza e scrupolo ai consigli che Ella si degna di indirizzarmi e per questo vorrebbe riversare un po' di colpa anche su di Lei. Ho cercato in qualche modo di fargli capire la ragione; che in mezzo a queste incertezze comprometto la mia reputazione ed il mio avvenire, ma da quanto

può apparire sentendo parlare l'Ingegnere Saccardo, pare che di doveri non ne abbia che io. Ora io ho tentato di porre la questione sotto questo punto di vista. «Mi sono impegnato è vero, ma nella lusinga che terreste calcolo de' miei sacrifici per prepararmi un avvenire, poiché non è collo stipendio assegnatomi per soli tre anni che si lega l'avvenire di un giovane. Io mi ripromettevo un successo che si imponesse, imponendo il mio nome e la causa della riforma della Cappella. Invece mi mancano i mezzi per ottenere il mio altissimo scopo – non guardiamo per causa di chi – ed io, né la causa non ci sapremo imporre in verun modo. Quindi se devo proseguire voglio ben sapere che io non sarò in balia del primo al quale venisse in mente di rimproverarmi d'aver fatto nulla e di mandarmi, come si dice, a carte quarantanove[»]. Portarla sul tappeto ufficialmente forse tale questione non è ancora tempo, ma intanto, studiato l'archivio, voglio assumere la carica di vice-maestro obbligando gli attuali cantori a venire alla scuola a passare almeno della musica. Di questo mi dà diritto un articolo contenuto nella lettera di nomina. E voglio farlo valere!

Intanto io vivo sempre della speranza che a Roma si abbia – se non adesso – almeno colla calma, a concludere qualche cosa. Giacché qui a Venezia prima di conseguire il fine che ci eravamo proposti, ce ne vorrà del tempo... e quanto!

Un giorno le scrissi della mia intenzione di condurre a termine [la] mia Cantata in onore di S. Gregorio Magno, ma qualora però vi fosse qualche probabilità di farla eseguire a Roma! Lei che ne dice?

Le bacio ossequiosamente le mani e mi

dico di Lei devmo.

Giò Tebaldini

42.

Molto Rev^{do} Signor Padre

Domenica ho fatto una prima prova fra ragazzi e uomini assieme. C'erano qui i RR.PP. André Moncquerau e Dom Fernand Cabrol i quali mi avranno compatito! I loro consigli però mi istruirono assai. Alla prova vi intervenne il Patriarca il quale tenne un discorso assai vibrato e lusinghiero per noi. Ma bastassero le parole!! Inzoli mi dice d'averla invitata per l'inaugurazione dell'organo di Valle Pompei. Forse ci sarò anche io e sarà per me motivo di grande piacere il potermi trovare con Lei. Devotamente Suo

Giò Tebaldini

Venezia 14.5.90

43.

Venezia 18.V.90

Molto Rev. Sig Padre

Rispondo alla di Lei lettera del 15 corr:

La prova è stata quel ch'è stata e gli articoli sui giornali sono motivati dalla preoccupazione in certuni di abbagliarmi. Ma non sarò io quel desso. Farò anche più del mio dovere a tutta possa, ma protesterò sempre che le cose andranno come potranno.

I Benedettini mi hanno convinto di cose che in embrione intravedevo già e per le quali non mi sono sempre trovato d'accordo coll'Haberl. Io aspiro a far cantare sui Graduali antichi di S. Marco e così fra i due sarò di parer contrario. I Benedettini mi dissero pure che alcuni di quei corali sono perfetti. Ora li studierò, poi, prima di insegnarli, farò un viaggio a Solesmes. Così io celebrerò il centenario di S. Gregorio. A Pompei non si andrà che verso i primi di Giugno. In tale ricorrenza spero di potermi fermare a Roma a parlare con Lei di tante cose. Terrabugio non è che un emerito allievo di Rheinberger col grado Accademico di S. Cecilia di Roma.

A Genova non mi pare possibile far nulla per la musica sacra. La festa di S. Giorgio all'Immacolata è stata uno scandalo. Immagini che si accompagna il Prefazio con delle variazioni abbastanza esilaranti. Remondini è vecchio ed io non vedo proprio altri...

Perché non si fa addirittura a Torino?

Dev. Suo

Giovanni Tebaldini

44.

Rev:^{do} Signor Padre!

Venezia 3 Giugno 1890

Avevo intenzione di scriverLe per spiegarle il motivo della mia mancata gita, quando mi vedo capitare la di Lei cartolina! Non sono andato a Pompei precisamente per non trovarmi in compagnia di quei tali elementi di cui Ella mi parla. Inzoli resta sempre quel desso. Un ciarlatano e nulla meno! Attendo con ansia le bombarde (!) di cui Ella mi parla... Sia prudente però nelle terminologie affidate alle cartoline, perché Crispi un giorno o l'altro potrebbe farci arrestare ambedue quali congiuranti alla sua vita!

Siamo giusti. Non mi pare che dell'articolo di Gallignani gli amici di Genova dovessero risentirsene gran fatto. Ci sono delle osservazioni sciocche se vogliamo, ma che non hanno grande importanza. All'infuori dell'organo, io mi sarei scagliato contro la teatralità di quel Sivori che veniva sul presbiterio a suonare, di quel Moreschi, e soprattutto contro la infelice musica sacra. Dio, che orrore! Il Prefazio accompagnato dall'organo e colle variazioni uso l'aulo dei greci! È un fatto che Gallignani è un tipo sui generis. Vuol trovare da ridire ad ogni costo per tema di sembrare troppo partigiano. Ed a questo modo commette degli errori non indifferenti, anzi fatali! Io sono deciso, decississimo, se resto a Venezia senza intoppi, di tentare la pubblicazione di un altro periodico, non per erigere contr'altari di sorta, ma per poter esporre i propri criteri, senza bisogno di sottostare a nessuna censura preventiva.

Mi duole nell'apprendere la sconcertante notizia che a Roma non si possa più far nulla di quanto si era progettato. Siamo pure in un desolato e desolante paese! Qui a Venezia siamo alla vigilia di una decisiva risoluzione. Quale Presidente della Commissione è entrato un membro del Capitolo. Ora la Commissione, stabilito un programma, vuole aver pieni poteri nell'attuazione di esso. Il Patriarca è ben disposto. Non so però i Canonici che diranno. Se tale programma non venisse accettato, io per il primo mi dimetterei!

Comprende: l'obbligo prescritto agli attuali cantori di venire a scuola da me due volte alla settimana onde preparare la musica per la feste secondarie che avrebbero luogo sotto la mia direzione; le disposizioni per licenziare, colla fine del 1891, l'orchestra, e per far restaurare gli organi; l'ordinamento che assicuri l'esistenza della scuola attuale e studi i mezzi onde attuare la Scuola interna dei ragazzi. Se questo intiero programma non venisse accettato io mi ritirerei, protestando naturalmente contro i danni che mi derivarono nell'esser venuto a Venezia senza poter disporre dei mezzi promessimi! Le farò poi sapere l'esito di ogni cosa.

Fra due o tre giorni le manderò la prima parte della traduzione del Piel che ora si sta ricopiando. Veda come va! In qualche punto non ho saputo tradurre esattamente ed ho lasciato in bianco. Non si tratta che di qualche periodo! Entro il rotolo troverà però una mia dettagliata spiegazione. M'affido a Lei, pregandola a cercare di sollecitare il ritorno delle cartelle perché possa così assicurare lo Schwann!

Dicevo più sopra... Che desolato e desolante paese! Ed è la verità... Venezia poi è una vera Beozia. Non si fa nulla! Proprio nulla. Qui non si sente mai della musica. Qui allignano le mediocrità come in una piccola borgata: qui si fanno questioni di campanile al pari di ogni cittaduzza di provincia. Grandi lotte, supremi ideali... nessuno! Forse la mia lotta è la più grande! Ma essa è rimpicciolita dall'indifferenza, dall'apatia di tutti!

Unici e soli a capire! Degli amici pittori tedeschi ed americani!

Ossequiosamente le bacio le mani mentre mi dico di Lei

Dev.

Gio Tebaldini

45.

Rev^{do} Signor Padre.

Venezia 17 Giugno 1890

Ho tardato a scriverLe per poterle dare notizie definitive circa l'esito delle nostre istanze al Rev.^{mo} Capitolo. Possiamo essere contenti. Venne approvata ogni cosa.

Nella prossima settimana comincerò a far scuola agli attuali cantori (esclusi gli impossibili) per prepararli a migliori esecuzioni nella Basilica. Io sarò Vice-Maestro della Cappella, di nome e di fatto perché le funzioni secondarie avranno luogo sotto la mia direzione. Fin da ora mi proverò – per quanto sarà possibile – di raddrizzar le gambe ai cani! Nell'Archivio ho rintracciato della musica splendida, sebbene il

buono ed il meglio sia stato rubato, chissà quando. Per la chiusura dell'anno scolastico, cioè per la fine d'Agosto, spero preparare un discreto saggio.

È stabilita l'abolizione dell'Orchestra col Natale del 1891 ed è incaricato il Trice – che sarà qui domani – di presentare un progetto di restauro degli organi, portando le tastiere in coro e perciò usando dell'elettricità.

A poco alla volta vedrà che cercheremo il mezzo di fondare la vera Schola Cantorum.

L'affare di Bossi è molto serio! Esso era a mia conoscenza fin dal passato anno. Gli ho scritto per metterlo in guardia sul grave passo a cui si esponeva; gli ho anche parlato, ma la mia eloquenza valse a nulla. La vanità negli uomini è pur sempre un gran difetto. È vero che la figura del Veggente non è poi esposta nel modo infame che taluno sostenne; ma ad ogni maniera è sempre deplorabile, e sconveniente trattare in tal modo tali soggetti. Le posso assicurare che la musica è splendida e per questo ho cercato di indurre Bossi a sopprimere una sola scena – la più bugiarda e blasfema – riducendo il suo lavoro a puro e semplice oratorio, sia pure scenico, come se si rappresentasse il Messia di Händel, come se si accompagnasse con musica la Passionspiel di Oberammergau, come se si ripetess[er]o le rappresentazioni sacre e I Misteri del medio-evo.

Ma il Bossi non l'ha voluta capire. Eppure egli avrebbe dato all'Italia un capolavoro nello stile da Oratorio. Gli ho citato gli esempi dell'Erodiade di Massenet che non riesce a farsi strada; gli ho ricordato che testé a Parigi per far piacere all'ambasciatore turco, si è proibito un dramma su Maometto II°, gli ho ricordato il voto stesso della Commissione di Roma che restò impensierita a deliberargli il premio, appunto per l'impossibilità del soggetto, – ma l'ambizione in lui ha avuto più forza di ogni altra ragione e convenienza – ed ha avuto quell'esito che si meritava.

Se Ella deve dire delle di Lui composizioni per organo, lo tartassi come si merita e come Ella sa fare. Simili errori non meritano misericordia. E di questo lasci la cura a me di prevenirlo. Dichiarazioni non ne potrebbe fare perché contrarie alla verità dei fatti. Sonzogno non ha imposto niente a nessuno, perché anzi la Commissione non gli ha dato il premio appunto pel soggetto. Le intenzioni di essa non saranno state né così pure, né tanto riguarose come le nostre, ma pure furono dettate da una certa convenienza che negli uomini bennati non deve mai venir meno.

Il discorso di Vicenza è stato protratto a tempo più opportuno, causa le fiere polemiche degli scorsi giorni.

Remondini adunque è contro Galignani, ed io scrivo contro l'Alberti. L'organo di Genova comincia a darsi da fare. Tuttavia mi pare che il Remondini esageri alquanto. Se la Musica Sacra pubblica tutto intiero il mio articolo contro l'Alberti vedrà che c'è da ridere.

Domani spedisco la traduzione del Piel. Mi raccomando a Lei. Mi compatisca...

Quel tal Livi che figura nell'opuscolo deve essere quello che a S. Ignazio due anni sono suonava così infamemente.

E Lei viene a Venezia quest'estate?

BaciandoLe la mano la prego credermi di

Lei dev.^{mo} ed obblig.

P.S. Se viene a Venezia disponga di qualche giorno per andare a Vaprio. Il curato di là me lo dice sempre.

46.

[s.l. e s.d.]

Rev.^{do}: Signor Padre³

Le accludo il biglietto di risposta che il Bossi mi ha mandato. Non potrebbe essere più franco ed encomiabile. Il Bossi dichiara d'aver tentato una forma nuova di lavoro – l'Oratorio scenico – e la sua dichiarazione va presa in esame. Certamente l'Oratorio è sempre stato una forma di melodramma più che concessa. Pensiamo ai grandi Oratori Messia di Händel, la Passione di G.S. Bach, l'Elia ed il Paulus di Mendelssohn, la Creazione di Haydn[,] Cristo in Oliveto di Beethoven ecc. ecc. fino alla Redenzione di Gounod ed alla Resurrezione del Cristo di Bazzini. In queste citazioni tengo conto soltanto dei soggetti che più degli altri si sono accostati alle Persone Divine.

Quindi qui vè nulla da ridire.

Ma è permesso l'Oratorio scenico? Qui c'è da discutere seriamente! A me sembra che[,] se le Figure per noi sacre sono rispettate, non ci sia ragione di gridare alla blasfemia. Ed allora cosa erano i famosi Misteri del medio evo, cosa sono le rappresentazioni odierne di Oberammergau? Liszt stesso scrisse La Leggenda di S. Elisabetta Regina d'Ungheria e quell'oratorio scenico si rappresenta tuttora nell'Opernhaus di Vienna. Ho daetto tutto questo perché[,] ammesse le oneste intenzioni del Bossi[,] è doveroso tenerne conto. Una forma giusta di Oratorio scenico in cui tutto sia religiosamente rispettato mi pare non si possa condannare, tanto più se dato in quelle condizioni in cui Bossi sperava di darla al pubblico di Milano. Delle accuse se ne mossero in questi giorni, e gravi e non tutte ispirate a giusti criteri. I più giudicano banalmente senza saper fare differenza fra Oratorio e Dramma lirico... Condannano e buona notte... Ma se la figura di Cristo è rispettata[,] perché non deve essere concesso di farla cantare come altri la portano in iscena parlando? Adesso tutto si riduce a vedere come è concepito il libretto del Veggente. Ripeto quel che le ho scritto giorni sono: credo che un punto solo sia scabroso e da sopprimere completamente. Il resto non mi pare tale da giustificare gli attacchi rivolti al Bossi nei giorni scorsi.

Non tengo sott'occhi il libretto, ma Lei dovrebbe farselo mandare ed esaminarlo attentamente, poi dare que giusto giudizio che Ella è in grado di dare. È necessario[,] ora che la marea ingrossa. Io sono stato il primo a muovere censure al Bossi, ma ammesse ed attuate in tutto le buone intenzioni del lui, io non vedo ragione si debba condannare nel modo di alcuni giornali delle nostre fila, i quali purtroppo capiscono un'acca di nessun genere d'arte, una forma d'arte nuova. Qui bisogna farne una questione di principio, se si possa o meno ammettere tale forma scenica di Oratorio. La riverisco e mi dico di Lei dev.

Giò Tebaldini

³ Lettera conservata in ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 2, fasc. 1.

Reverendo Sig Padre

Sono a Brescia – anzi – precisamente a Montichiari per assistere domani alla grande rivista militare. Il saggio è andato discretamente, ma i guai interni rimangono... e se non si penserà ad appianarli, io sarò costretto a lasciare che altri vadano innanzi...

Non mi sento di scriver nulla per la Musica Sacra. Del resto io non approvo il sistema Gallignani di occupare più di 4 pagine per parlare della Messa Aeterna Christi munera. Se crede di potermi concedere questo favore, io mi affido a Lei, tanto per la Voce della Verità che per il resto. Ha visto la Difesa? Quanta stupida malignità!... Bossi è già partito, ma lo rivedrò tra breve in Valtellina. Dunque a Benevento sospendono ogni cosa. Vedrà che succederà così anche a Venezia... od al più che rimarrà una riforma all'acqua di malva...

Le scriverò presto per tutte le altre cose... Sono a Brescia Corso Carlo Alberto 1769. Devotamente
Suo

Gio Tebaldini

Molto Rev.^{do} Signor Padre

Venezia 7. Agosto. 1890

La prego perdonarmi se ho taciuto sì a lungo. Avrei voluto scriverLe prima d'ora, ma gli argomenti poco confortanti mi trattennero dal farlo, nella speranza d'aver più tardi notizie un po' meno sconfortanti. Se io le scrivo così è segno che siamo proprio in basso; poiché a me il coraggio non è mai mancato, e se feci delle transazioni al nostro programma fu nel solo intento di lavorare in un modo purchessia per aiutare l'Ing: Saccardo ne' suoi lodevoli sforzi. Ma di transazione in transazione, di ripiego in ripiego, io qui finisco a menomare la mia reputazione[,] ad offendere la mia stessa dignità.

Così, assolutamente non si può più proseguire... Fra le altre belle cose si è al corto anche di danari!... Perich[,] che è stato qui, le dirà dell'impressione ricevuta circa l'andamento della istituzione.

Negli uomini – che sono ridotti a 20 – non ho nessuna buona voce; eppure li ho tenuti per tentare almeno qualche cosa. Coi ragazzi dell'Orfanatrofio, bene spesso affamati, stanchi, puzzolenti, sudici, impiegati in pesanti lavori, e per di più assegnati anche quali suonatori nella banda... non si può far nulla di serio e proficuo. L'ordinamento interno va... a sistema repubblicano. Quando faccio scuola si sentono tutte le stonazioni e gli strilli, dei tromboni, dei corni[,] dei clarini... Insomma è un pandemonio in mezzo al quale non so come abbia potuto arrivare a preparare qualche cosa.

Eppure ci tengo a dare un saggio per far vedere quello che avrei ottenuto se avessero mantenute le promesse fattemi. Non ci sono convinzioni, non ideali, non intelligenza purtroppo; ed io non voglio poi che tutta la colpa della mediocre riuscita abbia a ricadere su di me, menomando il mio prestigio e compromettendo il mio avvenire.

Questa è una!... Adesso gliene narro un'altra. Sono stato eletto Vice-Maestro. – Tale nomina peraltro mi era già stata data fin dalla prima lettera colla quale venivo assunto al servizio della Cappella. Fui io che volendo mostrare al pubblico tutta la ragione per la quale ero stato chiamato, pretesi di essere insediato al mio posto.

In forza del vecchio Regolamento l'organista sarebbe anche il Vice-Maestro.

Sorta tale questione in una seduta in cui erano rappresentati Patriarca, Capitolo e Fabbriceria[,] si decide di dare a me il titolo di Vice Maestro effettivo e all'altro quello di Vice-Maestro onorario. Si fa un cartello da mettere in cantoria, quando per le stupide pretese dell'organista[,] un vecchio imbecille che mi contesta il diritto di essere Vice-Maestro... si leva il cartello... È una sciocchezza, ma che in questo caso ha un gran valore, poiché prima ci fu un mondo di pettegolezzi a questo proposito; pettegolezzi a cui si associarono i cantori stessi a me occultamente ostili. Il prospetto fu affisso... poi levato per dar soddisfazione a quella ciurma ignorante e maligna? Ma dove sen va la mia dignità? Sono o non sono il Vice-Maestro? Avevo già preparato diverse Messe da fare nelle domeniche, quando accortomi del caso avvenuto, ho dichiarato di sospendere prove ed esecuzioni.

E se non mi si dà soddisfazione e, se non si mette bene in chiaro, qual parte rappresento in Cappella, non riprenderò il posto! Di comodino non voglio servire a nessuno... Come? Adesso devo avere un rivale anche nell'organista? Non bastava l'illustre Coccon? E poi! Non son venuto a Venezia per misurarmi con chichessia,... ma soltanto per misurarmi con me stesso.

Si era aperta una scuola di fanciulli esterna, ma essa diede risultati negativi perché... non venivano a scuola. Se ne mise su un'altra in un Patronato, ma anche là i ragazzi non la frequentavano e per giunta quelli che vi trovavo erano pieni di sudore, di terriccio pel giuoco che facevano nel cortile tutti ansanti, sbuffanti... ecc.

Date simili condizioni cosa si potrebbe cavare da tali elementi?... Sfido io a trovar uno che sappia oprare il miracolo. – Per desiderio di S.E. il Patriarca assistetti agli esami di Canto Gregoriano al Seminario. Dio mio, che orrore! Ciò che riesce sconcertante si è il vedere come i chierici si ridono di tale insegnamento e come gli stessi superiori diano ad esso un'importanza... derisoria. Li tenni sotto due ore e mezza, e per questo mi meritai la loro ira... cominciando dallo stesso Rettore e dal Maestro di Canto. Immagini che questi insegna come il Canto Gregoriano sia tutto costruito sulla scala di Do... cominciando dal 2°[,] dal 3° grado ecc. seconda delle tonalità 1^a 2^a 3^a ecc.

Dire così che le note lunghe si possono trovare anche sulle sillabe senza accento... Sfido io. Nei libri che tiene! E per Metodo sa cosa hanno? Quello del Prete Milano!!

Dell'ambiente poi, potrei darle altri edificanti ragguagli. Bisogna sentire quali idee allignano nella testa di un Vicario De Cecco ed in quella degli attuali direttori della Difesa. Se mi lusingo di farmi intendere – come ovunque – sarà dai giornali liberali...

E di Venezia... finiamola una buona volta!

Veda lei però come si possa mai pensare a fondare una pubblicazione mensile secondo i di Lei suggerimenti.

Confesso che non ho più neanche pensato al Jahrbuck... sibbene avessi scritto in proposito al Remondini – senza però ottenere risposta. Così fu anche del Piel, che rimase momentaneamente sospeso, ma che ora sto facendo ricopiare da altri perché io non ho tempo né... volontà.

Avrei tante altre cose a dirle[,] ma le scriverò ancora presto dandoLe ragguaglio dell'esito del saggio che avverrà il 24 corr: e delle ulteriori disposizioni che intendo prendere.

Le bacio le mani e mi dico di Lei dev.

Gio Tebaldini

49.

[*Schola cantorum* basilica di S. Marco – Venezia]

Brescia 10 Settembre 1890

Rev.^{mo} Signor Padre!

Ho ricevuto qui a Brescia le diverse copie della Voce della Verità che Ella ebbe la cortesia di inviarmi. Più di tutto però la devo ringraziare dell'articolo ivi contenuto.

Le dissi nell'ultima mia come si trovavano le faccende di Venezia. Oltre le diverse relazioni di cui le ho parlato ho scritto un'altra lettera all'Ing: Saccardo aprendogli l'animo mio, ed incitandolo a sollecitare un indirizzo decisivo, sicuro[,] senza del quale io non posso andare innanzi. E dico il vero che prima ancora del Seminario, che pure sta al disopra delle mie aspirazioni, è necessaria una serie di altre riforme pel momento assai più importanti. Infatti; la Commissione decide una cosa... il Patriarca l'approva... il Capitolo invece la respinge; poi dopo mille battibecchi burocratici vi si assoggetta... ma indi è la volta della Fabbriceria che nella persona dell'Arcidiacono Mons: Bolognesi ricusa poi di sostenere le spese. Si è concretato tante volte il programma da tenersi nel riformare la Cappella – ed invece siamo sempre daccapo. E cioè che della Schola Cantorum i Monsignori del Capitolo non sono affatto persuasi... e temono – chissà cosa – nell'usare un'azione energica verso la vecchia Cappella. Cosa devo far io fra quest'altalena di cose. Scommetto che lo stesso Saggio lascerà il tempo che ha trovato. A tutto questo aggiunga che ad eccezione dell'Ing: Saccardo tutti lavorano quando ogni cosa è già fatta. Così il Presidente della Commissione Mons: Cherubin, così l'Avv^{to} Sorger... Io ho dovuto fare di tutto, l'anno scorso.

In iscuola in ogni questione si lascia parlar me; fuori sono il capro espiatorio di tutto ciò che offende la suscettibilità altrui. Quando dispongo per una cosa, mi si accusa di autoritarismo; sembra quasi che la

scuola sia divenuta un mio capriccio. Insomma è certo che così io non vado innanzi, e prima di riprendere le lezioni parleremo ben chiaro con quei Signori e Monsignori. Questo, anche se dovessi sollevare le ire del Sig Ing: Saccardo – come già avvenne – il quale mi accusa di indisciplinezza. L'indisciplinezza forse del fare con troppa fede e con troppo amore, e di sentire della dignità per la mia persona!

Se Ella si decide a pubblicare l'Annuario io sarò lieto di concorrervi con uno studio sulla Cappella Marciana.

Ha visto i lepidi articoli della Difesa? Quanta malafede! E quell'insinuazione della superiorità della attuale Cappella sulle altre, perché... possiede l'orchestra?

Torno ai miei rapporti con S. Marco. Malgrado il colossale lavoro a cui mi assoggetto io vedo ben chiaro che l'anno venturo quando si tratterà di riconfermarmi o di... licenziarmi sarà più facile mi colga questa ultima decisione. Innanzi tutto perché non si vogliono spendere denari, poi perché di fatto quando si trattò di chiamarmi a Venezia si fece credere la mia nomina un provvedimento temporario. Ma se ciò fosse stato a mia conoscenza, creda pure che una scrittura di tre anni alle condizioni presenti, mi sarei guardato bene dall'accettarla. Del resto se anche si credesse necessaria a Venezia la mia presenza, mi guarderò bene dal rimanervi ai patti di oggi. Quello che so dirLe sì è che mi pento e mi dolgo di non aver accettato il posto di Como offertomi dal Bossi.

Ma ora è inutile perdersi in queste geremiadi. Vedremo quel che avverrà.

E pel Centenario di S. Gregorio si deve fare adunque qualche cosa a Roma che interessi pur noi? Io spero nelle Domeniche d'Avvento di riuscire a far cantare in S. Marco la Schola Cantorum. Poi preparerò un Gran Concerto a beneficio della Schola stessa da darsi in Quaresima.

Domani io parto da Brescia per una passeggiata alpina; parto alla volta di Morbegno (Valtellina) ove il 15 od il 16 mi troverò assieme al Bossi. Ella – se ha un momento di tempo, potrebbe scrivermi fermo in posta. Mi sappia dire se devo preparare il lavoro per l'Annuario. Baciandole la mano con stima e devozione mi dico di Lei

[parola n.d.] Giò Tebaldini

50.

[s.l. e s.d.]

Ill^{mo} e Rev.^{mo} Signor Padre!

Ricevetti qualche giorno fa la sua carissima lettera. Mi piace l'idea di un Congresso nazionale a Milano nel prossimo anno; di questo progetto avevo già sentito parlarne pure a Milano dal Gallotti. L'idea di prender parte noi pure alle esecuzioni, non mi entra intieramente perché ricordo che lo stesso Haberl non approvava quella specie di gare che ebbero luogo in alcuni Caecilienverein passati...

Piuttosto noi potremmo cantare il Gregoriano e la scuola di Gallignani il polifonico; poiché per questo canto non è possibile competere con chi avrà forse qualche difetto di stile, ma sa leggere e cantare per lunga abitudine. Mentre del Gregoriano mi fiderei assai di più, per la ragione che a Milano non lo si conosce.

L'affare di Coccon andrà in fumo, assai probabilmente, o finirà ad essere un pranzo, o giù di lì.

Mi accorderò con quelli della Difesa. Anche i Saccardo ci stanno a questa riconciliazione; anzi fu il Sig Ing: che sere sono fece pubblicare nel giornale medesimo il progetto dell'organo Trice per S. Giorgio a Verona.

È vero! Remondini e Bonuzzi hanno agito ingenuamente staccandosi dalla Musica Sacra per così futili motivi. Mentre bisogna condannare a due mani il contegno di Gallignani che lo porta a parlare sempre di lui; a gonfiarsi in un modo eccessivo, cosa che incomincia a nauseare parecchi, e che lo trascina per spirito d'opposizione a trovare il punto nero in tutto – dirò meglio – a ricercare il fuscello di paglia negli occhi altrui, senza accorgersi ch'egli pure è lontano dall'essere invulnerabile; il contegno di Remondini e Bonuzzi può aver fatto nascere, il dubbio, in chi non conosce quelle due persone, che l'idolatria per Trice sia portata ad un punto alquanto esagerato. E così il difetto che noi per tanti anni abbiamo rimproverato ai nostri avversari – quello di voler essere sempre incensati – comincia a manifestarsi anche nelle nostre fila. Remondini è troppo suscettibile[,] a Genova se la prendeva con me perché andavo proclamando una gazzara teatrale la musica che, col pretesto del concerto sacro, vi si appiccicava. Quel Sivori e quel Moreschi che venivano al presbiterio – come ad una ribalta – a cantare e suonare, era uno spettacolo che faceva a pugni colle stesse opinioni professate dal Remondini.

Ed aveva anche il coraggio di contrariarmi quando sentendo accompagnare il Prefazio dal Polleri – ed in forma abbastanza infelice, scattai come una molla fuggendo dalla chiesa... Non le dico che Messa e Vespero si fecero. Io dissi a Remondini che potevo ammirar l'organo come opera d'arte – ma che la riforma della musica sacra con quel mezzo non aveva fatto un minimo passo. Ci lasciammo a questo modo. Gli scrissi di dimenticare i torti del Gallignani per il bene della causa. Tornai a pregarlo di collaborare nell'Jahrbuch – ed egli soltanto poi [*parola n.d.*] di Trice mi rispose che non poteva! Bonuzzi invece lo trovai più malleabile e credo che un giorno o l'altro finirà ancora coll'essere nostro.

Malgrado però debba lamentare parecchio riguardo a Gallignani, pure, siccome lavora indefessamente, bisogna tenerlo con noi – anzi dirò – bisogna stare con lui. Io che in questo campo della riforma ci bazzico da più di cinque anni devo dichiarare che a questo punto abbiamo bisogno di uomini d'azione. Le teorie, le chiacchiere, il pubblico non le intende – è d'uopo illuminarlo coi fatti. Ed il pubblico, dopo tutto, ha mille ragioni. Che noi facessimo un Congresso a Soave per far sentire poi quel superbo coro, il pubblico poteva rispondere che non valeva la pena. Mentre credo fermamente che a Venezia, a Milano senza chiacchiere si è guadagnato maggior terreno col far sentire questa benedetta musica riformata.

Penserò seriamente alla fondazione di un periodico che si intitoli La Scuola Veneta o di S. Marco; ma innanzi tutto debbo assicurarmi l'avvenire qui a Venezia per non essere poi costretto a troncane ogni cosa, caso la mia nomina non venisse rinnovata.

M'accingerò al commento di cui Ella mi parla, e all'occorrenza ricorrerò a Lei per quelle indicazioni che potessero abbisognarmi.

Come le ho già detto, mi voglio occupare per metter assieme un concerto sacro allo scopo di celebrare i centenari della morte di Zarlino e di Legrenzi. Anche per S. Gregorio voglio far qualche cosa.

Ebbi in animo tante volte d'andare a Crespano a visitare la Biblioteca Canal, ma non trovai mai il tempo necessario... Ora però dovrò ben decidermi ad andarvi.

Il metodo per la lettura di cui Ella mi parla – è in sostanza quello così detto del setticlavio – che, mi pare[,] combatta anche l'Haberl perché empirico. Tuttavia è pratico – e bisognerebbe tenerne conto.

M'ha recato però sorpresa non indifferente una lettera di Filippo Capocci in cui mi dice che «a Roma lo stato della musica sacra si va facendo ogni giorno più deplorabile e senza rimedio». Diamine, ed io che pensavo il contrario?

Scriverò al Tinel, com'Ella mi suggerisce e vedrò di scrivere intorno al Franciscus, e forse di farne eseguire qualche brano.

A Piazza Armerina quel ciarlatano di Remondi sta per far fagotto, o forse lo ha già fatto... Vorrebbero ripristinare l'orchestra e laggiù sarebbe il più grave dei sacrilegi che si potrebbero compiere. So però che cercavano anche un organista con 1500 lire di stipendio e l'abitazione. Ora siccome il Remondi si è finalmente tolto la maschera, tutti si ricordano di me e delle mie idee. Vorrei approfittare di questo per far del bene a Mauro, ma bisognerebbe mettersi in mezzo inducendo il Vescovo a consigliare ai Fidecommissarii di mantenere la soppressione dell'orchestra e di creare piuttosto una Scuola di canto corale.

Non avrebbe mezzo Lei di far scrivere a Mons: Mariano Palermo?

A giorni si decideranno, dal Capitolo, diverse questioni di massima, dopo le quali o si abbandonerà tutto, oppure saremo al sicuro.

Quello che io vorrei cercare sarebbe di poter entrare in Seminario come M° di Canto Gregoriano... Mi hanno promesso di chiamarmi anche a Padova, almeno per l'insegnamento della messa di voce... Vedremo quello che si potrà fare... giacché d'un tratto ho avuto una brutta disgrazia in famiglia ed ora molti impegni di essa si riversano su di me. Ho bisogno assolutamente di guadagnare qualche cosa poiché a Venezia lo stipendio assegnatomi è un'ironia!

Oggi 15 imposto la lettera, afflitto da una potente nevralgia che non mi concede un momento di tregua... Ho dovuto sospendere le lezioni pur di mettermi in calma.

BaciandoLe le mani la ossequio distintamente. Suo dev. ed obbg.

Gio Tebaldini

P.S. Da Wien ho ricevuto l'altro ieri un Tagespost inviatomi credo dal Perich che forse sarà sulle mosse per ritornare ad Innsbruck.

51.

Venezia 6. Ottobre 1890

Molto Rev^{do} Signor Padre!

Eccomi ritornato a Venezia. Nella prossima settimana riprenderò il corso delle lezioni della Schola.

Stassera dovrò provare una trentina di nuovi iscritti... E speriamo per l'avvenire. Ho chiesto di far cantare la Schola nelle quattro domeniche di Avvento, e spero mi sarà concesso. Nella 3^a di quelle domeniche farò cantare la Messa a 3 di Lotti ma non come venne pubblicata dalla Musica Sacra sibbene secondo l'originale – cioè a Contralti, Tenori e Bassi senz'accompagnamento.

Pel giubileo di Coccon me la sono cavata dal rotto della cuffia. Ho detto: [«...Io sono la Scuola[;] se devo prender parte all'Accademia voglio far cantare alla mia schola quelle due o tre composizioni che crederò di far cantare – non però tutto il programma[»]. Ho anche intenzione di celebrare la ricorrenza del Centenario di S. Gregorio, non solo; ma altresì di farlo coincidere con una Accademia in onore di Zarlino e Legrenzi di cui quest'anno cade il 3° e 2° centenario della morte. Di Legrenzi ho trovato un bel Salmo a tre voci d'uomini. Saprebbe Ella indicarmi qualche cosa dello Zarlino[?] Qui non vi è nulla in nessun sito... Poi ci dovremo preparare pel Centenario di S. Luigi, per la quale occasione ai Gesuiti pare dovrà cantare la Schola. Faremo forse una Messa di Tomadini e l'Iste Confessor di Palestrina.

Infine vuol sapere dell'altro? Il Comitato dell'Esposizione di Palermo mi ha interpellato se volessi recarmi colla Schola in quella città, durante l'Esposizione, cioè fra un anno e forse più, allo scopo di dare due concerti sacri. Si propongono di addossarsi ogni spesa.

Se son rose fioriranno non è vero? Io avrei bisogno ch'Ella mi favorisse per qualche tempo quella composizione di Morlacchi che fece cantare innanzi a S.S., e se le fosse possibile anche il "Franciscus" di Tinel.

Non posso che felicitarla dell'esecuzione della Messa di Orlando di Lasso in Torri di Sabina.

Per bacco[,] a quanto pare senza tante strombazzature, Ella va avanti. A Milano ho saputo che oltre al ripetere l'Aeterna Christi munera in S. Barnaba, furono invitati per eseguirla a Lodi e Cremona. Ho letto anche una corrispondenza nella Gazzetta Musicale in cui si rendeva omaggio alla di Lei operosità a pro della riforma in Italia. Quanto a noi continueremo a sacrificarci.

Per ora sperare l'istituzione del Seminario è come sperare di vincere al lotto.

Un amico mi informa così: «Credo che la Musica Sacra un giorno o l'altro avrà a capo il Rev. P. De Santi e la porterà a Roma». Cosa c'è di vero in tutto questo? Quando fui a Milano ho saputo di una sua cartolina all'Amministratore in cui domandava se si determinavano i proprietari del periodico a farlo uscire più di frequente.

Proprio in quei giorni mi arrideva di nuovo l'idea di pubblicare qui a Venezia un periodico mensile, modesto, ma assolutamente ortodosso.

Avevo già preparato il programma. Era mia intenzione intitolarlo San Gregorio.

Cosa sembrerebbe a Lei di questo mio proposito?

In [nove]mbre a Verona si inaugurerà l'organo di S. Giorgio. Per Trice sarebbe bene che vi fosse Bossi perché avendo lasciato vivo desiderio di sé qui a Venezia molti accorrerebbero per sentirlo e così preparerebbero il terreno allo stesso Trice. Se le pare conveniente provi Lei a proporre la cosa a quei di Verona.

Dopo la sua cartolina a Morbegno m'ha scritto ancora Ella? Temo mi siano andate smarrite delle lettere.

BaciandoLe le mani la prego credermi di Lei devotiss.

Giò Tebaldini

52.

Venezia 31-XII.90

Molto Rev^{do} Signor Padre!

Comincio dal chiederLe mille scuse di aver taciuto così lungo tempo. Ma quando le avrò esposte le mie giustificazioni[,] Ella m'avrà perdonato indubbiamente. Non so se più forti fossero le occupazioni degli scorsi giorni, oppure lo stato morale in cui da più di due mesi sono ricacciato.

In tutto questo tempo l'animo mio ha attraversato e attraversa una di quelle crisi che lasciano solchi incancellabili per tutta la vita. Forse più innanzi le dirò tutto. Dunque Ella può credere alla mia parola che se non scrissi è perché la testa, le stesse forze fisiche mi venivano meno. Soltanto nel dirigere mi sentivo sollevato, perché quest'occupazione, sviava il pensiero ed i sentimenti da dove si annidavano. In tal maniera ho potuto preparare l'esecuzioni delle 4 domeniche di Avvento.

La ringrazio delle sue congratulazioni. Vorrei meritarme davvero.

Ella ha fatto bene a dirmi francamente quel che pensa riguardo alla mia partecipazione ad una Società corale di dubbia morale. Io stesso ci avevo pensato, e se momentaneamente ho indirizzato all'Adriatico la lettera ch'Ella pure ha letto è perché non supponevo potesse tornare sgradita a chi mi ha collocato al posto in cui mi trovo – ed anche perché speravo ottenere così qualche guadagno materiale di cui veramente ho bisogno.

Le manderò domani i giornali che conterranno le mie dichiarazioni in proposito, anche perché la proposta fatta pubblicare da taluni di metter me a capo della Società corale, ha sollevato le gelosie di mestiere in altri che si credono atti a dirigere una Società corale. Quindi il progetto abortirà indubbiamente; e non sarò io a pentirmene.

Quanto alle relazioni che io tengo in città, non credo possa meritare rimproveri, perché l'unico ambiente in cui vivo è quello degli artisti, dei quali buona parte sanno essere[,] è vero[,] troppo opposti alle idee mie, ma siccome fra gli artisti le idee di religione[,] di morale e di politica attraversano l'intera gamma – ognuno ci si rispetta, e le maggiori discussioni si aggirano sull'arte. Del resto nessun ignora come la pensi io... e forse per questo mi rispettano come io rispetto gli altri. Certamente anche a me piacerebbe un ambiente più tranquillo – ma in una città come Venezia non si è artisti per nulla, tanto più se i primi ed i veri entusiasti della riforma sono precisamente quelli che all'apparenza dovrebbero dare meno importanza alla cosa. A questo aggiunga che la solitudine mi rovinerebbe lo spirito. Se avessi una casa mia, le assicuro farei tutt'altra vita. E questo sarebbe anche nell'indole mia. Ma come fare? Se anzi nelle mie condizioni morali sono costretto per divagarmi a cercare sollievo nella compagnia d'altri?

Oggi io devo insistere perché qualcuno si prenda a cuore la mia posizione; fra sette mesi circa la Fabbriceria ed il Capitolo dovrebbero prendere delle decisioni sul mio avvenire e su quello della Schola. Dopo i successi ottenuti mi pare che la decisione non dovrebbe essere dubbia. Anzi – per vero dire – la Commissione deve formulare il piano completo di riforma in cui è inclusa la mia riconferma ecc. Ma io per ragioni speciali, che forse le esporrò più innanzi, ho bisogno che tale decisione venga sollecitata ed anticipata. Tanto è lo stesso. Se desiderano che io resti al mio posto possono ben saperlo fin da ora. Se invece non vogliono saperne[,] possono ben mandare all'aria ogni cosa anche qualche mese prima. Perciò Ella dovrebbe fare il possibile perché o l'Ing: Saccardo o lo stesso E. Patriarca si decidessero a questo.

All'idea della Scuola Veneta non ci posso pensare per ora: attendo innanzi di tutto di conoscere le decisioni di cui le ho detto.

Il Piel, malgrado le controversie che mi bersagliano da due mesi, va innanzi. Ho oltrepassata la metà della 2^a edizione. Non ho saputo tradurre chiaramente alcuni periodi – che a suo tempo Ella dovrà fare il piacere di chiarirmi.

Con Bossi poi stiamo impegnandoci con un editore per il Metodo per organo. Se si conchiuderà l'affare ci sarà da lavorare per un paio d'anni. Non credo che il Bossi possa essere in collera con Lei. Anzi mi scrisse l'ultima volta con ogni deferenza in proposito suo.

Godo dell'accomodamento di quei della Musica Sacra con Remondini e Bonuzzi. Speriamo abbia a recare dei buoni frutti. Io sto combinando d'andare a Udine a tenere un breve corso di istruzione come ha fatto la scorsa estate l'Haberl in Freising. Si chiuderebbe con un saggio di esecuzione dato dai migliori miei scolari.

Qui al Liceo B. Marcello sono stato nominato Consigliere Accademico, senza che io sappia a chi debba la mia nomina. Ho poi aggiunto – gratuitamente, – di insegnarvi storia ed estetica della musica. Comincerò fra qualche settimana.

Ed ora a noi. Vorrei tacerle una triste storia perché non vorrei tediare; ma poiché Ella si è giovato dell'amicizia sua per farmi una giusta osservazione[,] permetta che io a mia volta sfrutti la stessa amicizia per farle una dolorosa confidenza.

Non so se Lei ricorda che più di due anni sono io mi lasciai sfuggire una parola in una lettera che le diressi – la quale parola deve averla fatta dubitare di qualche cosa intorno alla verità delle mie circostanze. Non so se il Parroco di Vaprio quando fu a Roma da Lei le abbia accennato a quello che avveniva in quel tempo contro di me – e che forse mi decisi ad andare a Ratisbona.

Da cinque anni coltivavo nell'animo mio un'affezione scrupolosamente onesta, ricambiata in modo quasi eroico[,] perché se penso che cinque anni sono ero un povero organistaccio e studentello, – devo dire che quella persona ebbe dell'eroismo ad avere fiducia in me. Passai attraverso ogni sorta di calamità e di lotte – dalle quali uscii, posso dirlo, con parecchi vantaggi. Quella relazione rimase sempre inalterata, malgrado le accuse, i contrasti, le avversità e le mie non indifferenti difficoltà. Ma quell'affetto era diventato per me un bisogno, che quasi estraneo alle gioie della famiglia vivo solo da dieci anni. Posso dire che fu per

questo sentimento se io ebbi il coraggio di rinunciare alle seduzioni del mondo artistico, per entrare in un ambiente più sereno[,] più tranquillo, ove la lotta ha un fine ben più alto e ideale.

Venuto a Venezia le avversità, gli intrighi, le calunnie si erano assopite, anzi si erano cangiate – mercè anche l'intervento del signor Curato di Vaprio – in una promessa che io – forte del mio coraggio – volevo mantenere non appena la mia posizione qui a Venezia fosse sistemata. Quando, improvvisamente, due mesi sono, con una serie infinita di intrighi, di insinuazioni, di calunnie basse e vili, di derisioni, si getta su di me il disprezzo e si fa troncata barbaramente ogni relazione, togliendomi perfino il modo di giustificarmi, di provare la falsità delle accuse che mi si movevano. Tentai di reagire, ma invano. Io solo, inerme e lontano[,] non venni a capo di nulla. Il Sig: Curato che pure altra volta mi avea difeso – che pure era stato egli a tentare di rappacificare le parti, oggi non se ne occupa nemmeno – oppure se lo fa, lo fa in un modo abbastanza diplomatico e poco rassicurante. Le ragioni principali che mi staccano da quella relazione sono quelle della mia posizione – dicono – troppo inferiore alle aspirazioni di quei signori parenti. Ma siccome questa non era ragione sufficiente per la persona a cui accenno, ragione che tutti avevano dimostrato altro tempo di accettare[,] così non si seppe far di meglio che calunniarmi e calunniarmi nel modo più basso e vile. Ciò per gettare su di me il discredito, anche agli occhi della persona che altre ragioni non avrebbe potuto accettare e ritenere per buone.

Da due mesi io sono sotto il peso di queste accuse, – e vittima di una disgrazia che non avrei mai supposto avrebbe potuto recarmi un colpo sì fiero. Si tratta di cancellare dall'animo un sentimento che vi alligna prepotente da cinque anni. Che è cresciuto collo studio, coll'amore all'arte, coll'educazione e coll'esperienza. E dimenticare mi è impossibile. Francamente se io non troverò il modo di rimediarmi, sarò costretto per vivere meno infamemente, a scappare magari in America. Qui non mi ci posso più vedere. Immagini che per dormire, di notte, sono costretto a ricorrere all'oppio, al sulforial, al cloralio, al bromuro – e con risultati molto dubbi.

In questo stato d'animo confesso che mi è quasi impossibile trovare la calma necessaria per lavorare. Ecco perché io vorrei che una decisione su me fosse qui sollecitata. Ciò sarebbe di vantaggio per tutti perché io in queste condizioni certamente lavoro come un povero automa, mentre potrei usare del febbrile entusiasmo dei mesi scorsi.

E se mi resta qualche speranza ancora, è quella di poter rimediarmi il giorno che io potrò dire di trovarmi stabilmente al mio posto qui in Venezia. Ma in questo tempo intanto coll'animo tormentato dal dubbio che sarà mai di me?

Sono forse troppo ardito io se le chiedo il favore di tentare Lei presso il Parroco di Vaprio d'Adda (Don Alberto Annoni) di ottenere qualche spiegazione o rassicurazione? Mi hanno colpito in pieno petto proprio nel momento in cui io avevo bisogno di aiuto e di conforto.

Certamente se ogni speranza fosse perduta, io non so come potrei trovare la forza ed il coraggio di continuare a lottare a questo posto.

Non le dico altro. Mi affido a Lei! Perdoni se questa mia è riuscita tanto lunga e forse noiosa. Contraccambio con tutto il cuore gli auguri ch'Ella mi ha indirizzato.

Speriamo in un anno migliore. Con reverente devozione mi creda intanto di Lei obb.^{mo}

Giò Tebaldini

53.

Venezia 19-1-91

Rev:^{do} Signor Padre!

Mi lusingavo di ricevere da Lei qualche notizia intorno al mio disgraziato accidente di Vaprio, invece vedo che tutti tacciono.

Rassegniamoci anche a questa dura prova.

Intanto sono venuto a conoscenza di altre accuse mosse contro di me. Accuse che mi offendono ignobilmente. E tutto per riuscire nell'intento loro di denigrarmi in faccia agli altri.

Credo che Sua Em: sia ancora a Venezia causa il freddo intenso. Qui vedremo quel che si vorrà decidere. Io ci vedo buio perché come e dove si canterà senza gli organi?

La traduzione del Piel mi fa grattare in capo, causa specialmente il dover sostituire le parole latine agli esempi in tedesco. Ma di alcuni periodi bisognerà mi faccia lei la traduzione. Si tratta appena di alcuni periodi. In una domenica d'aprile mi propongo di celebrare il centenario di S. Gregorio in una chiesa qualunque di Venezia e convocando gli amici della regione veneta. L'ing: Sac[cardo] è un po' desolato perché Ella – dissemi – non vuol più sentire parlare dei nostri affari. Con profonda stima e riconoscenza la riverisco

Suo dev.

Giò Tebaldini

54.

Molto Rev: Sig Padre

Quasi quasi arrossisco di presentarmi a Lei dopo sì prolungato silenzio. Ma Ella mi scuserà, quando si sarà persuaso del lungo lavoro a cui mi sono sobbarcato per preparare il concerto storico di cui le ho spedito il programma.

L'esito fu assai soddisfacente e tornò di grande vantaggio alla causa nostra ed alla esistenza della Schola. Se qualche giornale cittadino di Roma avesse a parlare di questo fatto, vorrei pregarla a spedirmene copia. - Mi interessò assai di apprendere il buon esito del Concerto da Lei dato per onorare S.S. Leone XIII°. E cos'è questa commissione sorta allo scopo di celebrare il 3° Centenario della morte di Palestrina? Di Lei dev

Giò Tebaldini

Venezia 24-3-91

55.

Venezia 27-3-91

Rev.do Signor Padre

Il Concerto storico ha avuto davvero maggior successo di quello che speravo e senza dubbio potrà influire sul definitivo stabilimento della Schola in S. Marco. A questo proposito è pronto il nuovo Regolamento e si sta preparando la relazione che dovrà accompagnarlo per sottoporre ogni cosa all'approvazione di S. E. il Card: Patriarca, del Capitolo e della Fabbriceria. Speriamo. Ad ogni modo entro Luglio tutto deve esser definitivamente approvato o... respinto...

Pensando al Congresso di Milano stavo progettando, appunto per lo scopo a cui accenna Ella pure, di fare una visita a Solesmes.

Ora viene a Roma il Pothier? Niente di meglio; ed io non mi lascerò sfuggire certamente sì bella occasione. L'8 Aprile di sera con il treno delle 9,30 da Orte arriverò a Roma. Per l'alloggio le sarò grato se potrà trovar modo di accomodarmi[,] significandomi ove potrò recarmi al mio arrivo. Partirò da Venezia il 5 di sera. Ho detto... vengo senza aver domandato ancora il permesso a chicchessia, ma spero nessuno vorrà opporsi a questo mio vivo desiderio. Riguardo a Vaprio, buio pesto. Gliene parlerò durante la mia presenza a Roma. Suo dev.

Giò Tebaldini

56.

Venezia 5 Maggio 1891

Molto Rev: Signor Padre

Soltanto giorni sono ho ricevuto la sua lettera che porta la data del 19 Aprile. La ringrazio d'essersi disturbata a mandarmi la lettera che al mio indirizzo pervenne alla Voce della Verità. Conteneva nientemeno che un'importantissima giustificazione dell'Angelini Giustiniani[,] l'autore dell'articolo primo al Fanfulla. Ho mandato tale lettera alla Voce della Verità con preghiera di pubblicarla e spero lo faranno presto. Ad ogni modo sarà bene che Lei li solleciti.

Ho lasciato Roma con parecchi rimorsi di coscienza. Quel giorno che dovevo venire al Seminario Vaticano, trovandomi al Concerto Sgambati in un posto vicino alla Regina, non mi fu possibile di muovermi se non ad esecuzione compiuta. Ed allora era già troppo tardi. Il mattino venni due volte da Lei e mi dispiacque di apprendere poi dal Trice e da Don Bonuzzi che loro furono a S. Domitilla dove ebbe luogo un'importante esecuzione di cui io veramente non sapevo nulla. Spero che Ella mi avrà perdonato e scusato. Non dubiti però che io non mi sia fatto un giusto criterio della questione principale che mi ha tratto a Roma. Nella sua lettera Ella dice cose giustissime, ed io sono certo che con pazienza riusciremo a trovare una via

sicura, che non sia né francese né tedesca, ma che sia per noi, pubblico ed esecutori, la giusta[,] la vera e risponda al concetto sì artistico che liturgico. A questo proposito quante cose si potrebbero dire. Ma se avverrà il Congresso le discuteremo in quell'occasione. Per me resta la inconfutabile giustezza della melodia archeologica; ma nell'esecuzione vorrei un ritmo più ampio, (non pesante) più ideale, più vario. E per carità non facciamoci difensori dei francesi in quanto riguarda l'accompagnamento, le intonazioni e tante altre piccole cose. Uccideremmo la nostra causa.

Domenica pross: noi celebriamo pure la Festa di S. Gregorio, cantando tutta l'Officiatura della Messa sul Graduale di Ratisbona ed aggiungendo l'Oremus di Palestrina. Credo sarà ben fatto per la circostanza mandare un telegramma di devozione al S. Padre, tanto per ricordargli che siamo vivi noi pure e ci agitiamo in pro della santa causa.

Ed ora un poco di confessioni e di schiarimenti. Fra pochi giorni si discuterà in Fabbriceria la nuova organizzazione della Cappella secondo le proposte della Commissione. Anzi ci fu già una prima seduta a questo proposito, ma la battaglia si accese violentissima. I tre laici, Saccardo, co: Boldù e Co: Donà sono per la radicale riforma... il che significa completa fiducia nel mio operato. I due canonici, Mons: Bolognesi e Mons: Bianchini, invece, tentennano, hanno paura, e temono nell'aumentare di poche centinaia di lire il canone pagato dalla Fabbriceria per la Cappella. Ora già, riforme radicali, e vita rigogliosa non si possono sperare se la Schola non entra in un assetto definitivo e non è stabilmente istituita a fianco della Cappella.

Ma in questi due anni o quasi, se si è fatto qualche cosa lo si deve alla mia coraggiosa forza di volontà, ai miei sacrifici. Non creda però che la Schola su un ordinamento così superficiale – quale la semplice simpatia pel maestro – possa continuare. E coi ragazzi, le confesso, sono addirittura sfiduciato. Se cantano è perché io li ipnotizzo al punto di trascinarli a cantare; ma le loro abitudini, l'ambiente in cui vivono, l'educazione che ricevono, il sostentamento di cui si nutrono, son tutte cose che fanno a pugni colle esigenze di un'istituzione pari alla nostra. In quell'istituto non v'è disciplina, non v'è rispetto, non c'è amore allo studio. Nulla! Ed io devo lavorare in simili condizioni! Ad ogni modo su questo proposito val meglio per ora tacere. Ciò che ho fatto non è che un saggio di quello che si potrebbe fare, e una volta vinta la ritrosia dei Canonici dovremmo accingerci al lavoro come se cominciassimo da capo. Comincio ad accorgermi che Venezia è pure una tremenda città. Giorni sono è stato qui un prete di Ratisbona – e mi assicurò che il mio coro maschile accenta e forse eseguisce meglio il gregoriano che non in molte delle principali chiese di Germania. Io sono trepidante – su quanto sta per avvenire – anche per la mia sorte. Dopo tanti sforzi e sacrifici e dopo tante lusinghe[,] sento un venticello spirare che mi fa dubitare di trovarmi in asso da un momento all'altro. Oppure, mi si dirà, se volete restare, noi vi manteniamo alle condizioni d'oggi. E siccome se io devo restare è per far qualche cosa; e per far qualche cosa bisogna lavorar molto sacrificando alla cappella ed alla schola buona parte della giornata, così io non posso restare, se non sono messo in condizione di lavorare quietamente e serenamente senza gravi preoccupazioni.

Ma per impressionare i Canonici e per mettermi in certo qual modo al livello di Coccon il quale, volere o volare, gode una grande popolarità e per questo ha un grande ascendente su parecchie persone influenti, io avrei bisogno – ma davvero bisogno – di una distinzione da parte del S. Padre che non mi

facesse rimaner aldisotto di Coccon – Cavaliere della Corona d'Italia. Fino a ieri sono stato forse alquanto spavaldo e ridevo nel pensare a quelli che agognano ad un ciondolo qualsiasi. Con questi principi Lei può comprendere se quello che vedo essermi necessario – aspiro ad ottenerlo per me. Io non avrei di simili vanità... È per la mia posizione, purtroppo. Dopotutto però ricordo che Gallignani lo era da molto prima che sapesse di una questione di Musica Sacra; Ella è testimone da quanti anni lotto e lavoro per questa causa; molti si fregiano della Croce di S. Gregorio Magno, senza aver fatto per la chiesa quello che ho fatto io. Dio mio! Ma io temo che Ella possa credermi diventato ad un tratto così vanitoso. Ripeto che se non mi trovassi in una posizione simile la quale – con un atto generoso da parte del S. Padre potrebbe essermi totalmente favorevole – io non penserei neanche lontanamente come non ho mai pensato a simili cose. Ma Ella vede in che ambiente vivo!

Le ho fatto questa confidenza nella speranza che Ella voglia saperne dire francamente cosa ne pensa e vedere se nel caso potrà giovarmi.

Chiudo la lettera oramai abbastanza lunga. Le chieggo scusa della noia recatale e con profonda stima e riconoscenza la prego credermi come sempre suo dev.

Giò Tebaldini

57.

Venezia 21. Maggio 1891

Rev:^{do} Signor Padre!

Ricevetti stamane la sua lettera e per essa ho voluto radunare le mie idee intorno alla questione del ritmo gregoriano. A me – scientificamente parlando – sembra che la questione, per necessità si debba delineare nettamente fin da ora per non far succedere dei malintesi, nei quali quasi tutti ci siamo trovati in questi ultimi tempi. Studiate attentamente le opere del Pothier, dei suoi predecessori e de' suoi seguaci e d'uopo convenire che quello da esso propugnato è il vero, è il genuino canto della Chiesa Romana. Là vi è ordine[,] logica, forma... insomma[,] arte vera; mentre nell'Edizione Pustet tante volte le falcidiazioni sono fatte a casaccio, senza criterio artistico. Tuttavia, non tutte però le omissioni sono di pessimo gusto, come non tutte le forme neumatiche delle edizioni di Solesmes sono belle e di effetto. E perciò, a me sembra che se si può fra questi due sistemi trovare una via giusta, tutto riescirebbe a vantaggio della buona esecuzione. La quale francamente, per noi non può né deve essere tanto fiacca e senza varietà quanto risultò al Celio il 12 Aprile. Mi pare che noi abbiamo bisogno di una linea più larga e maggiormente colorita. A questo modo il canto gregoriano diventa un canto serenamente mistico ed ideale; ed a questo solo modo lo si potrà imporre alla folla. In piccolo (molto in piccolo) questi sono i risultati che io posso dedurre dalla mia scuola e dal mio ambiente.

La ringrazio infinitamente d'avermi additato al Comm. Paganuzzi per presiedere la Sezione musicale del pross: Congresso Cattolico di Vicenza. Certamente un sacerdote sarebbe più opportuno; ma se non si trovasse? Farò del mio meglio per preparare il terreno al Congresso di Milano. Reverendo Padre! Torno alle

dolenti note della Schola. In Fabbriceria è stata approvata la Costituzione e l'organico della nuova Cappella – cioè: abolizione orchestra; mantenimento Schola Cantorum (sic)[;] esecuzioni di musiche vocali polifone delle vecchie scuole – ecc. Ma per arrivare a questo bisogna attraversare il tramite delle disposizioni transitorie per le quali agli alunni della schola è fatta una posizione assai equivoca e dubbia. Non si parla di fondazione della vera Schola dei putti, si vogliono mantenuti al loro posto i vecchi cantori affatto impossibili e certamente punto suscettibili di miglioramenti; ed ancora si lascia Coccon al suo posto col titolo, stipendio, e qualche impegno di meno. A me resterebbe il carico d'ogni cosa. Schola, Cappella, prove a questa; Archivio ecc... per un misero aumento di poche centinaia di lire. Inibizione di assumermi altri impegni ufficiali ed a questo modo senza alcun vantaggio materiale, e senza alcuna soddisfazione morale, tirare innanzi fino al giorno in cui per decesso di tutti i vecchi componenti la Cappella si avrà davvero una istituzione secondo le nostre idee. Posso io rimanere in posto a queste condizioni? E noti che tutto quanto le ho esposto è nella migliore delle ipotesi poiché è la proposta della Commissione; la quale proposta anche se passasse in Fabbriceria non passerebbe affatto nel Capitolo, dove su 12 Canonici, chi per una ragione e chi per l'altra sono in cinque o sei ad osteggiare ogni idea di riforma. E Lei vede che se le proposte della Commissione[,] le quali non sono troppo lusinghiere pel mio avvenire, venissero respinte io – per il mio decoro – non dovrei più rimanere neanche un giorno a Venezia. Non le pare? Dovrei poi, dopo tanto lavoro, trovarmi in istrada da un momento per l'altro? Senta adunque. Io sono deciso, se a Novara davvero hanno stima e fiducia in me, a trattare per quel posto. Bisognerebbe però sapere fin dove arrivano le loro idee di riforma, poiché non vorrei fare un salto dalla padella nella brace. A Novara il male è troppo latente ed a sradicarlo è necessario un lavoro lungo e faticoso. Veda Lei di mettermi in relazione con quel Canonico a cui mi accenna nella sua lettera.

Appena consultati i cataloghi le scriverò riguardo alla Messa di Singenberger di cui Ella mi domanda.

Ha veduto nella Gazzetta Musicale che Cicognani verrà qui a far eseguire in S. Marco una sua Messa funebre con Orchestra[?] A me non ha scritto verbo. Deve aver trattato con Coccon. Non c'è male! E questi sono gli amici[,] i propugnatori della riforma?

Attendo sue nuove riguardo all'affare di Novara. Lei se deve intavolare la questione può dire che io mi allontano da Venezia perché la mia posizione di fronte al Coccon non può sostenersi.

Ecco tutto.

La ringrazio di vero cuore. Nel mentre colla più profonda stima mi professo di Lei dev. ed obb.

Gio Tebaldini

58.

Venezia 31. Maggio 1891

Reverendo Padre

Dalle parole contenute nella sua lettera del 24 corr: a proposito del Canto gregoriano, deduco una conseguenza, e cioè, che per trovare una soluzione logica alle questioni dibattentisi, è necessario ancora – specialmente per me e per chi si trova nelle mie condizioni – studiar molto l’esecuzione dei benedettini di Solésmes. Posso convenire con Lei nel dire che una troppa libertà individuale di interpretazione porterebbe ad un risultato negativo, punto scientifico e pratico, e molto empirico... ma – forse a torto – io mi fermo all’effetto estetico e col cuore d’artista penso al risultato infinitamente superiore che si ottiene a Ratisbona – (parlo nell’effetto) che non dai francesi. La ragione mi dirà poi che sono nel falso, perché molteplici fatti mi possono dimostrarlo, ma se noi dobbiamo vincere e commuovere il pubblico, temo che prima di persuaderlo della superiorità assoluta del canto dei benedettini, dovremo adoprarci assai, e studiar molto per farne risultare tutte le bellezze, nella maniera più sicura e varia. Parlo sempre per me[,] sa! Se sbaglio, mi perdoni e compatisca; ma l’accerto che per convincermi dell’errore mi metto a studiare con assiduità.

Qui le cose mi pare si mettano su una strada sempre peggiore. La malattia incurabile di S.E. il Patriarca ci toglie la speranza di vedere ordinate le cose dalla Autorità sua. In Fabbriceria potrà anche venir approvata la completa riforma della cappella, ma che passi in Capitolo c’è molto a temere. Le forze dell’una e dell’altra parte si bilanciano troppo ed al momento supremo scacco matto potrebbe toccare a noi, anche perché nel Capitolo sono entrati elementi nuovi, già parroci in chiese ove si continua di male in peggio. Io le ripeto poi che se il Capitolo respingesse o modificasse le proposte della Fabbriceria, già per loro sibilline e modeste, non potrei rimaner qui un giorno di più... e dovendo curare il mio avvenire sono costretto ad essere previdente e vedere di ottenere qualche cosa ove posso sperare.

Io la prego quindi di tentare qualche passo per me a Novara. Dalla sua bontà mi tengo sicuro di questo grande favore. Se quel Canonico ha avuto pel mio nome lusinghiere parole, c’è a sperare. Non le aggiungo di più per esortarla ad avere a cuore la mia situazione.

Con somma gratitudine
di Lei dev^{mo}

Gio Tebaldini

59.

Reverendo Signor Padre

Venezia 10-6-91

Ogni giorno che passa, ogni seduta che si compie in seno alla Fabbriceria, aumentano sempre le difficoltà della riuscita. In Fabbriceria il progetto passerà con 5 voti favorevoli ed 1 contrario, ma nel Capitolo – i favorevoli sicuri finora non sono che 4. – ed i contrari 7.!! Vede adunque che le speranze di successo sono assai esigue. Io non mi illudo affatto. Però c’è ancora un’ancora di salvezza. Ottenere un Breve ed una speciale benedizione dal Santo Padre. Se non si può contare su quest’ajuto, siamo fritti. Tutto è irremisibilmente perduto!!

La sola persona che in questa circostanza ci può essere utile è Lei. Dico ci può essere utile ma dovrei parlare per mio conto, giacché la chiusura della Schola significa per me la perdita del posto. E chi più ci rimette sono precisamente io.

A buon conto ho seguito il suo consiglio ed ho scritto a Novara al M.R. Can: Imbrici. Vedrò cosa risponderà alla mia lettera.

Ma non mi lusingo. Anche la musica sacra – se mi ha procurato qualche soddisfazione – m’ha dato e mi dà dei serî grattacapo.

Veda adunque di fare il possibile perché si possa ottenere il Breve pontificio.

Il 21 g[ior]no di S. Luigi vado a Vicenza colla Schola:

Programma:

1. Introito – Graduale – Credo e Communio in Canto Gregoriano
2. Kyrie Gloria Sanctus ed Agnus Dei a 3 voci sole miste dalla Messa di Lotti
3. Offertorio a 2 voci di ragazzi con acc. d’organo – Tebaldini
4. Vespro – Dixit, Laudate pueri e Magnificat a 3 pari con organo. Terrabugio
5. Antifone in Gregoriano
6. Confitebor, Beatus vir e Laudate Dominum in falso bordone di Viadana.
7. Inno a 2 voci con organo – Tebaldini
8. Tantum Ergo a 3 con organo. – Bossi
9. Salve Regina a 2 con org: Haller
10. Ecce Sacerdos (mattino) a 3 con organo di Haller.

Devotamente di lei obblg.

Gio Tebaldini

60.

Venezia 17-7-91

Rev:^{do} Signor Padre!

Fino dagli ultimi del mese scorso ho ricevuto la sua cartolina. Indisposto e occupatissimo per le cose di S. Marco non fui capace di trovare il momento giusto per dettare gli articoli che Lei mi suggeriva. Ma gli articoli della Vera Roma (povera Roma se quella è la vera) meritano assolutamente che si sfoderi la durlindana e non si abbia misericordia per alcuno colpendo a dritta e sinistra.

Farò del mio meglio.

Per Cicognani però la cosa è ben diversa. Le accludo la prima lettera che mi ha scritto. Con lui non voglio aver nulla. Io ho degli amici cari pei quali farei qualunque sacrificio. Ma l’amicizia è nata dall’ammirazione per l’artista. Chi non merita tale ammirazione non può sperare neppure la mia amicizia. Quel bravo signore che per un sentimento di vanità personale, viene qui proprio nella Chiesa nella quale io son chiamato a lavorare in pro di una causa, a combattermi se non direttamente, indirettamente il che è

peggio ancora; viene qui colla maschera in viso del riformatore – facendomi il peggiore dei danni – è tale che non merita alcun riguardo. Cosa vuol farne Lei di quelle banderuole[,] di quegli avventurieri che oggi son con Dio e domani col diavolo! Egli è qui; ma non è venuto a vedermi. Ed a me importa proprio nulla! Il favore che a Lei posso fare è di non occuparmi del Cicognani come se non esistesse; ma provi a farsi réclame della messa e lo concio io per le feste. Non è permesso dopo aver fatto una professione di fede, violare sì apertamente i patti.

Pei Gesuiti ho dovuto preparare la Messa di Tomadini (non la Messa Ducale) a 3 voci pari, con archi ed organo...

È bellissima! Per me è una rivelazione. Non l'avevo mai studiata attentamente. Potrebbe essere il tipo della musica sacra moderna. Alla sera faccio l'intero Vespro di Terrabugio, ma avendo avuto a che fare col P^e Zocchi (autore dell'Ideale nell'arte) che non capisce niente, ho dovuto sopportare noie d'ogni sorta che ancora non sono finite, giacché egli vorrebbe anche un Vespro con archi, che io non so dove trovare e che d'altra parte non posso né devo fare. Fortunatamente è venuto il P^{dre} Barbieri, ma egli mi ha dichiarato che pur desiderando influire benevolmente sul P^{re} Zocchi a mio riguardo, non vuol metterglisi di fronte. D'altra parte io preferisco far poco e bene piuttosto che molte cose abboracciate a qualche maniera.

A S. Marco pare che le cose accennino ad accomodarsi – ma per poi attuare veramente il nostro concetto ci sarà da camminare molto e molto ancora. Se Lei avesse potuto ottenerci un breve dal S. padre sarebbe pur stata una grande fortuna!

Intanto con miglior cuore e col più profondo ossequio m'abbia per di

Lei dev. Gio Tebaldini

61.

Padre reverendissimo

Venezia 13-X-91

Le chiedo infinite scuse del mio prolungato e vergognoso silenzio. Che vuole; combattuto da mille pensieri, da mille preoccupazioni vi fu un momento in cui credetti di soccombere nella lotta. Oggi, grazie a Dio, mi sento più calmo. Avevo in animo di occuparmi su pei giornali della astiosa polemica della Vera Roma, ma compresi che il meglio ché noi potevamo fare era di lasciarla cretinescamente sbizzarrire. Volevo scriverle anche a proposito del Cicognani – amico di cui ci guardi Iddio – il quale non si peritò di insinuare per mezzo del Soffredin... di Norimberga, come lo chiamano a Milano, quello che Lei avrà letto nella Gazzetta Musicale.

I paladini del Cicognani furono gli ebrei; e bisogna sentire quante signore israelite si son mosse per correre alle redazioni dei giornali a raccomandarlo. La Venezia che non volle prestarsi al giuochetto ebbe un

rabbuffo dagli azionisti giudei! Ciò spieghi come e perché il Cicognani godesse della réclame dei giornali di casa Treves.

In un articolo che apparirà nel Corriere della Domenica, anche tardi, ho voluto però accennare a qualche cosa.

Al Congresso di Vicenza ci sarei andato se non avessero deciso le cose a modo loro all'ultima ora. Del resto ho piacere che vi si siano prese deliberazioni importanti. Sono stato riconfermato, non però a vita, come per isbaglio ha detto il Cittadino di Brescia e come per malafede vergognosa ha riportato la Difesa, che da me era già stata pregata a non dir nulla!! Si vede che quei signori – uno solo – sono furenti contro di me e cercano ogni mezzo per crearmi degli imbarazzi.

A Trento è successo uno strano inconveniente di cui al Congresso bisognerà parlare. Alla Salmodia, io avevo l'Haberl, i preti il Mohr. L'uno e l'altro non concordavano, ma logicamente, prosodicamente aveva ragione il Mohr ed ho compreso che l'Haberl è tutto errato, e con lui non una regola d'accento sarebbe possibile. Che ne dice Lei?

Poiché deve raccogliere gli argomenti da trattare al Congresso la prego per mio conto a mettere questo all'ordine del giorno, come pure quello dell'accompagnamento del gregoriano, se non l'han già fatto gli udinesi, e quello dell'educazione della voce dei fanciulli, per la quale mi sembra che il Bonuzzi vada molto, ma molto fuori strada nell'articolo della Verona fedele riportato dalla Musica sacra nel numero d'Agosto.

Mi occuperò della relazione riguardo l'operato del Comitato permanente – per la qual cosa mi metterò d'accordo con Galignani. Io avevo composto l'Inno pel Congresso, ma Galignani lo trovò troppo acuto... mi fece delle giuste osservazioni; alcun'altra però sballata. Voleva poi fare un solo versetto apponendovi le diverse strofe, ma io non voglio permetterlo assolutamente. O tutto o niente!

Io spero davvero di vederla a Milano. Sarebbe una assenza di cui si sentirebbero troppe conseguenze! So che nella Civiltà Cattolica Ella ha pubblicato un altro articolo. Potrei averlo? Il P.^{re} Barbieri è partito. Qui in Cappella a poco a poco si farà qualche cosa, ma molto a rilento. Purtroppo ci si arriverà. Forse le funzioni di Natale e di Pasqua peseranno su di me. In seguito alla mia riconferma gli affari di Vaprio si sono accomodati pel meglio. A Pasqua... mi sposerò!

Dovrei scrivere all'Haberl. Sa Ella dove sia, se a Regensburg o altrove?

Le bacio la mano. Di Lei dev.

[F.to:] Gio Tebaldini

62.

Venezia 26-X-91

Reverendissimo Padre

Ho ricevuto la sua lettera. Farò tesoro delle istruzioni ch'Ella mi favorisce e seguirò fedelmente i di Lei consigli. Magari appena preparata la relazione la manderò a Lei perché voglia farmi le necessarie osservazioni.

Riguardo al fondare a meno questa benedetta Società di Santa Cecilia, trovo giustissime le ragioni ch'Ella mi espone, ed io pertanto mediterei di promuoverla, ma regionale per il Veneto. Qui potremmo raccogliere dei discreti elementi ed iniziare delle adunanze annue con piccole esecuzioni per favorire sempre maggiormente la riforma.

Comunicherò all'avv.^{to} Sorger i suggerimenti del P:^{dre} Barbieri, e mi auguro davvero che il troppo elastico Regolamento di oggi venga sostituito da altro documento un poco più preciso e severo.

Mi accora però moltissimo la di Lei decisione di lasciare il campo di battaglia nel quale Ella combatteva sì valorosamente ed autorevolmente. Comprendo che vi devono essere in giuoco ragioni fortissime; ma cosa succederà ora della nostra colonna se ad essa vengono a mancare i più forti campioni?

Non so se Gallignani voglia mantenere la carica di Direttore della Musica Sacra e Presidente del Comitato permanente. Ho ragione però per dubitare anche di questo.

Basta, io spero che il Congresso non darà per risultato una diminuzione di membri. Mancherebbe anche questa.

Non è improbabile che Domenica pross: 1. Nov: le faccia una visita di scappata. Nel caso parleremo di ogni cosa... Se vengo lo è per assistere ala prima dell'Amico Fritz.

Con devozione mi abbia come sempre per suo obb^{mo} servo

Giò Tebaldini

P.S. Tinel mi ha mandato parecchie sue composizioni compreso il "Franciscus"[,] che ho scorto subito per un lavoro poderoso.

63.

Venezia 27. Gennaio 1892

Reverendo Signor Padre

Perdoni se con un ritardo quasi scandaloso rispondo oggi soltanto alle sue lettere, l'una del 22 Nov: u:s: l'altra del 18 Gennajo corr:

Riguardo allo Schwann le dirò che dopo avergli scritto nel passato Agosto incitandolo a mandare in giro delle circolari di cui gli mandavo anche una formula, dopo avergli mandato altra lettera in Ottobre perché si cercasse il mezzo di far sapere al Congresso della traduzione dell'opera del Piel, con qualche circolare opportuna, soltanto il 23 dic: mi ha scritto un po' risentito pel ritardo che frapponevo a spedirgli le bozze. Fra le altre cose però le devo dire che in mani mie non sono giunte che 2 puntate di dette bozze e che del resto io non ho visto più nulla.

Del resto lo Schwann non ha tutti i torti di lamentarsi di me, ma io del pari posso dire che un cumulo di circostanze imperiose m'hanno impedito di attendere più oltre a quel lavoro.

Il Congresso soprattutto fu la causa di tale trascuranza. Ma ora vi rimedierò.

Circa al Congresso, che devo dirle! L'esito buono fu pel Galignani, ché le sedute lasciarono non poco a desiderare. Nessuno si era occupato di questo. Una desolazione. Una sala infelice dove non c'era chi avesse la chiave per accendere il gaz, senza carta, senza penne, senza indirizzo, senza stenografo, senza segretari, ché io già non so cosa fossi – e discussioni buttate giù alla carlona. Immagini che gli altri segretari non seppero far nulla ed oggi mi tocca a ricostruire ogni cosa col solo aiuto della memoria e di brevi miei appunti.

Si noi abbiamo pensato alla società regionale Veneta, ma siccome io non me ne sono più potuto occupare, così ogni cosa è aggiornata. Da parte mia però, riguardo a Venezia, credo sia buona cosa aspettare la venuta del novello Patriarca. Ma il Bonuzzi – presidente – è così poco pratico che dispero di riuscire a qualche cosa di buono. Per difendere taluni suoi giustissimi ideali di indole secondaria, trascura le cose principali – cioè la questione di massima.

Basta! Vedremo di fare alla bell'e meglio.

Qui la morte dell'Em: Card: Patriarca non ha portato grandi mutamenti allo stato quo delle cose. Spero però di avvantaggiare con un Patriarca più convinto e tenace. Chissà se l'avremo tale. Altrimenti addio riforma secondo i nostri principî! Sarà bene una povera cosa. Il nuovo regolamento è approvato, ma intanto se è abolita l'orchestra, si conservano i vecchi cantori che saranno accresciuti in circostanze speciali da alcuni de' miei. Gli orfani – putti – non sono né furono mai né carne né pesce. Ma il più bello sta in questo; che la Congregazione di Carità ha scisso il contratto colla Fabbriceria, contratto che scade il 31 Dicembre 92. Intanto per rimediare a questo sconvolgimento si pensa a creare una scuola esterna presso un patronato. Ecco tutto. Si ha un organista cretino. Venne nominato supplente Ravello, ma poi andò militare. Si spera tuttavia che ritorni. Meno male. Nel nuovo regolamento – rida di cuore – mi si concede di radunare i cantori di Cappella per una dico una prova mensile. Cose da far ridere i sassi. Alla riforma degli organi non si pensa, né si penserà, chissà fino a quando. Tutt'al più se ne leverà uno per trovarmi lo spazio ove collocare il coro, giacché si sarebbe preteso – e forse si pretende ancora – che io mi fossi acconciato ad eseguire della musica d'impegno su quelle strettissime cantorie... Le pare? Ma anche collo spazio libero di fronte all'attuale organo, sa cosa mi vuole imporre, proprio l'Ing: Saccardo? Di stare a cantare di fronte all'organo mentre l'organo dovrà pure accompagnare, magari il gregoriano e con sì piccola distanza!! Ho protestato contro tale absurdità, e lui mi ha risposto che io non so sacrificarmi pella riuscita dell'impresa. Allora, gli dissi, faremo della musica di Gounod, se vuole. E lui no! – È tutta musica classica che esige, ed in tali comiche condizioni! Che gliene pare? Aggiunga poi che i canonici invece non vogliono saperne di riformare così radicalmente. Essi mi accusano di voler fare la rivoluzione!! Non so più cosa dire Reverendo Sig Padre! Mi par di sognare! Trovarmi al contatto di simili difficoltà, dopo un mare di promesse e di illusioni. Deploro soltanto di aver transato nei primi giorni della mia venuta a Venezia. Dovevo mandar tutto in aria! Ecco cosa si guadagna a trattare troppo lealmente. S'ella avesse occasione di scrivere all'Ing: Saccardo gli faccia presente, che dopo

tutto il mio nome vale qualche cosa, e che io non lo comprometto per le pazze voglie altrui, né per l'ignoranza dei più. Se a far il bene non mi aiutano, lascerò che si godano il frutto della loro insipienza. Io ho diritto di vivere, e resto al mio posto aspettando che Dio abbia compassione della mia posizione aiutandomi a raggiungere il mio ideale, oppure a scappare da questa mucilagginosa città, dove tutto è fiacco, decrepito, piccino, appunto per creare un po' di contrasto col mondo antico che ci guarda con occhio di compassione.

E così sto giornalmente fra l'incudine ed il martello. Di più gli adulti sono sfiduciati perché non vedono mai sciogliersi questa matassa della Cappella, e se continuano in numero esiguo a venire alla scuola, lo fanno perché sono costretti dalle mie imposizioni e dalle mie lusinghe.

Quanto siamo lontani non è vero dalla ideale Schola Cantorum? Io già un giorno o l'altro protesto perché tale titolo lo abbiamo usurpato. Per fortuna che un po' di esperienza mi ha reso forte ed indifferente a certi colpi di scena. Del resto starei fresco. Quando faccio qualche cosa e va bene, mi vengono ad adulare oppure non parlano nemmeno: e questo gli amici sa?! Se invece per circostanze indipendenti dalla mia volontà, lasciassi a desiderare, allora i generosi, mi vengono a rinfacciare colle parole stesse dei nemici. Le assicuro che la prospettiva che ho dinnanzi, proprio alla vigilia del giorno in cui, lavorando è vero, speravo un po' di tranquillità morale, è cosa che mi sconforta e mi abbatte.

La riverisco ossequiosamente e le bacio le mani. Le mie nozze avverranno il 24 di Febbraio a Vaprio d'Adda. Con profonda stima di Lei dev.

Giò Tebaldini

Calle lunga a San Barnaba 2647.

64.

Venezia 7.2.92

Padre Reverendissimo

Nell'ultima mia mi son dimenticato di dirLe che[,] andato a Milano[,] ho fatto una corsa sino a Novara per parlare con Mons. Imbriani. M'accorse aspettato – assai gentilmente, ma ho trovato che là tengono per metodo i vecchi cartoni dei Salesiani. Roba da chiodi! Mi son provato a tentarlo perché abbia ad incaricarmi di tenere le conferenze come a Trento. Guardi Lei di persuaderlo. Ma sono indietro mille miglia! Non più il 24, ma il 22 mi sposerò. Io manterrò la promessa di mandarLe i confetti e Lei si ricordi di quella di favorirmi il suo ritratto.

Potrebbe trovare a favorirmi il programma del concorso per la composizione di due cori, testé aperto dalla R. Accademia di Santa Cecilia? Le sarei immensamente grato. Suo dev:

Giò Tebaldini

Molto Rev.^{do} Sig: Padre

Io ho seco Lei da saldare qualche debito non indifferente. Prima di tutto per aver taciuto sino ad ora. Secondariamente per non averLe inviato i promessi confetti nuziali. La giustificazione di quest'ultima mancanza sono costretto a cercarla nel caso strano che per la cerimonia di famiglia, nessuno avea pensato ai confetti... Ma spero inviarLe un ricordo che sia più duraturo di un dolce e così avere occasione di essere più soventi da Lei ricordato.

Quante cose avrei a dirLe. Qui a Venezia le difficoltà – fino ad un certo punto – tendono ad appianarsi; ma anche arrivati stabilmente ad avere riformata la Cappella lo sarà in limiti assai modesti. Ché gli ideali di tre anni addietro, purtroppo, sono assai lontani. Tuttavia garantisco, che di scandali in San Marco non ne avverranno altri. Ho motivo anche di sperare che la musica sacra riformata vada propagandosi per qualche altra chiesa, come ai Frari. Nei giorni scorsi i M:RR:PP: Gesuiti mi cercarono per il mese di maggio alla Chiesa di S. M. Assunta. Ma la raccomandazione di far della musica allegra fu quella che mi fece abbandonare l'idea d'accettare l'impegno. Ieri sera poi ho assistito alla musica. Cose vergognose assolutamente. E chi dirige è il Vicario De Cecco il quale ha trascinato in mezzo anche alcuni miei scolari. Naturalmente questi non sono guidati da tali criterî che permettano loro di ribellarsi a quelle infamie. Ho atteso il Vicario e gli ho detto quel che si meritava. Ci vuol altro che contrariare gli sforzi di chi lavora per impancarsi a riformatori soltanto nelle sedute dei Congressi e soltanto per vanità personale. E poi costoro sono di quelli che stanno lì coll'occhio di lince a guardare se nelle mie esecuzioni vi è qualche equilibrio. E De-Cecco con Coccon, furono messi da me nel numero dei delegati diocesani – per Venezia – della società regionale! Ma alla prima adunanza li arrangio io per le feste.

A proposito di società regionale. Bonuzzi[,] anche quello voluto da me quale presidente - e per deferenza – non ha più mosso dito, né fatto parola. Dio mio quanta anemia anche nelle nostre fila. A quest'ora Ella saprà che fui a Novara invitato appunto da Mons: Imbrici. Ho dato in Seminario sei conferenze che riuscirono a destare molto interesse per la riforma del canto gregoriano. Spero che l'inizio da me realizzato sia prodromo di migliore avvenire. Ma è necessario insistere presso Mons: Imbrici perché mandi a Roma il M:° Manfredi – l'organista della Cattedrale – ad apprendere l'esatta interpretazione del canto liturgico e più solide cognizioni della musica sacra in genere. È un bravo giovane che può fare molto bene. S'io avessi avuto per le mani un metodo che iniziasse alla notazione neumatica di Pothier l'avrei usato. Ma dovendo trattare con principianti ho dovuto adattarmi al Gamberini che ogni di più mi si mostra assai difettoso. Scriva Lei a Mons: Imbrici e lo persuada a fare quanto ho proposto io; cioè a mandare il M:° Manfredi a Roma.

E la Congregazione dei Riti quali deliberati sarà per prendere? Anche l'illustre Coccon venne interpellato riguardo a ciò che pensa in merito alla riforma. Io invece nulla.

Negli Atti del Congresso, che si pubblicano deplorabilmente a piccoli tratti[,] ho riportato per intero la lettera del Capocci circa alla Scuola superiore di Musica Sacra. Se ne farà qualche cosa? Magari.

Mia moglie ed io la ossequiamo distintamente. A Lei i più sinceri e cordiali saluti dal suo aff. ed obb^{mo}

Gio Tebaldini

66.

Venezia 11. Maggio 1892

Molto Rev:^{do} Signor Padre!

Mi ha recato gran piacere la sua lettera, principalmente per la grata notizia della sua venuta a Venezia in Luglio. Ella così avrà occasione di constatare di persona le difficoltà con le quali io sono costretto combattere quotidianamente.

Cogli elementi vecchi che mi sono dovuto adattare a tenere, nessuna buona esecuzione sarà possibile. Ora ho impiantato una nuova scuola di putti presso un patronato. Spero ricavare maggiori frutti che nell'altra, e forse può darsi che questa nuova scuola sia la prima pietra della vera Schola Cantorum.

A Novara il terreno da dissodare è assai argilloso. Tuttavia, se ci fosse chi costantemente sapesse perseverare nei buoni principî, qualche buon frutto si potrebbe sperare. E perché non scrive addirittura Lei a Mons: Imbrici? Nella Musica Sacra parlerò io stesso delle conferenze, ma facendo una specie di allocuzione ai chierici novaresi, ai quali farò pervenire i Nⁱ del giornale, come numeri di giornali rivoluzionari!! Per far venire qualcuno di Novara a Roma, consiglierò Mons: Imbrici attendere il momento opportuno.

Dopo più mature riflessioni, collo studio del Pothier e colla costante applicazione delle edizioni autentiche, ho dovuto convincermi della stranezza di queste e della superiorità assoluta di quello. L'ufficio della settimana santa, nelle edizioni di Ratisbona è veramente una cervellotica riduzione ad usum delphini!! Ma qui a Venezia è già molto se quelle poche volte che faremo gli Introiti e le Antifone potremo attenerci alle edizioni autentiche. Parlare di vero canto gregoriano in cantoria di San Marco, è assolutamente una... poesia! Piuttosto io vorrei assicurarmi negli ammaestramenti del Pothier per le eventuali conferenze negli altri seminarî. Sono già invitato a Vigevano. Ma quale testo si dà in mano ai chierici? Il Bonuzzi non pubblica peranco il suo. Il Gamberini è tremendamente difettoso. Perciò io per ora mi accontento di fare l'apostolo della causa in generale. Ora scrivo al Bonuzzi richiamandolo ai suoi doveri di presidente. Diversamente mi metto io a fare l'agitatore; e comincerò appunto ad agire per la fondazione delle società diocesane. Anche alla Musica Sacra si procede stentamente; immagini che ancora non hanno stampato tutti gli atti già da tempo spediti. Prometto di adoperarmi per riuscire a quello ch'Ella desidera.

Ciò ch'Ella mi rivela riguardo a Pustet è troppo serio ed importante. L'Inama non l'ho mai capito neppur io. Quando arrivai a Trento m'impedi di trattare del canto gregoriano accennando al Pothier. Se ne parlò alla... birreria.

Mi dica qualche cosa di ciò che si buccina alla S. Co[n]gr[egazione] dei Riti.

E la Scuola superiore di musica sacra si potrà riuscire a vederla attuata un giorno? Ha visto che Gallignani lavora a Parma? Torno alla povera Venezia.

La mancanza, non dirò di indirizzo, ma di base, per attuare il programma del def: Patriarca, riuscì fatale a tutto l'andamento. Io lavoravo per un fine, ed il Capitolo invece mirava a tutt'altro. Denari non ce n'erano, e quelli che si son spesi hanno dato un minimo frutto. Per convertire gli increduli ho dovuto con frequenza espormi in pubblico; il che agli studî non ha giovato affatto. Eppure se non facevo così non si sarebbe ottenuto neppure quel poco che oggi è in nostro potere. Ma oggi la questione degli organi, dello spazio ove collocare i cantori si impone e non si sa quando né come si risolverà.

Per fare una riforma bisognava sapere da qual via partire e sapere fin dove si sarebbe potuti arrivare. Una riforma secondo gli ideali nostri avrebbe imposto l'allontanamento dei vecchi cantori. Invece questi restano al posto ed appena appena si ammetteranno 6 fra gli alunni della Schola per le domeniche e per le funzioni di II^a e I^a classe. I Pontificali restano a Coccon. Queste disposizioni restrittive contrarie alle speranze fatte concepire agli allievi fecero nascere serî guai. Gli allievi, in piccolo numero, si vedono ammessi in Cappella dopo più di due anni di scuola col magro compenso di £. 10 al mese. Da qui una conseguenza grave. Essi scioperarono! Non venne più nessuno;... ed a mala pena si poterono riavere quei 6 i quali sperano essere fra i chiamati. Degli altri neppur l'ombra!! Qui si son fatti troppi sogni ad occhi aperti. Fra le altre cose si è illuso Trice per gli organi e poi sarà gran fatto se potremo ottenere l'arretramento degli attuali – poiché nessuno voleva capire che senza lo spazio per collocare i cantori dinnanzi a me, oneste esecuzioni non si potranno mai ottenere.

Insomma; lo scoraggiamento che io qualche volta provo è tremendo – ma penso che forse un po' alla volta... quando del campo sarò io padrone, le cose volgeranno al meglio. Lei però venendo a Venezia abbia compassione di me e sappia giustificare le deficienze mie e della scuola. Come avrei fatto meglio però seguire il suo consiglio. Cioè piantare tutto in asso da bel principio quando cominciarono a mancare ai patti.

Ma adesso la cosa è collocata su altre basi ed alle prime non di deve pensare se non per cercare di attuarle a poco a poco.

Giorni sono ho parlato col P^{dre} Pelosi, il quale mette tutto in ridicolo. Gli ideali nostri, la nostra campagna, il principio. Insomma m'è parso una specie di scettico – assai – indietro e pieno di pregiudizi! Egli si è offeso perché io preferisco il P.^{dre} De-Santi d'oggi, a quello che scriveva le canzoni per il mese di Maggio a Zara e dopo una specie di alterco, molto vuoto di argomenti peraltro, mi soggiunse vibratamente che forse neppur io saprei scrivere canzoni da stare a paro a quelle da lei composte a Zara. Ed io di ripicco, che non le conoscevo, ma che ho ragione a credere il P.^{de} De Santi d'oggi non si ricordi forse più di quei primi lavori.

Tutto suo dev^{mo} ed aff^{mo}

Giò Tebaldini

67.

Venezia 10-6-92

Rev. Padre

È colla più grande compiacenza che dai giornali apprendo il successo ottenuto nel primo concerto a Santa Marta de' suoi alunni e nel più recente innanzi all'Augusta Maestà del Santo Padre! Così Ella risponde a' suoi nemici e si mette a capo del movimento per la riforma della musica sacra in Italia. Qui, invece, malgrado gli sforzi superiori alla mia fibra, la vigliaccheria inonda e penetra dappertutto. Oggi sono così depresso come mai sono stato dacché mi trovo a Venezia. Quando ho detto vigliaccheria ho detto poco!! M'auguro che Ella sia qui presto. Impiantando una nuova scuola di putti conto sui di Lei esperti consigli.

Stando assieme Ella apprenderà fin dove sia giunta la mia abnegazione.

Dev. Suo

Giò Tebaldini

68.

Venezia 29-VII-92.

Rev Sig: Padre

Cosa devo pensare di Lei che da tanto tempo mi lascia senza alcuna sua notizia? Doveva venire a Padova ed a Venezia – e più nulla ho saputo di questa che per me reputavo fortuna. Fra giorni le manderò, ovvero riceverà il primo numero della Scuola Veneta di musica sacra, col quale periodico intendo propugnare più davvicino la riforma, qui nella regione veneta. Vedo dalla Difesa ch'Ella è incaricata di presiedere la Sottosezione per la Musica Sacra al Congresso Cattolico di Vicenza.

Veramente lieto auspicio è questo. Quest'anno ci verrò anch'io, e voglio prender parte con ardore ai lavori. Soltanto se posso consigliare si è di metter poca carne al fuoco. Io non prendo impegno di trattare speciali argomenti perché non ho tempo né di studiare né di scrivere, ma qualunque cosa si tratti, negli ultimi giorni preparerò qualche cosa da dire. Appunto di questo mi occuperò durante le vacanze dal 15 Agosto al 12 Settembre a Vaprio presso i parenti di mia moglie. So che Bonuzzi si è recato a Solésmes. Beato lui.

In Ottobre faremo la nostra Adunanza – modesta ma speriamo proficua.

Qui lottiamo sempre – ma qualche cosa abbiamo guadagnato. Ora credo che il periodico varrà a... farmi rispettare.

Attendo da Lei uno scritto che mi dia notizia di sua salute e di tutti i particolari di cui l'ho pregata.

Con profonda stima suo

Dev.

Gio Tebaldini

69.

Molto Reverendo Sig. Vicario [*destinatario n.i.*]

Il silenzio ch'Ella mi rimprovera ha le sue ragioni d'essere e mi riserva di esporle in seno all'adunanza prossima, ben sicuro del fatto mio. Del resto i delegati finora sono sciolti da ogni vincolo di convenienza verso il Vice presidente regionale – libero però questi di agire come meglio crede, tanto più essendo in ciò d'accordo pienamente colla presidenza. Se mi occupo di preferenza di altre ragioni, è perché so che così facendo, faccio bene – e di questo non renderò conto, ripeto, che alla Presidenza ed all'Assemblea generale. Anzi le posso dire che come fui e tornerò forse a Padova e a Vicenza, andrò presto a Verona e probabilmente sino a Tolmezzo per la diocesi di Udine.

Quanto al rimprovero per le conseguenze di un tardo risveglio, poteva indirizzarlo altrove. Esso non può riguardarmi. Caso però si confermasse nella sua opinione[,] potrà proporre un voto di sfiducia al sottoscritto in seno all'assemblea generale. Fin d'ora però respingo i suoi apprezzamenti e continuo nella mia strada.

Devotam.

Giò Tebaldini

2 Agosto 1892.

70.

Vaprio d'Adda (Milano)

29-VIII-92

Molto Rev^{do} Sig. Padre

M'ha fatto molto piacere l'apprendere dai giornali da Lei inviati i buoni frutti ottenuti a Fiesole.

Sono risultati consolanti assai e di lieto auspicio per l'avvenire.

Ella mi deve perdonare se ho mancato di venire a riverirla prima della sua partenza. Come questo sia avvenuto non lo saprei neppure io. Fatto sta che io sono andato alla casa dopo che Ella n'era già partita!! Mi perdoni.

L'annuncio dell'onorificenza di cui venne insignito il M^o Capocci m'ha fatto grande piacere. Ma che significato ha quella data a Meluzzi? Si potrebbe avere copia del Breve Pontificio accompagnante la nomina di Capocci? Io me ne servirei per La Scuola Veneta. La prego anche – se è possibile – dell'ultimo articolo della Civiltà Cattolica!

A Tolmezzo ebbi campo di persuadermi che qualche cosa di buono si otterrà.

Io, mia moglie ed i miei cognati la ossequiamo profondamente. Suo

Gio Tebaldini

71.

[Vaprio d'Adda, 12.9.1892]

[telegramma] Pregola vivamente spedirmi appunti suoi interpretazione gregoriano leggero suo nome – Favorisca ordinare Descleé cinquanta kgriali Jolesmes oppure Compendium meglio utile perdoni ossequi mia famiglia parroco – Tebaldini

72.

Molto Rev^{do} Sig Padre!

Vaprio d'Adda 16-IX-92

Non ho peranco ricevute le 22 copie del Compendium che mi annuncia, ma spero mi arriveranno prima di lunedì. Grazie delle sue istruzioni di cui farò tesoro.

Sono pienamente d'accordo con Lei circa all'imperfezione dei libri di Pustet e per questa ragione, d'ora innanzi, studiato che avrò sicuramente la materia, li abbandonerò. Una prima campagna la comincerò qui a Vaprio nelle conferenze della prossima settimana.

Mi dispiace di non aver l'aiuto delle sue regole. Ma Ella mi adduce troppo valide ragioni ed io farò del mio meglio per sopperirvi.

L'articolo apparso ieri a sera nella Lega Lombarda è di mia confezione. Le pare possa andar bene per la Vera Roma? Se continua nelle sue donchisciottesche imprese la prego mandarmi copia del giornale!

Farò qualche cosa altro. Intanto penserò a far parlare altri giornali.

S.Ecc. Mons: Vescovo di Bergamo mi ha mandato ad invitare perché voglia tenere un corso di conferenze anche nel suo Seminario. Queste di Vaprio poi avranno per lo meno il merito di aver giovato a tener desta l'attenzione sul movimento.

Terrò una specie di seduta in cui tratterò della costituzione della 1° Società Regionale Lombarda di San Gregorio – 2° del contegno della Vera Roma, 3° perché si insista presso il Duca Scotti affinché alla Scuola magistrale Leone XIII° sia aggregata una Sezione di musica sacra.

Mia moglie e la sua famiglia la ossequiano distintamente; così pure il nostro signor Parroco, animato da buone intenzioni. Gli Atti del Congresso sono finalmente terminati. Al 22 corr: v'è adunanza della Società diocesana veronese. Il 10-11-12 e 13 Ottobre adunanza generale della Federazione veneta.

Ho fatto venir qui il P^{te} Morganti per indurlo ad essere presidente della Società Lombarda. Non è possibile affatto per la sua posizione in Seminario. Farò eleggere il Sac^{te} Borroni, un giovane energico e capacissimo, il quale presto sarà maestro di coro in Seminario maggiore a Milano.

A Lei la mia devozione.

Suo aff.

Giò Tebaldini

P.S. Sono arrivati i Compendium. A chi devo spedire l'importo? A Lei oppure alla Libreria?

73.

Molto Reverendo Sig. Padre

Vaprio d'Adda 28-IX-92.

Rispondo finalmente alle sue carissime lettere.

A Vaprio ho fatto del mio meglio, ma certo la riunione è stata assai efficace ed ha dato vivo impulso al movimento. Dico la verità che io stesso non lo speravo pari. Ho fatto stampare nella Lega e sull'Osservatore i di Lei ringraziamenti per il telegramma indirizzatole. Ha poi visto che nella Adunanza diocesana a Verona, presieduta da Mons: Bacilieri, han spedito il telegramma al Santo Padre e ne riceverono risposta? Altrettanto faremo a Venezia e vedrò che la firma sia messa da altri oltre che dal Presidente.

Vengo alla nostra Società Lombarda. Dico nostra perché io mi ritengo socio di tutte. Abbiamo eletto Presidente Mons: Valdameri – Vicario Generale e Rettore del Seminario di Crema. Dapprima era riluttante ad accettare; poi ha finito per convincersi. Anzi stamane stesso è stato qui a Vaprio con S.E. Mons: Vescovo di Crema – di passaggio – e mi sono accordato su tutto. È persuasissimo della riforma; energico; Protonotario Apostolico ha una certa autorità che gioverà alla Società stessa. Però il colpo maggiore che sto tentando sarà manovra assai più efficace. L'altro ieri ho avuto occasione di parlare a Mons: Sarto di Mantova; Mons Riboldi di Pavia e Mons: Guindani di Bergamo. Ho detto a Loro come ci troviamo, ma essi erano informati assai meglio di me. Si offrirono di aiutare la nascente Società in qualunque maniera ed io li pregai di una parola decisiva che ci legittimasse in faccia a chiunque. Al che Mons: Sarto soggiunse: non una ma dieci... quante ne volete!!

E qui lo stesso Mons: Sarto fece un po' di bon esprit sulle qualità musicali di talune Eminenze che grattano il clavicembalo o fanno gemere il violoncello – qualità per le quali pretendono oppugnare la riforma.

Ma tanto Egli che Mons: Riboldi mi assicurarono che è impossibile una condanna al nostro operato. Dunque: conclusione dell'accordo è questa. Ch'io presenterò allo stesso Mons: Sarto, quale segretario della Congregazione dei Vescovi Lombardi – il piano della Società con documenti ecc. e che essi Vescovi l'approveranno con una dichiarazione collettiva. Io però preparo tutto – scrivo privatamente a Mons: Sarto – ma faccio firmare ufficialmente Mons: Valdameri; così la cosa riescirà più solenne. Che ne dice dunque del mio piano? Devo poi aggiungerLe che all'apertura dell'anno scolastico S.E. Mons: Guindani mi ha impegnato per una serie di conferenze al Seminario di Bergamo. Così desiderano abbia a fare Mons: Rota a Lodi, Mons: Merizzi a Vigevano e Mons: Riboldi a Pavia.

Che ne dice adunque? Se la dichiarazione collettiva dei Vescovi lombardi è esplicita, per bacco[,] anche a Roma farà un certo tal quale effetto.

È vero che a Roma si dipinge la Lombardia cattolica come un covo di... massoni!!!

Riguardo alla Società ligure e piemontese non mi pare sufficientemente preparato il terreno. Bisogna prima numerare i fedeli; scriver a loro, accordarsi, avere l'appoggio sia pure indiretto dei Vescovi; poi... fuori. Ma non andrà lungi che faremo ogni cosa. Mi lasci mettere a posto il Veneto e la Lombardia.

Penseremo poi anche all'Emilia, alla Romagna ed alla Toscana. Ella quando può scriva dappertutto avvertendo di tenersi pronti a qualsiasi chiamata!

Non credo sia il momento di fondare la Società ligure perché siamo troppo vicini al Congresso di Genova. Poi chi presiederà la sezione? Si è sicuri di avere elementi a sufficienza? C'è tempo per chiamarli a raccolta? Non credo. Quindi aspettiamo. Credo che a questo modo pel 1894 possiamo formare una Società di mille membri. Se a Torino fossimo pure in seicento – non le parrebbe d'aver fatto un buon cammino?

Riguardo all'opuscolo da stampare, mi pare sia un po' presto, giacché la Costituzione Pontificia di Pio IX parla di cose che riguardano una Società generale e non regionale – e tali regole nel caso attuale non entrano così specificatamente. Il Regolamento 1884 Mons: Riboldi m'ha consigliato a non riferirlo perché troppo imperfetto e perché anche siamo in attesa dell'ulteriore Regolamento o Decreto che vorrà essere. Ed il Programma di azione del Comitato permanente essendo il più completo lo sottopongo per ora all'esame dei Vescovi. Quindi io faccio stampare in buon numero di copie lo Statuto della Società, maggiormente ampliato ed in cui entrano le parole dette dal Santo Padre a Lei ed al M^o Galignani. Mons: Sarto lodando la mia iniziativa delle conferenze mi disse: convincetevi che il miglior mezzo di propaganda è appunto questo.

Io lavoro molto, a scrivere lettere, articoli ecc. ecc. – ma mi accorgo che a questo modo trascuro i miei interessi. A me occorre un mensile per la posta – telegrafo – spese di preparazione – viaggi ecc. E come padre – o quasi – capisce che non potrò più oltre proseguire su questa via se non voglio cascare in impicci. Anche adesso raccolgo l'Adunanza a Venezia; io comincio a metter fuori danari che non so come né quando potrò riavere. Le conferenze però mi frutterebbero e gioverebbero moralmente alla buona causa. Ma i miei signori di Venezia ogni qualvolta domando tre o quattro giorni di licenza fanno un caso del diavolo! Qui bisogna dimostrare ad essi quanto sia utile che io possa andare ove vengo chiamato altrimenti la nostra causa non procede innanzi e si lascia che gli avversari ci soverchino. Da una questione particolare, si passa alla generale e nel caso attuale è questa che bisogna aver di mira. Non lo dico per millanteria; ma è certo che il mo apostolato per ora forse nessun altro saprebbe intraprendere.

Veda quindi, stando sulle generali, di scrivere Lei in questo senso a Venezia, perché abbiano a lasciarmi un po' di libertà d'azione.

Spero che la riunione di Venezia riuscirà interessante. Vedrà il programma nella Musica Sacra – sempre negligente nell'apparire – come al solito.

L'importo dei libri di Solésmes glielo manderò dopo l'Adunanza di Venezia. Sono in attesa ansiosa della sua memoria che studierò ed esporrò sempre come roba sua. È Lei che mi ha fatto inviare uno studio dei Benedettini sull'accento tonico latino? Grazie[,] lo leggerò attentamente.

Sono contento di cominciare a comprendere i libri di Solesmes. Per me non ho più esitanze sebbene ammetta ciò che dice lo stesso Pothier – e cioè che è preferibile un'edizione difettosa eseguita a dovere (ciò che si fa a Ratisbona) ad altra perfetta male eseguita. Ho scritto a De-Cecco com'era di Lei desiderio,

avvertendolo però che io non tollererò mai gli ibridismi anzi le azioni contrarie ai propositi. Questo ordine di tacere dato alla stampa era poi vero o no? Come ha fatto la Lega a smentirlo? È vero che chi lo ha provocato può esser stata la Vera Roma[?] Mia moglie che fa del suo meglio per smuzzare le mie angolosità[,] la riverisce profondamente assieme a tutta la sua famiglia. Essa usa celebrare il suo onomastico alla II^a festa di Pasqua – ma noi presentiamo invece a Lei gli auguri per l’onomastico. Il Sig:^r Parroco pure la ossequia distintamente e la ringrazia delle sue attenzioni.

Si assicuri che quassù noi siamo pieni di energia e di volontà... Le scrivo a Torri sperando raggiungerla ancora con questa mia lettera. Il 1° del pross. di Ottobre sarò a Venezia di ritorno.

La riverisco. Si faccia animo. Mi ossequi il Rev^{do} Rettore del Seminario e mi saluti i bravi chierici che ancora mi sovengono.

Suo aff.
Giò Tebaldini

74.

Molto Rev:^{do} Sig Padre

Venezia 15 Ottobre 1892.

Anche questa è passata con generale soddisfazione. Gli intervenuti saranno stati all’incirca 70.

Pochi a dir vero,... ma buoni ed animati da grandissimo zelo.

Le farò un po’ di cronaca. Non parlo della distribuzione del programma che certamente Ella conosceva. L’esecuzione della prima sera fu accuratissima; eppure il De-Cecco la chiamò discreta; ciò che fece scattare il Saccardo il quale avrebbe voluto una protesta da parte mia – salvo poi a biasimarmi. Ma io[,] che ho imparato a conoscere gli umori – tacqui, e tacerò! La prima mia lezione intesa ad applicare qualcuno degli insegnamenti del Pothier alle edizioni autentiche soddisfece assai – non così il Bonuzzi che[,] mancando di chiarezza nell’espore[,] ripeté cose trite e ritrite e non diede nessuna norma di esecuzione – accontentandosi di provarsi a far eseguire una messa senza punto riuscirvi. Anzi tutti gli stessi esecutori, fra cui alcuni che insegnano canto gregoriano nei Seminarî, ripeterono esser impossibile che il Pothier si debba eseguire con tanta lentezza. Infatti il Bonuzzi in pratica getta confusione nel campo nostro poiché io stesso leggendo attentamente gli studî del Pothier non sono stato capace di persuadermi essere giusta l’interpretazione del Bonuzzi, il quale – fra parentesi non si accorge neppure dei semitoni che cascano fuori a sproposito ai cantori, né del cattivo metodo di canto suo medesimo. Dunque? Quando si fu ad eseguire la messa fatta studiare da lui – tutti vennero da me a pregarmi di far cantare i miei scolari. I quali approntati improvvisamente ci riuscirono abbastanza. Franz, Ravello e Bottazzo suonarono stupendamente. Discreti il Minozzi e Fin. Maluccio gli allievi ciechi del Bottazzo. Non si potevano presentare in tali condizioni. Ma cosa ci potevo far io?

La conferenza sulle voci infantili soddisfece. Molto bene quelle del Bottazzo per gli organisti – e la mia sul canto polifono – improvvisata – lasciò desiderio di maggiore sviluppo.

Ella avrà visto il telegramma al S. Padre. Lo feci io e venne firmato dal Vicario Capitolare.

La risposta non è forse confortante? Ebbimo un telegramma dal Vescovo di Treviso e lettere del vescovo di Adria e dal Vicario di Concordia. Sede della futura adunanza Thiene nella diocesi di Padova, ove promise venire S.E. Mons: Callegari, e dove si farà un organo nuovo. Certamente per istudiare bisognerà mettere poca carne al fuoco – e quella poca farla cuocer bene! Il povero Bonuzzi però è presidente affatto incapace. Non ha né l'oculatezza, né l'energia, né la politica[,] né il savoir faire necessari in tale carica. Ad ogni modo questa è andata bene – tanto più per la funzione di chiusa. Ora sto attendendo risposta da Mons: Sarto circa alla domanda inoltrata ai Vescovi di Lombardia per il riconoscimento della Società di San Gregorio. Qui nel Veneto è ufficialmente approvata a Venezia, Rovigo, Padova, e Verona. A Treviso non è che questione di formalità e ad Udine forse dovremo rosicchiare. Anche nella diocesi di Concordia è approvata la costituzione. A Vicenza si attende il Vescovo. Intanto i Soci sommano a 170. Sto per credere che il telegramma indirizzatoci dal Santo Padre avrà fatto qualche effetto sull'animo di taluni. Che ne pensa Lei?

Vediamo di accordarci adunque circa al libretto da pubblicare. Faccia Lei un primo schema. Alla fine di questo mese andrò per un collaudo vicino a Treviso. In tale occasione il Vescovo mi attende per trattare con lui circa alla fusione della Commissione di Santa Cecilia colla Società di San Gregorio. Più tardi andrò io pure a tenere le conferenze.

In tale occasione conto portarmi fino ad Udine per ottenere l'approvazione di Mons. Berengo per la costituzione della Società diocesana che però conta già trenta soci. Come potrei avere una o più lettere di presentazione per Mons: Berengo[?] Ricorrerò a Mons: Callegari e Apollonio.

Desidero vivamente avere sue notizie circa alla nostra campagna. Qui come al solito – i miei serenissimi superiori, perché le faccende andarono bene[,] dicono grandi cose. Ma[,] oramai – conosco le mascherine.

Quando si decideranno adunque le nostre sorti presso la congregazione dei Riti[?] Come bisognerebbe fare per impiantare la Società piemontese? Sarebbe bene poter recarsi in qualche diocesi a tenervi conferenze. E la Emiliana? Le conferenze sono il miglior mezzo. Lei che può trovare maggiori aderenze cerchi di provvedere.

Mia moglie la riverisce. Io del pari segnandomi

Suo dev.

Giò Tebaldini

75.

Venezia 23-XI-92

Molto Sig:^{or} Padre

Comincio dal chiederLe perdono d'aver taciuto sinora. Ma un po' il lavoro, un po' l'aspettativa che la Fabbriceria deliberasse per l'acquisto dei Compendium rimasti, dei quali dovrei spiegarLe che una doppia ordinazione fatta anche da Bonuzzi ne fece trovar qui parecchi, anzi troppi, tutte queste cose furono la causa del ritardo frapposto.

Oramai è tardi per parlare della nostra Adunanza. Non so che pensi delle lettere di S.E. Mons: Sarto col quale mi son recato a Mantova a parlare delle nostre faccende. Egli sarebbe stato desideroso di rilasciare un attestato di ben altra importanza, ma ci volle prudenza ed accontentarsi di quanto abbiamo potuto ottenere.

Egli però si è mostrato molto fiducioso nell'avvenire, al contrario di Mons: Callegari[,] molto pessimista circa alle deliberazioni che prenderà la S.C. dei Riti. Ed a Roma che si buccina? Quale la nostra prospettiva? Quali le voci che corrono sulle annunciate prossime decisioni?

Per noi altri faremo sempre il possibile di agire coll'aiuto dei Vescovi secondo i nostri principî. Poiché se sin qui si è permesso ai bottegai di soverchiarci, non è possibile che a chi agisce venga imposto il male. Diversamente la nostra Società ed i nostri giornali diverranno puramente artistici e nessuno ci impedirà – io spero – di imprigionare i criterî artistici secondo la volontà di chi dell'arte è affatto ignorante.

Ho tenuto molto conto de' suoi consigli riguardo all'esecuzione della Messa al Pantheon. Temo però, anzi son quasi certo, che non potremo avere la collaborazione della scuola del Müller né della Sistina. Confido però che una applicazione energica durante le prove ci permetterà di approntare una discreta esecuzione.

Io sarò a Roma il 6 o 7 di Gennaio e l'esecuzione avverrà il 16. Il Bossi però avrà occasione di venirci prima e forse più d'una volta.

Le accludo £: 25.00.; (le altre 2 manderò per cartolina vaglia) importo dei Compendium: ché Ella non può esser compresa del numero a quelli a cui venne rivolto l'appello nel numero passato della Scuola Veneta.

Io mi tengo molto onorato che Ella accetti il giornale che invio. Per ora – fino al nuovo anno – non posso fare innovazioni nella Scuola Veneta. Al prossimo luglio vedrò quanto sarà meglio cambiare per assicurare la prosperità del periodico.

Intanto la ossequio distintamente anche a nome di mia moglie.

Mi dia notizie di quanto avviene in Roma e di quanto si prevede circa alla decisione della Congr[egazione]dei Riti.

Suo dev.

Giò Tebaldini

76.

Venezia 22 – Gennajo 1893

Molto Rev: Sig: Padre

Da qualche tempo avevo in animo di scriverLe, ma le gravi occupazioni a cui quotidianamente devo sobbarcarmi, mi han tolto il tempo di soddisfare a questo desiderio.

So che Bossi è passato da Roma e che l'ha veduta. Credo anche l'abbia informata del come vanno le cose a Venezia.

Tuttavia ora si naviga bene con tutti ed ho speranza che mi sia dato portare qualche altro miglioramento all'andamento delle cose di musica sacra in San Marco.

Oggi appunto Le scrivo anche per incarico dell'Ing: Saccardo. Qui il coro dei beneficiati è ridotto a zero. L'ultimo superstite (cane abbastanza) è degente all'ospedale da dove, se uscirà, sarà per andare in casa di ricovero. Quindi si cerca per mare e per terra un sacerdote cantore che possa portare qualche buona riforma nel coro capitolare. Per un momento ho sperato in D. Paolo Borroni, ma ch'egli è desiderato a Milano sia dal Gallotti in Cappella che dal Vicario in Capitolo e fors'anche in Seminario. Quindi è lodevole il Borroni se preferisce stare a Milano.

Non sapendo cosa fare mi rivolgo quindi a Lei perché mi trovi questo sacerdote cantore, capace di cantare il gregoriano ed il polifono, non solo, ma all'occorrenza di sostituirmi, quale capo cantore, nella direzione della Cappella.

Non so bene quale posizione gli si potrebbe fare. Certo non meschina se egli potrà riunire le qualità di Capo coro beneficiato, capo cantore in Cappella e fors'anche qualche cappellania in qualche chiesa di città.

Possibilmente io preferirei un buon basso. Non avendo Ella alcuno in vista potrebbe darmi qualche suggerimento?

Abbiamo bisogno di far presto per evitare qualche sgradita sorpresa da parte del Vicario Cap: che potrebbe lasciarsi influenzare da qualcuno il quale ci giuoca sempre.

Per Borroni erano tutti ben disposti avendo avuto da Milano ottime informazioni anche quale studioso delle discipline ecclesiastiche. Ma Mons: Mantegazza interpellato se concederebbe di dargli le dimissioni ha risposto in ischerzo (ma troppo sul serio) che prima lo sospenderebbe a divinis. Quindi niente più a sperare.

Quel sacerdote che doveva andare a Lodi vi si è poi recato?

Qualche moscone che ronza intorno a tal posto c'è purtroppo – ma è bene che bisogna allontanarlo per tempo.

Sono stato a Cremona a mettere la prima pietra della riforma. Spero aver fatto qualche cosa di bene. Dopo Pasqua andrò anche a Crema. Intanto coi saluti ossequiosi di mia moglie m'abbia per suo dev.

Gio Tebaldini

P.S. Ho riaperto la lettera dopo saputo il suo passaggio a Modena, resomi noto or ora per una cartolina di Franz da Udine. Cosa vuol mai dire? Io sono esterrefatto. Tuttavia ho fiducia che simil misure non arresteranno per nulla l'iniziato movimento.

Le sono doppiamente grato se mi darà sollecitamente sue notizie.

Dev. Giò Tebaldini

77.

Venezia 1. Febbraio 1893

Reverendo Signor Padre

Innanzi tutto le devo mille scuse per non essere passato da Lei, innanzi partire, a riverirLa come sarebbe stato mio dovere.

Ma il giorno successivo all'esecuzione della Messa ero alquanto stanco e per di più affannato in mille impegni talché partii da Roma trasgredendo a parecchi doveri. Spero tuttavia di essere perdonato.

Ora la ringrazio vivamente d'aver voluta la mia collaborazione al programma dell'Accademia che si darà in Seminario in onore di S.S. Leone XIII°. Tanto più che questo fatto varrà a distruggere le malevoli insinuazioni di indole politica, escogitate da taluni contro di noi per la Messa del Pantheon.

Sarei felice di scegliere l'Inveni David perché parole che ispirano[,] ma come devo usarlo questo testo? Come sta nel Graduale della Messa Statuit? Crederei miglior cosa appunto terminare col Tu es Sacerdos. Devo aggiungere anche l'Alleluja?

La prego informarmi a volta di posta su questi punti dubbî.

Appena ricevuta la sua risposta mi metterò ardentemente al lavoro.

L'Accademia avrà luogo al Seminario oppure al Vaticano?

Nell'uno o nell'altro caso dovròregarLa di far pervenire qualche biglietto di invito agli indirizzi che le darò io stesso. Potranno intervenire le Signore?

Adesso sto occupandomi del Centenario di Goldoni. Nella recita di una sua commedia io dirigerò musica del tempo da me scovata e trascritta.

Qui in parecchie chiese cominciano a cercare l'opera mia e della scuola.

Nella settimana prossima avrò perfino due funzioni negli stessi giorni. Adesso che è tornato Ravello e che il personale della Cappella è purgato[,] se Ella verrà a Venezia[,] troverà le cose tanto mutate quanto tre o quattro anni sono nessuno avrebbe sognato.

Potrò far annunciare nella Difesa l'incarico avuto da Mons: Rettore del Seminario Vaticano?

Mi gioverà assai presso i maldicenti di qui.

Mia moglie la ossequia. Ella intanto mi abbia per suo obb^{mo}

Giò Tebaldini

78.

Venezia 6 Febb. 1893

Rev: Padre

Qualunque sia il pezzo che compongo[,] l'avverto che sto alla sua penultima cartolina. Faccio[,] cioè[,] una Cantata religiosa – non una composizione liturgica – e con organo. La ringrazio di aver pensato anche a me.

So che Bossi verrà a dirigersi il lavoro suo. Egli si offre di dirigere anche il mio – ma se la Commissione dei Pellegrinaggi potesse farmi avere un biglietto ridotto, perché non potrei venire io stesso a Roma per la circostanza?. È un'idea che butto là così. La ossequio distintamente anche da parte di mia moglie. Mi creda suo dev. aff.

Giò Tebaldini

79.

Venezia 13-II-93

Reverendo Padre

Chi le porge la presente è il Rev.^{mo} Pievano Paganuzzi, fratello dell'Avvocato, il quale soprintende al Patronato di San Simeone ove ho fondato la nuova scuola dei putti, e dove fu pure Ella nella scorsa estate. Spero sia interessante per ambidue di conoscersi, ed io sono lieto che mi sia riserbato il compito di presentarli l'un l'altro.

Le osservazioni da Lei fattemi a proposito della direzione della Cantata sono giustissime. Per me devo rinunciarvi, innanzi tutto anche perché gli impegni di San Marco mi obbligano qui e non altrove per tutta la Quaresima.

Spero inviarLe la partitura prima della fine del mese. È sufficiente? Quanto a dirigerla[,] se verrà Bossi lo farà lui[,] altrimenti mi raccomanderò tutto a Lei.

Se dico del Bossi è per continuare fra di noi quei rapporti d'amicizia che esistettero fin qui.

Diversamente sarei già troppo onorato se Ella volesse assumersi simile incarico.

La riverisco ossequiosamente e mi professo suo dev^{mo} obb^{mo}

Giò Tebaldini

80.

Venezia 22 feb. 93

Rev.do Padre

Sono a buon punto. Ma mi sono impelagato nello sviluppo di talune idee e dovetti sacrificare tempo. La prevengo però che il mio è un componimento affatto lirico, di indole assolutamente moderna, per quanto sia una modernità che forse altri avanzerà – specialmente il Bossi. Credo tuttavia possa risultare di qualche buon effetto. L'organo è trattato un po' orchestralmente perché la Cantata è destinata ad essere strumentata. Spero, anzi posso assicurare che il gno. 28 spedirà la partitura.

Il 1° la riceverà a Roma. Ma non è meglio attendere a dopo Pasqua a dare l'Accademia? Come si potrà stampare tanta roba per la metà di marzo e fare le necessarie correzioni? Avrei fatto assai più presto se le occupazioni quotidiane e una tremenda nevralgia non mi avessero impedito di lavorare alla Cantata. Se il 28 fosse tardi, mi telefoni e solleciterò. Suo dev.

Gio Tebaldini

81.

Rev.^{do} Signor Padre!=

Venezia 27-2-93

Rispondo alla sua cartolina. Domani sera spedirò a Lipsia ed a Lei gli esemplari della Cantata. La quale è composta sulle parole da lei mandatemi per cartolina, con i brani del Salmo 2°. È una composizione in stile liberissimo e certamente non elevata come immagino quella del Bossi; ma forse chissà non possa riuscire di qualche effetto. Per mandare il frontespizio da stampare, esatto, provveda Lei. Si faccia mandare le bozze Lei pure da Lipsia per poter correggere bene le parole. Immagino che all'organo siederà il M° Capocci e ciò mi rassicura. Quando avverrà l'Accademia?

Tempo addietro ho spedito al Signor Angelo Mauro a Milano il materiale per uno di quei [*parola n.d.*] fascicoletti di cui Ella mi parlò. Risposemi aver ricevuto e passare in stamperia, ma poi non ho più veduto nulla. Favorisca scrivergli sollecitandolo a pubblicare quanto gli ho mandato[,] essendo ciò urgente pel vantaggio della buona causa. Di Lei dev.

Giò Tebaldini

82.

Venezia 1 Marzo 1893

Rev.^{do} Sig: Padre

Con questa mia partono per Lipsia e per Roma i due manoscritti della Cantata. Non ho potuto segnare esattamente il tempo col Metronomo perché all'ultima ora non l'ho trovato e non devo restare un giorno di più senza spedire i due manoscritti. Per le parole se vi hanno inesattezze la prego di rimediarvi. Il manoscritto mandato a Lipsia è esatto. Quindi per non perdere tempo può il Geidel medesimo fare le correzioni delle bozze. Le sarò grato se mi dirà quale impressione le ha fatto la mia debole composizione.

Suo dev.

Giò Tebaldini

83.

Venezia 6-3-93

Rev.^{do} Padre

In risposta alla sua cartolina trovo inutile chiamare Preludio e Cantata il mio componimento, poiché il Preludio si connette intimamente alla Cantata, anzi fa parte integrale di essa. Vi hanno Cantate con delle vere Ouverture e nessuno le ha chiamate coi due nomi. Veda quindi di lasciare ogni cosa come ho fatto io. Se poi nell'esecuzione vorrà far operare dei tagli al preludio, sarà in di Lei arbitrio di fare ciò che più sarà opportuno. È vero che Ella ha avuto buone notizie in Vaticano delle nostre faccende? Così mi scrisse il P. Dall'Angelo di Tolmezzo. Grazie de' suoi complimenti. Le sarò grato se vorrà dirmi in seguito quale effetto farà nel suo assieme il mio lavoro.

Di Lei dev.

Giò Tebaldini

84.

Venezia 20 Marzo 1893.

Padre Reverendissimo!

Ricevetti io pure da Lipsia le bozze della Cantata che ho rispedito corretta. Mi duole che la prima prova non sia riuscita. Se vedesse fosse cosa di nessun effetto, la sopprima liberamente e senza riguardi. Riguardo ai tempi però, non credo aver errato nel segnarli. A buon conto le mando i risultati metronomici.

Preludio	I° Tempo C –	q 120
“	II° Tempo $\frac{3}{4}$ –	q 112
“	III° – – come il primo.	
<u>Cantata</u>	<u>Soggetto fugato</u> in Do	q 116
	Divertimento $\frac{3}{4}$	q 152
	<u>Soggetto</u> in Fa C	q 116
	Divertimento $\frac{3}{4}$	q 152
	<u>Stretta</u> finale	q 120
	Qui habitat (Adagio)	q 108
	Ego sum $\frac{3}{4}$ La bemolle	q 116
	<u>Servite Domino in timore</u>	q 144. Andante
	<u>Cum exarserat ecc.</u>	q 108. _____
	Beati omnes	q 116. _____
	Finale	q 116. _____

Con questi tempi, misurati sul Metronomo, ciò che io ho inteso di fare sarà reso con evidenza. Se poi l'effetto non fosse raggiunto[,] segno è che ho sbagliato e danvi tutto all'eterno obbligo.

Vedrà il N° 8 della Scuola Veneta e mi dirà quel che pensa.

Col primo Agosto prossimo anno farò qualche rinnovazione che credo sarà utile.

Aggiungo un'altra preghiera. All'Adunanza di Thiene quest'anno io voglio che le lezioni versino puramente e semplicemente sul gregoriano secondo le lezioni Solesmesi. Occorre un conferenziere[,] un

maestro abile che sappia cavar profitto dalle 5 o 6 lezioni che dovrà impartire. Come fare? Noi contiamo tutti su di Lei. Mi dica senza reticenze. Potrà venire? Occorrendo riceverebbe ufficiale invito e preghiera da S.E. Mons: Vescovo di Padova. Questo dico non a Lei, ma per i riguardi che si dovrebbero ai Superiori della Congregazione presso i quali lo stesso vescovo potrebbe ricorrere.

Intanto la riverisco e la ossequio. Forse andrò presto a tener conferenze oltreché a Padova, a Cremona ed a Mantova. Quei di Bergamo invece m'han giuocato un brutto tiro, e per ora tutto rimane sospeso.

La ossequio profondamente e la prego credermi di Lei dev^{mo}

Giò Tebaldini

85.

Venezia 31.III.93

Rev.^{do} Sig. Padre

Le farò mandare alcune copie del Mottetto di Gabrieli com'Ella desidera.

Grazie della sua lettera. A San Marco ho fatto eseguire a 4 un Benedictus falso bordone di Viadana ed il Miserere a 4 di Lotti. Andarono benissimo. L'Adunanza di Thiene si terrà nei giorni 3.4.5 e 6 ottobre, presente il Vescovo di Padova che pontificherà. Magari potissimo aver Lei presente.

Ora ho bisogno urgentissimamente di un favore. Forse quanto le domando è contenuto nel Magister Choralis o nel libro d'Inama, ma li ho imprestati ad altri e non posso consultarli. Si tratta di sapere colle disposizioni rituali alla mano e coi relativi decreti della S. Congr. dei Riti, quale sia il posto che compete ai cantori di Cappella nelle processioni. Se prima o dopo la croce.

Se prima, tosto me lo avverta; se dopo; ho bisogno ch'Ella mi citi la pag. e gli allinea dove trovare tale disposizione. La ringrazio. Suo dev.

Giò Tebaldini

86.

Rev. Sig. Padre

Accetto il titolo di Meditazione corale al mio lavoretto. In questo caso bisogna far cambiare a Geidel la prima lastra della stampa. Spero sarà tuttora in tempo. Veda di pensar Lei a questo.

La traduzione Piel, per conto mio[,] è finita.

Schwann si è lamentato di me perché sono stato due mesi senza mandare le bozze corrette; viceversa lui mi ha lasciato da Luglio ad Ottobre, proprio nei mesi in cui avrei potuto lavorare, senza mandarmi nulla.

La riverisco e Le faccio tanti auguri sebbene in ritardo per l'onomastico di ieri.

Suo dev.

Giò Tebaldini

[Brescia,] 4-4-93.

87.

Molto Rev: Sig Padre

Venezia

Ho ricevuto la sua cartolina mentre stavo appunto per scriverLe allo scopo di chiederLe notizia di quanto avveniva riguardo alla Cantata, ché avendo chiesto a Geidel se Ella gli aveva scritto per cambiare il titolo della composizione, mi rispose che più nulla aveva saputo del P. de Santi. Ora godo di sapere che tutto va bene. Ciò seppi pur ieri sera dall'articolo tolto dalla Civiltà Cattolica. Da Geidel però non ho ricevuto le attese copie.

Per mio conto amerei mandasse due biglietti al Sig. Dr. Alberto Salvagnini- Ministero dell'Istruzione pubblica – Sezione Belle Arti. 2 biglietti anche al Conte Franchi Verney – Palazzo Roccagiovine al Foro Traiano. Potrebbe mandare anche a Sgambati. Tutti gli altri che conosco io[,] li conosce pure Lei, quindi non le trascivo neppure i nomi. La ossequio Suo dev.

Giò Tebaldini

6.5.93

88.

Venezia 19.5.93.

Rev:^{mo} Padre

Grazie della sua cartolina. Ho cercato di leggere La Voce della Verità e l'Opinione, ma rapporto all'Accademia non ho veduto che un piccolo accenno colla promessa di ritornarvi sopra. L'Osservatore Romano non l'ho visto. Se ta[li] giornali ne parlassero in modo speciale, favorisca inviarmene copia.

Ora Le devo chiedere un favore. Quello di permettere che il Geidel abbia per mio conto a fare una tiratura di 25 copie della mia Cantata. Ebbi è vero le 4 copie dell'album completo, ma volendo mandare in giro privatamente ad amici la mia composizione avrei bisogno di tali copie perché l'album intiero non si può regalare a tutti. Una di tali copie l'ho mandata al Vescovo di Mantova, a quanto pare sicuro Patriarca di Venezia. L'altra l'ho data alla Difesa per conto del Seminario Vaticano affinché riportassero l'annuncio. Se era quindi di Lei intenzione far pervenire copia dell'album alla Difesa, Ella è pregato di mandarLa a me.

Sarebbe pur buona cosa che la Lega ne parlasse. Come va che non ha scritto nulla? Fu invitato il suo corrispondente. Anche alla Gazzetta Musicale dovrebbe inviarne copia.

Spero Ella sarà sì buona da ottenermi da Monsr. Cani il permesso perché Geidel possa farmi la tiratura di 25 copie.

La ringrazio vivamente di tutto quello che ha fatto per me in questa circostanza. Ringrazi ancora Mons: Rettore e tutti i suoi scolari.

La ossequio devotamente assieme a mia moglie e mi professo di Lei dev.

Gio Tebaldini

89.

Molto Rev. Sig. Padre

Venezia 22 maggio 93

Grazie della sua lettera e del permesso di far ristampare la mia Cantata.

Grazie ancora delle correzioni indicatemi, sfuggitemi proprio per assoluta incapacità a corregger la mia musica. Il racconto che Ella mi fa delle sue peripezie non mi sorprende. Purtroppo bisogna attendersi di tutto. Quanto alla || non se ne dia cura. Non ci terrei affatto se essa non mi recasse indubbi vantaggi nella mia posizione. Verrà quando sarà il momento. È vero poi della lettera del Card. Rampolla a Lei indirizzata? - Mi occorrerebbe d'urgenza di avere una risposta circa alla domanda rivoltaLe sul posto che compete alla Cappella nelle processioni.

Di più avrei bisogno dell'Offertorio a 5 di Palestrina Assumpta est. Potrebbe farlo copiare per mio conto od imprestarmi per pochi giorni il 9° Vol. delle opere di Palestrina. Per Pentecoste ho diretto io stesso un programma sui generis che però sortì buon esito.

La riverisco suo dev.

Giò Tebaldini

90.

Venezia 29.5.93

Molto Rev^{do} Sig Padre

Grazie delle sue informazioni e dell'indirizzo del P. Mancini. Le sarò pure gratissimo se vorrà farmi avere l'Offertorio "Assumpta" di Palestrina.

La Difesa ha stampato un giudizio sulla mia Cantata, ma a mia insaputa. Quindi io stesso non posso che deplorare assieme a Lei che nel giornale si sia dato il pomposo titolo di Accademia ad un frammento di lettera.

L'idea di far venire qualcheduno di Solésmes a Thiene mi sorse quando dovetti rassegnarmi a non poter contare sul di Lei concorso. Angelini poi la caldeggiò col suo spirito alquanto partigiano, e la blaterò per i giornali. Ma io vorrei sempre che Ella fosse fra di noi.

Se pensai ricorrere a Solésmes sì fu per togliere di mezzo il Bonuzzi il quale avrebbe ritenuto affronto se io mi fossi messo avanti. Poi alcuni fra i soci resterebbero forse increduli circa all'interpretazione che altri – quali io stesso – starebbero per dare alla lezione dei codici.

Angelini, un vero incubo sotto tutti i rapporti, sarebbe fra i primi.

Io avrei desiderio vivo, intenso, di mettermi in regola e di apprendere come si conviene tutto quanto può abbisognarmi, tanto più, nel caso che non venendo alcuno da Solésmes toccasse a me di fare qualche cosa a Thiene. Debba però fare, o meno, desidero, anzi, voglio trovarmi con lei a questo unico scopo. Tanto più per smentire la sua errata supposizione che io non abbia fiducia in Lei. Dove, come, quando potremo adunque trovarci? Faccia di rendermi agevole la cosa. Verrà Ella a Venezia in estate?

Il P. Lhomeau mi scrive aver indirizzato a Lei qualche copia dell'opera sua pregandola a farne distribuzione. Siccome lo richiesi di una copia, mi disse di rivolgermi a Lei. Crede Ella che una traduzione di quest'opera possa tornar utile?

Attendo risposta riguardo a ciò che Le ho chiesto e se è possibile una copia dell'opera del Lhomeau.

Giovedì ho tenuto una conferenza all'Episcopio di Padova presente Mons: Callegari. Alla sera mi sono recato poi a Mantova ad ossequiare S.E. Mons: Sarto[,] nostro novello Patriarca. Vi trovai il P. Barbieri il quale restò di stucco alla narrazione di un avvenimento molto significante.

Ravanello a mezzo il mese di Maggio dovette abbandonare il servizio a S. M. Assunta perché i RR.PP. lo rimproverarono che il suo modo di suonare e la sua musica[,] invece di far venir[,] faceva allontanare il pubblico dalla Chiesa. (Lo stesso come i baracconi) Anzi il P. Rambaldo predicatore, lo minacciò portare sul pulpito le sue lamentele. Cose addirittura cretinesche che sembra impossibile avvengano per opera di persone che si dicono educate, civili ed istruite. Ravanello naturalmente abbandonò il posto ed in sua vece venne chiamato uno dei più teatrali organisti di Venezia. La cosa naturalmente mi riguarda anche un poco. Alcuni dei cantori appartengono alla scuola ed ora per non perdere l'iniqua mercede già guadagnata, devono sottostare alle strane e ridicole imposizioni dei RR.PP. e rendersi complici di tali brutture, recando poi danno anche a sé stessi cantando in un modo infame musica impossibile.

La ho informata di tutto perché[,] caso mai dovesse venire a Venezia[,] dicesse cosa pensa Lei di tutto questo al P. Giberti[,] connivente il quale[,] si è perpetrata simile faccenda.

La ossequio anche a nome di mia moglie e La prego credermi di Lei

dev.

Giò Tebaldini

91.

Venezia 5.6.93

Molto Rev Sig Padre

Grazie del Lhoumeau. Gliene darò io stesso ricevuta. Riguardo alla coincidenza del Congresso di Thiene con quello di Napoli, crede Ella che possa nuocere il secondo al primo? Chi mai andrà a Napoli dei nostri? Tuttavia mi intenderò con Mons: Callegari e vedrò di differire a dopo Napoli.

Mi scriva ampiamente quello che Lei crede utile possa fare Mons. Callegari per la causa comune. Mi recherò ad informarlo e, se Egli può, lo farà certamente perché è ben animato. Non potrebbe forse essere più utile Mons. Sarto ora che sta per essere elevato a Patriarca e Cardinale? Giorni addietro fui a Mantova seco Lui, ma nessuno prevedeva la Porpora... Cerchi vederlo perché pel concistoro sarà costi e Gli parli.

Attendo sue partecipazioni[.] Dev.

Giò Tebaldini

92.

Venezia 8 Giugno 1893

Reverendo Padre

Ho ricevuto l'Offertorio "Assumpta est" e mille grazie!

Rispondo alla sua cartolina di ieri. Ho già scritto a Padova per chiedere il permesso a Mons. Callegari di differire l'Adunanza di Thiene di una settimana, cioè al 10.11.12 e 13 Ottobre. Prima non sarebbe possibile perché non si avrebbe l'organo compiuto e neppure molti sarebbero liberi causa p:e: io stesso che voglio fare un'Adunanza in Lombardia e precisamente a Mariano Comense ove spererei nella presenza di Mons. Riboldi di Pavia.

Ci sarà del torbido anche quest'anno nella sezione musica sacra del Congresso di Napoli? Ma allora se c'è questa minaccia non è miglior cosa escluderla affatto dall'ordine del giorno così almeno non si pregiudicherebbe quanto si sta per fare a Thiene. Certo io ho speranza abbia a riuscir bene la nostra Adunanza. Ed altrettanto vorrei riuscisse l'Adunanza di Mariano ove accorrerà il clero comasco [-] ne son certo [-] in discreto numero. Così il Congresso di Napoli, ripeto, sarà nel mezzo; ma se v'è timore di qualche torbido per noi, è meglio che a Napoli si faccia silenzio su tutta la linea. Non Le pare opportuno? Tanto chi andrà laggiù a parlar di musica sacra? E chi degli elementi locali potrebbe adoperarsi seriamente?

Dalla sua cartolina rilevo qualche cosa che rasenta lo scoraggiamento! Possibile che giunti a questo punto le nostre fatiche, il nostro lavoro, la nostra fede, il nostro entusiasmo, eminentemente cattolico venga frustrato? Mons. Sarto, nella sua nuova posizione che sta per assumere, mi pare possa giovarci e non poco. Egli è tanto buono ed ha tanta fiducia in noi che ci ajuterà!

Vedendolo gli raccomandi vivamente il Seminario di qui ove non si è fatto e non si fa assolutamente nulla, se non peggio!

La mia persona non entra nelle simpatie di quei professori per riverbero della poca relazione che corre fra me ed il professore di canto dello stesso Seminario, il quale però si occupa di canto semplicemente a caso, essendo egli direttore del Ginnasio-Liceo. È uno di quelli che fa cantare le quadrate lunghe, e le codate brevi. E non dico altro!!

Ella mi dice – sconfortato – che la sua posizione, sibbene forse temporaneamente, sta per cambiare. Cosa sta per avvenire adunque in odio a noi?

La prego vivamente di dire a S.E. Mons: Sarto, quando sarà ufficialmente salito al grado di Patriarca ed Eminenza, che prendo viva parte alla gioia di tutti e che per la bontà ch'Egli ha sempre avuto per me, mi sento ora confortato a combattere e spronato più che mai al lavoro.

Da Solésmes non si è avuta finora alcuna risposta. Come potrei fare io se avessi bisogno di passare qualche giorno con Lei? A Solésmes certamente non posso andare.

Per l'Assunta a San Marco farò eseguire la Messa Sine nomine di Palestrina.

La ossequio e Le bacio la mano da lontano, sperando che la mia voce la rianimi. Pensiamo dopo tutto che la buon[a] semente sparsa da quasi otto anni per conto nostro sul terreno d'Italia non andrà infruttuosa. Indietro certo non si va altro, e la generazione che cresce non può che abbracciare i nostri principî. Forse noi stessi come altri prima di noi saremo vittime delle nostre idee. Ma le idee rimarranno e fra cinquant'anni non dubito neppure ci renderanno giustizia del nostro lavoro.

Il P. Zocchi ha assunto la direzione della Difesa. Se Lei può farlo gli scriva in modo per indurlo a mantenere il giornale favorevole a noi – nel qual'ordine di idee certamente è pure S.E. il Patriarca

Di nuovo suo aff.

Giò Tebaldini

93.

Venezia 18 Giugno 1893

Rev^{do} Sig Padre

Grazie della sua lettera. Il Card: Sarto mi ha benevolmente indirizzato un biglietto di risposta agli auguri inviatiGli anche a nome de' miei scolari. In tale biglietto appare chiara tutta la bontà di cui l'animo suo è capace per noi. Infatti con me fu sempre buono, affettuoso[,] incoraggiante. Spero quindi sapermi conservare tali sentimenti. Il fascicoletto – Musica Sacra – che sta per uscire a Milano per opera della Sezione Giovani a cui Ella ebbe a raccomandarmi, è dedicata al nostro amatissimo Card: Patriarca. Gliene feci parola a Mantova ed Egli accettò benignamente la mia modesta offerta. Contiene I. la storia della riforma in Italia. II. Una mia conferenza sulla musica sacra. III il Breve di Pio IX – le lettere di Mons: Sarto a Terrabugio ed a me dopo le Conferenze dei Vescovi a Pavia – la lettera di Mons: Callegari alla Presidenza della Società veneta di San Gregorio. Appendice – Lo statuto della Società.

Per la sua venuta a Venezia dedicherò a S.E. una pubblicazione di composizioni inedite di autori classici della Cappella. Ho trovato veramente di belle cose. Poi io stesso – probabilmente – comporrò il Te Deum pel suo ingresso. Attualmente sono in grandi faccende giacché oltre a tutto ciò di cui le ho detto; il giornale, il Metodo di Piel che, Dio volendo, è quasi tutto corretto; ed il Metodo per organo che Geidel sta stampando[,] mi occupano grandemente. A questo aggiunga le pratiche per conto della Società e per promuovere solennemente l'Adunanza di Thiene. Pensi che se non lavorassi i presidenti ed i segretari a Verona ci sarebbero da burla. Così Ella può immaginare quanto faccia per questa benedetta musica sacra.

All'Assunta (15 di Agosto) farò eseguire in S. Marco la "Messa" Sine nomine ed oltre ai Salmi di Legrenzi[,] altri di Ravanello[,] di Bottazzo ed un Inno del Bossi.

Subito dopo andrò a Tolmezzo per l'inaugurazione dell'organo e per alcune conferenze. In Settembre ci riuniamo a Mariano Comense e spero dare maggiore e più sicuro assetto alla Società Lombarda di San Gregorio. Insomma più di quello che faccio per questa benedetta causa, non saprei.

Le dirò in confidenza che giorni sono, qualcuno, mi ha de[t]to di prepararmi a ricever la croce della solita corona!!! Ho negato recisamente e se venisse, Le assicuro e le prometto che la rimanderei.

Ma in quella maniera che me ne infischio delle banali onorificenze governative, ci terrei davvero a sapermi considerato qualche cosa in Vaticano. Ed anche qui, non per l'onorificenza in sé, quanto per il bisogno di legittimare la mia persona ed il mio lavoro in faccia a quelli che tuttora mi osteggiano senza tregua. Forse se qualcuno ne facesse parola a S.E. il Card: Sarto egli saprebbe trovare il mezzo di raggiungere lo scopo. Dicesi che egli faccia parte della S.C. dei Riti. È vero? Se ciò fosse non Le sembra che contro le prepotenze del Card. Prefetto avremmo un valido difensore?

Spero che parlando col Card: Patriarca Ella abbia potuto dirgli qualche cosa del Seminario.

Le osservazioni ch'Ella mi muove a proposito della polemica su Gounod sono giustissime; ma io intendevo prendere appiglio dalle parole di Saint-Saëns che per me rispecchiano veramente il valore di Gounod nella storia della musica sacra, per dimostrare a quelli che lo vogliono gabellare per il prototipo a cosa arrivi la loro indulgenza. Ho interrogato in proposito il P. Janssens di Maredsous. Egli mi ha risposto con una lettera importantissima e che dovrà fare un po' di chiasso. La Lega Lombarda la pubblicherà in francese. Vedrà e giudicherà. Credo che l'Angelini dovrà rimanere esterefatto!!

Del resto non dubiti che fra di noi – non v'ha ombra di inimicizie, malgrado le sue parole mollemente vibrato.

Che si dovrà fare, che faremo l'anno venturo per Palestrina? Io vorrei quasi proporre a Gallignani di tenere un Congresso a Parma. Che ne pensa Lei?

Rispettosamente La ossequio e mi professo

di Lei dev.

Giò Tebaldini

94.

Venezia 5 Luglio 1893.

Molto Rev^{do} Sig Padre

Sono felicissimo della risposta ch'Ella mi dà circa a S.E. il Card: Sarto. Mi lusingo davvero che stavolta l'Autorità Ecclesiastica abbia ad essere veramente autorevole nelle sue decisioni.

Circa al libretto della Piccola Biblioteca non si è potuto far di più perché la mole del libretto non doveva oltrepassare le 60 pag: Piuttosto circa a quello che mi suggerisce Lei, non sarebbe opportuno stampare tutte le lettere e gli incoraggiamenti dati dai Vescovi d'Italia alla causa nostra, dal 1877 ad oggi?

M'hanno consolato le notizie che riguardano le tanto aspettate decisioni della Congr: dei Riti. Facendo parte di essa il Card: Sarto, ho speranza ch'Egli saprà far pendere la bilancia in nostro favore. E se sarà una vittoria – Dio sia benedetto – almeno il nostro lavoro, le nostre fatiche, saranno compensate. Purché tali decisioni non vengano rimandate alle calende greche!

Per il Congresso di Napoli pazienza se per quest'anno non si farà nulla. Quasi quasi io la reputo una fortuna perché così saremo più liberi nelle nostre decisioni a Thiene.

Di buon grado accetto di fare la Relazione dell'operato (dal Congresso di Genova a tutto Settembre) per il Congresso di Napoli. Bisognerà che mi ci rechi a leggerlo? Perché non vorrei poi avesse a passare come cosa inavvertita. Se non potessi andar io avrei l'amico Prevosto di Trezzo che si troverà a Napoli certamente in tale circostanza, il quale, capace di attirare l'attenzione su di sé[,] vorrà leggere la Relazione come si conviene.

A Thiene verrà Dom Mocquereau. Era l'unica soluzione sperabile non potendo venir Lei, non potendo parlar io, e non volendo lasciar parlare Bonuzzi il quale non sa esporre nulla con chiarezza. Le lezioni saranno date sul Compendium e sull'Ufficio dei morti. I chierici del Seminario di Padova saranno a Thiene qualche giorno prima e si prepareranno a tali lezioni. Questioni non se ne faranno e[,] se minacciassero sorgere[,] io saprò soffocarle come ho fatto a Milano.

Ho il dolore di annunciarLe che il 29 p:p: è mancato ai vivi il buon parroco di Vaprio dopo soli sette giorni di malattia. È morto da santo, beneficiando anche in morte come in vita. A Vaprio lasciò di sé un rimpianto che non cesserà sì facilmente.

Nella questione Gounod, per mettermi al sicuro intendo usare del suo parere – senza fare il di Lei nome – e sottoscrivere alle sue parole. Ma se io son caduto in qualche sofisma[,] cosa si dovrà mai dire del povero Angelini? Veda nelle due ultime risposte come parla di polifonia, come risponde alle accuse che si fanno a Gounod d'esser cromatico – e, direi io, pazzamente cromatico – di maltrattare le voci: giudichi la peregrina osservazione che volendo si potrebbe fare appunto a Tomadini di aver scritto le messe senza introiti! Giudichi del conto che l'Angelini tiene di Haller, di Mitterer che non conosce neanche per [*parola n.d.*] nelle loro più forti composizioni. Veda cosa scrive a proposito delle arpe usate da Gounod nella Messa di Giovanna d'Arco. Sia pure che abbia errato facendo colpa a Gounod di un errore più imputabile a Saint Saëns; ma ciò che io sostengo e che l'Janssens ha ben capito, si è che Gounod non ha quasi mai composto musica sacra liturgica perché i suoi sentimentalismi religiosi non furono che isterismi come le passjoni amorose così celebri e tante altre clamorose avventure. Per me lo trovo della specie di Listz.

Quanto al valore artistico di quella musica! Santo Iddio. È di una fiacchezza, di una povertà[,] di una monotonia, di una ostentata (credo far onore così all'immortale autore di Faust) semplicità, resa difficile dal cromatismo che la opprime. Insomma trovo che Tomadini, non in tutto, ma nelle ultime composizioni specialmente, pur avendo dei difetti di tecnica, e qualche volta dell'aridità, è di una ispirazione così robusta, di una fattura così maschia, che al suo confronto la musica di Gounod paiono isterismi da donniciuola. Legga la Messa postuma – non la Ducale. Esamini il Memor sit di questa seconda messa. C'è a sufficienza

per farci arrossire d'aver dimenticato per tanto tempo un maestro sì eminente e nostro, per gli sbadigli francesi

Ma basta per oggi.

È necessario persuadere Gallignani di tenere il novello Congresso regionale a Parma. Qui i membri della Società friulana vorrebbero che l'anno venturo s'andasse a Tolmezzo. Impossibile per più ragioni. Distanza quindi disagi; avversità dell'Arcivescovo; importanza della ricorrenza. Se Gallignani si decide per Parma tagliamo la testa al toro e nessuno oserà fiatare.

Intanto la ossequio e la ringrazio d'ogni cosa

Suo dev: aff.

Giò Tebaldini

95.

Molto Rev^{do} Sig Padre

Vaprio d'Adda 9.VII.93

Le scrivo da Vaprio dove sono venuto di sfuggita per visitare la mia bambina che in pochi giorni da bellissima e vivace che era[,] minacciava di mancare. Grazie a Dio per ora ogni pericolo è scongiurato.

Rispondo alla sua lettera pervenutami ieri sera a Venezia. Circa all'affare Gounod Ella deve permettermi qualche osservazione. È ovvio dimostrare che dal momento che le composizioni sacre di Gounod per venir accettate come tali, devono essere considerate come il minimum che possa dare un compositore, sotto l'aspetto liturgico-giuridico, non si potrà mai inalberare il vessillo della riforma con tal nome.

Accettarle è un conto; proclamarle il tipo della vera musica sacra è tutt'altro.

Ora l'amico Angelini colle sue opinioni si trova in opposizione alle mie precisamente su questo punto. Si tratta di stabilire se Gounod sia il tipo od appena un autore tollerabile. In questa piccola differenza sta la questione.

Passo ad un altro periodo della sua lettera. Ella mi scrive: Se la nostra musica pseudo-sacra fosse tutta simile a quella di Gounod, davvero che non avremmo a lamentare tanti scandali.

Osservo: scandali palesi è vero; scandali occulti, forse più esiziali dei primi, nego. Infatti il Janssens nella sua lettera a me si è espresso a meraviglia. Quella di Gounod e della sua scuola è raffinatezza, è sensualità, morbosità più... nobile – più seria, della degringolade italiana, in fatto di musica sacra; ma in essa il principio è fondalmente scosso nel primo caso come nel secondo. Infatti la maggior serietà della musica sacra di Gounod, in confronto alla musica cosiddetta sacra usata in Italia, non è che conseguenza affatto esteriore di una causa più imputabile a circostanze extra chiesastiche, che altro. A prova di tale osservazione basta le osservi che la stessa musica teatrale, da salon, ecc...[,] in Francia si trovò per un po' di tempo più innanzi nel gusto, nella serietà, che non in Italia. Questa fu la sola causa per la quale in Francia si fece della

musica sacra più seria. Se in Italia non si fece altrettanto fu precisamente perché il gusto musicale d'ogni genere era triviale e tale si conservò per parecchio tempo, sibbene più spontaneo, più genuino, più vergine e quindi più vero, influenzando il campo della musica sacra.

Ma se il carattere sacro della musica sacra non allignava da noi per simili cause, per la stessa ragione non esisteva in Francia: ambidue si trovavano sulla falsa strada ed ambidue dovremmo demolire per erigere ab imis fundamentis! Ho torto? Non credo che Ella possa darmelo.

Ed ora permetta una altra aggiunta. Ha letto l'amenissima lettera di Gounod diretta all'Angelini col pomposo titolo, di Credo artistique? Può darsi maggiore puerilità? Adesso, se c'era qualcuno che voleva salvare le rette intenzioni di Gounod, chi oserà ancora affermarlo? Le pare che il maestro francese possa mai aver capito per quale ragione la musica sacra si ammette in chiesa? Dunque egli ammette e sostiene l'individualismo nella musica sacra, non accorgendosi che con tale asserzione tende a demolire totalmente il concetto liturgico espresso molto bene, ricordo, da Lei e da molti altri. In conclusione quelle sue parole, più ingenua che audaci, contraddicono completamente a tutto quanto i veri riformatori hanno affermato e sostenuto sin qui. Oh se la riforma della musica sacra dovesse farsi con tali principii staremmo freschi! Che gliene pare? Rispondere alle infantili asserzioni di Gounod sarebbe facilissimo, giacché egli implicitamente viene ad affermare il principio che tutti possono esplicare il sentimento religioso secondo la propria individualità. E quindi perché combattere Mercadante, Coccia, Nini, Vecchiotti, Balbi, Coccon ecc. se essi sentivano così? Perché sforzarsi, cogli studii e colla pratica, a voler imprimere un carattere universale alla musica religiosa? Ma la lettera di Gounod è una rivelazione! ed io ci lavorerò attorno seriamente incaricandomi di assicurarla all'la storia! Io credo che migliore e più vera illustrazione della musica sacra di Gounod nessuno l'avrebbe potuta fare... Decisamente l'Angelini ha reso un gran servizio al maestro francese trascinandolo a 75 anni a tale miserabile credo artistique; nello stesso tempo ci ha aiutati noi altri splendidamente!

Per la relazione al Congresso di Napoli son ben contento[;] faccia Baciga essendo io impegnatissimo per tante altre cose.

Oggi 12 in cui termino la lettera la mia bambina sta meglio, grazie a Dio. La mia famiglia la ossequia. Io rimarrò qui fino a Domenica 16 poi tornerò a Venezia.

La riverisco e mi creda suo

dev.

Giò Tebaldini

96.

Venezia 28.VII.93

M. Rev. Sig Padre

Grazie della sua premura. La mia bambina, grazie a Dio, continua sempre meglio. Di Gounod in questi giorni ho letto tutte le messe, una sola è veramente liturgica ed esteticamente avvicinabile all'ideale sacro. Quella del B. Lassalle. Sola!

La Scuola Veneta esce in ritardo per le notizie dell'Adunanza di Thiene dovute cambiare, poi sottoposte al Vescovo di Padova, ecc. Aggiunga il cambiamento di proprietà riunendo io solo Direttore ed Amm., ecc. Ho rinunciato di chiedere al Janssens di venire. Rimedieremo tra noi. Occorrerebbe uno che tenesse una conferenza sulla liturgia. Come fare? Il libretto stampato a Milano verrà divulgato in 1200 esemplari un po' per tutto. Lei ne riceverà qualche copia che prego distribuire gratis.

La ossequio e mi dico suo dev.

Gio Tebaldini

97.

Venezia 1-XII-93

Padre Reverendissimo

Con Lei ho delle partite a saldare. Il non essermi più fatto più vivo costituisce una ben grave colpa.

A suo tempo avrà saputo dei Congressi di Mariano e Thiene a preparare e dirigere i quali ho lavorato tanto e per tanto tempo. All'ultimo avvennero dei deplorabili incidenti che saranno forse a sua conoscenza. Io finii per dare le dimissioni da V. Presidente, perché non si può andare avanti con un Presidente che fa niente alla lettera; e tanto meno coll'ardore mio in tale impresa posso sostenermi quando devo condannare l'operato di chi mi è... padrone, per così dire! Intanto sappia questo: che l'Ing. Saccardo – auspice principale l'Angelini [-] ha potuto indurre la Fabbriceria di San Marco ad imporre l'esecuzione per Natale della Messa di Giovanna d'Arco di Gounod con relativa arpa al Benedictus. Valeva la pena di lavorare tanto per arrivare a questi risultati. Lei avrà visto il seguito della polemica ecc:

Io Le dirò che dopo tali fatti penso a metter su bottega da pizzicagnolo. Mi voglia bene.

Suo dev.

Gio Tebaldini

98.

Venezia 4-XII-93

Molto Rev: Sig Padre

Ella fu sempre buono con me e vuole dimostrarsi tale anche in questa circostanza. La ringrazio vivamente. Ma io credevo che un maestro il quale sa di avere qualche cognizione; sa di avere della responsabilità e quindi della dignità, non dovesse trovarsi così crudamente – dopo tanto lavoro – dopo la pompa di lettere pastorali, di dichiarazioni di intransigenza – non dovesse trovarsi dico nella circostanza di dover diventare un mannequen che dovrà vedersi sulla cantoria un'arpa!!

Cosa vuole. È tale l'idea che io ho della musica sacra, da farmi arrossire al solo pensiero di dover commettere tale trasgressione.

Dopo Palestrina, Gounod; le son cose che farebbero ridere se – per chi sente – non facessero piangere. Le assicuro che se non avessi una famiglia – come otto anni sono per un giusto proposito ho abbandonato il Conservatorio, oggi lascerei questo posto, che mi ha già costato amarezze, transazioni e capitolazioni a sufficienza. Ammetto che il mio carattere in talune circostanze sia riprovevole e deplorable; ma val la pena di considerare io credo, che a questo carattere si deve se io son rimasto qui ed ho fatto qualche cosa, mentre tutto [–] anzi il nulla – congiurava contro un'aspirazione che quattro anni sono era semplicemente – poetica! È al mio carattere che ancora oggi – per un cumulo di avverse circostanze le quali ci obbligano a ricorrere ad elementi indisciplinati e refrattari – mi sobbarco a cinque sei ore al giorno di scuola dopo tutti gli impegni della basilica. Perché Ella saprà a quest'ora che oggi faccio tutto da me solo – e solo e sempre solo, senza che alcuno venga ad aiutarmi.

Hanno un bel dire taluni che dal carattere di un giovane bersagliato da tutte le parti il più esposto alle ire altrui, pretendono la moderazione e la rassegnazione, mentre si è potuto permettere impunemente che i parenti del Coccon mi insultassero quotidianamente per la strada con parole oscene. Ed ho sopportato e sopporto questi insulti che necessariamente acquiscono il mio carattere, anche quando la Fabbriceria alle mie rimostranze ha dichiarato di non poter far nulla per impedire simile sconcio.

Speravo almeno in una soddisfazione morale. Ma anche questa sfuma coll'evidenza dei fatti che imporranno domani a me, che ho cominciato a combattere per la musica sacra quando tanti altri non facevano nulla, di dirigere l'arpa in chiesa!

Ma le ho detto nell'ultima mia! Penso davvero a diventare un pizzicagnolo. Almeno l'amor proprio non verrà offeso così spavalidamente da chi dovrebbe conoscere almeno la propria incompetenza. Quante volte ho pensato alle invettive che Gluck lancia ai dilettanti guasta mestieri.

Due anni sono le confesso non conoscevo così intimamente come oggi la musica sacra di Gounod. Del resto qui non è la questione di Gounod, che entra. È il modo come sono stato trattato; il modo come mi è stata imposta l'esecuzione di una sua Messa – qualunque sia (qualunque sia, capisce!). Il tranello tesomi con cui una mia lettera privata è stata fatta passare per ufficiale mentre l'ufficiale si è buttata nel fascio delle dimenticate.

Io non ho parlato altro, non ho reclamato ed ho piegato il collo... per la mia famiglia. Ma così si trattano i nonzoli e non i maestri che lavorano e studiano, i gentiluomini che sentono la propria dignità. È vero che se aspirassi a diventar santo potrei fare sacrificio al Signore delle mie tribolazioni. Ma fino ad ora non mi faccio illusione. Tutt'al più potrei essere lusingato di andare al Purgatorio. Non so poi perché Ella dica che non si può dimostrare la musica di Gounod disforme dalle prescrizioni ecclesiastiche se in tutte le messe (dico tutte) vi si contengono strappi alla liturgia. E noti che qui non parlo della proprietà intrinseca, né del valore artistico di quella musica.

Io non so come sia ma vedo che il P. Janssens, pubblicamente e privatamente, è quello che meglio di tutti mi ha compreso. E son certo che riguardo al valore artistico della musica sacra di Gounod se

chiedessimo parere a dieci musicisti insigni di tutto il mondo – esclusi i francesi; non per chauvinisme, ma per indole – se non tutti almeno otto sarebbero del mio parere. E so quello che mi dico, perché quanti musicisti serî in Italia e fuori conosco, so positivamente che mi danno ragione. Come spiega Lei questo fatto? Del resto sarò curioso di vedere com'Ella giudicherà un mio prossimo studio critico-analitico, sulla musica sacra di Gounod. Temo che chi vuol difendere quest'autore in chiesa, non conosca a sufficienza quanto ha creato pel teatro. Del resto sulla polemica non ritornerò che per una questione d'indole personale. Ad Angelini ho fatto una franca e calma dichiarazione di cui fin'ora non ha tenuto conto. Sarò quindi obbligato a pubblicarla io stesso visto che la sua vantata lealtà non arriva al punto di valersi delle mie dichiarazioni.

A Natale per l'inaugurazione dell'organo speravo facessero venir Bossi. Ma ora lo temo, visto che egli al pari di me è poco in odore di santità! Immagini che gli si muove l'appunto di non vedere più in là dei classici! Bello quel più in là, non è vero?

Un'ultima parola. Crede Lei che Tinel[,] Mitterer, Haller, Piel, Haberl, Habert, Böckeler ed altri pensino diversamente di me nella questione su Gounod?

Da ultimo Le dirò che io faccio la figura dell'asino di Buridano. Dessus dall'altra parte mi assale perché non ho pubblicato integralmente la sua lettera e mi crede troppo transigente perché... paletiniano. Avesse veduto quell'articolo. Eppure ha dichiarato che gli Annales philosophiques glielo pubblicheranno per intiero.

E per oggi basta! Un'altra volta le parlerò delle Società di San Gregorio che contano assieme circa 500 socî, dovuti fin'ora al mio lavoro. Ma con quel Presidente e colle idee (parlo della Veneta) che han preso il dominio io ho dovuto ritirarmi. E son felice d'averlo fatto. Però – lavorerò ugualmente. Nel mese venturo andrò a Cremona. Il Vescovo che son riuscito ad avvicinare a noi mi desidera. Conto portare risolutamente il Pothier. Faccio bene?

La ossequio anche a nome di mia moglie che in questo momento fa ballare la bambina attorno al tavolo.

A Mariano ho riscontrato nel Perosi una natura veramente eccezionale di musicista sacro. Però mi sembra gli manchi la felicità della parola e pecchi un poco di posa... Ma egli farà spero del gran bene se però potrà entrare in un ambiente ove gli angoli siano già smuzzati

Finalmente termino

Suo dev.

Giò Tebaldini

che la ringrazia ancora per tutto.

Grazie tante del suo interessamento per le mie questioni. Il confronto con Lei – perdoni sa – ma sembra a me non si possa fare inquantoché Ella è trattata così da avversari potenti, ma avversari. Io invece ricevo questi bei complimenti, da così detti amici della riforma.

Accetto tutte le sue osservazioni. Ella però non farà fatica a credere che la polemica si è sempre svolta sul criterio positivo di giudizio. Ang...[elini] poi ha sempre detto che Gounod è liturgico e che può essere messo a pari di Palestrina. Infatti ha perfino escogitato ragioni per provare l'origine profana di composizioni sacre di quest'ultimo. Ma se ci mettiamo sulla base del criterio negativo! Oh sia lodato il Signore, allora ci intenderemo bene! Ma facciamo accettare il criterio negativo a quell'altro! Galignani poi è un... perfetto equilibrista!

Così lo hanno giudicato anche altri specialmente all'estero. E così va bene! Oh l'opportunismo ha sempre recato buoni risultati. Basta! Ora le dirò che Bossi verrà qui pel Natale[,] giacché malgrado la poca gioia d'alcuni son riusciti a mettere le cose in modo che la Fabbriceria fosse costretta ad invitarlo. E verrà a dispetto di chi lo rimprovera di troppo classicismo. La ossequio profondamente

Suo dev.

Gio Tebaldini

100.

Reverendissimo Padre

Venezia 17

12

93

Se Bossi non è venuto da lei lo scusi. È pressato ogni qualvolta passa da Roma a cercarsi raccomandazioni per riuscire al posto di professore d'alta composizione al Conservatorio di Milano, essendo già messo primo in terna. Credo che venendo e tornando da Venezia non mancherà di venirla a riverire.

Galignani mi comunica la decisione del Congresso Nazionale a Parma pel centenario palestriniano. Ora mi dica: è vero dell'annunciata Enciclica sul canto ecclesiastico? Amerei ch'Ella me lo dicesse. Quanto all'Haberl[,]che io ho sempre conosciuto generoso e cavaliere, mi meraviglia il suo contegno. Tanto più che anche nella Musica Sacra è un po' di tempo che verso gli italiani si manifesta alquanto ingiustamente severo. Possono tanto gli interessi menomati – dopo tanti guadagni – sull'animo di taluni? La ossequio e buone feste. Suo dev.

Gio Tebaldini

101.

Rev. Sig. Padre

413

Perosi mi scrive che domani sarà a Padova. Gli dica che domenica nelle ore pomeridiane, od al più tardi lunedì mattina, per tempo, ci sarò anch'io.

Lo trattenga affinché possiamo parlarci. A quest'ora avrà saputo certamente della morte del pov[ero] Bonuzzi!

Come sono dolente di non poter andare a Verona pei funerali. Ella si abbia i miei più ossequiosi omaggi

Suo dev.

Giò Tebaldini

Venezia 25-V-94

102.

[s.l. e s.d., ma novembre 1894]

Molto Rev: Sig. Padre

Godo ch'Ella sia tornata a Roma e grazie de' suoi augurî a cui contraccambio di cuore.

Mi si dice che l'Haberl e Pustet vogliano protestare contro l'interpretazione da me data al decreto che li riguarda. S'accomodino pure. Sarà la volta che se mi si rivolgeranno parole di disapprovazione farò semplicemente l'artista e pubblicherò il giornale senza alcuna approvazione. Vedrà nel prossimo N° che Musmeci l'ho messo a posto così il Felini e... Lhomeau.

Per essere onesto bisognava dicesi tutto quello che penso dell'accompagnamento delle melodie gregoriane secondo le fantasiose idee di quel Padre.

Riguardo a Soave confesso di non esservi entrato. Anzi[,] in quel giorno si sono ricordati tutti i nostri, meno uno... il sottoscritto. C'è proprio da rimanere edificati. Io non soffro per questo sa!

Constato un fatto e mi basta!

Ragione però sempre maggiore per mantenere il deliberato proposito di accontentarmi a fare la parte di spettatore. Infatti a Parma terrò la commemorazione palestriniana per mantener la promessa. Del resto non mi occuperò affatto né so se interverrò alla seduta.

Io spero di vederLa qua l'anno venturo; né sapendo se prima di quel tempo potrò io capitare a Roma ho la certezza di poterLa rivedere.

Non so neppure cosa si faccia a Venezia per l'ingresso di S. E. il Card: Patriarca. Certo il povero Perosi avrà da lavorare. Quanto a' miei rapporti con quella Fabbriceria Le dirò che ho fatto tenere a S. Em: il Patriarca tutti i documenti che possono fare della luce riguardo alle faccende falsate ad arte da chi professandosi uomo di pietà può tuttavia sfacciatamente mentire.

A suo tempo verrà il resto!!

Vedrà intanto nel prossimo N° della Scuola Veneta la coda alla questione Gounod intimatami dall'Angelini.

Quanto ringrazio il buon Dio d'avermi liberato da sì penosa compagnia.

La ossequio rispettosamente anche per parte di mia moglie. Mi creda come sempre Suo dev.

Giò Tebaldini

103.

Feltre 26. agosto 1895

Reverendo Sig: Padre

Finalmente ora che posso permettermi il lusso di un po' di riposo qui a Feltre, in attesa di intraprendere qualche escursione in non so ancora quale città dell'Austria, adempio al dovere di rispondere alla sua lettera dell'11 corr.

Comincio a giustificare quanto nel programma delle esecuzioni al Santo Le è dispiaciuto. I biglietti a pagamento furono permessi da Mons: Vescovo con la condizione di non far salire le signore nelle tribune circolari. E così venne fatto. Se poi venne una simile licenza proibita dalla S. Congr[egazione] dei Riti è cosa che il Vescovo doveva sapere. Ma siccome pare che in ogni occasione si abbia piacere a far trionfare l'equivoco, così mentre prima non si voleva permettere l'erezione dell'organo sopra la Cappella di S. Felice sotto lo specioso pretesto che un simile fatto non sarebbe stato permesso dalla S. Congr[egazione] dei Riti, ora si è blandamente finito col chiudere un occhio ed anche tutti e due.

Del resto cosa sono questi benedetti Decreti della S. Congr[egazione] dei Riti? In omaggio ad essi a Padova si è dovuto trovare una scappatoia per celebrar le feste, non lasciando neppur trapelare che esse fossero indette per la celebrazione del VII centenario della nascita del Santo.

E tuttavia in tutto il mondo si è celebrato palesemente – proprio contro le energiche decisioni della S. Congr: dei Riti, il VII centenario della nascita. Così a Brescia, a Rieti, a Lisbona ecc.

Ho fatto cessare la Scuola Veneta perché Padova non è terreno propizio per far fiorire impresa simile. I tepidi amanti della musica sacra ivi raccolti sono di quelli che amano gli altri che lavorano ad un simile scopo – finché rimangon lontani. Vicini, vedendo menomato il loro prestigio si squagliano, tanto più avanti di chi non è tipo da far servire un giornale a scopi di gonfiatura[,] di ambizione e di vanità.

E riguardo alla Musica Sacra, Ella avrà visto che razza di risposta mi ha dato il Nasoni perché ho osato dirgli che della lotta abbiamo ancora bisogno? Ma[h]! per non offendere le pudiche orecchie del Card: Ferrari!

E tal risposta si darebbe a Padova, ove chi dovrebbe non fa nulla, per rappresaglia – e peggio!

So cosa dico[,] sa! Ma quando si vede dall'alto al basso, che anche la causa nostra è stata propugnata per fini non tutti disinteressati, mentre ora per la stessa ragione... si tace, cascano le braccia e si conclude col dire che per un laico che ha impegni sacrosanti di famiglia non val proprio la pena di sacrificare tempo, danari, energia, gioventù per incontrare il ridicolo ad opera di chi ieri affettava di sorreggerci.

Noi continueremo a lavorare, ma per l'arte e nel suo nome. Di tutto il resto non val la pena di occuparsi se non nel fondo dell'animo ove risiede il puro convincimento di fare opera a maggior gloria di Dio, anche... contro il parere di... tanti Vescovi e di tante... Congregazioni.

Parlare di azione collettiva in questi momenti ed in queste condizioni, mi pare per lo meno prematuro.

Al contrario io trovo che l'azione individuale va sempre più estendendosi. Almeno sempre restando in Alta Italia, che per me è un paese diverso dal resto!

In Ottobre vi sarà un'Adunanza diocesana a Cornuda per la diocesi di Treviso. Vi sarò io pure. Per Santa Cecilia si inaugurerà ufficialmente l'organo del Santo con concerti a cui oltre Capocci e Bossi interverrà forse Guilmant. Faremo anche un po' di musica corale.

Le funzioni passate ebbero buon esito, sibbene la quantità della musica preparata, gli elementi eterogenei raccolti, ed un temporale disastroso, coll'enorme quantità di folla raccolta in chiesa, non abbiano benignamente influito.

Io vorrei andare a Klagenfurt[,] Graz – Salzburg ed Innsbruck. Avrebbe Lei da indirizzarmi a qualcuno? Gliene sarei gratissimo.

Attendo sue informazioni qui a Feltre – Fermo in posta.

Grazie tante e mille ossequi oltre che da parte mia anche da parte di mia moglie.

Di lei obb.

GiòTebaldini

104.

[Regio Conservatorio di musica in Parma – Direzione tecnica]

Parma 14.IV.99

M.R. Padre De-Santi

Chi Le consegna la presente è mio cognato Corda Guido, fratello di mia moglie, il quale si trova a Roma in viaggio di nozze. Già alunno del collegio Maria-Hilf a Schwyz è anche discretamente intedescato.

Mi son permesso mandarLe questo saluto per mezzo suo con un po' di prava intenzione. E cioè per raccomandarlo a lei – affinché permettendolo i di Lei impegni – possa, se anche non fossero le giornate permesse per il pubblico, visitare in Vaticano l'appartamento Borgia e la Biblioteca. In pari tempo oso aggiungerele una preghiera perché Ella voglia girarla al Sig: Barone Kanzler. Quanto mi riterrei lusingato e quanto si riterrebbero fortunati i miei cognati, se assieme a quell'egregio artista gentiluomo ed amico, potessero visitare le catacombe di S. Calisto – meta delle mie aspirazioni! Se essi son costì di domenica li consigli ad assistere alla Messa delle Benedettine Inglesi su ai Quartieri Ludovisi.

E grazie infinite con mille scuse anche da parte di mia moglie che sempre La ricorda coi quattro risi e bisì mangiati in compagnia a Venezia!

Ed ora permetta La ringrazi della sua cartolina, e delle osservazioni che mi muove. Quanto scrissi nel Metodo a proposito di canto gregoriano data da sette anni – sebbene la pubblicazione ufficiale appaia recente. Ella sa che un simile lasso di tempo, basta a modificare molte asserzioni. Però, in questo momento, se nell'animo mio sento una preoccupazione per l'avvenire della musica sacra, non è già che essa provenga dalla diversità di indirizzo delle diverse scuole gregoriane, ma per la confusione enorme, fatale, irrimediabile per molto tempo ancora, fatta nascere col pretesto di una ipotetica restaurazione cristiana, da chi avrebbe dovuto e potuto avere innanzi a sé qualche cosa di più grande oltre il proprio io. Oramai la riforma della musica sacra è una banale... canzonatura. Guardi che io non mi fermo agli effetti superficiali; ma ricerco nell'intimo, nel profondo dell'idea cristiana-liturgica.

Non facciamo più sofismi caro Padre De-Santi.

Tutto è ormai perduto – (fors'anche l'onore) – della santa causa.

È vero che si è però salvata una persona!

È già qualcosa!

Grazie dell'aggettivo dato alla mia Messa. Spero che la copia inviataLe sarà una di quelle corrette. Ché le prime contenevano ancora diversi piccoli errori di stampa. Al 23 dunque l'eseguirò qui alla Steccata. Poi al 7 di Maggio la faranno i seminaristi di Como. Più tardi, pare, a Genova.

Mi voglia bene e perdoni lo sfogo breve, ma sincero. A Venezia dunque si cerca un maestro. Là oramai v'è tutto da rifare – fors'anche la coscienza artistica di chi presiede alle cose di quella Cappella. Basta. Che Dio li illumini a scegliere un maestro che sappia e voglia lavorare un poco anche a gloria della causa – non soltanto per la gloria propria e pel proprio interesse. So quello che dico e se vorrà una conferma potrà chiedere l'opinione di Ravanello o di quei pochi cantori che io ho dato alla Cappella.

Dev^{mo} suo e di cuore

Giò Tebaldini

105.

Roma 15.VII.99

Rev.^{do} Padre De – Santi

Son qui in campagna e posso rispondere sia pur brevemente alla sua cartolina del 25 p.p. Francamente non arrivo ad afferrare la portata di alcune sue osservazioni in essa contenute. Certamente la mano della Provvidenza io la scorgo in tutto e sempre, ma voglio pur distinguere. Che il Bressan parlando di principî avesse torto lo han gridato in due o tre. Ora mi pare siano già parecchi quelli che lo giustificano – almeno nel movente de' suoi appunti. E del resto lasciamo tempo... al tempo... se vuole.

Soltanto io la prego a considerare lo stato attuale della musica sacra in Venezia o più specialmente quella della Cappella di S. Marco.

Non Le dico altro perché lo ritengo superfluo. È dal mattino che si indovina la giornata. E poi. Osservi un po' quel che si è guadagnato da che il movimento per la restaurazione ha preso altra direzione dopo il 1884. È certo per bacco che i fatti sono fatti e la gloria perosiana nessuno di noi arriverà mai ad ottenebrarla neppur per un istante. Ma qui si tratta del successo di un uomo a cui ha contribuito come mezzo pur la Chiesa. E pensare che io nelle mie vaghe illusioni credevo dovessero gli uomini come mezzo far trionfare la musica sacra e la Chiesa.

Vedo male? Sbaglio? Forse! Il tempo giudicherà.

Si abbia i miei sensi di devozione. Suo

Gio Tebaldini

106.

Ozzano Taro 9 ott. 99.

M. Rev. P. De Santi

Per alcuni giorni ancora sono in campagna, ma tornando a Parma e tosto che avrò messo in ordine i miei libri (avendo cambiato di alloggio) farò di rintracciare una copia del Piel – che credo di conservare ancora – e di offrirla ad di Lei scolaro.

Non ho letto la critica dell'Haberl alla mia Messa di S. Antonio. Settimane fa, dopo avergliela mandata, mi scrisse che se ne sarebbe occupato, con franchezza, ma sine ira et studio!! Del resto: chissà chi avrà ragione?... forse lui stesso!! Può darsi che io veda male assai. Di ciò solo mi rammarico.

Talvolta, vedo lodate, pur dall'Haberl, composizioni nelle quali idee, stile, effetto, sono una X...! Tuttavia penso che passerà anche questa burrasca che certo si ingrosserà colla traduzione e coi commenti che qualcuno ha già promesso e minacciato, quale atto di rappresaglia e quale castigo! Oh[,] siamo tutti su una bella strada! Grazie dell'estratto della Civiltà Cattolica. Avevo sentito che l'oratorio di Tomadini si dovesse dare a Bologna ed a Modena – ma poi più nulla ho saputo. Intanto la Musica Sacra s'è fatta premura di tacere. Forse presto ci vedremo a Roma.

Suo dev.

Gio Tebaldini

107.

Rev: Padre De – Santi

Parma 28.1.900

Grazie delle sue benevole e care parole.

Non ho fretta né furia di terminare e di dare in pubblico il mio Oratorio il quale, quando arriverà, sarà sempre in tempo. Ora non è il mio momento.

Conosco in parte l'oratorio del P. Hartmann e checché ne pensi il pubblico che non si recò a sentirlo, o la critica, volta ad astri più sfolgoranti, mi piace e lo ammiro. Certo, per chi conosce tutti i retroscena è degna di compassione quanto ha scritto ultimamente la Musica Sacra su Hartmann e Perosi. Quanto Ella mi aggiunge poi, riguardo a quest'ultimo e riguardo a Bossi, non mi meraviglia. Conosco per prova l'umiltà, la modestia, il disinteresse e la prudenza di certe persone.

Ed ha visto che P. ha fatto la trovata di giudicare profanatrici le esecuzioni degli Oratori in Chiesa. P. Zappata è stato stravinto, per bacco! Se Bressan non avesse già scritto, quanto ci sarebbe da divertirsi. Del resto io non dico più nulla... Aspetto le ultime metamorfosi e mi compiaccio d'aver avuto ragione... troppo presto.

Tante cose dal suo dev.

Gio Tebaldini

108.

[R. Conservatorio di musica in Parma – Direzione]

Ozzano Taro per Vizzola (Parma)

2 Settembre 1900

Reverendissimo Padre De-Santi

Venezia

La sua lettera è stata per me una gradita sorpresa. Quassù sulle colline che prospettano le due valli del Taro e del Ceno, la di Lei parola amica, eco d'altro tempo e di care memorie, m'è riuscita di grande consolazione.

Ella ricorda benevolmente le traccie del lavoro da me compiuto in cinque anni a San Marco, e mi ripete che parecchi rammentano con lode il mio operato. Di questo se mi conforto, è per un motivo solo. Perché vedo quanto l'interessamento alle cose della Cappella Marciana, ed intorno alle sue sorti, si mantenga inalterato in tutti. Creda che ho sofferto assai quando ho veduto ed osservato in silenzio il decadimento suo, larvato di gloria e di successi! Ho fede che il M^o Thermignon saprà far molto e bene, riuscendo a rimettere sulla buona strada la Cappella, di modo che essa possa competere con quella del Santo, dove Ravanello mi pare abbia saputo comprendere quel che significhi l'importanza d'un posto pari al suo.

Riguardo al libro di Mons: Respighi da Lei annunciatomi Le dirò che ancora non ho visto nulla. Lo leggerò assai volentieri. D'occuparmene però non mi sento voglia, né desiderio. Oramai la causa della musica sacra mi interessa nell'anima, nel cuore e nella mente, ma non più in là. La studio, la pratico, la insegno a quei pochi fedeli alunni che oggi ho intorno a me: è mia gioia, conforto, soddisfazione morale, se posso mettermi accanto, magari vicino ad un piccolo organo in una modesta chiesuola – sei o sette cantori, animati da zelo e da buon volere; scrivo qualche cosa, detto appunti e memorie di indole affatto obbiettiva, e

poi, metto tutto in fascio entro uno scrittoio. Raramente pubblico le mie impressioni e le mie osservazioni; difficilmente accetto la polemica – troppo ammaestrato dal passato, ed attendo migliore momento.

Lei sa che per disgrazia quello che scrivo io lo indovino tutti; al mio stile, dicono, si sono abituati, e riconoscono l'orma... dei passi spietati, anche quando vorrei mi si... ignorasse. Aggiungo infine che i doveri del mio ufficio assorbono tutta la mia attività; che appena appena mi resta tempo da dedicare al mio Oratorio – che non può mai andar innanzi. Ed ecco perché dopo le recriminazioni, gli insulti venutimi da parte di chi di non avrebbe dovuto trattarmi in tal guisa, preferisco la vita, che per ora ho scelto.

Alla causa della musica sacra ho dedicato intieramente dodici anni della mia gioventù. Dai ventidue ai trentaquattro anni, non ho vissuto che per essa. È vero: fu con questo mezzo che son riuscito ad una discreta carriera – ma a prezzo di quali sacrifici e di quali umiliazioni! Tempo e danaro ho dato, senza pensare a tanti altri interessi, a tanti altri impegni i quali forse, per debito di coscienza, avrebbero dovuto avere la preminenza. Tutti han fatto a gara nell'esaltarmi, nel servirsi della mia povera penna, del mio entusiasmo, della mia buona fede, della mia parola. A molti – forse a troppi – ho servito di sgabello per salire, per mettersi in mostra. Ebbene, a cosa ho poi assistito? Allo strazio di amicizie che sembravano indissolubili; alla congiura più ignobile del silenzio sull'opera mia; ho visto falsare la verità, negare i fatti, attribuirmi cose non vere per il gusto di assalire e dilaniare il mio povero nome. E se devo essere sincero, dirò quello che sento con Lei, che sa come la mia fede ed il mio rispetto all'abito sacerdotale non potranno mai venir meno. I maggiori dolori, i più bugiardi insulti li ho avuti da parte di quei preti che io ho cercato di difendere[,] di onorare. Essi non han badato a raccattare l'insulto di chi attendeva il momento per vendicarsi de' miei entusiasmi passati. Tutto ha servito ai loro scopi, loschi ed ignobili.

Le circostanze che hanno accompagnato gli episodi del Congresso ultimo di Milano, sono così grottesche e dolorose da far arrossire chi abbia anima, cuore e pudore. Confesso d'aver forse commesso qualche atto d'imprudenza; così come fui imprudente a venti anni allora quando mi cacciai nella lotta con tanta fede. Forse sarebbe stata maggior abilità quella di blandire, o magari di mentire, per opportunismo. Ma io non fui capace di questo. Ed allora si colpì all'impazzata non badando alle conseguenze di un tale sistema.

Ne vuole una prova? Quando Bressan stampò nella Rivista Musicale quelle impressioni perosiane che dovevano – ah! così presto – realizzarsi, la Cronaca Musicale di Pesaro, riceveva corrispondenze da Milano su per giù dello stesso tenore. I fogli che assalirono Bressan, con molta evidenza gli appioppavano la paternità delle corrispondenze alla Cronaca di Pesaro. Ebbene – Bressan ha taciuto allora; più tardi ha poi saputo che l'autore di quelle corrispondenze era lo stesso proprietario del giornale Musica Sacra il quale a Milano non aveva il coraggio di manifestare la propria opinione: e non ha badato questi a far tacere almeno il suo giornale, quando ad altri attribuiva la paternità delle corrispondenze tartassate, usando parole velenose. Venne poi la volta della mia Messa, ed allora la Musica Sacra gioì di giudizi avversi, lanciati per rappresaglia da chi, dodici anni prima, era stato da me criticato con fede ed onestà. Perfino l'autore dell'Inno dei lavoratori socialisti, ha servito a parecchi giornali cattolici contro l'opera mia. Ed intanto il proprietario della Musica Sacra, che privatamente m'aveva scritto e detto tante belle cose del mio lavoro, ha potuto

permettere che il suo periodico continuasse a trarre pretesto ogni mese, magari di fatti a me favorevoli, per gettare sull'opera mia e sul mio nome il discredito ed il disprezzo.

Egli ha ottenuto da Roma una onorificenza per le benemeritenze sue alla causa della musica sacra: lo stesso è avvenuto per il padre di Perosi – che nessuno saprebbe dire quel che abbia fatto all'infuori di qualche apparizione nei primi Congressi – ma chi ha lavorato costantemente, ardentemente non meritava che di essere sconfessato, e per poco messo all'indice.

Questi fatti, caro P:^{dre} De Santi, hanno generato nell'animo mio prostrazione, anzi diffidenza di uomini e di cose, dalle quali ancora non mi sono riavuto, né so quando mi riavrò.

Ed ora torno al principale argomento della sua e della mia lettera. Se dovessi scrivere dell'opera e delle ricerche di Mons: Respighi, il Dott. Haberl mi riconoscerebbe facilmente. Ora io Le dico con sincerità che ho bisogno di pace e di quiete, che non voglio più polemizzare con nessuno né pubblicamente né privatamente; che mi sento oramai alieno dall'entrare in dispute nelle quali la parte più rincrescevole tocca poi a chi crede di difendere una causa mentre, alla resa dei conti, non si accorge che di aver lottato pro o contro degli individui. Io ho la mia fede; me la tengo, la divido coi miei pochi alunni e di questo per ora mi appago.

Dall'alto del terrazzo sulla collina da cui Le scrivo, mi pare di osservare e di vedere il mondo da un punto di vista più ampio; per esso uomini e cose mi paiono piccini piccini. In lontananza vedo il Monte Baldo – più in là – la linea dei colli berici che si confondono cogli Euganei. Quante rimembranze mi ridesta questa vista!... Per ora non so dirLe che questo. Ho un allievo che nel campo della musica sacra spero si farà onore. La Musica Sacra di luglio stampò una sua Ave Maria; anche la Cecilia pubblicherà presto dell'altro: poi Le manderò pubblicazioni separate[,] infine spero che lo manderò anche a Roma. Dove verrò presto io pure, credo entro Ottobre, a salutarLa ed a discorrere di tante cose.

Mia moglie La ossequia. Le mie bambine grazie a Dio stanno bene. Io La ossequio e le stringo la mano con l'antico affetto

Suo dev.

Gio Tebaldini

109.

Rev.^{do} P.^{re} De Santi

9. [gennaio] 1902

Nel contraccambiare di gran cuore gli augurî ch'Ella mi invia[,] devo giustificarmi d'un apparente mio atto di trascuranza verso di Lei. Prima di lasciar Roma venni due volte a Ripetta, ma Lei era, la prima volta[,] impedito per gli Esercizi, e l'altra assente.

M'ero proposto di ritornare ma poi ciò non mi riuscì. Volevo farLe leggere la mia difesa e spero che tornando presto costì, Ella si prenderà la noia di vederla e di dirmi il suo parere.

Le mie cose intanto rimangono sempre allo stato quo... Attendo! Medito di occuparmi a preparare il Proprium gregoriano pe' l'ordine dei Carmelitani scalzi. Che ne pensa Lei? Mi sarà benevola de' suoi consigli caso dovessi di questo occuparmi?

Pregli il Signore per me perché possa tornare fidente e volenteroso alla causa della musica sacra. Creda che in me, ormai, è non solo desiderio, ma vivo bisogno. Ho avuto seriamente ammalata la mia bambina maggiore, ma ora fortunatamente è fuori pericolo.

Saluti cordiali ed auguri affettuosi dal suo dev.

Gio Tebaldini

110.

Parma 28. Gennaio 1902

Molto Rev:^{do} P:^e De-Santi

Grazie della sua lettera dei giorni scorsi. Di quanto in essa giustamente mi osservava mi permetterò intrattenerLa ancora in occasione d'un mio prossimo viaggio a Roma.

Oggi La voglio pregare d'un favore e cioè a voler ritirare e trattenere presso di Lei un pacco contenente 28 esemplari del Memoriale che ho stampato presso Mons: Jasoni.

A questi ho scritto di voler rimettere a Lei quel pacco con sollecitudine. Ma se ritardasse a fare la commissione io vorrei pregarLa di richiederlo e di sollecitarlo a ciò, giacché mi urge di essere tranquillo e di sapere che ogni cosa è a posto e gelosamente custodita.

Lasciando quei Memoriali in Tipografia non sarei abbastanza sicuro sebbene sappia di poter fare affidamento sul segreto di Mons: Jasoni. Ma dove va e viene molta gente non si sa mai alle volte una curiosità, un'imprudenza potrebbe farmi danno.

Anzi se non sono indiscreto non potrebbe Ella appena ricevuta la presente mandare addirittura da Mons: Jasoni a ritirare il pacco in parola? Mi farebbe cosa della quale Le sarò riconoscente assai.

Ella poi se avrà tempo potrebbe levarne una copia e leggerla per dirmi le sue impressioni.

Io sono tutt'ora in congedo e mi occupo di fare ricerche storiche intorno alla storia musicale a Parma, Piacenza e Modena per riferirne al Congresso storico di Roma.

Raccomando la mia causa a Lei perché la rammenti nella S. Messa. Tante scuse e ringraziamenti

Suo obb^{mo}

Gio Tebaldini

111.

[Maestro direttore della cappella musicale della Santa Casa di Loreto]

Loreto (Marche)

2 Maggio 1903

Rev:^{do} Padre De Santi

Non si meravigli se dopo lungo silenzio Le scrivo soltanto per darLe una seccatura. Ma si tratta del bene pubblico ed io spero che Ella mi vorrà avere fin da ora per iscusato.

Giorni sono è morto questo Mons: Vescovo e siccome qui si suppone che assai presto s'addiverrà alla sua successione, a parecchi[e] autorevoli persone è venuto il desiderio di cercare di poter ottenere la traslazione di Mons: Valbonesi attualmente Vescovo di Urbania.

Perciò da parte mia – siccome conosco benissimo Monsignore e so quanto sarebbe adatto alla sede di Loreto e Recanati, senza contare sulla certezza dell'aiuto che offrirebbe alla causa della musica sacra – oso scrivere a Lei perché favorisca occuparsi sollecitamente e premurosamente della cosa, per sé stessa assai grave. E confido anche che Ella possa, quando Le sarà possibile, favorirmi notizie riservatissime in proposito.

Questa sede, senza essere elevatissima, è però importante più di quello che a taluno non sembri, per il continuo contatto con un elemento esotico che merita molta considerazione. Economicamente è discreta e certo di qualche cosa superiore a quella di Urbania: questo è un terreno vergine (uso un eufemismo) in cui un giovane avrebbe mezzo di farsi valere per davvero. Insomma ci aiuti a raggiungere l'intento: – guardi anche che due o tre fra i canonici più autorevoli, da ieri a oggi mi hanno già espressa questa lusinga: di avere cioè Mons: Valbonesi.

Nei giorni scorsi sono stato a Venezia ed ho trovato la Cappella in discrete condizioni del pari che il M^o: Thermignon molto sollevato moralmente ed assai avvantaggiato nella pubblica estimazione.

Ne godo perché di questa stima egli è veramente meritevole.

Ma poiché Le scrivo voglio dirLe per tempo che se anche quest'anno si decide per i bagni di mare, a Porto Recanati io potrò trovar modo di accomodarLa come si conviene. Venga La prego a riallacciare con maggiori vincoli la nostra amicizia di un tempo, distratta, purtroppo, da cure e da guai, cui il solo pensarvi mi fa orrore. Oh come ringrazio Maria S.S.^{ma} d'avermi ispirato nell'accettare di venire qui accosto alla Sua Santa Casa. Di salute grazie a Dio io e la mia famiglia stiamo bene. Passata la burrasca infernale, mi sento beato nella mia solitudine perché finalmente posso lavorare a qualche cosa di utile e di elevato.

A nome di mia moglie La ossequio distintamente, non senza esporre il desiderio di averla qui con noi a mangiare quattro risi e bisi.

Io mi professo intanto di Lei dev^{mo} obb.

Gio Tebaldini

112.

Loreto 1. luglio 1903

Rev:^{do} P:^{re} De Santi

Ho l'onore di presentarLe il Rev.^{do} Can[oni]co Cicerchi, Teologo del Capitolo e membro del Consiglio d'Amm: della S. Casa di Loreto. Egli viene a Roma per assistere alla consacrazione del novello Vescovo Mons: Ranuzzi. Avrà, per tal modo, notizie più precise del mio lento, ma costante lavoro a vantaggio della riforma della Cappella lauretana.

Sfortunatamente non siamo ancora riusciti a trovare i quattro Cappellani cantori che occorrebbero per il servizio corale del Capitolo e come spina dorsale della futura Cappella. Speriamo nell'avvenire.

Quanto all'istituzione della Schola di musica sacra, che l'Osservatore Romano troppo prematuramente ha annunciato, Le dirò che riterrei imprudente mettere tanta carne al fuoco prima di aver assodata sulle nuove basi la Cappella. Fra le altre cose, ancora non è stato nominato l'organista aggiunto che dovrebbe essere coefficiente indispensabile alla nostra impresa. Intanto però cerco di adoperarmi a preparar terreno. Fra qualche giorno andrò a Sant'Angelo in Vado per conferire con Mons: Valbonesi il quale è stato incaricato di trattare di musica sacra nelle conferenze che i Vescovi terranno in Ascoli ai primi di agosto. Peccato che il Mondada nella Patria di Ancona, facendo delle polemiche inutili contro il M^o Amadei, abbia sollevato un vespaio di guerriccioline e di pettegolezzi, dai quali io ho voluto starmene lontano. Ritengo però che oggi non sia più questa la strada da tenere.

Avrei intenzione anche di indire una riunione d'amici Maestri qui a Loreto per la seconda metà d'agosto.

Si potrebbero trattare alla chetichella di molti importantissimi argomenti. Ella non verrebbe in tale occasione fra di noi? Creda che la sua presenza riuscirebbe di grandissimo vantaggio e di incoraggiamento.

Qui havvi qualcuno che fu di Lei allievo al Seminario Romano (tempi eroici quelli) e che malgrado questo, è animato da sentimenti tutt'altro che benevoli per la causa della riforma. Una sua visita sul luogo avrebbe un potere efficacissimo! Faccia dunque di aiutarci colla sua presenza desideratissima.

Sto mettendo assieme per la Rassegna Gregoriana una monografia in cui farò la storia di un celebre quadretto che stette nella cantoria della Basilica fino a pochi anni addietro, e che contiene un celebre canone dell'Animuccia – con ritratto dell'autore – risoluto due secoli e mezzo più tardi dal P. Martini. È tema adatto alla Rassegna? Altrimenti conterei di riserbarlo per la Rivista Musicale.

E per il Centenario prossimo di San Gregorio cosa faremo? In inverno godendo in quell'epoca delle mie vacanze vorrei recarmi a Beuron col triplice proposito, di starmene appartato a mettere in buona copia alcuni miei lavori da dare alle stampe, di esercitarmi a parlare tedesco, e di acquisire qualche utile cognizione intorno alla materia gregoriana. Che pensa lei del mio proposito?

Ed ora La ossequio distintamente. Accolga gli omaggi di mia moglie – sempre disposta a farLe festa con quattro risi e bisì – e de' miei colleghi che assieme a me l'attendono con vero desiderio

Suo dev.^{mo}

Giò Tebaldini

M. Rev: P. De-Santi

Grazie della sua cartolina. Speriamo davvero che hiems transit et recessit. A Lei lo auguro di vero cuore perché lo merita per tutto il bene fatto alla causa ed a noi, come per tutto il male sopportato con esemplare dignità.

Ella avrà veduto come l'articolo della Patria si chiudeva. Nello stesso senso ho scritto per San Lorenzo a Perosi il quale, forse, distratto da tante altre cure, non ha ancora risposto. Un articolo, però, apparso nel Corriere della sera del 20 corr: parla di un'intervista perosiana che trattava della riforma della musica sacra a Venezia. In essa Don Lorenzo ha parlato molto di sé e del Cardinal Patriarca (e questo è giusto) ma quando in due parole giudica così il mio lavoro di cinque anni, allora trovo che egli è stato ingiusto.

Ecco il suo breve accenno al mio nome. «La riforma a Venezia era già stata iniziata dal Tebaldini, ma essa non avea potuto propagarsi né affermarsi».] (Ripeto a memoria, e quindi le parole del Perosi potrebbero non essere precise esattamente) Questo è il senso sintetico del giudizio che egli dà del mio lavoro. Ora perché dovrei protestare ricordando il passato nella sua genuinità? Le prometto[,] Padre[,] che io non parlerò affatto, sebbene qui a Loreto l'intervista pubblicata nel Corriere della Sera abbia dato esca a parecchi per mormorare alle mie spalle e per ripromettersi di danneggiarmi. D'altra parte, posso anche supporre che il pensiero del Perosi sia stato male espresso e, specialmente da altri suoi atti recenti, che egli nell'animo suo mi giudichi ben diversamente. Ma non avrei io il diritto di ricordare che per opera mia Palestrina e Lotti[,] Croce e Rovetta risuonarono per la prima volta, dopo secoli di oblio, sotto le volte di San Marco? Non avrei io il diritto di ricordare che tutt'ora, a San Marco, sono i miei allievi quelli che cantano; che sono essi quelli che han portato nelle parrocchie il frutto del seme che io ho sparso con tanta fatica? E tutte le riunioni di Tolmezzo, di Trento, di Thiene, di Padova, di Venezia, di Cornuda[,] di Feltre, di Rovigo, non devono aver recato alcun vantaggio alla propagazione della riforma? Sarò stato una causa accidentale se si vuole, ma chi è riuscito ad incoraggiare e preparare l'avvenire a Ravanello[,] a Grassi, allo Scomparin che sta in Istria[,] al Concina che è a San Stefano, allo stesso Bas – che non si ricorda più di me né delle mie lezioni, date quasi gratuitamente e di nascosto dalla sua famiglia? Che strane cose accadono a questo mondo. Pure io lo giuro, mi sento animato da ben altri sentimenti. E per quanto abbia scritto, quattro anni addietro, un articolo sul Momento perosiano, parlando con tanta obbiettività da veder avverarsi tutti i miei pronostici, pure Le so dire che fin dal primo momento in cui a Mantova mi trovai col Perosi per fargli la consegna morale del mio ufficio, io ho sempre amato ed ammirato l'ingegno suo elevatissimo, più sinceramente forse di tanti altri adulatori che poscia lo hanno abbandonato o quasi. Ecco perché avrei sperato di vedermi da lui giudicato con maggiore imparzialità, e soprattutto in modo da non generare equivoci. Ma è una fatalità che anche le migliori intenzioni abbiano sempre a venire frustrate. Più di due mesi addietro ebbi occasione di scrivere alla Patria e

di servirmi d'un brano di lettera mandatomi dal M:° Thermignon. Veda com'egli mi giudica e giudica la mia azione di Maestro a San Marco. Sarebbe forse colpevole orgoglio il mio se osassi chiedere altrettanta imparzialità da chi per primo ha raccolto la mia eredità, ed ha potuto constatare da vicino quali difficoltà abbia incontrato e superato, soltanto per iniziare la riforma a Venezia? E non sa Don Lorenzo che io son partito di là, soltanto perché, Fabbriceria e Capitolo si dichiararono impotenti a tutelarli dalle aggressioni personali, patite da parte della frazione cocconiana e sonzognana? E mentre qui sopporto le conseguenze dell'ira massonica scagliatasi contro di me a Parma, possibile che uno de' nostri non abbia saputo trovare per me parola di conforto e di leale solidarietà?

Ora mi sono confessato – e dell'incidente Le prometto di non farne più parola con nessuno.

Anche a Loreto, come a Venezia, come a Padova[,] lavorerò come so e come posso pel trionfo dei nostri ideali. E se veramente hiems transit et recessit confidiamo che qualche parola amica ed autorevole venga a confortarci nelle aspre e dolorose vicende che ancora dovremo attraversare.

Intanto La ossequio con devozione pregandoLa a credermi con la più vera riconoscenza di Lei obb^{mo}

Giovanni Tebaldini

114.

[Loreto,] 23.VIII.903

Corriere della Sera N. 227 del 20 Agosto 1903 – dall'articolo Un colloquio in treno col Maestro Perosi. «A Venezia la riforma della musica sacra era stata iniziata dal Tebaldini, ma non aveva ottenuto lo sviluppo che sarebbe stato necessario»!!

Per copia conforme.

Gio Tebaldini

Tanto per l'esattezza storica!

115.

Loreto (Ancona)

14 Sett: 1903.

Molto Rev. P. De-Santi

Ricevuta la sua dell'11 corr: ho sperato per alcun poco di poter venire a Perugia, ma poscia, gli impegni inerenti alla chiusura dell'anno scolastico ed ai servizi di Cappella mi hanno tenuto obbligato a Loreto, così da impedirmi di condurre ad effetto il mio divisamento. D'altra parte, desiderando cercare di risolvere con Lei la faccenda dei Cappellani cantori che occorrono alla nostra Basilica, mi sono persuaso che assai meglio sarebbe se io mi portassi a Roma per trattarne ampiamente. Attendo quindi di essere informato di ciò per imprendere la mia gitarella. Qui si tratta di conquistare un terreno, o meglio, di prendere possesso

di un terreno, non dico preparato, ma libero da ogni genere di opposizione che meriti di chiamarsi tale. E chi ha buona volontà lo può consacrare senz'altro alla causa solesmense. Sono disponibili £ 3500 annue per i quattro cappellani cantori i quali, col sicuro delle messe e degli incerti avventizi, potrebbero mettere assieme oltre £ 2600. A queste condizioni perché non si devono trovare quattro sacerdoti regolari i quali, istruiti tutti con gli stessi principi, accettino di venire a Loreto a restaurare ab imis il canto gregoriano? Vivendo in comune, la convenienza morale ed economica sarebbe non indifferente e dovrebbe facilitare la realizz[az]ione del mio ideale. Lei ci pensi sul serio, poi a Roma cerchi d'aiutarmi per riuscire ne' miei propositi.

L'affare Perosi io lo avrei dimenticato, o lo dimenticherei assai volentieri, se afferrato da miei avversari di qui, non mi trovassi un momento o l'altro di dovermi difendere pubblicamente.

Perosi mi ha scritto giorni sono da Milano in risposta a' miei auguri ed alle mie felicitazioni per la fortuna toccatagli con l'elezione del Card. Sarto a Sommo Pontefice. E lo fece con queste semplici parole.

«Sono qui citato dal Tribunale per la sala Perosi! Il monumentato di ieri è divenuto il colpevole oggi per firme che non si è mai sognato di fare. Quante delusioni e quante noie; se non fosse che il Papa è Sarto, mi tapperei in campagna e non mi farei più vedere in mezzo al mondo che è estremamente popolato di gente non onesta».

Si vede dunque che le conseguenze degli errori passati si sono manifestate al presente con discreta importanza e gravità. Ma! Eppure gli amici che vedevano chiaro in quello che stava per accadere, Don Lorenzo ha fatto di tutto per allontanarli e ridurli al silenzio. E quasi non bastasse, trova ancora il tempo, egli, di farsi intervistare narrando le cose a suo modo, e mettendo sotto i piedi le fatiche altrui con colpevole disprezzo. Quando giunse la lettera Perosi era qui Don Quirico Valli di Como, che un tempo fu uno de' miei più ambiti amici. Gli scrisse dolente di apprendere quel che succede, ma rammentandogli, di buon inchiostro, quanto egli stesso abbia contribuito a creare uno simile stato di cose.

Se verrò a Roma potrà Ella procurarmi il mezzo di ottenere udienza dal Santo Padre? Anzi mi accompagnerebbe Lei pure? Io non Gli ho ancora scritto nulla, né telegrafato!

A che fare in mezzo alla congerie di felicitazioni e di omaggi che passeranno fors'anche inosservati agli stessi impiegati di segreteria?

Per questo appunto mi riservavo di fare domanda d'udienza per attestare con maggior devozione personale il mio ossequio a Pio X.

Ora che sono relativamente più libero, mi occuperò dello studio promesso alla Rassegna e della corrispondenza che mi chiede. Se costì gli interessati alla causa gregoriana volessero unire le loro forze in un comune intento, la rocca loreтана sarebbe espugnata in un giorno! E questa sarebbe una grande conquista religiosa, morale ed artistica.

Veda dunque di interessarsi Lei pure in modo positivo se vogliamo uscire dal campo dei desideri.

Altrimenti se non si trovano quattro buoni soggetti per Loreto, si dovrebbe ritenere che più nessuna riforma sia praticamente possibile. A quest'ora avrò rifiutato una decina di preti di Ascoli, Assisi, San

Severino, Camerino, Montalto ecc: Tutta gente che non sapeva niente e niente capiva. D'altra parte incappare in soggetti refrattari sarebbe stata da parte mia ben grave stoltezza; ché avrei tutto compromesso.

Attendo dunque: o benedettini o salesiani, o agostiniani che siano, attendo da tutti loro un aiuto efficace.

Ed ora chiudo anche la presente. Le mando il programma delle composizioni eseguite in Cappella durante le passate feste (programma... ermafrodita – ma per qualcuno perfino rivoluzionario) e di quello del saggio che ebbe luogo l'altra sera con grande successo, ma... con avvisaglie acerbe degli avversari che si preparano ad affilare le armi. La prima delle quali è quella di accusar me in specie, di servire agli stessi scopi della massoneria!

E si tratta di preti i quali hanno tollerato per anni, massoni e socialisti militanti, senza mai protestare anzi professandosi amici ed ammiratori di essi.

E si tratta di preti i quali non han mai fatto gran caso se i cantanti della Cappella che venivano a mancare – si trasportavano al cimitero coi funerali puramente civili. Ora che un cattolico perseguitato dalla massoneria si trova a Loreto – per essi diventa un eretico.

Basta – raccomandiamoci alla Madonna perché operi il miracolo della conversione di tanti infedeli. La ossequio e la saluto cordialmente.

Suo dev.

Gio Tebaldini

116.

Loreto 11. Gennaio 1910

Molto Rev:^{do} Padre De-Santi

Grazie vivissime del disturbo che si è preso andando a visitare le mie figliuole e grazie sentite per le notizie che di esse, Ella mi offre.

Per la compilazione del libretto di cui Ella mi fa parola mi metto a sua disposizione. Mi sembra che da esso non dovrebbero essere esclusi i canti cui si mira abbia il popolo a partecipare. Così metterei il Credo che bisogna cercare di far alternare anche presso di noi dai fedeli; il Te Deum, il Veni creator, poi il Pange lingua, le Litanie Lauretane e qualche Salmo di chiusura come il Laudate Dominum[,] infine l'Ave maris stella.

Io mi impegno a prepararLe un po' di Litanie. Qui nelle Marche sono riuscito a divulgare e far cantare, anche in campagna, quelle contenute nel Vesperale di Ratisbona, ed è stato questo un bel successo se si pensa che da queste parti il popolo oramai aveva perduto l'abitudine di partecipare ai canti della Chiesa.

Ora anche a Loreto – pare impossibile – le cose cominciano a mutare. Anche i preti ed i canonici che dapprima se ne stavano impassibili a fare gli spettatori hanno cominciato a capire che occorre mutar sistema. Insomma, noto una certa arrendevolezza che dapprima sembrava assolutamente follia sperare.

Per canti volgari qui c'è poco da raccogliere: tuttavia nemmeno capiteranno i pellegrinaggi dei ciociari mi darò a trascrivere le canzoni che essi storpiano in modo iniquo, e che pure contengono motivi interessanti.

E veniamo alla Santa Cecilia. Se Ella mi crede adatto all'ufficio cui desidera chiamarmi io sarò felice di esplicare tutto il mio ardore – come in altri tempi – a pro della buona causa. Non per millantarmi ma sembrami che come delegato regionale potrei continuare con maggiore autorità quell'azione che già ho cercato di esplicare. Nelle venti diocesi delle Marche ho già dei buoni seguaci, meno che a Fabriano e Matelica, Cagli e Pergola.

Tuttavia innanzi che Ella proceda d'autorità ad affidarmi un tale mandato, ed innanzi che io l'accetti formalmente, desidererei che Ella ottenesse il bene stare di tutti i Vescovi nostri. Dopo di che Essi potrebbero procedere alla nomina dei delegati diocesani, coi quali io mi metterei subito in comunicazione, per riserbarmi poi di fare un giro di propaganda onde concretare le linee dell'azione secondo le istruzioni che Ella vorrà darci. Dopo di che indiremo le Settimane gregoriane secondo il primitivo nostro progetto.

A Fano non sono animati che da questo desiderio. Disgraziatamente in questo momento è gravemente malato quel Vescovo che per la nostra causa era un vero protettore benefico, zelante ed intraprendente.

Speriamo che Egli – poveretto – possa ristabilirsi.

Mi perdoni se ritorno sulla faccenda del Manzetti. Se questa benedetta lettera di Mons: Falconio è giunta in senso favorevole per il progetto Manzetti; non sarà dunque possibile ottenere il documento che tanto ne interessa? Al presente parlo un poco anche per me, giacché l'idea di coadiuvare il Manzetti nella formazione dell'Istituto – senza impegnarmi a rimanere colà agli Stati Uniti – mi sorride per molte ragioni.

Ho bisogno, padre Rev.^{mo}, di togliermi, sia pure per breve tempo, da questo ambiente terribilmente schiacciante e deleterio. Un bagno nel turbine della vita americana mi farebbe tanto bene. Tralascio altre considerazioni sull'argomento, che Le esporrò a voce.

Venendo a Roma ed ottenendo udienza dal Santo Padre sarebbe mia intenzione fargli parola della cosa, ma poiché Ella ha già fatto tanto a questo riguardo non vorrebbe ajutar me ed il Manzetti a condurla a compimento?

In questa sua bontà e benevolenza confido assai. Mi tenga dunque presente ed intanto coi più devoti ossequi mi creda di

Lei dev.^{mo} obb.

Giò Tebaldini

117.

Loreto 9.VI.912

M Rev.^{do} Padre De-Santi

Le mie condizioni di salute non solo, ma pur quelle di persona a me vicina, unite allo stato d'animo a noi creato dalle nostre sventure ed alle conseguenti difficoltà economiche in cui ci troviamo per provvedere ai tanti e tanti bisogni nostri che qui è inutile enumerare, mi metteranno forse nella condizione di chiedere una aspettativa dal mio ufficio per dedicarmi, in una relativa quiete, ad una cura energica e ad un lavoro ordinato, tranquillo, ma assiduo.

Se dalle mie dimissioni dell'incarico di Delegato Regionale dell'Ass: It: di S. Cecilia vi sarà chi vorrà trarre induzioni a me sfavorevoli, me ne spiace molto per quel povero di spirito e di anima. Vuol dire che al posto del cuore avrà una patata e che per mia fortuna o disgrazia che sia[,] non sarà in condizione di comprendere il doloroso stato d'animo in cui si può trovare immerso un povero padre di famiglia pari mio, dopo una serie di disgrazie l'una peggiore dell'altra.

La mia azione forzatamente nulla qui nelle Marche, non avrebbe potuto consentirmi di mantenermi in una carica quasi decorativa, certamente inerte. Perciò il dovere da parte mia di pregarLa a provvedere come Ella credesse meglio per lo sviluppo della Società. Energia, tempo e mezzi occorrono per dare opera assidua ed efficace alla propaganda qui nelle Marche. Ora io non possiedo più nulla di tutto questo. Quanto al giudizio che di me si potrà dare – ripeto – non mi curo. E Perosi allora? Perché tace? Quelli che giudicassero che non l'ideale mi abbia mosso in passato nel mio lavoro, ma altra speranza[,] sappiano, una volta per sempre, che io debbo provvedere a pagare dei debiti contratti dalle necessità della vita, non avendo saputo fare l'egoista a suo tempo. Ed alle mie figliuole, se dovessi mancare, non posso onestamente lasciare una simile eredità. Ma questo non è tutto. Da parecchi anni a questa parte persone ignobili hanno gettato periodicamente ma assiduamente il discredito su di me con tartufiana ironia malvagia. Anche d'innanzi alle più manifeste e sanguinose ingiurie; alle più bugiarde e calunniose accuse, io non sono riuscito a trovare la via per aver ragione dello scempio che della mia onorabilità si è tentato di fare. Ho quindi il diritto di appartarmi per non essere costretto un momento o l'altro, a reagire coi mezzi concessi di diritto ad ogni onesto cittadino. Non Le sembri oscuro il mio linguaggio. Lei sa a chi intendo alludere. E siccome ho bisogno fisico e morale di pace e di tranquillità, non tanto per me quanto pe' miei figli; siccome sono tremendamente sofferente, così La prego di accogliere le mie dimissioni dalla carica di Delegato Regionale non come un atto di leggerezza, ma quale imprescindibile[,] imperiosa necessità, imposta poi anche dal desiderio di lasciare a persona libera, piena di sé ed energica, il modo di agire e di fare.

Co' miei rinnovati ossequi, mi creda suo

dev.^{mo} obb.^{mo}

Giò: Tebaldini

Nell'inviarLe auguri per la ricorrenza delle SS. Feste Nat[alizie] debbo pregarLa di una cortesia. Il M° Matthey se ne va in America per un anno con aspettativa dal suo posto. Non avrebbe Ella un organista abile liturgicamente, e nel senso pur concertistico, da propormi?

Mi aiuti a risolvere questa difficoltà improvvisa.

Grazie anche per l'Amministratore di S. Casa.

S'abbia ossequi ed auguri d.

G. Tebaldini

119.

M. R. P. De Santi

[Loreto,] 25-XII-920

Grazie delle sollecite informazioni e del candidato che mi offre alla supplenza Matthey.

Essendo assente il R. Amministratore[,] il quale non tornerà che lunedì 27[,] non posso rispondere in modo definitivo, ma non appena il Co[n]te Falconi dietro mie referenze avrà deliberato ufficialmente, magari Le telegraferò [*parola n.d. a causa del timbro postale*] interesserebbe che la persona che Lei mi propone, si abboccasse anche col M° Matthey. Io godrò moltissimo della soluzione perché si tratta di un alunno della Scuola Pontificia e di un sacerdote.

Questo deve assicurare ad assicurare la continuità avvenire del nostro lavoro. Non si sa mai: noi potremmo cedere le armi da un momento per l'altro; necessita quindi dei successori sicuri.

La ossequio[,] La ringrazio[,] Le rinnovo gli auguri[.]

Dev. obb.

Gio Tebaldini

120.

Loreto 30.XII.920⁴

M. Rev : P. De Santi

Il M° Sac: D. Pettorelli è arrivato ed ha già presso possesso del suo ufficio. Stamane, ancora affannato, l'ho fatto suonare alla Conventuale. Così fra il partente ed il nuovo arrivato non v'è stata interruzione di continuità. Egli ha assolto molto bene il suo compito, e meglio, spero, avrà modo di affermarsi dopo domani nel solenne di Capo d'anno.

Io La ringrazio tanto Rev: Padre del valido aiuto che mi ha offerto concedendomi il concorso di questo bravo sacerdote che mi propongo aiutare nel miglior modo possibile.

⁴ Lettera conservata in ACC, *Corrispondenza, Fondo De Santi*, b. 8, fasc. 3, fasc. *Pettorelli Mario*.

Fatalità ha voluto che il M° Matthey sia stato costretto di partire sino da jerisera. Dovendo dare un Concerto in Asti[,] trattenersi a Milano per la vidimazione del passaporto, e partire da Genova il 3 gennajo, ha dovuto fare le cose in gran fretta.

Io sono stato lieto di aver evitata una qualche risoluzione dannosa con dei mezzi termini che avrebbero potuto pregiudicare la nostra causa – pur sempre, qui, tanto avversata.

Il M.° D. Pettorelli è stato assai bene accolto dal Sig Amministratore Conte Falconi e dal Vescovo. Egli andrà a convivere presso i due Salesiani che qui guidano un Oratorio. Spero si troverà bene.

Venendo a Roma – forse verso la metà di gennajo – Le parlerò di cose importantissime per l'avvenire della Cappella. Dicendo avvenire intendo riferirmi a quello che avverrà dopo di me; ché sarebbe gran cruccio per la mia vecchiaja, se dovessi assistere alla deviazione della Cappella che da oltre diciotto anni sta sotto la morsa delle mie radici, ma che tutti amerebbero, qui, di ritornare alla antica libertà di azione e di vita. Ella mi intende benissimo, non è vero? Perciò – orate et vigilate! diciamo a noi stessi.

RinnovandoLe i miei ossequi ed i miei ringraziamenti per tutto quanto ha fatto per la Cappella Lauretana in questi giorni, salvata così dal pericolo di un primo naufragio, Le invio i più sentiti auguri per l'anno nuovo anche a nome della mia Famiglia

Suo dev. obb.

Giò Tebaldini

APPENDICE III

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI ANGELO DE SANTI⁵

- 1886 *Musica sacra*, «La voce cattolica», XXI, 1886, 11 febbraio.
- Musica sacra*, Ivi, 1886, 11 maggio.
- Musica sacra*, Ivi, 22 maggio.
- Il giubileo sacerdotale del papa e una proposta ai cultori della musica sacra*, Ivi, 1° giugno.
- Il giubileo pontificale di Leone XIII e la proposta della “Voce” ai cultori di musica sacra* [stralcio di una lettera del De Santi], Ivi, 22 luglio.
- L'estasi negli animali*, Ivi, 3 agosto.
- I criterii nella musica sacra*, Ivi, 5 agosto.
- Notizie di musica sacra*, Ivi, 12 agosto.
- La riforma della musica sacra e i pregiudizi* [I-VIII], Ivi, 14 agosto, 17 agosto, 24 agosto, 25 settembre, 28 settembre, 9 ottobre, 16 ottobre, 18 novembre.
- Musica sacra*, Ivi, 11 settembre.
- Musica sacra*, Ivi, 26 ottobre.
- L'Immacolata*, Ivi, 7 dicembre.
- 1887 *Primi passi a una buona riforma musicale*, «Musica sacra», XI/2, 1887, pp. 14-15.

⁵ Gli scritti segnalati da [*] sono di dubbia attribuzione, in quanto non firmati e non citati dal De Santi nei propri appunti e nelle sue corrispondenze. Non è escluso che altri scritti anonimi apparsi ne «La civiltà cattolica», anche di argomento non prettamente liturgico-musicale, appartengano al De Santi.

La riforma della musica sacra cit. [IX-XIV], «La voce cattolica», XXII, 1887, 22 marzo, 7 aprile, 19 aprile, 5 maggio, 21 maggio, 26 maggio.

Bibliografia [periodico «Musica sacra» di Milano], «La civiltà cattolica», XXXVIII, 1887, s. XIII, VII, p. 94.

La musica sacra e le presenti riforme, Ivi, pp. 158-176, 398-414.

Rivista della stampa italiana. I. [AGRESTI, *Metodo teorico pratico* cit.], Ivi, pp. 690-703.

L'arte dei suoni e gli affetti [I-II], Ivi, VIII, pp. 33-50, 526-542.

Rivista della stampa italiana... IV. Una lettera a proposito di una nostra rivista, Ivi, pp. 337-338.

Rivista della stampa italiana [AGRESTI, *Risposta ad una severa critica* cit.], Ivi, pp. 713-736 [cfr. anche l'estratto *Intorno al Metodo di canto ecclesiastico del can. prof. Agresti*, Prato, Tip. Giachetti, figlio e c., 1888].

1888 *L'arte dei suoni* cit. [III], Ivi, XXXIX, 1888, s. XIII, IX, pp. 291-308.

La questione della musica sacra e le diverse opinioni, Ivi, X, pp. 152-165.

Bibliografia. Musica sacra [PIETER MÜLLER, *Evviva Leone sia l'eco d'amor. Inno in occasione del pellegrinaggio austriaco nell'aprile 1888*, Roma, Lit. S. Consorti, 1888; ID., *Cantus sacri ad Christi D. Corpus et Virginem salutatio...*, Düsseldorf, Schwann, 1888], Ivi, pp. 358-359.

Rivista della stampa italiana... IV. [AMBROSIUS KIENLE, *Théorie et pratique du chant grégorien. Manuel à l'usage des séminaires, des écoles normales et des maîtrises*, trad. a cura di Laurent Janssens, Tournai, Desclée, 1888 (ed. orig., *Choralschule* cit.)], Ivi, pp. 466-476.

La Settimana Santa nella cattedrale di Ratisbona, «Musica sacra», XII/5-6, 1888, pp. 14-17, 42-43.

Bibliografia. Musica sacra [*Repertorium musicae sacrae ex auctoribus saeculi XVI et XVII*, 10 fasc., a cura di Franz Xaver Haberl, Regensburg, Pustet, 1886-1903, I-IV], «La civiltà cattolica», XXXIX, 1888, s. XIII, X, pp. 598-599.

Rivista della stampa italiana... II. Le composizioni per organo del prof. Filippo Capocci (figlio), primo organista della patriarcale arcibasilica di S. Giovanni Laterano in Roma, Ivi, XI, pp. 67-80, 323-336 [cfr. anche l'estratto *Il m.^o Filippo Capocci e le sue composizioni per organo. Studio critico*, Roma, Tip. A. Befani, 1888].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 8. Il nuovo organo della chiesa di S. Ignazio, Ivi, XI, pp. 357-359.

Bibliografia [BONUZZI, *Questioni organarie* cit.; *Œuvres choisies des meilleurs compositeurs de musique religieuse classique*, a cura di Stéphane Lück e Michael Hermesdorff, Leipzig, Braun, [s.d.²], Ivi, pp. 597, 607.

La musica a servizio del culto, Ivi, pp. 654-671.

Bibliografia. Musica sacra [FILIPPO CAPOCCI, *Pezzi originali per organo. Libro IX*, Augener & Co. [s.d.]; GIUSEPPE GALLIGNANI, *Messa breve in pastorale a due voci (facile) con accompagnamento d'organo*, Milano, Calcografia «Musica sacra», [s.d.], Ivi, XII, p. 91.

La musica a servizio del culto cattolico, Ivi, pp. 169-183.

HABERL, *Magister choralis* cit. (ed. it. del 1888), traduzione, revisione ed integrazioni a cura di Angelo De Santi.

Rivista della stampa italiana. I. [HABERL, *Magister choralis* cit. (ed. it. del 1888)], «La civiltà cattolica», XXXIX, 1888, s. XIII, XII, pp. 320-331.

Bibliografia. Musica sacra [*Cantus divinus*, 9 fasc., Leipzig, Braun [s.d.], Ivi, p. 606.

La musica a servizio della liturgia, Ivi, pp. 671-688.

1889 *I Vorrei del p. De Santi* [stralci di un articolo del De Santi non pubblicato], «Musica sacra», XIII/1, 1889, p. 3.

Rivista della stampa italiana... II. Il canto e il suono nei funerali solenni. Osservazioni a proposito di un articolo inserito nelle Ephemerides liturgicae, «La civiltà cattolica», XL, 1889, s. XIV, I, pp. 338-343.

Bibliografia [periodico «Musica sacra» di Milano; *La riforma organaria in Italia e l'organo di S. Ignazio in Roma*, Crema, Tip. Campanini, 1888], Ivi, pp. 354, 358.

Il Te Deum a S. Pietro, «Musica sacra», XIII/2, 1889, pp. 20-21.

La musica nella liturgia, «La civiltà cattolica», XL, 1889, s. XIV, I, pp. 549-565, II, pp. 166-184, III, pp. 418-435.

Rivista della stampa italiana... III. [periodico «La religione cattolica» di Roma], Ivi, I, pp. 704-711.

Rivista della stampa italiana... II. [«Repertorio di musica sacra», periodico edito a Roma da Pietro Cristiano], Ivi, II, pp. 584-591.

Bibliografia [FEDERICO LAPINI, *La liturgia studiata nelle sue relazioni colle scienze sacre*, Siena, Tip. edit. S. Bernardino, 1889 [*]; REMONDINI, *Il canto della Chiesa* cit.], Ivi, pp. 601-602, 605.

Bibliografia. Musica sacra [INNOCENZO PASQUALI, *Specimen compositionum musicalium... in genere diatonico*, Roma, Lit. S. Consorti, 1889], Ivi, III, pp. 97-98.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 14. Un congresso di musica sacra, Ivi, pp. 487-488.

La musica sacra in Italia e il programma di Soave, Ivi, IV, pp. 416-436.

Rivista della stampa italiana... III. [STEFANO GAMBERINI, *Metodo teorico pratico di canto gregoriano ad uso dei giovani chierici e sacerdoti cantori*, Prato, Tip. Giachetti, figlio e c., 1889], Ivi, pp. 715-719.

1890 *Il pontificato di s. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana* [I-XI], Ivi, XLI, 1890, s. XIV, V, pp. 16-31, 306-319, 542-557, VI, pp. 158-177, 413-423, 532-542, VII, pp. 34-47, 160-174, 423-441, VIII, pp. 38-51, 527-540.

Bibliografia [PETER PIEL, *Harmonie-Lehre*, Düsseldorf, Schwann, 1889], Ivi, V, p. 100.

Il XIII centenario dall'elezione di s. Gregorio Magno e il Congresso romano di Scienze ed Arti liturgiche, Ivi, pp. 170-177.

Rivista della stampa italiana... II. Una pubblica lettera del m.r. sig. canonico d. Innocenzo Pasquali [cfr. «Ephemerides liturgicae», IV, 1890, pp. 27-32] *a proposito di una nostra critica musicale* [cfr. «La civiltà cattolica», XL, 1889, s. XIV, III, pp. 97-98], Ivi, pp. 453-468.

Rivista della stampa italiana... II. [L'organo italiano e liturgico. Osservazioni di un vecchio dilettante di musica ad istruzione del giovane maestro G. Mattioli, Reggio Emilia, Tip. Torreggiani, 1890], Ivi, pp. 586-590.

Bibliografia. Musica sacra [KRUTSCHEK, *Die Kirchenmusik* cit.; JOSEPH SELBST, *Die katolische Kirchengesang beim heiligen Messopfer*, Regensburg, Pustet, 1890²; FRANZ XAVER WITT, *Gründer und erster Generalpräses des Cäcilienvereins*, Regensburg, Pustet, 1889], Ivi, pp. 616-618.

Bibliografia [periodico «Musica sacra» di Milano, XIII/2, 1890], Ivi, VI, pp. 100-101.

Il giudizio de' competenti intorno alle 12 sonate per harmonium od organo del p. Pierbattista da Falconara M.O. [Roma, Cristiano, 1890] *organista del collegio internazionale di S. Antonio in Roma*, Ivi, pp. 578-597.

Bibliografia [STEFANO GAMBERINI, *Metodo teorico pratico di canto gregoriano ad uso dei giovani chierici e sacerdoti cantori*, Prato, Tip. Giachetti, figlio e c., 1890²], Ivi, p. 604.

Biografia e bibliografia [FRANÇOIS A. GEVAERT, *Les origines du chant liturgique de l'Église latine. Étude d'histoire musicale*, Gand, Hoste, 1890 (rist., Hildesheim – New York, Olms, 1971)], «Musica sacra», XIV/6, 1890, pp. 107-109.

Bibliografia [*Repertorium musicae sacrae* cit., V-VII; TINEL, *Le chant grégorien* cit.], «La civiltà cattolica», XLI, 1890, s. XIV, VII, p. 604, 607-608.

Bibliografia [FILIPPO CAPOCCI, *Première suite de trois morceaux pour orgue*, London, Weekes & Co., 1890], Ivi, VIII, pp. 340-341.

Bibliografia [*Psalmodia vespertina continens selectas antiquorum auctorum harmonias...*, a cura di Carl Von Kraus, Regensburg, Pustet, 1890], Ivi, p. 606.

1891 *Adolfo Kolping* cit.

Bibliografia [ALFREDO NARDI – FRANCESCO SAVERIO RUTA, *Il tocco dell'Ave Maria*, Roma, Cristiano, 1890], «La civiltà cattolica», XLII, 1891, s. XIV, IX, p. 98.

Il pontificato di s. Gregorio Magno cit. [XII-XIV], Ivi, pp. 145-158, 551-564, X, pp. 16-28.

Rivista della stampa. I. [Pierluigi da Palestrina's *Werke* cit., XXIX], Ivi, IX, pp. 203-207.

Bibliografia [FILIPPO CAPOCCI, *Compositions caractéristiques pour grand-orgue... première livraison*, London, Landy & Co., [s.d.]; J.-T. DE BELLOC, *Le drame de la Passion à Oberammergau. L'art dramatique chrétien au temps présent*, Paris, Carré, 1890; *Repertorium musicae sacrae* cit., VIII; [ANONIMO], *Turba in Passione D.N.I.C. secundum Lucam quatuor vocibus aequalibus concinenda*, Regensburg, Pustet, 1890; POMPEO ORSUCCI, *Nos autem. Introito per l'Esaltazione della Santa Croce a quattro voci miste con violini ed organo*, Milano, Calcografia «Musica sacra», [s.d.]; ID., *Vexilla Regis. Inno per la festa della Santa Croce a quattro voci miste...*, Milano, Calcografia «Musica sacra», [s.d.], Ivi, pp. 336, 340, 344-345.

Bibliografia [Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra cit.], Ivi, p. 592.

Intorno ad un metodo per l'istruzione del canto ai fanciulli, «Musica sacra», XV/2, 1891, pp. 20-23.

Bibliografia. Pubblicazioni della Casa editrice L. Schwann di Düsseldorf, Ivi, pp. 28-29.

Due parole al Vero guelfo di Napoli, Ivi, XV/3, 1891, p. 37.

S. Gregorio Magno, Leone XIII, e il canto liturgico, «La civiltà cattolica», XLII, 1891, s. XIV, IX, pp. 735-742 [cfr. anche «Musica sacra», XV/4, 1891, pp.49-53].

Rivista della stampa. I. [FRANZ XAVER HABERL, *Bibliographischer und thematischer Musikkatalog des päpstlichen Kapellarkives im Vatican zu Rom. Nach den Originalcodices bearbeitet*, Leipzig, Breitkopf & Härtel, 1888], Ivi, X, pp. 63-70.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 2. Musica sacra alla Sistina e al Seminario Vaticano, Ivi, pp. 93-96 [*].

Rivista della stampa [Catalogo della biblioteca del liceo musicale di Bologna cit., I], Ivi, pp. 209-214.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 2. La Pasqua a Roma e al Vaticano: musica sacra, Ivi, pp. 223-224.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 5. Centenario di s. Gregorio Magno, Ivi, pp. 359-364.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 11. Le feste scientifiche e letterarie pel centenario di s. Gregorio M., Ivi, pp. 478-483 [cfr. anche «Musica sacra», XV/6, 1891, pp. 81-83].

Bibliografia [FILIPPO MATTONI, *Messa in onore di s. Luigi Gonzaga*, Milano, Calcografia «Musica sacra», [1890]], Ivi, pp. 615-616.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 10. Cose musicali, Ivi, pp. 743-745.

Due altre parole al Vero guelfo di Napoli, «Musica sacra», XV/6, 1891, p. 87.

Notizie e corrispondenze. Roma, Ivi, pp. 90-91.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 8. Saggio musicale della Scuola gregoriana, «La civiltà cattolica», XLII, 1891, s. XIV, XI, p. 354.

Questioni gregoriane. Lettera all'illustrissimo signor maestro Luigi Kunc, direttore del periodico Musica sacra di Tolosa, «Musica sacra», XV/7, 1891, pp. 98-100.

Notizie e corrispondenze. Roma, Ivi, p. 115.

Rivista della stampa... IV. Intorno ad un articolo di musica sacra, pubblicato nel Corriere nazionale di Torino, «La civiltà cattolica», XLII, 1891, s. XIV, XI, pp. 466-475.

Bibliografia [FILIPPO MATTONI, *Messa a tre voci eguali in onore di s. Filippo Neri*, Milano, Calcografia «Musica sacra», [1891]]; Ivi, pp. 591-592.

Rivista della stampa... II. Una lettera del m.^o cav. Salvatore Meluzzi all'onor. direzione dell'Osservatore cattolico di Milano, Ivi, pp. 723-725.

La musica sacra e le prescrizioni ecclesiastiche. Studio storico intorno la disciplina tradizionale della Chiesa in argomento di musica sacra [I-II], Ivi, XII, pp. 5-21, 417-436.

1892 *Bibliografia* [FREDERIC ÉTIENNE, *Essai sur les principes d'exécution du chant grégorien et leur application*, Namur, Wesmael-Charlier, 1891], Ivi, XLIII, 1892, s. XV, I, p. 103.

La musica sacra e le prescrizioni ecclesiastiche cit. [III-VI], Ivi, pp. 417-437, II, pp. 553-570, III, pp. 271-291, IV, pp. 549-567.

Notizie e corrispondenze. Roma, «Musica sacra», XVI/2, 1892, pp. 29-30.

Bibliografia [Pierluigi da Palestrina's *Werke* cit., XXX; GIOVANNI BATTISTA POLLERI, *L'organista accompagnatore*, Torino, Giudici & Strada, 1892; [ANONIMO], *Responsorii della Settimana Santa a 3 voci pari... con accompagnamento d'harmonium ad libitum*, Milano, Amministrazione «Musica sacra», [1892]], «La civiltà cattolica», XLIII, 1892, s. XV, I, p. 603, 605-607.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 8. Leone XIII e la riforma della musica sacra, Ivi, II, p. 113.

Bibliografia [TOBIA LOTESORIÈRE, *Canzoncine spirituali...*, Ostuni, Tip. Ennio, 1892], Ivi, p. 617.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 7. Collaudo d'organo al Seminario Vaticano, Ivi, p. 741.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 7. Notizie dal Seminario Vaticano e la sua schola cantorum dinanzi a Leone XIII, Ivi, III, pp. 113-116 [*].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 8. Onorificenze di Sua Santità ai mm. Meluzzi e Filippo Capocci. Progressi della musica in Italia, Ivi, III, pp. 736-737.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 6. Manifesto per le feste centenarie del Palestrina, Ivi, IV, pp. 109-110.

Rivista della stampa... III. [INAMA – LESS, *La musica ecclesiastica* cit.], Ivi, pp. 460-464.

1893 *Bibliografia* [REMIGIO RENZI, *First Organ Sonata (in A minor)*, London, Augener & Co., 1885; ID., *Seconda sonata per organo*, Milano, Nagas, [s.d.]], Ivi, XLIV, 1893, s. XV, VI, p. 95.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 8. Dichiarazione e protesta del cav. Federico Pustet, tipografo della S. Sede, Ivi, pp. 108-109 [*].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 7. Due altre accademie in onore del papa, Ivi, p. 734 [*].

Papa e papato nelle presenti feste giubilari, Ivi, VII, pp. 5-25.

Bibliografia [Pierluigi da Palestrina's Werke cit., XXXI-XXXII], Ivi, pp. 89-90.

Bibliografia [Repertorium musicae sacrae cit., IX-X], Ivi, VIII, pp. 597-598.

1894 *Per l'XI Congresso cattolico italiano. Un augurio ed un voto*, Ivi, XLV, 1894, s. XV, IX, pp. 257-271.

Bibliografia [LORENZO PEROSI, *XX trio d'organo per istudio ed a servizio liturgico*, Ratisbona, Pustet, 1894], Ivi, p. 606 [*].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 6. Circoli, istituti, accademie e società cattoliche di Roma, Ivi, X, pp. 491-492 [*].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 3. Un breve del papa al direttore della cappella pontificia, Ivi, XI, pp. 352-353 [*].

Bibliografia [FILIPPO FERRI MANCINI, *Di alcuni strumenti musicali nominati nel cap. 3 di Daniele*, Roma, Tip. sociale, 1894], Ivi, XII, p. 340 [*].

1895 *Le casse rurali cattoliche e la grande controversia*, «La civiltà cattolica», XLVI, 1895, s. XVI, II, pp. 5-22.

Rivista della stampa. I. [LAPINI, *La liturgia* cit.], Ivi, pp. 193-202 [*].

Rivista della stampa... II. [Atti e documenti del duodecimo Congresso cattolico cit.], Ivi, III, pp. 589-591.

1896 *Ricordo materno. Racconto*, Prato, Tip. Giachetti, figlio e c., 1896² [nove rist. fino al 1944; pubblicato in 30 puntate ne «La civiltà cattolica», XLV, 1894, s. XV, XII; XLVI, 1895 s. XVI, I-IV; XLVII, 1896, s. XVI, V].

Le casse rurali cattoliche e un'altra grande controversia. Un po' di storia, «La civiltà cattolica», XLVII, 1896, s. XVI, VI, pp. 385-402.

Lo spirito delle casse rurali secondo Federigo Guglielmo Raiffeisen, Ivi, VII, pp. 37-50, 293-306.

Le litanie lauretane. Studio storico critico [I], Ivi, VIII, pp. 542-557 [cfr. anche *Le litanie lauretane. Studio storico critico. Seconda edizione riveduta ed ampliata con aggiunte di documenti inediti*, Roma, Civiltà cattolica, 1897].

1897 *Le litanie lauretane* cit. [II-III], Ivi, XLVIII, 1897, s. XVI, IX, pp. 161-178, 527-543, X, 36-50.

Rivista della stampa. I. [FRANCESCO MAGANI, *L'antica liturgia romana*, 3 voll., Milano, Tip. pont. S. Giuseppe, 1897-1899, I], Ivi, XI, pp. 323-327 [*].

1898 *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684). Nuove ricerche* [I-III], Ivi, XLIX, 1898, s. XVII, IV, pp. 172-186, 421-440, 678-689 [cfr. anche l'estratto *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, oblata benedettina, studiosa di lettere e di santità*, Roma, Tip. A Befani, 1899].

1899 *Elena Lucrezia Cornaro* cit. [IV-V], Ivi, L, 1899, s. XVII, V, pp. 176-193, 433-447.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane. 1. L'oratorio La risurrezione di Cristo del m.^o Perosi a Roma, Ivi, VIII, pp. 97-99.

Cronaca contemporanea... IV. Il congresso storico e le feste di Cividale nel Friuli in onore di Paolo Diacono, Ivi, pp. 121-128.

Paolo Diacono in occasione del centenario della sua morte, Roma, Tip. A Befani, 1899.

Rivista della stampa... II. Per la storia delle litanie mariane, «La civiltà cattolica», L, 1899, s. XVII, VIII, pp. 455-462.

1902 *Rivista della stampa. Studii liturgici. Recenti pubblicazioni della Bibliothèque liturgique di U. Chevalier. 1. L'Ordinario ed il Consuetudinario della chiesa di Bayeux. 2. Il Tropario-prosario dell'abbazia di Montauriol*, Ivi, LIII, 1902, s. XVIII, VIII, pp. 584-596 [*].

Note liturgiche. L'adorazione della croce nel Venerdì Santo, «Rassegna gregoriana», I/3, 1902, pp. 42-46.

Libri e stampe. L'inno «Pange lingua» in onore di s. Tommaso d'Aquino, Ivi, p. 51.

- 1903 *Il «cursus» nella storia letteraria e nella liturgia*, «La civiltà cattolica», LIV, 1903, s. XVIII, XI, pp. 24-39, 268-284, 562-572 [cfr. anche *Il «cursus» nella storia letteraria e nella liturgia, con particolare riguardo alla composizione delle preghiere liturgiche. Edizione riveduta ed ampliata*, Roma, Tip. A. Befani, 1903].

Le «laudes» nell'incoronazione del pontefice, Ivi, pp. 387-403.

- 1904 *I nuovi documenti pontificii sulla restaurazione della musica sacra*, Ivi, LV, 1904, I, pp. 257-276.

Bibliografia [GIULIO BAS, *Nozioni di canto gregoriano*, Roma, Desclée – Lefèbvre & c., 1904], Ivi, pp. 591-592.

Cronaca contemporanea. I. Cose romane. 1. Le feste centenarie di s. Gregorio... 2. La musica religiosa, Ivi, pp. 605-608 [*].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane. 1. La festa di s. Gregorio al Celio. Il comitato delle feste gregoriane presso il santo padre, Ivi, pp. 96-97 [*].

Cronaca contemporanea. I. Cose romane. 1. Le feste gregoriane. Il congresso..., Ivi, pp. 343-356 [*].

Il motu proprio pontificio per l'Edizione Vaticana dei libri liturgici gregoriani, Ivi, II, pp. 385-395.

A proposito del motu proprio sulla musica sacra, Ivi, III, pp. 278-291.

A Ratisbona per la 50^a Adunanza generale dei cattolici di Germania, Ivi, pp. 641-659.

A Solesmes fra i monaci esiliati all'Isola di Wight. 5-15 settembre 1904, Ivi, IV, pp. 142-159.

Bibliografia. Musica sacra [musiche pubblicate dell'editore Copenrath di Ratisbona], Ivi, p. 342.

A Londra. Note ed impressioni [I-II], Ivi, pp. 448-468, 701-717 [pubblicato anche in estratto, Roma, Tip. A Befani, 1905].

HARTMANN GRISAR, *S. Gregorio Magno (590-604)*, trad. dal tedesco a cura di Angelo De Santi, Roma, Desclée, Lefèbvre e c., 1904.

1905 *Cronaca contemporanea. I. Cose romane... 4. La cantata in onore di Maria Immacolata, del m. Perosi*, «La civiltà cattolica», LVI, 1905, I, pp. 96-98 [*].

A Londra cit. [III], «La civiltà cattolica», Ivi, pp. 168-189.

Le melodie gregoriane e un autografo di sua santità Pio X alle benedettine di Stanbrook, Ivi, pp. 379-381 [*].

Rivista della stampa... II. Le melodie gregoriane e il grammofono, Ivi, pp. 454-459 [*].

1906 *L'origine delle feste natalizie* [I], Ivi, LVII, 1906, IV, pp. 641-654.

1907 *L'Immacolata. Discorso*, Roma, Civiltà cattolica, 1907².

L'origine delle feste cit. [II], «La civiltà cattolica», LVIII, 1907, I, pp. 20-29.

Note ed appunti. Rito e melodia aquileiese pel canto del «Liber generationis», «Rassegna gregoriana», VI/11-12, 1907, pp. 517-520.

1908 *Canti liturgici primitivi*, «La civiltà cattolica», LIX, 1908, III, p. 403-416.

Rivista della stampa. I. Ritmica gregoriana, Ivi, pp. 714-723.

Rivista della stampa. I. L'Edizione Vaticana del Graduale romano, Ivi, IV, pp. 453-456.

Libri e stampe [KARL WEINMANN, *Storia della musica sacra*, trad. italiana a cura di Riccardo Felini, Roma – Ratisbona, Pustet, 1908; ID., *Karl Proske der Restaurator der klassischen Kirchenmusik*, Regensburg, Pustet, 1909], «Rassegna gregoriana», VII/11-12, 1908, pp. 549-552

1909 *Lagrime nuove* [racconto], Roma, Civiltà cattolica, 1909 [pubblicato in 15 puntate ne «La civiltà cattolica», LIX, 1908, II-IV].

Note ed appunti. L'antica festa pagana in onore del sole invitto (25 dicembre) volta a senso cristiano, «Rassegna gregoriana», VIII/1-2, 1909, pp. 44-47.

Libri e stampe. Libri liturgici [*Studia Syriaca seu Collectio documentorum hactenus ineditorum ex codicibus Syriacis*, 5 fasc., a cura di Mar Ignatios Rahmani, Šarfeh, Tip. patriarcale del seminario, 1904-1909, III; VINZENZ GÖLLER, *Orgelbegleitung zur Missa pro defunctis*, Regensburg, Coppenrath, 1909], Ivi, VIII/5-6, 1909, pp. 255-265.

Corrispondenze e notizie. Acqui. La «schola cantorum» del seminario, Ivi, pp. 271-273.

- 1910 *La costituzione di Pio IX Multum ad movendos animos e le società ceciliane*, «Bollettino ceciliano», V, 1910, pp. 1-7.

Associazione italiana S. Cecilia. Propositi, Ivi, pp. 8-25.

Musica orante, Ivi, V, 1910, pp. 51-57 [cfr. anche «La civiltà cattolica», LXI, 1910, II, pp. 438-444].

Libri e stampe [KATSCHTHALER, *Kurze Geschichte der Kirchenmusik* cit. (ed. it., Torino, STEN, 1910²)], «Rassegna gregoriana», IX/7-8, 1910, pp. 358-359.

Venezia e la riforma della musica sacra, «Bollettino ceciliano», V, 1910, pp. 186-190.

- 1911 *Il mattino di Pasqua nella storia liturgica*, Roma, Tip. sociale, 1911.

Libri e stampe. Pubblicazioni gregoriane [periodico «Revue grégorienne»], «Rassegna gregoriana», X/1, 1911, pp. 65-67.

Scuola superiore di Musica sacra in Roma. Resoconto del 1.° anno scolastico 1910-1911 – Programma delle materie svolte nelle lezioni durante l'anno scolastico 1910-1911, «Bollettino ceciliano», VI, 1911, pp. 121-136.

- 1913 *Libri e stampe. Pubblicazioni liturgiche – Pubblicazioni musicali* [*La musica religiosa y la legislación eclesiastica*, a cura di José M. Nemesio Otaño, Barcelona, V.da de J.M. de Llobet, 1913; periodico «Musica divina» di Vienna; *Meisterwerke kirchlicher Tonkunst in Österreich*, a cura di Vinzenz Göller, Wien – Leipzig, Universal Edition, [1913]], «Rassegna gregoriana», XII/2, 1913, pp. 189-193.

Le ragioni dell'XI Congresso nazionale di Torino, Ivi, XII/3, 1913, pp. 235-240 [cfr. anche «Bollettino ceciliano», VIII, 1913, pp. 201-206].

Libri e stampe. Pubblicazioni liturgiche – Pubblicazioni gregoriane [JOHANN RIESS, *Einführung in die lateinische Kirchenprache*, Regensburg, Pustet, 1913; *Liber usualis officii pro dominicis et festis...*, Rome – Tournai, Desclée & c.ie, 1913], Ivi, XII/3, 1913, pp. 266-268.

Libri e stampe. Pubblicazioni gregoriane [*Il parrocchiano cantore*, a cura di Giuseppe Ippolito Rostagno, Torino, Capra, 1913; GIOVANNI PAGELLA, *Accompagnamento facilissimo d'organo o d'armonio ai canti del Parrocchiano cantore...*, op. 108, Torino, Capra, 1913; JOSEPH GMELCH, *Die Kompositionen der heil. Hildegard*, Düsseldorf, Schwann, [1913]], Ivi, XII/4-6, 1913, pp. 403-407.

- 1914 *Libri e stampe. Pubblicazioni gregoriane* [*Monumenti vaticani di paleografia musicale latina*, a cura di Henry Marriott Bannister, Lipsia, Harrassowitz, 1913; *Liber usualis missae et officii pro dominicis et festis...*, Rome – Tournai, Desclée & c.ie, 1914], Ivi, XIII/1, 1914, pp. 76-78.

Note ed appunti. Una «schola puerorum ac virginum» del V secolo – Papa Marcello II ed un suo atto energico di riforma della musica sacra, Ivi, XIII/2, 1914, pp. 151-158.

Libri e stampe. Pubblicazioni liturgiche – Pubblicazioni musicali [periodico «Rivista liturgica» dell'abbazia di Praglia (Padova); *Crónica y actas oficiales del tercer Congreso nacional de Música sagrada celebrado en Barcelona 21-24 noviembre 1912*, Barcelona, La hormiga de oro, 1913; OTTO DRINKWELDER, *Gesetz und Praxis in der Kirchenmusik*, Regensburg – Rom, Pustet, 1914; LUDWIG BONVIN, *Hosanna! Catholic Hymn Book...*, op. 97, St. Louis, Herder, 1914⁴], Ivi, XIII/3, 1914, pp. 290-296.

In morte di papa Pio X, «La civiltà cattolica», LXV, 1914, III, pp. 513-530.

- 1915 *La preghiera liturgica nelle pubbliche calamità della Chiesa durante le persecuzioni nei primi tre secoli*, Ivi, LXVI, 1915, III, pp. 18-34, 273-290, 411-431.

Tre antiche stazioni liturgiche in tempo di guerra nel secolo VI, Roma, Civiltà cattolica, 1915.

Il Sacramentario gregoriano ed una sua nuova edizione pubblicata da H.A. Wilson, M.A., «La civiltà cattolica», LXVI, 1915, III, pp. 569-582 [*].

Avvertenze ai delegati ed ai soci – Inter nos..., «Bollettino ceciliano», X, 1915, pp. 15-22.

Mentre imperversa il flagello – Questioni di principio. Note critiche, Ivi, pp. 113-135.

1917 *Nel 1917. Ai delegati e soci*, Ivi, XII, 1917, pp. 5-8.

L'orazione delle Quarant'ore e i tempi di calamità e di guerra nel secolo XVI, «La civiltà cattolica», LXVIII, 1917, II, pp. 465-479, III, pp. 34-44, 222-237, IV, pp. 40-51, 400-420, 505-521.

1918 *La Pontificia Scuola superiore di Musica sacra*, «Bollettino ceciliano», XIII, 1918, pp. 5-14.

Per la storia delle Quarant'ore nel secolo XVI, «La civiltà cattolica», LXIX, 1918, I, pp. 304-320, 425-430.

Le Quarant'ore e l'adorazione notturna a Roma, Ivi, II, pp. 17-34.

La Pontificia Scuola superiore di Musica sacra a' piedi del s.p. Benedetto XV, Ivi, pp. 450-455.

La «vertuosa compagnia de i musici di Roma» nel secolo XVI, Ivi, pp. 514-531

Rivista della stampa. Per la storia musicale, Ivi, III, pp. 444-449.

L'antica Congregazione di S. Cecilia fra i musici di Roma ed un breve sconosciuto ed inedito di Sisto V del 1° maggio 1585, Ivi, IV, pp. 482-494. [cfr. anche «Bollettino ceciliano», XIII, 1918, pp. 57-84].

1919 *L'orazione delle Quarant'ore e i tempi di calamità e di guerra*, Roma, Civiltà cattolica, 1919 [deriva dai tre studi sulle Quarant'ore pubblicati ne «La civiltà cattolica» tra il 1917 e il 1918, ampliati e aggiornati].

L'antica Congregazione di S. Cecilia ed una tradizione romana, «La civiltà cattolica», LXX, 1919, I, pp. 111-119

Rivista della stampa [RAFFAELE CASIMIRI, *Il «Codice 59» dell'Archivio musicale Lateranense, autografo di Giov. Pierluigi da Palestrina*, Roma, Tip. poliglotta della S. Congr. di Propaganda fide, 1919], Ivi, pp. 501-507.

Guerra e liturgia, Ivi, II, pp. 27-36.

1920 *Il primo decennio della Pontificia Scuola superiore di Musica sacra in Roma*, Ivi, LXXI, 1920, I, pp. 325-338, 522-532; II, pp. 143-150.

1921 *Bibliografia* [*La musique d'église. Compte-rendu du Congrès de Musique sacrée de Turcoing, 1919*, Turcoing, Tip. J. Duvivier, 1919; RICCARDO FELINI, *Il direttore di coro*, Torino, STEN, 1920; *Il parrochiano cantore*, a cura di Giuseppe Ippolito Rostagno, Torino, STEN, 1920³], Ivi, LXXII, 1921, II, pp. 59-61.

Rivista della stampa. Il «Liber sacramentorum» dell'abate d. Ildefonso Schuster O.S.B., Ivi, pp. 349-354.

Bibliografia [DINO SINCERO, *Il canzoniere dei fanciulli*, Torino, STEN, 1920], Ivi, p. 459.

Bibliografia [RALPH DUNSTAN, *Liturgical Masses*, London, Curven & Sons, [s.d.]; FELIX SWINSTEAD, *Le prime musiche del pianista per l'applicazione dei principi gradualmente esposti nell'opera I primi passi al pianoforte per fanciulli nonché per adulti di Tobias Matthay*, 3 fasc., trad. italiana del testo a cura di Marcello Capra, Torino, STEN, 1921], Ivi, pp. 553-555.

Bibliografia [DOMINICUS JOHNER, *Litaniae lauretanae octo modis accomodatae...*, Düsseldorf, Schwann, 1921; serie di musiche vocali e organistiche di Luigi Bottazzo e di Oreste Ravanello edite da Zanibon di Padova], Ivi, III, pp. 75-76.

L'antica Congregazione di S. Cecilia fra i musici di Roma nel secolo XVII. La ripresa (1621-1628), Ivi, IV, pp. 28-41, 217-229.

Una lettera del s.p. Benedetto XV e le odierne onoranze a Giovanni Pierluigi da Palestrina, Ivi, pp. 97-112.

Santa Cecilia e la musica, Ivi, pp. 318-333.

APPENDICE IV

COMPOSIZIONI MUSICALI LITURGICHE DI ANGELO DE SANTI

1. Schede di catalogo

ACC, Fondo De Santi, Musica sacra

b. 22 cit., fasc. 1 cit.

1. 22.1.14

[Messa. 4V (SATB), coro 4V (SATB), org. Fa. S. Lucia]

MESSA S. LUCIA / COMPOSTA / PER I GIOVANI ALUNNI / DEL / SEMINARIO ZMAJEVIĆ / ZARA 1884

- Autogr.; 1884; partit. e partit. guida; 20 cc.; 25,5 x 33 cm; coperta di cartone.

- Partit.: S, A, T, B soli e coro, org; partit. guida: S, A, T, B soli e coro.

- Kyrie, Andante C Fa; Christe, Andantino C Sib; Kyrie, Tempo I C Fa; Et in terra, Allegro C Fa; Gratias agimus, Alquanto mosso C Sib; Qui tollis, Adagio 3/4 Fa; Quoniam tu solus Sanctus, Tempo I C Fa; Cum Sancto Spiritu, Vivo C Fa; Patrem omnipotentem, Allegro C Fa; Interludio, Adagio C Fa; Qui propter nos homines, Andante 12/8 Sol; Et resurrexit, Allegro vivo C Do; Et in Spiritum Sanctum, Tempo I C Fa; Et unam sanctam, Andante maestoso C Fa; Confiteor unum baptisma, Tempo I C Fa; Mortuorum, Adagio C Fa; Et vitam venturi saeculi, Vivo C Fa; Sanctus, Largo C Fa; Pleni sunt caeli, Andante 3/4 Fa; Hosanna, Tempo I C Fa; Benedictus, Andante 3/4 Fa; Hosanna, Largo C Fa; Agnus Dei, 3/4 Fa.

- All'angolo superiore destro della coperta etichetta rettangolare riportante: 1) timbro circolare ad inchiostro blu recante il monogramma di Cristo contornato dalla scritta *ARCHIVUM JADRENSE S. J.*; 2) signature *A 7*, in timbro ad inchiostro blu e nero, e *22·1·14*, in penna rossa. Alle cc. 1v-2r, le battute 11-22 possono essere tralasciate nell'esecuzione, come risulta dall'avvertenza *si può omet.* e dalle parentesi quadrate apposte dall'autore in matita blu. A c. 3v, fine secondo sistema, annotazione a penna *Zara 27 Dicembre 1883 A De Santi SJ*. A c. 20r, fine secondo sistema, annotazioni a penna *Fine e Zara 26 Gennaio 1884 / A De Santi SJ*.

2. 22.1.7

[Miserere. Salmo 50. 4V (SATB), coro 4V (SATB), org *ad libitum*. Fa]

MISERERE / Zara 1885

- Autogr.; 1885; partit.; 12 cc.; 25,5 x 33 cm.

- Partit.: S, A, T, B soli e coro, org *ad libitum*.

- Miserere, Largo C Fa; Amplius lava me, Largo C Fa; Tibi soli peccavi, Largo C Fa; Ecce enim veritatem, Andante C Fa; Auditui meo, Allegretto C Fa; Cor mundum, Andante C Fa; Redde mihi laetitiam, Andante mosso 6/4 Fa; Libera me, Allegro C Fa; Quoniam si voluisses, Andante C Fa; Benigne fac Domine, Largo C Fa.

- All'angolo superiore destro del frontespizio, segnatura in penna rossa *22·1·7*. A c. 4r, fine primo sistema, indicazione a penna *Ecce enim in iniquitatibus*. A c. 5r, fine primo sistema, indicazione a penna *Asperges me....* A c. 6r, la quart'ultima e la terz'ultima battuta del secondo sistema sono state cassate dall'autore con matita blu. A c. 11v, fine secondo sistema, annotazione a penna *Ang De Santi SJ / Zara 23 marzo 1885*.

2. Messa di Santa Lucia

KYRIE

Andante *Tutti*

Soprano
p Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Contralto
p Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Tenore
Tutti *p* Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Basso
 Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e - le - i - son Kyri - e e -

Organo

5 *Tutti*

S
 le - i - son e - lei - son Ky - ri - e e -

C
 le - i - son Ky - ri - e e - le - i - son *mf* Ky - ri - e e -

T
 le - i - son *mf* Ky - ri - e e -

B
 le - i - son *mf* Ky - ri - e e -

Org.

9 *rall.°* *A Tempo* *Calando*

S
le-i-son e-le - i-son *p* e-le-i-son *f* Ky - ri - e e-

C
le-i-son e-le - i-son e-le-i-son e-le-i-son *p* *f* Ky - ri - e e-

T
le-i-son e-le - i-son *p* e-le-i-son *f* Ky - ri - e e-

B
le-i-son e-le - i-son e-le-i-son *p* e-le-i-son *f* e-le-i-son Ky-ri-e e-le-i-

Org.

13 *Solo*

S
le - i-son E - le - i - son

C
le - i-son E - le - i - son *p* Ky - ri - e e-

T
le - i-son E - le - i - son

B
son e - le - i-son e-lei-son Ky-ri-e e-le-i - son

Org.

18

p e - lei - son Ky - ri - e e - le - i - son e - le - i -

mf le - i - son Ky - ri - e e - le - i - son e - le - i -

mf Ky - ri - e e - le - i - son e - le - i -

mf Ky - ri - e e - le - i - son e - le - i -

Org. *mf*

rall.°

21

A Tempo *Calando* *Andantino*

Sopr. - Contr. *Soli* Chri - ste

son e - le - i - son Chri - ste e - le - i - son e - le - i -

p son e - le - i - son e - le - i - son *pp* e - le - i - son

Tenori *pp* e - le - i - son

Bassi *pp* e - le - i - son

Org.

25

S Chri - ste
son e-le-i-son e-le-i-son e-le-i-son e-le-i-

C e-le-i-son *pp* e-le-i-son

T e-le-i-son *pp* e-le-i-son

B e-le-i-son *pp* e-le-i-son

Org

29

S son e-le-i-son e-le-i-son e-le-i-

C e-le-i-son *ff* Chri-ste e-le-i-son

T e-le-i-son *ff* Chri-ste e-le-i-son

B e-le-i-son *ff* Chri-ste e-le-i-son

Org

A piacere *A Tempo*

33

S
son e-le-i-son e-le-i-son Chri - ste -

C
Chri - ste e - le - i - son

T
Chri - ste e - le - i - son

B
Chri - ste e - le - i - son

Org

37

S
son e-le-i-son e-le-i-son e-le-i-son e-le-i-son

C
pp e-le-i-son *f* e-le-i-son e-le-i-son *p* e-le-i-son

T
pp e-le-i-son *f* e-le-i-son e-le-i-son *p* e-le-i-son

B
pp e-le-i-son *f* e-le-i-son e-le-i-son *p* e-le-i-son

Org

41 *Tempo I.*

Soprano: *p* Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Contralto: *p* Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Tenor: *p* Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Bass: *v* Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Org.

45

Soprano: le - i - son e - lei - son Ky - ri - e e -

Contralto: *p* le - i - son Ky - ri - e e - le - i - son Ky - ri - e e -

Tenor: le - i - son Ky - ri - e e -

Bass: le - i - son Ky - ri - e e -

Org.

49 *rall.°* *A Tempo*

S
le - i - son e - le - - i - son e - le - i - son e -

C
le - i - son e - le - - i - son e - le - i - son e - le - i - son e -

T
le - i - son e - le - - i - son e - le - i - son e -

B
le - i - son e - le - - i - son e - le - i - son e - le - i - son e -

Org

52

S
le - i - son e - le - i - son

C
le - i - son e - le - i - son e - le - i - son

T
le - i - son e - le - i - son e - le - i - son

B
le - i - son e - le - i - son

Org

GLORIA

58 *Allegro*

S *f* Et in ter - ra pax ho - mi - ni - bus *p* Bo - næ vo - lun - ta - -

C *f* Et in ter - ra pax ho - mi - ni - bus *p* Bo - næ vo - lun - ta - -

T *f* Et in ter - ra pax ho - mi - ni - bus *p* Bo - - - næ vo - lun - ta -

B *f* Et in ter - ra pax ho - mi - ni - bus *p* Bo - - - næ vo - lun - ta -

Org

63

S tis Lau - da - mus te Be - ne - di - ci - mus te

C tis Lau - da - mus te Be - ne - di - ci - mus te *Soli* *p* A - do -

T - - tis Lau - da - mus te Be - ne - di - ci - mus te *Soli* *p* A - do - ra -

B tis Lau - da - mus te Be - ne - di - ci - mus te

Org

69

Soli *Tutti*

p A - do - ra - mus te A - do - ra - mus

pp A - do - ra - mus

ra - mus te A - do - ra - mus

pp A - do - ra - mus

- - mus te A - do - ra - mus

Soli

p A - do - ra - - - - mus te A - do - ra - mus

pp

Org

75

A - do - ra - mus te Lau - da - mus te Glo - ri - fi - ca - mus te

ff A - do - ra - mus te Lau - da - mus te Glo - ri - fi - ca - mus te

ff A - do - ra - mus te Lau - da - mus te Glo - ri - fi - ca - mus te

ff A - do - ra - mus te Lau - da - mus te Glo - ri - fi - ca - mus te Glo - ri - fi -

mf

Org

87

S
Glo - ri - fi - ca - mus te Glo - ri - fi - ca - - -

C
Glo - ri - fi - ca - mus te Glo - ri - fi - ca - - -

T
mf Glo - ri - fi - ca - mus *ff* Glo - ri - fi - ca - mus te Glo - ri - fi - ca - mus te Glo -

B
ca - - - mus te Glo - ri - fi - ca - mus te Glo - - - - ri - fi -

Org

86

S
- - - mus te

C
- - - mus te

T
ri - fi - ca - mus te

B
ca - mus te

Org

ff

Alquanto mosso

92

S *Soli*
p Gra - ti - as Gra - ti - as

C

T *Soli*
p Gra - ti - as Gra - ti - as

B *Soli*
p Gra - ti - as a - gi - mus a - gi - mus ti - bi *pv* Gra - ti - as Gra - ti - as

Org

98

S a - gi - mus ti - bi

C

T a - gi - mus ti - bi

B a - gi - mus ti - bi Prop - ter ma - gnam glo - ri - am tu - am

Org

104 *Solo*

S ma - gnam glo - ri - am tu - am Do - mi - nus De - us Rex cœ

C

T ma - gnam glo - ri - am tu - am

B ma - gnam glo - ri - am tu - am

Org

110

S le - stis Rex cœ - le - stis De - us Pa - ter om - ni - po - tens

C

T

B *Solo* De - us Pa - ter De - us Pa - ter om - ni - po - tens

110

Org

115 *Tutti*

S Do-mi-ne fi-li u - ni - ge - ni - te Je - su Je - su *pp*

C Je - su Je - su *pp*

T Je - su Je - su *pp*

B Do - mi-ne fi - li u - ni - ge - ni - te Je - su Je - su *pp*

Org

121

S Chri - - - ste Do - mi-ne De - us A - gnus De - i Fi - li - us *f*

C Chri - ste Do - mi-ne De - us A - gnus De - i Fi - li - us *mf* *f*

T Chri - ste Do - mi-ne De - us A - gnus De - i Fi - li - us *mf* *f*

B Chri - ste Do - mi-ne De - us A - gnus De - i Fi - li - us *mf* *f*

Org

128

S
Pa - tris Fi - li - us Pa - tris

C
Pa - tris Fi - li - us Pa - tris

T
Pa - tris Fi - li - us Pa - tris

B
Pa - tris Fi - li - us tris

Org

128

Attacca Adagio

132 *Adagio*

S

C

T

B

Org

132

pp

141

S
Qui tol - lis pec - ca - ta pec - ca - ta mun - di mi - se - re - re no -

C

T

B

Org

149

S
bis Qui tol - lis pec -

C
pp mi - se - re - re no - - - - bis

T
pp mi - se - re - re no - - - - bis

B
pp mi - se - re - re no - - - - bis

Org

Allargando

157

S ca - ta pec - ca - ta mun - di Su - sci - pe de - pre - ca - tio - nem no - stram Qui

C Su - sci - pe de - pre - - - ca - ti - o - nem

T Su - sci - pe de - pre - - - ca - ti - o - nem

B *f* Su - sci - pe de - pre - - - ca - ti - o - nem

Org

163

S se - des Qui se - des Qui se - des ad dex - te - ram Pa - tris

C no - stram Qui se - des ³Qui se - des ad dex - te - ram

T no - stram Qui se - des Qui se - des ad dex - te - ram

B no - stram Qui se - des Qui se - des ad dex - te - ram

Org

168 *A piacere* *A Tempo*

S mi - se-re-re no-bis mi - se - re - re Qui se - des Qui

C Pa - tris *p* Qui

T Pa - tris *p* Qui

B Pa - tris Qui

Org.

174 *A piacere*

S se-des ad dex - te - ram Pa-tris mi - se-re-re no-bis mi - se-

C se - des ³Qui se-des ad dex - te - ram Pa - tris

T se - des Qui se-des ad dex - te - ram Pa - tris

B se - des Qui se-des ad dex - te - ram Pa - tris *colla parte*

Org.

180

S re - re no - bis

C *ppp* mi - - - se-re-re no - bis

T *ppp* mi - se-re-re no - - - - bis

B mi - se-re-re no - - - - bis

Org

188 *Tempo I.*

S *f* Quo - ni-am tu so-lus san-ctus *p* Quo - niam tu so - - - lus

C *f* Quo - niam tu so - - - lus

T *f* Quo - - - niam tu so -

B *f* Quo - ni-am tu so - lus

Org

193

S Do - mi - nus *f* Tu so - lus al - tis - si - mus

C Do - mi - nus *f* Tu so - lus al - tis - si - mus *Soli*

T - lus Do - mi - nus Tu so - lus al - tis - si - mus *p* Je - su

B Do - mi - nus *f* Tu so - lus al - tis - si - mus

Org

199

S Je - su Chri - - - ste Je - su *Tutti*

C *Soli* *p* Je - su Chri - - - ste *pp Tutti* Je - su

T Chri - - - - ste *Soli* Je - su *pp Tutti*

B Je - su Chri - - - - ste Je - su *pp*

Org

205 *rall.°* *Vivo*

S Chri - ste Je - su Chri - ste Cum San - cto Spi - ri-tu in

C Chri - ste Je - su Chri - - - - ste

T Chri - ste Je - su Chri - - - - ste

B Chri - ste Je - su Chri - - - - ste

Org

205 *rall.°*

212

S glo - ria De-i Pa-tris A - - - - men A - - - - -

C Cum San - cto Spi - ri-tu in

T

B

Org

212

216

S
- - - - - men A - - - - -

C
glo - ria De-i Pa-tris A - - - - - men A - - - - -

T
Cum San - cto Spi - ri-tu in

B

Org.

220

S
- - - - - men A - - - - -

C
men A - - - - - men A - - - - -

T
glo - ria De-i Pa-tris A - - - - - men A - - - - -

B
Cum San - cto Spi - ri-tu in

220

Org.

224

S
- - - - - men A - - - men A - men

C
- - - - - men A - - - - men A - men

T
men A - - - - men A - men A - men

B
glo - ria De-i Pa-tris A - - - - - men A - men

Org

229 *Più Presto*

S
A - men Cum San - cto Cum Sancto Spi - ri-tu in glo - ria in glo-ria Pa - tris

C
A - men Cum San - cto Cum Sancto Spi - ri-tu in glo - ria in glo-ria Pa - tris

T
A - men Cum San - cto Cum Sancto Spi - ri-tu in glo - ria in glo-ria Pa - tris

B
A - men Cum San - cto Cum Sancto Spi - ri-tu in glo - ria in glo-ria Pa - tris

Org

234

S
A - - - - - men A - - - - - men

C
A - - - - - men A - - - - - men

T
A - - - - - men A - - - - - men

B
A - - - - - men A - - - - - men

234

Org.

CREDO

Allegro

247

S *f* Pa-trem om-ni - po-ten-tem fac-to-rem cœ - li et ter-ræ Vi-si-

C *f* Pa-trem om-ni - po-ten-tem fac-to-rem cœ - li et ter-ræ Vi-si-

T *f* Pa-trem om-ni - po-ten-tem fac-to-rem cœ - li et ter-ræ Vi-si-bi - -

B *f* Pa-trem om-ni - po-ten-tem fac-to-rem cœ - li et ter-ræ Vi-si-

247

Org.

246

S
bi - li - um *ff* om - - - mni - um et in - vi - si - bi - - - li -

C
bi - li - um *ff* om - - - mni - um et in - vi - si - bi - - - li -

T
- - li - um *ff* om - - - mni - um et in - vi - si - bi - - - li -

B
bi - li - um *ff* om - - - mni - um et in - vi - si - bi - - - li -

Org.

252

S
um

C
um

T
um

B
um

Org.

256

S *p* Et in u-num Do - mi-num

C *p* Et in u-num Do - mi-num

T *p* Et in u-num Do - mi-num

B *p* Et in u-num Do - mi-num

Org

260

S Je - sum Je-sum Chri - stum

C Je - sum Je-sum Chri - stum

T Je - sum Je-sum Chri - stum

B Je - sum Je-sum Chri - stum

Org

264

S *mf* Fi - li - um De - i *f* Fi - li - um De - i U - ni -

C *mf* Fi - li - um De - i *f* Fi - li - um De - i U - ni -

T *mf* Fi - li - um De - i *f* Fi - li - um De - i U - ni -

B *mf* Fi - li - um De - i *f* Fi - li - um De - i U - ni -

Org

269

S ge - ni - tum *p* Et ex Pa - tre na - tum

C ge - ni - tum *p* Et ex Pa - tre na - tum

T ge - ni - tum *p* Et ex Pa - tre na - tum

B ge - - - tum *p* Et ex Pa - tre na - tum

Org

273

S an - te om-nia sæ - cu-la De - um de De - o

C an - te om-nia sæ - cu-la De - um de De - o

T an - te om-nia sæ-cu - la De - um de De - o

B an - te om-nia sæ - cu-la De - um de De - o

Org

277

S Lu - men de lu - mi-ne De - - - um ve - rum

C Lu - men de lu - mi-ne De - - - um ve - rum

T Lu - men de lu - mi-ne De - - - um ve - rum

B Lu - men de lu - mi-ne De - - - um ve - rum

Org

287

S *mf* De De-o ve-ro De - um ve - rum De De - o ve - ro

C *mf* De De-o ve-ro De - um ve - rum De De - o ve - ro

T *mf* De De-o ve-ro De - um ve - rum De De - o ve - ro

B *mf* De De-o ve-ro De - um ve - rum De De - o ve - ro

Org

287

S *f* Ge - ni-tum non fac-tum con-sub-stan-tia - lem Pa-tri: *p* Per quem

C *f* Ge - ni-tum non fac-tum con-sub-stan-tia - lem Pa-tri:

T *f* Ge - ni-tum non fac-tum con-sub-stan-tia - lem Pa-tri:

B *f* Ge - ni-tum non fac-tum con-sub-stan-tia - lem Pa-tri: *p* Per quem om -

Org

293

S om - ni - a fac - - - ta sunt Per quem om - ni - a

C *p* Per quem om - ni - a fac - ta sunt Per quem om - ni - a

T *p* Per quem om - ni - a fac - - - ta sunt Per quem om - ni - a

B - - - ni - a fac - - - ta sunt Per quem om - ni - a

Org

299

rallentando fac - - - - - ta sunt *Adagio*

C fac - - - - - ta sunt

T fac - - - - - ta sunt

B fac - - - - - ta sunt

Org

306

S

C

T

B

Org

310 *Andante*

S

C

T

B

Org

Andante
Basso o Soprano Solo

Qui prop - - - - ter nos ho - mi-nes Et

313

S

C

T

B

Org.

prop - - - ter no-stram sa - lu - - - tem de - scen - - - dit de

316

S

C

T

B

Org.

cœ - - - lis de - scen - dit de cœ - - - lis

ten.

319

S

C

T

B

stent.

Et in - car - na - tus est

Org

322

S

C

T

B

stent.

De Spi - ri - tu San - cto Ex Ma - ri - a

Org

325

S

C

T

B

Org

Vir - gi-ne Et ho-mo fac - tus fac - tus est

p

sf

ten.

328

S

C

T

B

Org

Cru-ci-fi - xus e-tiam pro no -

p

sf

337

S

C

T

B

Allargando

bis Sub Pon - tio Pi - la - to Pas - sus et se - pul - tus se -

Org

335

Allegro Vivo

S

C

T

B

ff Et re - sur - re - xit ter - tia

ff Et re - sur - re - xit ter - tia

ff Et re - sur - re - xit ter - tia

ff Et re - sur - re - xit ter - tia

pul - tus se - pul - tus est *ff* Et re - sur - re - xit ter - tia

Org

340

S di - - - e Et re - sur - re - xit ter - tia di - e

C di - - - e Se - cun - dum Scrip -

T di - - - e Se -

B di - - - e

Org

347

S Se - cun - dum Scrip - tu - - ras Et a - scen - dit in *meno*

C tu - ras Se - cun - dum Scrip - tu - - ras Et a - scen - dit in

T cun - dum Scrip - tu - ras Scrip - tu - - ras Et a - scen - dit in

B Se - cun - dum Scrip - tu - - ras Et a - scen - dit in

347

Org

353

S
cœ - lum Se - det ad dex - te - ram Pa - - tris et i - te -

C
cœ - lum Se - det ad dex - te - ram Pa - - tris et i - te -

T
cœ - lum Se - det ad dex - te - ram Pa - - tris et i - te -

B
cœ - lum Se - det ad dex - te - ram Pa - - tris et i - te -

Org

360

S
rum ven - tu - rus est cum glo - ria Ju - di - ca - re vi - vos et mor - tuos

C
rum ven - tu - rus est cum glo - ria Ju - di - ca - re vi - vos et mor - tuos

T
rum ven - tu - rus est cum glo - ria Ju - di - ca - re vi - vos et mor - tuos

B
rum ven - tu - rus est cum glo - ria Ju - di - ca - re vi - vos et mor - tuos

Org

367

S
Cu - ius re - gni non e - - rit non e-rit non e-rit fi -

C
Cu - ius re - gni non e - - rit non e-rit non e-rit fi -

T
Cu - ius re - gni non e - - rit non e-rit non e-rit fi -

B
Cu - ius re - gni non e - - rit non e-rit non e-rit fi -

Org.

374 *Tempo I.*

S
nis

C
nis

T
nis

B
nis

Org.

378

S *p* Et in Spi-ri-tum San-ctum Do-mi-num

C *p* Et in Spi-ri-tum San-ctum Do-mi-num

T *p* Et in Spi-ri-tum San-ctum Do-mi-num

B *p* Et in Spi-ri-tum San-ctum Do-mi-num

Org.

382

S Et vi-vi-fi-can-tem

C Et vi-vi-fi-can-tem

T Et vi-vi-fi-can-tem

B Et vi-vi-fi-can-tem

Org.

386

S *mf* Qui ex Pa - tre *f* Fi - li - o - que pro - ce -

C *mf* Qui ex Pa - tre *f* Fi - li - o - que pro - ce -

T *mf* Qui ex Pa - tre *f* Fi - li - o - que pro - ce -

B *mf* Qui ex Pa - tre *f* Fi - li - o - que pro - ce -

Org

392

S dit *p*

C dit *p*

T dit *p* Qui cum Pa-tre_et

B dit *p* Qui cum Pa-tre_et

Org

396

S Si - mul a - do - ra - tur

C Si - mul a - do - ra - tur

T Fi - li - o Si - mul a - do - ra - tur

B Fi - li - o Si - mul a - do - ra - tur

Org

401

S *mf* Et con - glo - ri - fi - ca - tur *f* Qui lo -

C *mf* Et con - glo - ri - fi - ca - tur *f* Qui lo -

T *mf* Et con - glo - ri - fi - ca - tur *f* Qui lo -

B *mf* Et con - glo - ri - fi - ca - tur *f* Qui lo -

Org

406 *Andante Maestoso*

S
cu - tus est per Pro-phe - - - tas

C
cu - tus est per Pro-phe - - - tas

T
cu - tus est per Pro-phe - - - tas

B
cu - tus est per Pro-phe - - - tas *f* Et u - nam San - ctam Ca-

Org

410

S
ff et u - nam San - ctam Ca - tho - li - cam

C
ff et u - nam San - ctam Ca - tho - li - cam

T
ff et u - nam San - ctam Ca - tho - li - cam

B
tho-li-cam Et u - nam San - ctam Ca - tho - li - cam Ca - tho - li - cam et A - po-

Org

414

S Ca - tho - li - cam et A - po - sto - li - cam Ec - cle - si - am

C Ca - tho - li - cam et A - po - sto - li - cam Ec - cle - si - am

T Ca - tho - li - cam et A - po - sto - li - cam Ec - cle - si - am

B sto - li - cam Ca - tho - li - cam et A - po - sto - li - cam Ec - cle - si - am

Org.

419

S *pp* Ec - cle - si - am Ec - cle - si - am *f* Con-

C *pp* Ec - cle - si - am Ec - cle - si - am *f* Con-

T Ec - cle - si - am *f* Con-

B *pp* Ec - cle - si - am Ec - cle - si - am *f* Con-

Org.

424 *Tempo I.*

S
fi - te - or u - num bap - ti - sma in re - mis - si - o - nem

C
fi - te - or u - num bap - ti - sma in re - mis - si - o - nem pec - ca - to - rum

T
fi - te - or u - num bap - ti - sma in re - mis - si - o - nem pec - ca - to - rum Et ex -

B
fi - te - or u - num bap - ti - sma in mis - si - o - nem pec - ca - to - rum

Org.

429 *Adagio*

S
f Et ex - pec - to re - sur - re - cti - o - - - - - nem *pp* mor - tu - o -

C
f Et ex - pec - to re - sur - re - cti - o - - - - - nem *pp* mor - tu - o -

T
pec - - - - to re - sur - re - cti - o - - - - - nem *pp* mor - tu - o -

B
f Et ex - pec - to re - sur - re - cti - o - - - - - nem *pp* mor - tu - o -

Org.

436 *Vivo*

S
- - - rum *f* Et vi - tam ven - tu - ri ven - tu - ri sæ - cu - li A - - -

C
- - - rum Et

T
- - - rum

B
- - - rum

Org.

442

S
men A - - - - - men A - - -

C
vi - tam ven - tu - ri ven - tu - ri sæ - cu - li A - - - men A - - -

T
Et vi - tam ven -

B

Org.

447

S
men A - - -

C
- - - men A - - - men A - men A - - - men A - - -

T
tu - ri ven - tu - ri sæ - cu - li A - - - men A - - -

B
Et vi - tam ven - tu - ri ven -

447

Org.

452

S
- - - - - men A - - - - men A - men

C
- - - - - men A - - - - - men A - men

T
men A - - - - men A - men A -

B
tu - ri sæ - cu - li A - - - - - - - - - - - men A - men

452

Org.

457 *Più Presto*

S
A - men Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li

C
A - men Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li

T
- - men Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li

B
A - men Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li Et vi - tam ven-tu-ri sæ - cu-li

Org

462

S
A - - - - - men A - - - - - men

C
A - - - - - men A - - - - - men

T
A - - - - - men A - - - - - men

B
A - - - - - men A - - - - - men

Org

SANCTUS – BENEDICTUS

469 *Largo*

S
San - - - ctus San - - - ctus San - - - ctus

C
San - - - ctus San - - - ctus San - - - ctus

T
San - - - ctus San - - - ctus San - - - ctus

B
San - - - ctus San - - - ctus San - - - ctus

Org

475 *Andante*

S
Do - mi - nus De - us Sa - ba - oth *p* Ple - ni sunt cae - li et

C
Do - mi - nus De - us Sa - ba - oth Ple - ni sunt cae - li et

T
Do - mi - nus De - us Sa - ba - oth *pp*

B
Do - mi - nus De - us Sa - ba - oth

Org

487 *Tempo I.*

S
ter - ra glo-ri - a tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san-na Ho-

C
ter ra glo-ri - a tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san-na Ho-

T
glo-ri - a tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san-na Ho-

B
glo-ri - a tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san-na Ho-

Org

488

S
san - na *p* in ex - cel - - - - sis.

C
san - na *p* in ex - cel - - - - sis.

T
san - na *p* in ex - cel - - - - sis.

B
san - na in ex - cel - - - - sis.

Org

492 *Andante Solo*

p

S Be - ne - dic-tus Be - ne - dic-tus qui ve - nit in no - mi-ne in

C

T

B

Org

499 *Tutti*

S no-mi-ne Do - mi - ni *Tutti* Ple-ni sunt cœ-li et ter - ra glo-ri - a

C *Tutti* Ple-ni sunt cœ-li et ter - ra glo-ri - a

T *Tutti* *p* Ple - - - - - ni glo-ri - a

B glo-ri - a

Org

507 *Largo* affettuoso

S
tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san - na Ho - san - na in ex -

C
tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san - na Ho - san - na

T
tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san - na Ho - san - na

B
tu - a glo - ri - a tu - a Ho - san - na Ho - san - na

Org

512

S
cel - - - - - sis.

C
in ex - cel - - - - - sis.

T
in ex - cel - - - - - sis.

B
in ex - cel - - - - - sis.

Org

AGNUS DEI

516 *Solo*

p A-gnus De - i qui tol-lis pec-ca-ta mun-di mi - se - re - re

Soprano (S), Contralto (C), Tenore (T), Bassi (B)

Organo (Org.)

523

no - bis *Sopr. - Contr.* A - gnus

pp mi - se-re-re no - - - - bis

Tenori *pp* mi - se-re-re no - - - - bis

Bassi *pp* mi - se-re-re no - - - - bis

Soprano (S), Contralto (C), Tenore (T), Bassi (B)

Organo (Org.)

537

S De - i qui tol-lis pec-ca-ta mun-di mi - se - re-re mi - se-re-re

C *f* mi - se-re-re mi *pp*

T *f* mi - se-re-re mi *pp*

B *f* mi - se-re-re mi *pp*

Org

537

S no-bis A - gnus De - i qui tol-lis pec - ca - ta

C - se-re - re no-bis A - gnus A - gnus. De - i qui tol - lis

T se - re - re no-bis A - gnus De - i qui tol - lis

B se - re - re no-bis A - gnus De - i qui tol - lis

Org

542 *A piacere*

S
mun-di Do - na no-bis pa-cem Do - na pa - cem *p* Do - na

C
pec - ca - ta mun - di *p* Do - na

T
pec - ca - ta mun - di

B
pec - ca - ta mun - di

542

Org.

549 *A piacere*

S
no-bis Do - na pa-cem *f* Do - na no-bis pa-cem *p* Do - na

C
Do - na no-bis Do - na pa - cem

T
p Do - na no-bis Do - na pa - cem

B
p Do - na no-bis Do - na pa - cem

549

Org.

2. Miserere

I Largo
Solo (Sopr. o Contr.) Tutti

Soprano
p Mi-se-re - - re *ff* Mi-se-re - - re Mi-se-re - -

Contralto
ff Mi-se-re - - re Mi-se-re - -

Tenore
ff Mi-se-re - - re Mi-se-re - -

Basso
ff Mi-se-re - - re Mi-se-re - -

Organo ad libitum

6 Solo Calando

S
p re Mi-se-re - re *f* Mi-se-re-re me-i De Calando - us

Cont.
 re Mi-se-re-re me-i De Calando - us *p* Se-
f *Spiegato*

T
 re Mi-se-re-re me-i De Calando - us me-i
f *Solo*

B
 re Mi-se-re-re me-i De - - - us me-i
f *Solo*

Org.
p *f* Calando

12 *Appena sensibile*

S *pp* mi-se-ri-cordiam tu-am mi-se-ri-cordiam tu-am

Cont. cun - - - dum ma - gnam mi - se - ri-cor - di-am

T *Appena sensibile*
pp De - us mi-se-ri-cordiam tu-am mi-se-ri-cordiam tu-am

B *Appena sensibile*
pp De - us mi-se-ri-cordiam tu-am mi-se-ri-cordiam tu-am

Org. *pp*

15 *allar - gan - do
fino alla fine*

S *ff* mi-se-ri-cordiam tu-am *p* mi-se-ri-cor - di-am tu - am mi-se-ri-cor - di-am

Cont. tu - am *ff* mi-se-ri-cor - di-am tu - am

T *ff* mi-se-ri-cordiam tu-am *ff* mi-se-ri-cor - di-am tu - am

B *ff* mi-se-ri-cordiam tu-am *ff* mi-se-ri-cor - di-am tu - am

Org. *ff* *p* *allar - gan - do
fino alla fine*

19

S
tu - - - am mi - se - ri - cor - di - am tu - - am

Cont.
p mi - se - ri - cor - di - am tu - - - - am

T
p mi - se - ri - cor - di - am tu - - - - am

B
p mi - se - ri - cor - di - am tu - - - - am

Org.
p *pp* *pp*

22 **II** *Largo*

S
p Am - pli-us la - - - va me Am - pli-us - la - va me la - va

Cont.
pp Am - pli-us la - va la - va me la - va me la - va

T
pp Am - pli-us la - va la - va me la - va me la - va

B
pp Am - pli-us la - va la - va me la - va

Org.
pp

26 *Calando*

S
me Et a pec-ca-to me-o mun - da me mun - da

Cont.
me Et a pec-ca-to me-o mun - da me mun - da

T
me Et a pec-ca-to me-o mun - da me mun - da

B
me ab i-ni-qui-ta-te me-a Et a pec-ca-to me-o mun - da me mun - da

Org.
Calando

30 *dolente*

S
me Et a pec-ca-to me - o *p* mun - - - da

Cont.
me *pp* Et a pec-ca-to me - o *p* Et a pec-ca-to me-o

T
me *pp* Et a pec-ca-to me - o

B
me *pp* Et a pec-ca-to me - o

Org.
pp

34

S
mun - da mun - da me mun - da mun - da

Cont.
mun - da mun - - - da me mun - da mun - da

T
p Et a pec-ca-to me-o mun-da me mun - da

B
p Et a pec-ca-to me-o mun - da me mun - da mun - da

Org.

38 *rallent.*

S
mun - - - - - da me

Cont.
rallent.
mun - - - - - da me

T
rallent.
mun - - - - - da me

B
rallent.
mun - - - - - da me

Org.

40 **III Largo**

S *ff* pec - ca - vi

Cont. *ff* pec - ca - vi

T *ff* pec - ca - vi

B *p* Ti - bi so - li Ti - bi so - li *ff* pec - ca - vi pec - ca - vi Et ma -

Org. *ff* Silenzio

46 *string.* *String. ancora*

S *p* Et ma - lum co - ram te *f* fe - ci Et ma - lum co - ram

Cont. *p* Et ma - lum co - ram te *f* fe - ci Et ma - lum co - ram

T Et ma - lum co - ram te *f* fe - ci Et ma - lum co - ram

B lum Et ma - lum Et ma - lum co - ram te *f* fe - ci Et ma - lum co - ram

Org. *p* *string.* *f*

50 *allarg.* *a Tempo, dolce*

S
te fe - ci Ut iu - sti-fi-ce - ris in ser - mo - ni-bus tu - is

Cont.
te fe - ci Ut iu - sti-fi-ce - ris in ser - mo - ni-bus tu - is

T
te fe - ci Ut iu - sti-fi-ce - ris in ser - mo - ni-bus tu - is

B
te fe - ci *ff* *rallent.* *p* Ut iu - sti-fi-ce - ris

Org
ff *a Tempo, dolce* *p*

54 *Più mosso*

S
in semo - ni-bus tu - is *ff* Et vin-cas Cum iu - di-

Cont.
in semo - ni-bus tu - is *ff* Et vin-cas Cum iu - di-

T
in semo - ni-bus tu - is *ff* Et vin-cas Cum iu - di-

B
in ser-mo - ni-bus tu - is Et vin - cas Cum iu - di - ca - ris vin-cas Cum iu - di-

Org
f *Più mosso* *ff staccato*

58

S ca - ris *ff* Et vin-cas Cum iu - di - ca - ris Et

Cont. ca - ris *ff* Et vin-cas Cum iu - di - ca - ris Et

T ca - ris *ff* Et vin-cas Cum iu - di - ca - ris Et

B ca - ris Et vin - cas Cum iu - di - ca - ris vin-cas Cum iu - di - ca - ris Et

Org. *ff* staccato

62

S vin - cas Cum iu - di - ca - ris *p* Cum iu-di-ca - - - - - ris

Cont. vin - cas Cum iu - di - ca - ris Cum iu-di - ca - ris

T vin - cas Cum iu - di - ca - ris Cum iu-di - ca - ris

B vin - cas Cum iu - di - ca - ris Cum iu-di - ca - ris

Org.

67 **IV Andante**

Solo *Tutti*

p Ec-ce e-nim ve-ri-ta-tem *p* di-le-

Solo *Tutti*

p Ec-ce e-nim ve-ri-ta-tem Ec-ce e-nim ve-ri-ta-tem di-le-

p Ec-ce e-nim ve-ri-ta-tem Ec-ce e-nim ve-ri-ta-tem

Org.

p

72 *Solo (Sopr. o Ten.)*

legato in - cer-ta et oc-

pp in - - -

p di - le - xi - sti in - - -

p di - le - xi - sti *pp* in - cer-ta et oc - cul-ta

Org.

legato il canto

staccato

pp

10
76

S
cul - ta sa - pi - en - ti - æ tu - æ in - cer - ta in -

Cont.
cer - ta et oc - cul - ta sa - - pi -

T
cer - ta et oc - cul - ta sa - - pi -

B
sa - pi - en - ti - æ tu - æ

Org.

79

S
cer - ta *f* ma - ni - fe - sta - - sti

Cont.
en - ti - æ tu - æ *f* ma - ni - fe - sta - - sti ma - ni - fe - sta - - sti

T
en - ti - æ tu - æ *f* ma - ni - fe - sta - - sti ma - ni - fe -

B
f ma - ni - fe -

Org.

82

S *ff* ma-ni-fe-sta - sti mi - hi.

Cont. *ff* ma-ni-fe-sta - sti mi - hi.

T sta - - - sti mi - hi. *f* ma - ni - fe - sta - - -

B sta - sti mi - hi. *f* ma-ni-fe - sta - - - sti ma - ni - fe -

Org. *ff*

f

85

S *f* ma - ni - fe - sta - - sti *ff* ma-ni-fe-sta - sti *fp* mi - - - - *allarg.*

Cont. ma - ni - fe - sta - - sti *ff* ma-ni-fe-sta - sti *fp* mi - - - - *allarg.*

T sti ma - ni - fe - sta - sti ma - ni - fe - sta - - - sti *fp* mi - - - -

B sta - - - - sti ma - ni - fe - sta - - sti mi - hi. *p* ma-ni-fe-

Org. *f* *ff* *fp* *allarg.*

88

S
hi.

Cont.
hi.

T
hi.

B
sta - sti mi - - - - hi.

Org.
Aspèrges me hyssòpo

90 **V** *Allegretto*

S

Cont.
Solo
p Au - di - tui me-o da-bis gau - di - um Et læ - ti - ti-am da - bis

T

B
Solo
p Au - di - tui me-o da-bis gau - di - um Et læ - ti - ti-am da - bis

Org.
p

94

S *p* da - bis gau - di - um Et læ - ti - ti -

Cont. *Tutti* gau - di - um Et læ - ti - ti - am da - bis gau - di - um Et læ - ti - ti -

T *Tutti* da - bis gau - di - um Et læ - ti - ti -

B gau - di - um Et læ - ti - ti - am da - bis gau - di - um Et læ - ti - ti -

Org. *p*

læ

100 *Animato*

S *f* am Et e - xul - ta - bunt Et e - xul - ta - bunt

Cont. am Et e - xul - ta - bunt

T am

B am

Org. *f*

17
105 *string.*

S *ff* Et e-xul - ta - - - bunt Et e-xul - ta-bunt os - sa Et e-xul -

Cont. *ff* Et e-xul - ta - - - bunt Et e-xul - ta-bunt os - sa Et e-xul -

T *ff* Et e - xul - ta - - - bunt Et e-xul - ta-bunt os - sa Et e-xul -

B *ff* Et e - xul - ta-bunt Et e-xul -

Org. *ff*

110 *più largo*

S ta-bunt os - sa hu - mi - li - a - *pp*

Cont. ta-bunt os - sa hu - mi - li - a - *pp*

T ta-bunt os - sa hu - mi - li - a - *pp*

B ta - bunt os - sa hu - mi - li - a - *pp*

Org. *pp* *Vuoto* *più largo* *pp*

117 *Animato*

S ta. *f* Et e - xul - ta - bunt Et e - xul - ta - bunt *ff* Et e - xul -

Cont. ta. Et e - xul - ta - bunt *ff* Et e - xul -

T ta. *ff* Et e - xul -

B ta.

Org. *ff*

123 *string.*

S ta - - - bunt Et e - xul - ta - bunt os - sa Et e - xul - ta - bunt os -

Cont. ta - - - bunt Et e - xul - ta - bunt os - sa Et e - xul - ta - bunt os -

T ta - - - bunt Et e - xul - ta - bunt os - sa Et e - xul - ta - bunt os -

B Et e - xul - ta - bunt Et e - xul - ta - bunt os -

Org. *ff* *string.*

128 *più largo*

S
sa hu - mi - li - a - -

Cont.
sa hu - mi - li - a - -
pp

T
sa hu - mi - li - a - -
pp

B
sa hu - mi - li - a - -

Org.
128
Vuoto pp pp

134

S
- - - - - ta.

Cont.
- - - - - ta.

T
- - - - - ta.

B
- - - - - ta.

Org.
134

136 **VI Andante**

S
p Cor mun-dum cre - a in me, De - us: *Solo* Cor mun-dum *Tutti* *p* Cor mun-dum

Cont.
p Cor mun-dum cre - a in me, De - us: *Solo* Cor mun-dum *Tutti* *p* Cor mun-dum

T
p Cor mun-dum cre - a in me, De - us: *Solo* Cor mun-dum *Tutti* *p* Cor mun-dum

B
p Cor mun-dum cre - a in me, De - us: *Solo* Cor mun-dum *Tutti* *p* Cor mun-dum

Org.
p

142

S
 cre - a in me, De - us:

Cont.
 cre - a in me, De - us: *Solo* *p* Et spi - ri - tum rec - tum

T
 cre - a in me, De - us: *Solo* *p* Et spi - ri - tum rec - - - - tum

B
 cre - a in me, De - us: *Solo* *p* Et

Org.
 142 *p*

10
148

Solo *animando* *Tutti*

S *p* Et spi - ri - tum rec - tum in - no - va *mf* in - no - va

Cont. in - no - va in - no - va in - - - - no - va *mf* in - no - va *Tutti*

T in - no - va in - - - - no - va *mf* in - no - va *Tutti*

B spi - ri - tum rec - - - - tum in - no - va *mf* in - no - va *Tutti*

Org. *mf animando*

154 *e crescendo* *di - mi - nu - en - do*

S in - no - va *f* in - no - va in vi - sce - ri - bus me *ff* *p*

Cont. in - no - va *f* in - no - va in vi - sce - ri - bus me *ff* *p*

T in - no - va *f* in - no - va in vi - sce - ri - bus me *ff* *p*

B in - no - va *f* in - no - va in vi - sce - ri - bus me *ff* *p*

Org. *f* *ff* *di - mi - nu - en - do* *p*

159

S
Cont.
T
B

Org.

is.

is.

is.

is.

159

163 **VII** *Andante mosso*

S
Cont.
T
B

Org.

p Red - de mi - - - hi læ - ti - ti-am *Solo* Red - de

p Red de mi - - - hi læ - ti - ti-am *Solo* Red - de

p Red - de mi - - - hi læ - ti - ti-am

p Red - de mi - - - hi læ - ti - ti-am

163

168

S *Tutti*
mi - hi mi - hi læ - ti - ti - am sa - lu - ta - ris

Cont. *Tutti* *f*
mi - hi mi - hi læ - ti - ti - am sa - - - ta - ris

T *f*
sa - - - ta - - -

B *f*
sa - - - ta - - -

Org. *f*

173

S
tu - - - i.

Cont.
tu - - - i.

T
tu - - - i. *Solo* prin - ci -

B *p*
tu - - - i. Et spi - ri - tu prin - ci -

Org.

179 *Solo*

S *f* Con - fir - ma me *Solo sfz* Con - - - fir - ma *p*

Cont. *f* Con - fir - ma me

T *f* pa - - - li *Solo sfz* Con - fir - ma me Con - - - fir - ma *p*

B pa - - - li Con - fir - ma me

Org. *f* *Solo sfz* *p*

184

S me___ Con - fir - ma Con - fir - ma *p* Con - fir - - -

Cont. *p* Con - fir - - -

T me___ Con - fir - ma Con - fir - ma *p* Con - fir - - -

B *p* Con - fir - - -

Org. *p*

189

S
- - - ma me *p* Con -

Cont.
- - ma me *p* Con -

T
Solo
- - ma me Con - fir - ma me - Con - fir - ma *p* Con -

B
Solo
- - ma me Con - fir - ma me - Con - fir - ma *p* Con -

Org.
189 *p*

194

S
fir - - - ma me Con - fir - - - *f*

Cont.
fir - - - ma me Con - fir - - - *f*

T
fir - - - ma me Con - fir - - - *f*

B
fir - - - ma me Con - fir - - - *f*

Org.
194 *f*

199 *rallent.*

S
ma me

Cont.
rallent.
ma me

T
rallent.
ma me

B
rallent.
ma me

Org.

202 **VIII Allegro**

S
f Li - be-ra me *f* Li - be-ra me *p* De san - gui - ni - bus

Cont.
f Li - be-ra me *f* Li - be-ra me *p* De san - gui - ni - bus

T
f Li - be-ra me *f* Li - be-ra me *p* De san - gui - ni - bus

B
f Li - be-ra me *f* Li - be-ra me *p* De san - gui - ni - bus

Org.

209

S De - us, *mf* De - us De - us sa - lu - tis sa - lu - tis me -

Cont. De - us, *mf* De - us De - us sa - lu - tis sa - lu - tis me -

T De - - - us, *mf* De - us De - us sa - lu - tis sa - lu - tis me -

B De - us, *mf* De - us De - us sa - lu - tis sa - lu - tis me -

Org.

216

S - - - - æ *f* Et e-xul-

Cont. - - - - æ *f* Et e-xul-

T - - - - æ *f* Et e-xul-ta - bit lin - gua me - a

B - - - - æ

Org.

220

S ta - bit lin - gua me - a *ff* Et e - xul - ta - bit lin - gua me - a *p* *Solo* iu -

Cont. ta - bit lin - gua me - a *f* Et e - xul - ta - - - - bit lin - gua me - a

T *ff* Et e - xul - ta - bit lin - gua me - a

B *ff* Et e - xul - ta - bit lin - gua me - a

Org. *f* *ff*

225

S sti - ti - am tu - - - - am. *p* iu - sti - ti - am tu -

Cont. *p* iu - sti - ti - am tu -

T *Solo* iu - sti - - ti - am tu - - - - am. iu - sti - ti - am tu - *p*

B *p* iu - sti - ti - am tu -

Org. *p*

230

S
- - am. *f* Et e-xul-ta-bit lin-gua

Cont.
- - am. *f* Et e-xul-ta-bit lin-gua

T
- - am. *f* Et e-xul-ta-bit lin-gua me-a

B
- - am.

Org.

235

S
me-a *ff* Et e-xul-ta-bit lin-gua me-a

Cont.
me-a *ff* Et e-xul-ta-bit lin-gua me-a *p* iu-sti-ti-am

T
ff

B
ff *p* iu-sti-

Org.

240

S
iu - sti - ti - am tu - am. iu - sti - ti - am

Cont.
tu - - - - am. iu - sti - ti - am tu - am. iu - sti - ti - am

T
iu - sti - ti - am tu - am. iu - sti - ti - am

B
ti - am tu - - - - am. iu - sti - ti - am tu - am. iu - sti - ti - am

Org.

245

S
tu - - - - - am.

Cont.
tu - - - - - am.

T
tu - - - - - am.

B
tu - - - - - am.

Org.

rallent.

248 IX Andante

S *f* Quo - ni - am si vo - lu -

Cont. *f* Quo - ni - am si vo - lu -

T *f* Quo - ni - am si vo - lu -

B *Deciso*
f Quo - ni - am si vo - lu - is - ses si vo - lu - is - ses *f* Quo - ni - am si vo - lu -

Org. *Deciso*
f

S is - ses si vo - lu - is - ses

Cont. *ff* is - ses si vo - lu - is - ses *Solo dolce* sa - cri - fi - ci - um de - dis - sem u - ti - que de -

T is - ses si vo - lu - is - ses

B *ff* is - ses si vo - lu - is - ses *Solo dolce* sa - cri - fi - ci - um de - dis - sem u - ti - que de -

Org. *ff* *p*

267 *dolce*

S
cau - - - stis *ff* non *p* non *p* non de-lec - ta - - -

Cont.
cau - - - stis *ff* non *p* non non de-lec-ta - - -

T
cau - - - stis *ff* non *p* non *p* non de-lec - ta - - - be -

B
cau - - - stis *ff* non *p* non non de-lec -

Org.
267 *ff* *p* *p*

271 *rallent.*

S
be - - - - - ris.

Cont.
rallent.
- - - - - be - ris.

T
rallent.
ris. non de - lec - ta - - be - - - ris.

B
rallent.
ta - - - - - be - - - - - ris.

Org.
271 *rallent.*

273 **X Largo**

S *p* Be - ni - gne fac Do-mi-ne Be - ni - gne fac Do-mi-ne in bo - na vo-lun-

Cont. *p* Be - ni - gne fac Do-mi-ne Be - ni - gne fac Do-mi-ne in bo - na vo-lun-

T *p* Be - ni - gne fac Do-mi-ne Be - ni - gne fac Do-mi-ne in bo - na vo-lun-

B *p* Be - ni - gne fac Do-mi-ne Be - ni - gne fac Do-mi-ne in bo - na vo-lun-

Org. *p*

279

S ta - te tu - a *f* Si - - - on *pp* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri

Cont. ta - te tu - a *f* Si - - - on *pp* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri

T ta - te tu - a *f* Si - - - on *pp* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri

B ta - te tu - a *f* Si - - - on *pp* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri

Org. *f* *pp*

284 *stringendo assai*

S *f* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri *ff* mu-ri Je - ru - - - - sa

Cont. *f* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri *ff* mu-ri Je - ru - - - - sa

T *f* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri *ff* mu-ri Je - ru - - - - sa

B *f* ut æ-di-fi-cen-tur mu - ri *ff* mu-ri Je - ru - - - - sa

Org. *f* *ff*

288 *Tempo I* *allarg.*

S lem. *p* Be - ni - gne fac, Do-mi-ne. *pp* fac, - Do - - - - mi - ne.

Cont. lem. *p* Be - ni - gne fac, Do-mi-ne. *pp* fac, - Do - - - - mi ne.

T lem. *p* Be - ni - gne fac, Do-mi-ne. *pp* fac, - Do - - - - mi - ne.

B lem. *p* Be - ni - gne fac, Do-mi-ne. *pp* fac, - Do - mi - ne.

Org. *p* *pp*